



THE HISPANIC SOCIETY OF AMERICA

613 WEST 155th STREET

NEW YORK, N. Y. 10032

REPRODUCTION PROHIBITED

Tragicomedia de Calisto y Melibea
novamente tradocta ... in italiano ...
Venice. 10 Dec. 1519.

This film is made for the use of:

Preservation Program

It cannot be reproduced or published in any form without further written authorization by the Society. In addition, it cannot be lent to any other person or institution.

Librarians please note:
THIS MATERIAL IS RESTRICTED

IF THIS MICROFILM SHOULD COME INTO THE POSSESSION OF AN INSTITUTION,
PLEASE NOTIFY:

Department of Manuscripts & Rare Books
The Hispanic Society of America
613 West 155th Street
New York, NY 10032

Tragicomedia de Cristóbal Colón

Melibea nouamente tradotta de lingua castigliana
 in italiano idioma. Aggiuntoui di nouo tutto quel
 lo ch' fin al giorno presente li machaua poi ogni
 altra impressione nouissima mente con a: distincta
 ordenada: & in piu comoda forma re: ta: adorna
 da etiam d' molte bellissime figure: se: do el nume
 ro di soi acti: con le persone etia a die: ti conuenie
 te: le qual cose nelle altre impressione si troua.



Celestina.

Tragicomedia de Calisto ⁊

Melibea nouamente tradotta de lingua castigliana in italiano idioma. Aggiuntoui di nouo tutto quel lo ch' fin al giorno presente li m'achaua. Da poi ogni altra impressione noua simamete correcta: distincta ordenada: & in piu comoda forma reducta: adorna da etiam d' molte bellissime figure: secondo el numero di soi acti: con le persone etia a dicti acti conueniente: le qual cose nelle altre impressione non si troua.



Epistola dello

Alla illustrissima madonna: madonna gentile
le Feltria de campo fregoso: madonna
sua obseruandissima.



Illustrissima madonna: como io son certo che. V. S. moltissime uolte habia inteso: ch' a ueruna psona fa ingiuria: chi honestamente usa sua ragione. Natural cosa adunq de ciaschuno: che nasce sua uita: quantunq puo aiutare: & cōseruare: e quella diffendere con ogni astutia: & sollicitudine guardandosi delli aduersi casi: ch' in questa nostra humana uita: con assai nostro danno: uedemo ogni zorno succedere. E questo si concede tanto: che alchuna uolta e gia aduēto: che per guardarla senza colpa alchuna si son cōmessi assai homicidii: & cōcedēdo cio le leggi: nelle sollicitudini dellequali e il ben uiuere de ogni mortale: quanto maggiormēte senza offese dalchuno a noi: & a qualunq altro e honesto alla cōseruatione nostra prendere quelli congrui remedii: che noi possiamo. Et quanto sia la presente opera spechio: & chiaro exempio: e uirtuosa doctrina al nostro bē uiuere il nostro authore p la presente opa chiaramente cēdimostra insegnandoci li aguati: & inganni di coloro che poco amore ci portano: quali per ogni minimo loro outile non curāo a chi di loro si fida: con assai loro biasmo losengheuolmente ingannare: come nel processo di questi amanti compare. Non per questo alli fraudulenti dalla diuina prouidētia su: e ne fara lor perdonato: mostrandoci aptamente: quāta iustitia sua bōta comparte: e come fu in pacimēt alo uniuersal creatore: che li cieli desseno influentia nel mondo: e teneseno

seno dominio sopra la humana natura: donādoci di
uerse inclinationi di peccare: & uitiosamente uiuere:
nō per questo ne ha tolto il libero arbitrio: che se quel
lo e ben gouernato: uiuēdo uirtuosamente: se puo mi
tigare: & uincere: se usar uolemo discretione. Onde io
mosso da tal cōsideratiōe: e uedendo la necessita: che
tutti: o la magior parte d' questo presente tractato ha
uemo: quale ci mostra apertamente uia: per laquale ci
sapiamo guardare: e diffendere de lingāni: e losenghe
de mali: e tristi huomini: & ancora. V. S. quale mostra
da uirtuoso d'fiderio: non per miei meriti: ma per sua
uirtu: se degnata uolermi pregare: douesse io tradurre
la presente tragicomedia intitulata da calisto: & meli
bea de lingua castigliana in italiano idioma: acioche
. V. S. i sieme cō questa d'gna patria: doue questa opa
non e diuulgata: se possa alegrare di tātē: e cosi d'gne
sententie: & auisi: ch' soto colore de piaceuoleze ui so
no. lo adunq; uedendo: che legitima obligatione di
ubedire suoi preghi mi cōstringe: quali a me sono stati
acceptabili comandamēti: e per satisfare in parte al de
siderio che di seruir quella continuamente mi sprona
meritamente me hāno obligato alla executiōe di que
sta impresa: quantumq; sia tenuto manifestare ogni
opera uirtuosa maggiormente: ch' per il presente tracta
to a quelli: che lo legeranno: retenendo per se le sentē
tia necessarie: & le lasciue lassādo: grande utile ne uē
ga: e como gia sia cōsiderata mia insufficientia: e le cu
riali e familiari occupatiōi: quali obstano alle aduersi
ta della nobile fortuna: che non dan riposo a miei pē
sieri: che di questo nauaglio iustamēte iscusar mi pos
sa. Ma cōfidandomi nel superno idio donatore de tut
ti li beni: quale aiuta alli bōi desiderii: & supplisse ali

Celestina a ii

Epistola dello interprete

defecti di coloro: ch' ben fa: difião: e porta bõï pposi
ti spesse uolte nelle mente: & in. V. S. quale p sua uir
tu comportara li errori cosi in stilo: como in ordine: se
per me fosseno posti inaduertentemẽte nella presente
traductione: ch' ueramente non nego: nõ ui se ne pos
sa trouare: fiando intrato in labiritho: delq̃le me stes
so apena ne so trare. Per laqual cosa supplico hũilmen
te. V. S. uoglia acetarla come de seruitore affectiona
to. Che se fallimenti alcuni ui sonno: certamente ma
dõna: parte ne a colpa la dicta lingua castigliana: qua
le in alchune partite e impossibile posser bẽ tradure li
uocaboli secondo la affectione e desiderio: che ho de
seruir. V. Illustrissima. S. non hauendo io riguardo al
la rudita della ordinatiõ: e differẽtia di sententie: a fi
ne che per uostra uirtu si communiche tra uostri parẽ
ti: amici: e seruitori: acio possano trarne il fructo ch' sa
pertiene: mouendo lor cori a exequire ogni opera uir
tuosa. Sprezãdo la iniquita deli uitii: e la ferocita de
li mostruosi acti prendendo honoreuoli partiti a con
seruatione di lor uite: & honore. Et acioch e di questa
tragicomedia lo primo authore: ne altri con epso non
possa essere rimproperato: se fallimenti alcuno li fusse
no: come non dubito. V. S. uoglia fargli correggere
& emendarli: attribuendo la culpa di quelli a mio po
co sapere: & rude ingegno: & nõ al mãmamẽto di mia
uolunta desiderosa sempre di uostro seruitio. Et acio
che li auctori per diffecto degli error miei non siano
biasmati: io solo uoglio portarne il carico cõe solo sia
stata traduta al comando di. V. S. alla cui gratia hu
milmente mi ricomando. Vale.

¶ Tragicomedia



Ragicomedia de calisto: & meli
bea nouamente agiontoui quel
lo: ch' fin a qui m'achaua: nel pro
cesso de loro inamoramento nel
quale se contiene oltra il suo gra
tioso: et dolce stilo: assai philoso
phice sententie et aduisi assai ne
cessarii per gioueni: monst' ando
loro lingani: ch' son inchiusi ne
falsi seruitori: errofiane p' alpho

lo hordogne z familiare della factita di mostro signo
re iulio papa secondo. Ad instantia della illustrissima
madonna gentile feltria de campo fregoso: madonna
sua obseruandissima: de lingua castigliana in italiana
nouamente per lo sopradicto traducta.

¶ Lo authore ad un suo amico.



Ogliono considerare coloro: che absenti d'
le loro terre se trouano: de che cosa quel luo
go: d'onde se parteno: maggior inopia: o m'achamento patischa: acioche della simile pos
sano seruire a li conterranei: de chi alcun tempo bñfi
cio riceuuto hanno. Et uedendo: che legittima: & de
gna obligatione ad iuestigar el simile mi compelle: p'
pagare in parte le multe gratie: che d' uostra mera libe
ralita ho riceuute: assai uolte retracto in mia camera:
appoggiando la testa sopra la mia propria mano: et get
tando i miei sensi prouentori: & mio giuditio a uolo:
mi uenne alla memoria: nō solamente la necessita: che
questa commune patria ha della presente opera: p' la
multitudine de galanti: & inamorati gioueni: ch' pos
Celestina a iii

Epistola dello

fedele: ma ancora in particolare uostra medesima persona: cui giouētu de amore me representa hauer uisto esser presa: et da lui crudelmente ferita: per mancamēto de arme defensiue: per resistere ad sue fiamme: lequali trouai scritte in q̄ste carte: non già fabricate nelle grā de ferrarie de uulcano: ma nelli chiari ingegni de huomini spagnol formate. Et como io considerasse loro ingegno: loro sottile artificio: loro forte: & chiaro metallo: loro uia: & modo de lauro: loro terfo: & elegante stilo: mai i nostra castigliana lingua uisto: ne odito io lo lessi tre: & quattro uolte: et tanto quanto piu lo leggeua: tanto piu necessita mi poneua di tornarlo a leggere: & ogni uolta piu mi piaceua: & in suo processo noue sententie sentiua: uidi non solamēte esser dolce in sua principale historia: o uogliam dir fictiōe tutta insieme: ma ancora de alcune sue particularita uscivano de leteuole fonti de philosophia: de assai gratiose piaceuoleze: ricordi: & configli cōtra lusinghieri: e mali seruitori: et false dōne factochiare. Vidi che nō hauea sugello: ne subscripta de lo authore: loquale secondo dicono alcuni: fo giouanni di mena: & secondo altri roderico cotta: ma qual si uoglia che fosse: fo degno de imortale memoria: p la subtile inuentione: & grā copia de sententie: che ui sono inserite: ch̄ sotto color di piaceuoleze era grādissimophilosopho: et poi che ello per timore de detractori: & nocibili lingue: piu apparechiate ariprēdere: che a saper in inuētare: uolse celare: e coprire suo nome: nō me iculpate: se nel fine d sotto: chio lo metto: non exprimo: il mio magirmente: che essendo io iurista: ancora chiloopera disertasia: e aliena d mia faculta: & chil sapesse direbbe: che nō p recreatione del mio principale studio: delquale in uerità piu

ta piu me glorifico:io el faceffe:anzi extracto d' le leg
ge in questo nuouo lauoro me intramettesse: ma an
chora che non affronteo:seria pur pagameto del mio
ardire. Simelmente pensarebbeno: che con quindici
giorni de uacatione:mentri mei focii erano in loro ter
re ad fornirla me riteneffe:como e la uerita: ma an
chora piu tempo:e manco accepto per discolpa de lo
quale:tutto:n solo aduoi:ma a quati lo leggerano of
ferisco li presenti meriti. Et perche cognosciate doue
cominciano mie mal composte ragioni:presi partito:
che tutto quello d'lo antiquo authore:fosse diuiso in
uno acto:o scena incluso: fine al secondo acto doue di
ce:Fratelli mei. Vale.

Sonetto dello interprete.

Ecco exequito donna il tuo precepto
Ecco il comico tuo:tuo seruitore
Et in sua compagnia il dio damore
Gratia:belta:disio:speme e suspecto
Fede:perfidia:fuon:canto:dilecto
Suspir:uigilia:lachryme:dolore
Caldo:freddo:pregion:forza:furore
Inganni:inuidia:beffe:arte e dispecto
Lenoni sdegno:buona:e mala forte
E quel chal fin di lui sol si guadagna
Inimititie:danno:infamia e morte
Con altri effecti assai che non spargna
Ma se nel suo parlar ti parra forte
Scusal che nouamente uien di spagna.

¶ Lo authore scusandosi del error suo in questa opa
che scripse contra se medesimo argue:e fa coparatioe.

Celestina a uii

Stantie dello

El silentio ripara e suol coprire
Lo difecto delle lingue: e de l'ingegno
Biasmo anchor si suole attribuire
A quel che uol parlar senza ritegno
Come formica quando ha tropo ardire
Che lascia el nido suo: che e terra o legno,
Iactandosi delle sue debile ale
Le cui piume la fan tornar mortale

Et cercando goder si l'aria strana
Rapina e facta dogni uccel uolante
Fuggir non deue la terrestre tana
E tentar quel: che troppo e discrepante
Ragione e che la lingua mia uillana
Non dica: ma la mia piuma arrogante!
A laqual per hauer troppo creduto
Ne l'aria alzāmi: e a terra son caduto

Doue si cresce triomphar uolando
O io scriuendo guadagnar honore
Dir si puo cāda uamo el mal cercando
Epsa e morta: & io son senza fauore
Riceuo scornī: oprobrii: incarco: e quando
Obstar desidro: a qualche taxatore
I porti alhor sicuri tutti ueggio
A drieto rimaner per lo mio peggio

Se ben ueder uolete oue chio arriuo
Fede prestate a questo parlamento
Oue se fusse alchun de l'alma priuo
Recuperar potralla in un momento
Non pensi alchun esser tanto cattiuo.

In amar

In amar: che credendo al documento
 Libero non ritorni piu che prima
 Anzi daltrui amor non fara stima

Come linfermo che pillola amara
 O laschifa o non puo ben deglutire
 Mette la dentro a una uiuanda cara
 El gusto inganna e troua se guarire
 Decti lasciui mia penna dichiara
 In questo modo e fa gli homin gioire
 Attrahe gliorecchi de dogliosi amanti
 Descioglie quelli da li affanni: e pianti

Essendo auulto in pensier :e in martoro
 Composi el fin di questopra sublime
 A ben che accostar uolsi el rame a loro
 Limar diamanti con mie debil lime
 Io prego quelli: che discreti foro
 Sopportino el mio fallo: prose: e rime
 Tenendo li grossier di non sparlare
 O uero linuidiosi a non latrare

Essendo in Salamanca la presente
 Materia fornita hor per doi respecti
 El primo che e composta da prudente
 Laltro per far schiuare altrui difecti
 Io ueggio la piu parte della gente
 Bersi el uenen de gli amorosi effecti
 E quello fa tra noi maggiori errori
 A fidarsi in rufiane e seruitori

E sio prendessi in cio troppo licentia
 Lopera el fa che e molto alta: e gentile

Stantie dello authore

Vedo che porta piu duna sententia
In textura dexempli: e dolce stile
Foderata di gratia: e intelligentia
Velata dun uelame affai sottile
Non e cosa piu utile: e piu degna
Attento che a schifare e lacci insegna

Troppo farebbe longo a racontare
Ogni laude che merita questa opra
Nel greco: nel latin potria bastare
Exprimer quanto un uelo qui ricuopra
Lauditori potranno adunque stare
Attenti infn che tanto ben si scopra
Poi lauthor ringratiar di sua fatica
Vedendo i documenti che gli explica

Exemplo pigli qui lo innamorato
Benedicendo lalto creatore
Laudi quel: chel principio a lopera ha dato
A quel che la fini rendasi honore
Dapoi chun specchio tal nhan dimostrato
Ensegnato a schiuar il dol damore
Molto util cosa fia prestarui fede
Que el uitio damor tutto si uede

Notate uoi amanti giouenetti
Tenete questo a gliocchi per un specchio
Acio che amando siate men decepti
Legetela piu uolte: e date orecchio
Buona cosa ui fia questi precepti
A te giouene dico: & a te uecchio
Notate i decti del author prudente
Que damare insegna cautamente



Ice eraclito: che tutte le cose in questo mondo son create a modo de lite: o bataglia: doue dice. *Omnia secundum litem fiunt: sententia degna de immortale memoria: al ueder mio: & como senza dubio sia certissima: se po dire de molto gonfia: & piena uoglia scoppiare: gettando da se si cresciuti rami: & foglie: ch' alla minor cima se porria cauar assai fructo tra persone discrete. Ma come il mio poco sapere non baste per piu: che per rodere sue secche scorze de li dicti de coloro: liquali per clarificare loro ingegni: meritoron essere approbati: d' quel poco: che io da elli porro comprendere: satisfaro al proposito de questo breue prologo. Trouai questa sententia corroborata per quello laureato poeta francesco petrarca: qual dice. *Sine lite: atq; offensione nil genuit natura parens: senza lite: & offensione niſl'ua cosa genero la natura madre dogni cosa: ancora dice piu auanti. Sic est enim: & sic propemodum uniuersa testatur: rapido stelle obuiant firmamento: contraria inuicem elementa conſigunt: terre tremunt: maria fluctuant: aer quatitur: crepant flāme: bellum imortale uenti gerunt tempora temporibus concertant: secum singula nobiscum omnia. Che uol dir cosi: iuerita cosi e tutte le cose de questo dano testimonio. Le stelle se scōtrano nel subito firmamento del cielo: li aduersi elementi luno contra laltro rompeno: & combateno le terre tremāo li mari rompeno loro onde luna con l'altra: laere se scote: sonāo le fīame: li uenti portano tra loro perpetua guerra: li tempi cō tempi litigano: & conrendeno cō loro ogni cosa: & tutto con noi. Noi uedemo: che la estate semo affanati con superchio caldo: & lo iuerno con fieddo: et asprezza in modo ch' questo ne pare re**

Prohemio dello

uolutione temporale: questo e quello: con ch' noi ci sostenemo: questo e quello: con che noi ci creamo: & mātenemo: & uiuemo: & se piu del costumato se cominçia ad insuperbire: non e altro che guerra. Et quanto se debbia temere: se manifesta per li gran terremoti: & ruine: per li naufragii: & incendi cos' celesti: como terreni: per la forza delli aqueducti: per quel brauamento de troni: per quello impeto timoroso de fulgori: tēpesta: & lampi: per quelli cursi: & recurfi delle nuuole de quali aperti mouimenti: per sapere la secreta causa da che procedano: non e minor la dissensione de philosophi nelle scole: che delle onde in mare: & anchora tra li animali nissun genere manca di guerre: pesci: fiere: uolatile: serpenti: delle quali tutte una specie l'altra psegta. Lo leōe il lupo: lo lupo la capra: lo cāe lo lepoī & se nō pareffe cōseglio directo al foco: io portaria piu al fine q̄sto cōto. Lo elephante animale si potente: & forte: se spauenta: & fugge della uista duno imbrattu zo sorice: & solo a sentirlo mentuare trema. Tra li serpenti el basilisco lo creo la natura si uenenoso et conquistator de tutte le altre: ch' solo col fischio le adombra & con soa uenuta le sparge: & mette in fuga & cō soa uista le occide. La uipera: reptile: o serpente uenenosa: al tempo del coito: lo maschio mette la testa nella bocca della femina: & lei per la grande dolcezza lo stringe tanto: ch' loccide: & in quel modo resta grauida: & lo primo figliolo rompe li fiāchi della matre: p lo qual loco escono tutti li altri: et ella resta morta: esso fa questo quasi come uēdicatore della paterna morte. Qual po essere maggiore lite: qual po esser maggior conquista ne guerra: che hauere generato in corpo chi diuoire l'interiora sue: **Duncha non mancho dissensiōi naturali**

tura li credemo: che fiano nelli pesci: perche e cosa certa: chel mar gode de tante forme de pesci: & piu ch' nō fa laere: & la terra: de uolatile: e aiali: aristotile: & plinio cōtāo miraculi d' un pesce: q̄l e chiamato echineis q̄nto sia apta sua pprieta p diuersi modi d' battaglie specialmēte nha ūa: che se se appresta a una naue: la ritiene ch' non si puo mouere: anchora che uada forte p laque. De laqual cosa lucano fa mentione dicendo. Non puppi retinens curuo tendente rudentes. In mediis echineis aquis. Non li manca lo pesce dicto echineis: che ritiene le naue: quando el uento stende le ūe corde in mezo el mare: o naturale lite degna de admiratione: che possa piu un piccolo pesce: che non fa un gran nauilio con tutta la forza dei uenti in mare. Anchora se uolemo far discorso tra li uccelli: e loro nimisti: bene confirmaremo: che tutte le cose son create a modo de lite: como sia: che la maggior parte uiuono de rapina: como sono falconi: aquile: sparuiieri: & li diffutili nibbii insultano nelle case nostre li domestici polli: & sotto le ale de loro matre li uengano a prendere: & anchora de uno uccello chiamato rocchio nello indico mare de oriente se dice sia d' inestimabile grandezza: & ch' col suo becco porta fina alle nuuole non solamente un homo: o dieci: ma āchora un nauilio carico de tutte sue sarcine: & gente: & como li miseri nauiganti stano cosi suspensi ne laer col menar d' il suo uolo cascano: & receuono crudel morte. Doncha ch' diremo delli homini: alliquali tutto lo sopradecto e subiecto: chi spianera lor guerre: loro nimista: loro inuidie: loro sceleragine: loro scontenteza: & mouimenti: quello mutar de fogge: quello buttare e renouare d' edificii: & altri assai: & diuersi effecti: & uarie

Prohemio dello

ta: che de questa debile nostra uita ne peruene. Et poi
che la e antiqua querela: & usitata per longhi tempi:
non mi uoglio marauigliare: se questa presente opera
sia strumento de lite: o contentione ad soi lectori:
per metterli in differentie: dando ciaschuno sententia
sopra essa ad sapore de loro uolunta. Alchuni diceua
no che la era prolixa: alchuni breue: altri gratiosa: &
piaceuole: molti obscura de forte: chi uolēdola taglia
re a misura de tante: & si differenti conditioni: a solo
dio appartiene. Maggiormente ch lei con tutte le al
tre cose: che al mondo sonno: uanno sotto la bandie
ra de questa notabile sententia: che anchora la mede
sima uita d' gli huomini: se ben poneno mēte dala pri
ma eta: fin che li canuti inbianchiseno: & battaglia
gli mammoli con gli giochi: gli garzoni con le lettere
gli gioueni con gli dilecti: gli uechi con mille specie d'
infirmity combatteno: & queste carte con tutte le eta
La prima le cassa: & rompe: la seconda non le fa bene
intendere: la terza che e la alegra: & uirile giouentu:
e discordante. Alchuni li rodeno lossa dicendo: che
non ha uirtu: & che e tutta la historia insieme: nō ac
comodādose nelle particularita sue: facendo lo con
a limprescia senza pensar piu auāte: molti uan cappā
do le piaceuolezze: & prouerbi communi laudando
quelli con tutta loro attentione: lassando leggermen
te passare quello: che fa piu al caso: & utilita loro: ma
a quelli: per liquali uero piacere e tutta: caceranno lo
subiecto della historia per contarla: & reterranno la
summa per loro utile: ridendo delle cose piaceuoli: &
le sententie: & dicti de philosophi seruaranno in lor
memoria: per trasportarli in luochi conuenienti a loro
acti: & propositi. In modo che quando diece persone
se conueniranno

Se conueniranno insieme per udire questa comedia: ne
quali sia questa differentia de conditioni: como suo
le interuenire: chi negara: che tra loro non sia diffe-
rentie in cosa: che de tanti modi se intende: che ancho-
ra limpressori hanno dato loro ponture ponendo ru-
briche: & argumenti summarii al principio de ciasche-
duno acto: narrando in breue quello: che dentro si co-
tiene: cosa bene excusata: secondo li antiqui scriptori
usorno: & molti hanno litigato sopra suo nome: dice-
do: che non si doueua chiamare comedia: poiche fini-
ua in tristezza: ma che se chiamasse tragedia. Lo prio
authore li uolse dare denominatione dal principio: ch-
fo piacere. & chiamolla comedia. Io uedendo queste
discordie tra questi extremi: parti per mezo la questio-
ne: & chiamaila tragicomedia: in modo: che ueden-
do queste dissentioni: & discordantie: & uarii iudicii
guardai a qual banda la maggior parte se accostaua:
& trouai che uoleano se slongasse nel processo del di-
lecto de questi amanti. Sopra laqual cosa fui assai im-
portunato: in modo: ch- presepartito: anchora che co-
tra mia uolunta fosse mettere la secūda uolta mia pe-
na in cosi strano lauoro: e cosi alieno da mia faculta:

bbando alchuni tempi al mio principal studio: con
altre hore destinate a recreatione: ociosia che nō deb-
bia o mancare noui detractori alla noua additiōe.



Eguita la tragicomedia d calisto: et melibea
composta in reprehensione delli pazi inamora-
ti: quali uinti in loro disordinato appetito
a loro innamorate: chiamano: & dicono es-
sere lor dio: facta fimelmente in aduiso de li inganni:
delle ruffiane: & mali: & lusenghieri seruitori.

Argumento.

Argumento dello primo atto



Alisto: il quale fu di nobile natiōe: d' chiaro ingegno: de gentile dispositione: dotato d' molte gratie: fu preso dello amore de melibea donna giouene: molto generosa: de alto: & ferēssimo sangue: sublimata in p̄sposito una sola herede a suo padre pleberio: & da sua madre alisa molto amata: p̄ sollicitudine del p̄uto calisto uito el casto p̄posito di lei: itrauenēdoci celestina mala: & astuta dōna: cō dui seruitori d' l' uito calisto iganati. Et p̄ q̄sta facti disseali: p̄sa loro fidelta cō amor d' cupidita & dilecto uenero li amati insieme cō li ministri in amaro: & doloroso fine. Per p̄ncipio de la q̄le dispose la aduersa fortuna luogo oportuno: doue alla presentia d' calisto se represento la desfiata melibea.

¶ Argumēto della prima parte della tragicomedia.



Ntrando calisto in uno horto de drieto un suo falcone: trouo li melibea: de cui amor p̄so li comincio a parlare: et da lei rigorosamēte fu expulso: ello torno ad sua casa molto turbato parlo cō un suo seruitore chiamato sempronio el q̄le dapo molti ragiōamēti lo idusse ad una uecchia chiamata celestina: i cui casa lo dicto sempronio hauea una iamorata chiamata elitia. la q̄le como uide uēire sempronio a casa di celestia cō la imbalsciata del suo patrōe: tenea unaltro huō in casa chiamato crito: el q̄le elicia ascosse tra q̄l mezo che sempronio plo cō celestia. Calisto in quel mezo stassi ragionādo cō unaltro suo seruo chiamato parmēno: lo q̄l ragionamēto duro per fin ch' arriuario sempronio: & celestia a casa del sopradetto calisto. Parmēno fu cognosciuto da celestia: la quale li ricordo el cognoscimento: ch' hebbe cō sua madre inducendolo allo amor: & concordia de sempronio.

Calisto

Calisto: Melibea: Sempronio: Celestina: Elicia:
Crito: Parmeno.



Calisto.

IN questo uedo melibea la grandezza de
dio. Mel. in che cosa calisto: CAL. per ha
uer data potetia alla natura: che de cosi fa
cta bellezza te dotasse: & fare a me inde
gno de tanta gratia: che uede: e te potesse
& in cosi coueniente luogo: chel mio secreto dolore te
potessi manifestare senza dubio incomparabile: e maggior
tal gratia: chel seruitio: sacrificio: deuotioni: & opere
pie: che per arriuare a questo luogo ho a dio offerto:
chi uedi mai in questa uita corpo glorificato: si como
e adesso il mio. per certo gli gloriosi sancti: che se dile
ctano nella uision diuina: non godeno piu: che fo io
adesso nel tuo conspecto. Ma o misero me: che solo in
questo semo differenti: che loro puramente se glorifica
no: senza timore di perdere quella: et io mi sto: merale
Celestina b

Della tragicomedia

gro con timore del futuro tormento: che tua absentia
me deue causare. ME. per cosi gran gratia haitu que
sta calisto? Cali. io lho per tanto in uerita: che se dio
me desse la sedia sopra tutti li soi sancti: non lharei a
magior felicità. ME. anchora piu equale merito te da
ro: se perseueri. Cali. o benauenturate orecchie mie:
che indignamente si gran parola hauete odita. ME.
anzi sueturate da che mhabiamo finito de odire: per
che lo pagamento fara secondo merita tua pazza pre
sumptione: & lo intento de tue parole e futo: che de
homo de tale ingegno: como tu: douesseno uscire: ac
cio se douessen perdere nella uirtu d' tal donna: como
io: ua uia ignorante: ch' mia patientia non po suffrire
che sia salito in cor humano: che meco in illicito amo
re: douesse cōmunicare suo dilecto. Cali. andaro co
mo colui: contra ilquale solamente la diuersa fortuna
pone ogni suo studio con odio crudele: sempronio: sē
pronio: sēpronio: doue po esser qsto poltrone. Sem.
eccome qui signore: che gouerno questi caualli. Cal.
come esci dela sala. Sem. e se abbatuto lo girifalco: et
son uenuto a metterlo sopra la stanga. Cal. cosi li dia
uoli te guadagneno: o perpetuo: & intolerabile tor
mento consegui: elquale in grado incomparabile a la
dolorosa: & trista morte: qual io spetto: te faccia peri
re: ua uia: ua uia maluaggio: apri la camera. & raccō
cia lo lecto. Sem. subito ferra facto. Cal. ferra le fine
stre: & lascia le tenebre a compagnare lo misero sfortu
nato: che mei tristi pensieri non son digni de luce: obē
auenturata morte: qlla che desiata a li afflitti uiene: o
se uenesse adesso hipocrate: et galiēo: sē tireste mio ma
le: o pieta celestina spira nel pleberico core: acio che sē
za speranza de salute: non uada lo perduto spirito cō
quello

quello delli sfortunati pyrão e thísbe. Sem. che cosa e:
 Cal. ua uia non mi parlare: se non forse prima che fial
 tempo de mia rabiosa morte: mie mǎi causerāno tuo
 ultimo fine. Sem. andaro poi che solo uoi patir el tuo
 male. Cal. ua col gran diauolo. Sem. non credo: se io
 ben penso: che meco uenga colui: che teco resta: o disa
 uentura: o subito male equale po essere stato si contra
 rio caso: che cosi prsto ha robato ogni allegrezza di
 questhomo: e quello che peggio: egli ha tolto insie
 me con essa el ceruello: debbolo io lassar solo: o intra
 ro dētro: se io lo lasso: se uccidra: se io entro: me amaz
 zara: restise: non mi curo che meglio e: che mora colui
 a cui e in odio la uita: che io: che me prendo piacer cō
 essa: anchora che io per altro non desiderasse uiuere:
 saluo che per goder la mia elitia: me douerei guardar
 de pericoli. Ma se in questo mezzo se amazza senza
 altro testimōio: io restero obligato a dar conto de sua
 uita: uoglio itrare: ma posto caso chio entri: non uole
 consolatione: ne consiglio: assai e segno mortale: a nō
 uoler guarir. Cō tutto uoglio lasciarlo un poco: sbra
 ue: maturi: chī sempre ho iteso dire: che e pericolo apri
 re: o strigere le posteme mal mature: perche piu sindu
 rāo: stiaffe un poco: lassiamo piangere a chi ha dolore
 perche le lachrime: & li sospiri molto sfocano el dolo
 rito core. E ancora se denanzia se me uede: piu meco
 sincendara: che lo sole piu arde: doue piu po reuerbe
 rare la uista: a la quale obiecto non santipone: se strac
 ca: e quādo apresso a quella e: lassottiglia: per questo
 me uoglio un po soffrire: & se pure in questo mezzo se
 amazza: che mora: forse che qualche cosa mi restara:
 caltri nō si pensa: con chi io porro mutare el pelo catti
 uo: ancora che sia pazzia aspectar salute in morte dal

Celestina b ii

Della tragicomedia

trui: & forse che lo diauolo minganna: che se esso mo-
re: io poi fero morto: che la iustitia: la fune: & lo boia
faran loro officio. Dal'altra banda dicono li saui: che
e grande refrigerio a li afflicti: quando hano con chi
possono piangere loro angustie: & ch' la piaga interio-
re e piu nociua: se questo e uero: p qual cagion sto io p-
lixo in questi extremi: meglio: & piu sano fero: che io
entri: a soffrirlo: & consolarlo: perche se possibile e: ch'
ello possa guarire senza arte: ne medicia piu presto po-
tra sanare p arte: et cura. Cal. sem? Sem. signor. Cal.
dame qllo leuto. Sem. eccol qui. Cal. ql dolor po e'er
tale: che se aguaglie col mio male. Sem. scordato me
par: che stia questo leuto. Cal. come accordara lo scor-
dato: come sentira l'armonia colui: qual seco e cosi dis-
corde: colui al qual la uolunta a la ragione non obe-
disce: ch' ha d'etro al pecto coltelli: pace guerra tregua
amore: nemista: i'giurie: peccati: suspecti: & tutto ad
una causa: pero ti prego sempronio: ch' prendi questo
leuto: & sona: & canta la piu pietosa canzone: che tu
sapi. Sem. guardaua neron da tarpea roma como se
ardea: piangeano piccoli: & grandi: & lui de niente se
dolea. Cal. maggior foco e lo mio: & minor la pieta
de colei: de cui adesso dico. Sem. io ho pur detto el ue-
ro: et nō mingāno: ch' quest' homo ha perso el ceruello
Cal. che cosa mormori sem. Sem. nō dico altro. Cal.
di cio chai dicto: nō temere. Sem. dissi como po essere
magiore lo foco che tormenta un uiuo: che quello
che bruso tal cita: et tanta multitudine di gēte. Cal.
como? io tel diro: magiore e la fiamma: ch' dura octan-
ta anni: che quella che un giorno passa: et magiore ql
la che amazza un aia: che quella che cento milia cor-
pi abrufcia: come della apparētia alla existētia: come
del uiuo

del uiuo allo depito: come de lombra alla propria cosa. Tanta differentia e del foco: che adesso hai dicto a quello: che al presente me abbruggia: per certo: che se quello d'llo purgatorio e tale: piu presto uorria che mio spirito fosse con quelli delli bruti animali: che per mezanita di quello andar alla gloria delli sancti. Sempro. io sto pur in ceruello: ben so cio chio mi dico: a peggio habbiamo a uenire de questo facto: non basta che sia pazzo: che anchora sia heretico. Cal. non tho io dicto: che tu parli alto: quando parli: che cosa hai dicto. Sempro. dico che dio non consenta tal cosa: perche cio: che adesso hai dicto e specie de heresia. Cal. perche. Sem. perche ql ch tu dicesti: lo contradice la christiana religione. Cal. chi mi fa questo a me. Sem. & tu non sei christiano. Cal. io melibeo sono: et melibea adoro: a melibea credo: e melibea amo. Sem. tul dirai pur: como melibea e grande: non cape nel core del mio patrone: che p la bocca gli esce borbottando: non bisogna piu: be so da qual pie zoppichi: io te sanaro. Cal. incredibile cosa pmetti Sem. anze facile: perche il principio della salute e cognoscere lhuomo la malatia dello inferno. Cal qual consiglio po gouernare quello: che in se non ha ne ordine consiglio. Sem. ha: ha: ha: questo e lo foco de calisto: questo son sue fiamme: & angustie: come se solamente amor contra lui hauesse affettati soi strali: o altissimo dio como son grandi tuoi misterii: che ponesti tanta forza nello amore: che e necessaria turbatione nelli amanti: loro limite ponesti per excellētia: sempre pare alli amanti: che adrieto rimangono: & che ogni homo passe loro auante: tutti rompeno ponti: come le gieri tori senza freno saltano per le sbarre: comadasti

Celestina b iiii

Della tragicomedia

a lhuomo: che per la donna lassasse lo padre: & la madre: adesso non solamente quello: ma te: & tua legge abandonano: como al presente fa calisto: d'lquale non me maraueglia: poi che li fauii: li sancti: & gli prophe ti per lui de te se scordorno. Cal. Sem. Sem. signore. Cal. non mi lassare. Sem. dunaltro huomo sta questa cythara. Cal. chi ti pare del mio male. Sem. chi tu ami melibea. Cal. non amo altra cosa. Sem. assai male e tener sua uolonta in un solo luogo subiecta. Cal. poco fai de fermeza. Sem. la perseveranza nel male non e constantia: ma durezza: o pertinacia la chiamano in mia terra: uoi altri: li philosophi de cupido: chiamate la como ui piace. Cal. brutta cosa e mentire colui: che insegna altrui: poi chi tu te prendi piacere de lodare la tua elitia. Sem. fa tu cio: che io ben dico: & non quello chio mal fo. Cal. dunq che me reprobi. Sem. chi tu sottometti la dignita del huomo alla imperfectioe d'la fragile donna. Cal. donna: o grossieri: dio: dio. Sem. e cosi credi: o burli. Cal. chi burlo: per dio la credo: per dio la confesso: per dio la doro: ne credo che altro dio sia in cielo: anchora chi habite tra noi. Sem. ha ha ha ha uete odita blasphemia. Cal. d' che cosa ride. Sem. io merido: che non credea che fusse peggior inuentio ne de peccato: che in sodoma. Cal. pche? Sem. perchi quelli procurorno abominabile uso con li angeli non cognosciuti: & tu con melibea: che confessi essere dio. Cal. maledecto sia questo matto che facto mha ridere quel: chio non sapeua questano. Sem. como tutta tua uita doueui piager. Cal. si. Sem. perche. Cal. perche amo colei: delaqual si indegno me trouo: che mai credo hauerla. Sem. o pusillaimo: o figlio della trista e che nembrotto: e che magno alexandro: liquali non
solamente

folamente del dominio del mondo : ma del cielo si iudicorno essere degni. Cal. non ho ben inteso cio: che hai decto: tornalo a dire: e non procedere. Sem. disse: che tu: che hai maggior cor che nembrotto : ne alexandro te desperi de hauer una dōna. molte de le quali in grandi stati cōstitute se sottomissero a li pecti: & fiati de uili mulactieri: e a altre uili animali: nō haitulecto de pasiphe col toro: & de minerua col cane? Cal. non lo credo: che tutte sōn fabule. Sem. se q̃llo de tuo auola col baboino fo fabula: testimonio me sia lo coltello de tuo auolo: che lo occise. Cal. maledecto sia questo matto: e chi bastonate forde da. Sem. o ti tocco : doue te duole: legge l' historie studia li philosophi: guarda li poeti : piēi sonno li libri de loro uili: & mali esempi: e delle ruie chebero q̃lli: ch̃ in qualch̃ cosa como tu le reportono: odi salamone doue dice: ch̃ le donne: & lo uino fanno l'huomo renegare: consagliate con seneca: et uederai: che stima ne fa: scolta aristotile: guarda bernardo: gentili: iudei: christiāi. & mori: tutti in questa concordia stanno: ma cioche de esse ho dicto: & quello: che de loro diro: nō prendessi errore : piglialo in cōmune: che molte ne fono: & sono sancte: & uirtuose cui resplendenti corone leuano el generale uituperio. Ma de quest'altre: chi te porria loro trafichi cōtare. loro cambii: loro legrezze: le loro lachrime fiete: loro alteratione: che tutto quello: che pensano: mettono ad effecto senza altra deliberatiōe: loro dissimulatiōi: et maluaggia lingua: loro inganni: & disamore: loro ingratitude: & inconstantia: loro falso testimoniare: & negare: loro presumptione: & uanagloria: lor pazia: e sdegno: lor superbia: & suspitione: loro luxuria & bruteza: lor factochiarie: rofiāie: & poca uergogna

Celestina b iiii

Della tragicomedia

Considera che cerueluzzo sta sotto quelli grandi : & sottili ueli: pensa : che pensieri son quelle gorgiere sotto quel gran fausto: ch' imperfectione sta sotto quelle superbe: & alterizante ueste : che tutte pareno figure de templi depinti: per loro edicto : arma d' el diauolo: capo de peccato: & destructione d' el paradiso: non hai tu lecto nella festiuita de san giouanni: doue dice questa e la donna antiqua malatia: che adamo gitto delli dilecti del paradiso: questa spregio helia propheta: et cetera. Cal. dimme questo adam: questo salamon: questo dauid: questo aristotile: questo uergilio: questi: che tu di: come se sottomiserono ad esse: son io piu sufficiēte di loro. Sem. a coloro: che le uinsero: uorrei che te assigliassi: e non a quelli: ch' da loro furon uinti : fuggi loro inganni: cose fano : che son difficili ad intenderle non hanno modo: ne ragione: senza uergogna dicono uillania per le strade: inuitano : & danno licentia: chiamano: negano: fanno segno de amore: e subito se scorrucciano: presto se appacificano: uogliono che subito senza dilatione se indouine loro uolonta: o che piaga: o che noia: o che fastidio e conferir con loro saluo che in quel breue tempo: che sono apparecchiate a dilecto. Cal. uedi quanto piu me dirai: e piu inconuenienti me poni: piu lamo: io non so gia da che se proceda. Sem. non e questo consiglio da giouani: como io uedo: che non se fanno a ragione sottomettere: nō se fanno gouernare: miserabile cosa e pensar esser maestro colui: che mai fu discipulo. Cal. e tu che fai : chi tha mostrato questo. Sem. chi: loro: ch' dapoich' si discoprono: cosi perdono la uergogna: che tutto questo & piu alli homeni manifestano: ponite adunque nella misura de honore: & pensa essere piu degno: che nō ti reputi

reputi: che senza alcū dubio: & peggior extrēo lassār
 se lhuō cadere dī suo grado: chī metterse ī piu alto luo
 go: che non deue. Cal. ma che homo fero io p questo
 Sem. che la principal cosa sei homo dī chiaro ingegno
 & piu a chi la natura doto de gli migliori bēi: chī hab
 bia: cōuiene sapere bellezza: gratia: grandeza de mem
 bri: forza: dextrezza: & oltra questo fortuna medio
 camente ha partito teco il suo in tal quantita: che li
 benī: che hai dentro: con gli exteriori resplendono: p
 che senza gli benī temporali: dellīquali fortuna e pa
 trona: a niuno interuene in questa uita esser ben auē
 turato: e piu a constellatione da tutti sei amato. Cal.
 si: ma non da melibea: & in tutto quello: che tu mhai
 glorificato sempronio: senza proportionē: ne compa
 ratione ella ne porta lo uātagio. Riguardo la nobili
 ta: e lantiquita de sua natione: el grandissimo patri
 monio: lo excellētissimo ingegno: sue resplendēti uir
 tu: alteza: & inextimabile gratia: la superna sua belle
 za: dellaqual ti prego: che mi lassī un poco plare: acio
 che io prenda alchun refrigerio: e quel chio te diro: se
 ra dello scoperto: chī se io dello occulto ti sapessi parla
 re: non seria necessario contendere in questi miserabili
 ragionamenti. Sem. o chī busie: e chī pazzie dira ades
 so questo captiuo de mio patrone. Cal. chī cosa hai dī
 ta? Sem. disse: che tu dīchi: che gran piacere hauero dī
 udirte: tanto te aiute dio: quanto me fera grato tuo
 sermone. Cal. chī? Sem. che cōsi maiuti dio: como me
 fera grata de udirte. Cali. acioche tu prendi piacere
 io tel uoglio figurañ p parti assai: & per extesso. Sem.
 guai hauemo: questo e apunto quello: che io andaua
 cercando: diauolo che passe mai piu questa iportuni
 ta. Cal. comincio per li capelli: hai tu uisto le mataffe

Della tragicomedia

de oro sottile: che se fila in arabia: piu gentili sono: e non resplendono manco: loro longhezza fino a lultimo extremo de suo piedi: da poi crinati: & ligati con la sottile benda: come ella se li aconcia: non bisogna piu per far conuertire gli homini in pietre. Sem. ma in afini piu presto. Cal. che hai dicto: dillo forte: chio intenda: Sem. disse che questi tali non ferriano capilli da fino. Cal. guarda ignorante: e chi matta comparatione. Sem. e tu fauo: ma tanto te aiuti dio quantio lo credo. Cal. gliocchi negri: & stesi: le palpere longhe: le ciglia sottile: & inarchate: el naso mediocre: la bocca picolina: li denti minuti: ee bianchi: le labre grosse: & rosse: la filosomia del uiso poco piu longa: cheri tonda: el pecto alto: la rotundita & forma delle piccole zinne chi te la potria cõtare: la pelle hicia: lustra: e bianca: che scurisce la naue: lo color temperato: qual ella se seppe prendere per se. Sem. in fue tredici sta questo matto. Cal. le mano piccole in mezo modo d dolce carne accompagnate: le deta longe: le onglie anellate: & rosse: che pareno rubini tra perle: quella proportion: chio uedere non pote senza dubio per la forma exteriore: iudico incomparabilmente esser meglio: chi quella che paris iudico tra le tre dee. Sem. hai tu anchora dicto? Cal. piu breuemente: che ho possuto. Sem. posto caso che tutto questo sia uerita per essere tu homo non sei piu degno. Cal. pche. Sem. perche ella e imperfetta: per lo qual defecto appetisce te: & ogni altro minore di te: non hai tu lecto doue dice lo philosopho: cosi come la materia appetisce la forma: cosi fa la donna lhuomo? Cal. o sfortunato e quando uedro io questo tra me: & melibea. Semp. possibile fera: & ancora porria essere: chi te uenisse in fastidio tanto: quanto adesso lami:

solami: hauendola: & uedendola con altri occhi liberi dingāno: in che adesso stai. Cal. cō che occhi? Sem. con occhi chiari. Cali. & adesso con che occhi la uedo. Sem. con occhi di spechio di foco: con elquale lo poco per molto: & lo mezzano grāde: & per che nō habbi cagione a disperarte: io uoglio prēder questa impresa: & finire tuo desio. Cal. dio te dia cio che desiderī: che glorioso me e udirte: ancor chio creda: chī mai lo potrai fare. Sem. anze lo faro certo. Cal. dio te dia cōsolatione: lo giupone de brocato: che hieri me uedesti prendilo per te: che io tel dono. Sem. dio ti prosperi p questo: e p molti piu: che me darai: della burla: io me ne porto il meglio: ma se di queste simile botte me da spesso: io me lamentaro fino al lecto: ben ua el facto mio quello: che mha dato el patrone: ne e causa: pchī impossibile e: che se possa operare ben niuna cosa senza remuneratione. Cali. fa per amor mio sempronio: che tu non sīia negligēte. Sem. non esser tu: chī impossibile e chīl patron pigro possa far seruo diligēte. Cal. come hai tu pensato a far questa pieta? Sem. tel diro molti di sonno: chio cognosco al fin di questa contrada una uecchia barbuta: chī se chiama celestina: facto chiara: astuta: sagace: in quante tristitie son al mōdo. E credo che passano de cin. 3 milia uirginita: quale chī se son facte: & disfacte per lauctorita sua in questa terra: costei gli duri scogli promouerebbe a luxuria se uollesse. Cal. potrebegli io parlare. Sem. io te la menaro fin qui. per tanto apparecchiate: e fa che gli sīi liberale: fa che gli sīi gratioso: fa che in quel mezzo: chio uo p lei: che tu studi a dirgli tua pena: si ben come lei te fa pra dare il remedio. Cal. e tardi: perche nō uai? Sem. gia uo: dio reste teco. Cal. & esso taccompagni: o ue

Della tragicomedia

ro: & omnipotente idio: tu ch' guidi gli perduti: e li re
orientali per la stella precedente in bethalem guidasti
et in loro patria gli reducesti: humilmēte te prego: che
tu guidi mio sempronio: in modo: che conuerta mia
pena: e tristezza in gaudio: e io idegno merite uenire
al desiato fine. Cel. bone noue: bone noue: elicia: sem
pronio: sempronio. Eli, citto citto: parla piano. Cel. p
che: Eli, perche sta qui crito. Cel. mettilo nella came
retta delle scope presto: e dille: che uiene tuo cufino: e
mio familiare. Eli, crito nascōdite qua dētro: che mio
cufino uiene: morta sō se te uede. Cri, piaceme madō
na: nō prēdere affāno: che a tutto sera remedio. Sem.
o matre mia benedecta rēgratiato sia dio. che me tha
lassato uedere. Cele. figliolo mio: re mio: turbata me
hai: de alerezza nō ti posso parlare: torna: & abraz
zame una ltra uolta: como tre giorni potesti stare sen
za uēire ad uedere elicia: elicia: eccol qui. Eli, chi mia
madre. Cel. sempronio. Eli, oime trista: ch' salti me da
el core: doue sta. Cel. eccol qui: che io me lo abbraccio:
baso: e godo: ch' non tu. Eli, maledecto sii tu tradito
re: postema: & angio te occida: & a mano de tuo nimi
ci possi morire: & in crimine de crudel morte: in poter
de iustitia te uedi: a questo modo maluasio. Sem. hi
hi hi: che hai elicia mia: de che cosa prendi malincōia
Eli, tre di fa: che non mhai uista: dio nō te ueda: ne ui
site: ne dia consolatione: guai della trista: che in te ha
posta tutta sua sperāza: e fin de tutto suo bene. Sem.
taci anima mia: pensitu: che la distantia dī luogo pos
sa mai distorre lo cordiale amore: & fuoco: che sta nel
mio core: douio uo meco uieni: e meco stai: non te affa
tigare: ne me dar piu tormento di quello: che io per te
ho patito: ma dimme: che passi son quelli: ch' io sento
disopra

di sopra. Eli. chi? un mio innamorato. Sem. credelo. Eli. tu l'po bē credere: fali di sopra e uederailo. Sem. sō contēto: spectame: che adesso uo. Ce. uien qua figliol mio: lascia questa pazza: che la e leggiera: e turbata d tua absentia: cauila adesso da senno: dirra mille pazzie: torna qua: parliamo: & non lassiamo passare el tēpo in darno. Sem. dime lo uero matre: chi e colui: che sta di sopra. Cel. uolo pur sapeñ. Sem. uorria. Ce. una giouane: che ma ricomandata un frate. Sem. p amor mio madre dimme: che frate. Cel. non te curare de sapere piu auāti. Sem. se tu me ami madre dimme chi e Cel. tu moriresti: se nō lo sapeffi: e lo ministro grasso d san frācesco. Sem. o suenturata lei: e ch sōma aspecta Cele. tutte queste e de maggiori ne portiamo: pochi guidareschi haitu uisti sopra le pāce delle dōne. Sem. guidareschi non: ma calli si. Cel. ua uia: ch sei un burlator. Sem. lascia si son un burlatore mōstramela. Eli. a maluasio: ch ueder la uorresti: locchi te creppeno: ch a te nō basta ne una: ne qtro: ua uedi lei: e poi lassame per sēpre. Sem. tace dio mio: e di qsto prēdi fastidio: ch non uoglio uedere lei: ne dōna nata: a mia madre uoglio parlar: resta cō dio. Eli. ua uia ingrato: e sta tre al tranni: ch nō me uenghi a uedere. Sem. bene hauerai fede in me madre mia: e crederai chio nō te burlo: prēdi tuo manto: & caminando per la strada sapera di me quello: che se qui me tardasse a dirlo daria impedimento a lutile tuo e mio. Cel. andiamo: elicia resta cō dio: e ferra ben la porta fin chio torni. Eli. ma senza ritorno. Sem. madre mia dolce lassate ogni altra cosa da parte: solamente sta attenta: e pensa ben a q lchio te diro: & non gittar tuoi pensieri in molte parte: per che chi in diuersi luoghi si pone: in nessuno gli tiene:

Della tragicomedia

saluo p caso in breue determina la certeza: uoglio che sappi da me q̃llo: che anchora non hai saputo: & e: ch̃ gia mai nō ho possuto desinare bene dapoī: che mia fede con teco ho posto: delquale non te facesse: parte. Cel. parta dio del suo figliol mio con teco: che non lo fara senza causa: se per altro nol fesse: saluo pche hai pieta di q̃sta pouera uecchia saua con ragione percio di quanto uorrai: che lamista: che tra te e me safferma non ha bisogno preambuli: ne modi per guadagnar uolunta: abbrevua: & uiene al facto: che uanamente se dice per molte parole quello: che per poche se po intendere. Sem. cogli: e sappi: ch̃ calisto arde de lo amor de melibea: di te: e di me ha gran bisogno: poiche de noi insieme ha necessita: i sieme pigliamo lutile: chel cognoscere lo tēpo: & usar la opportunita: fa esser gli homini p̃speri. Cele. ben ha dicto: io son al fin de tue parole: basta p me solamente mouere locchio: dico ch̃ mi ralegro con q̃ste noue: come fanno gli cyrurgici cō quelli: ch̃ hanno rotta la testa: & come quelli corrompeno nel principio le piaghe: & mancano la promessa della salute: cosi faro io con calisto: io gli allongaro la certeza del remedio: perche como dicono. la speranza longa afflige el core: e quanto piu la perdera: tanto nulla permette: ben me intendi. Semp. tace: che alla porta siamo: e cōe dicono: le mura hāno orecchie Cel. picca tu a luscio sempronio. Sem. ta. ta. ta. Cali. parmeno. Par. signore. Cal. nō odi maladecto sordo Par. che cosa e. Cal. la porta e piccata corri. Par. chi e la? Sem. aprice a me: & a questa reuerenda madonna Par. signore una puttana: uecchia: strisciata: e sepronio dauano q̃lle grā botte. Cal. tace imbriaco chella e mia zia: corri presto: ua loro apriř: sempre lho udito dire: che

dire: che per fuggir l'hommo dun periculo, cade in un altro maggiore: per uolere io coprire questo facto a par meno: a cui amore: fidelta: o timore hāno posto freno son cadduto in indignatione di costei: che non ha mācho potentia in mia uita: che dio, Par, perche tamazzi signor mio? per qual cagione te affigi? e pensitu: che sia uituperio nelle orecchie de costei el nome: per il quale lho chiamata: nol credere: chī cosi se glorifica essa: quādo lode: come tu quando e dicto: dextro cauallieri e calisto: e piu per questo enomiata: e per tal titolo cognosciuta: se ua tra cento dōne: & alchuno dica putana uecchia: senza nessun impaccio: uolta subito la testa: e risponde con alegro uiso: ne li conuiti: e feste nelle noze: & compagnie: in tutti luoghi: doue gente se raduna cō essa: passano el tempo: se passa doue son no cani: quello sona loro abaiare: se sta apresso a li ucelli: altra cosa nō cantano: se apresso le pecore belādo lo bandiscano: se ua apresso alli asini: ragiando dicano putana uecchia: le rane delli pantani altra cosa nō cantano: se ua tra li ferrari: quello dicāo loro marteli: mastri de legname: & armaroli: e tutte arti de strumenti forman ne laere suo nome: tutte le cose: che suono fanno in qual se uoglia luogo: che ella sta: tal nome se rappresenta: li falciatori: meditori nelli caldi campi con essa passano l'affanno quotidiano: o che cōmandator de boni arrosti era suo marito: e uoi sap piu: chī se una pietra cō l'altra sintoppa: subito sona: putana uecchia Cali, como la cognosci: e lo fai? Par, io tel diro: assai giorni son passati de mia madre donna pouera habitaua nel suo uicinato: laqual a prieghi di questa celestina megli dette per seruente, per ben: che ella non mi cognosca per lo poco tempo chio la serui: & ancora p

Della tragicomedia

la mutatiōe: che in me ha facto la etta. Cal. in che co
sa la seruiui. Par. andaua alla piazza: e portauagli da
mangiare: a compagnauala: e suppliua in quelli mi
stieri: ch' mie tenere forze bastauano: ma di quel poe
tempo: ch'io la serui: ricolsi a la noua memoria: quello
che la uecchiezza non ha possuto euitare. Ha questa
bona donna al fin de questa cita in su la riuā d' l fiume
una casa separata da laltre mezza caduta: poccho cō
posta: e manco fornita: ella ha sei arti: che tī cōuiē fa
perle: ricamatrice: prefumatrice: maestra de far bellet
ti: e reconciar le uirginita perdute: tabacchina: & un
poco facto chiara. Era larte prima coperta d' tutte lal
tre: sotto specie della quale multe giouene seruente
intrauano in sua casa a lauorar se: & allauorar camise
gorgiere: scuffie: & altre cose assai: nessuna ueniua sen
za prouisione: como e perfuto: grano: farina: boccali
de uino: & altre cose: che aloro patrone poteuano ro
bare: ancora altri furti de maggior qualita: & li se re
copriua ogni cosa. Era assai amica de studenti: d' des
pensieri: canouari: & famigli de preti: a questi tali uē
deua ella io sangue d' lle pouere mischinelle: lequale le
giermente lo auenturauano con la speranza ch' a loro
della noua restitutiōe promettea: ando questo facto
tanto auanti: che per mezo d' quelle cōmunicaua cō
le piu renchiuse: finche portaua ad executione il suo
proposito: & a queste in che tempo te pensi: in tempo
honesto: como sono stationi: deuotiōi: messe della no
cte de natale: & altre secrete deuotiōi: molte uidio in
trare i sua casa strauestite: & apresso loro homini scal
zi: contriti: & destringati: che itrauano li a piāgere lo
ro peccati: che trafichi te pensi menaua costei: faceua
se fisica de māmoli: pigliaua lino in un loco: & daua
lo a

lo a filare in unaltro: per hauer scusa dintrare per tutte le case: alchune la chiamauão madre qua: altre madre la: ecco la uecchia uiene patrona de tutte: molto cognosciuta cō tutti p q̃sti affanni: mai lassaua ne misse: ne uespero: ne lassaua cōuenti de frati: ne de monache: e questo perch li faceua ella sue aleluie: & soi acordi: costei facea pfumi i sua casa: falsificaua storace: bēgioi: ambra: zibetto: mosco: poluere d cipri: & altri pfumi assai. Teneua una camera piena de lambicchi: dampolluze: & barattoli: de creta: di rame: di uetro: di stagno facti di mille factioni. Faceua certe acque incorporate con sulimato. Faceua belletti cocti lustri: & chiarimenti: & mille altre brutte unture: faceua acque assai per lo uiso. De rasure de lupini: de scorze de spantalupo: de taragūzia: de felle d mile animali: da gresta: & mosto stillati: & zuccharate: assotigliaua le pelle con succo de limoni: & cōturuino: & medolla di garza: et altre confectioni assai: caciaua acque odorifere de rose: & fiori: de melangoli: d gismini: & matresiluiā: de garofoni incorporate con mosco: & zibetto & poluerizate con uino: faceua lixiua per far biondi i capelli: de uite. de ruuera: de marrubbio: de paglia de spelta cō salmitro: alume: et milifoglia: et altre cose assai mescolate. Li unti: & butyri: che hauea e un fastidio a dirlo: de uacca: d camello: de orso: d cauallo: de serpe: de coniglio: d garza: de daino: d gatto saluatico: et di tasso: de riccio: & di nottola. Li apparecchi: ch ella hauea per bagni: q̃sto e un miraculo de lherbe: & radici: ch tenea apiccate alla soffitta d l tetto d sua casa: de camomilla: de rosmarino: de maluaufco: & fiore d pintartima: fiore de s̃abuco: e di senaprio. spico: & lauro bianco: torta rosa: & fior saluatico. pizzo doro

Celestina c

Della tragicomedia

& foglia tinta. Li. olei: che cacciaua per lo uiso: e una cosa incredibile: de storace: de gessimini: de limoni: de seme de meloni: de uiole: de bengioi: de fior de melan goli: & pignoli: de lupini: & zenzole: & un poco de balsamo teneua in una ampolluza: chella guardaua: per quel fregio: che gliattrauerfa el naso. Larte derac conciare le uerginita perdute: alchune racconciaua cō lixiua: alchune curaua con punti: teneua i una sua cassetta depinta certe aguccie sottile da pilliciar: & fili de setta sottili incerati. Anchora tenea sopra una tauoletta molte radice appropriate a questo de foglia plasma de fusto sanguigno: de cipolla: squilla: & zepa caualo: faceua miracoli con questo: tal che quando passo per qui lo ambasciator francese tre uolte uē dette per uergine una sua creata: che teneua. Cali. così nharebbe possuto uender cento. Par. si dio: & remediaua per carita a molte orfane errante: che si raccomandauano a lei: & in unaltro luogo hauea soi apparecchi per dar remedio allo amore: & per farle ben uoler: hauea ossi de cor de ceruo: lingue de uipere: teste de quaglie: ceruello da fino quella tella: che portano li mammoli: quando nascano: & de quella delli caualli saua morelca: giara marina: fune d'impicato: fior del lera: ochio de lupo: spina de riccio: pie de tasso: la pietra del nido delaquila: & altre cose assai: ueniuan a lei molti homini: & donne. Ad alchuni domandaua el pan: doue mordeuano: ad altri de sue ueste: ad alchuni de soi capelli: a molti pingea littere con zafforano nelle palme delle mani: a alchuni daua certi cori de cera pieni de agucie rotte: a parte daua certe cose fatte in creta: & in piombo: molto spauentose a uederle. Pingeva figure. diceua parole in terra: chi te porria

porria contare quello: che questa uecchia faceua: e tutte erano ciancie: e buggie. Ca. basta per adesso parmeno: e lascia queste cose p tempo piu oportuno: assai da te son informato: de laqual cosa te ringratio assai: non perdiamo piu tempo qui. perche la necessita scaccia la tardanza: guarda: che quella uien pregata: e specta piu che non deue: andiamo: acio chella non se indugne: io temo: e lo timore reduce la memoria: e la prouidentia fueglia: su andiamo. et puiamo: po ti prego parmeno: che la inuidia: che tu hai con sempronio: che in questo me serue: & compiace non ponga impedimento nel remedio de mia uita: che se per lui ce fu giuppone: per te non mancara faio: ne pensare: che me sia manco caro il tuo consiglio: et auiso: che sua fatica: et opera: come sia certo: chi lo spirituale precede allo temporale: e posto caso: chi le bestie se fatica corporalmete: piu chi li huomini: per questo son gouernate: e procurate: ma non amiche loro: & in tal differentia starai meco a rispetto di sempronio: e sotto secreto sigello proposto al dominio: per tale amico a te mi concedo. Par. io mi ramarcho signore del dubbio: che tu hai della mia fedelta: e seruitio: per le promesse e monitioni tue: dimme quando me uedesti tu inuidiare: o per alchuno mio interesse lutile tuo storcere? Cal. non te scandalizare che senza alchun dubio toi costumi e gentil creanza negli occhi mei e dauante tutti i mei seruitori me stanno. Ma si come in cosi arduo caso tutt'ol mio ben e uita pende: e necessario prouedere: pero prouedo a tutto quello: che po interuenire: concio sia cosa: & io certo sia: che tuoi costumi sopra bon natural fioriscano: cosi come il bono naturale sia principio del lartificio: e non te dico piu saluo: che andiamo a

Celestina c ii

Della tragicomedia

uedere el principio della salute mia. Cel. passi odo qua
descende calisto: fa sembiante. Sem. che non li senti: a
scolta: e lascia a me parlare: quel che a te: & a me con
uiene. Sem. di cio che te piace. Cel. non me dar fatiga
ne me importunar: che a uoler dar sopra soma a li pen
sieri: e far caminare imprescia lo animale angustioso:
qual andara piu adagio: & manco securo: cosi senti
la pena de tuo patron calisto: che par che tu sia esso: e
esso tu: e che li tormenti siano in un medesimo subie
cto: sapi chio non son uenuta qui p lassar questa litte
indecisa: o che gliottera lintento: o uero io moriro im
presa. Cal. parmeno: fermate citto ascolta cio che co
stor parlano: uediamo come ua el facto nostro: o nota
bile donna: o beni mondani idigni deffere posseduti
da si alto core: o fidele: e uero sempronio: hai tu uisto
parmeno: hai tu ben inteso. Ho io ragione: chi mi dir
rai: chiaue de mio secreto: consiglio: & ania mia. Par.
protestando mia innocentia nella prima suspitione: e
uolendo fatissare con la fidelta: per che tu mhai con
cesso parlaro: odime: e fa che lo effecto non tinscorde
nella speranza del dilecto ti robbe el uedere: fa che te
tempri: e non hauer tanta prescia: che molti con uolũ
ta de dar nel stecco: falliscono el bianco: ancora che io
sia giouene: ho uiste cose assai. La memoria e uista de
molte cose monstrano la experientia: perchí costoro te
hanno sentito: e uisto uenir giu per la scala: hanno di
cto quello: che con finto modo hanno parlato: in cui
false parole: metti el fine de tutto tuo desio. Sem. tri
stamente sonano le parole: che parmeno a dicte. Cel.
tace: che per la mia intemerata: doue e uenuto lafino
uerra el basto: lascia la fatiga a me de parmeno: che io
tel faro esser de nostri: e de quello: che guadagnia
remo

remo: donamogli parte: per che li beni: che non sono
 comunicati: rō son beni: guadagniamo tutti: e par
 tiamo tutti: e prendiamo ce tutti piacere: io tel farò ue
 nire manzo: e benigno: commun sparauieri a beccare
 la carne al pugno: e serēo ūo ad ūo: e dui ad dui: e cōe
 dicēo alli tre stēti. Cal. sem. Sem. signor. Cal. chī fai
 chiaue de mia uita: apri o parmeno: gia la uedi gia
 son guarito: gia son uiuo: guarda che reuerenda per
 sona e cōspecto uenerabile: per la maggior parte alla
 philosophia e cognosciuta la uirtu interiore: o uecchie
 za uirtuosa: o uirtu in uita: o gloriosa sperāza d' mio
 desiato fine: o salute de mie passioni: o fin d' mia dele
 ctosa speranza: riparo de mie tormenti: resurrectione
 de mia morte: desidero arriuare a te: e basare quelle
 mani piene di remedio: la indignita de mia persona
 nol consente: da hora inanzi adoro la terra: chī tui pic
 di toccano: & in reuerentia tuo baso. Cel. questo e a
 punto quello: chio andaua cercando: le ossa: chī io ho
 roficato: se pensa questo ignorante de tuo patrōe: dar
 mele a mangiare: dilli chī ferre la bocca: & apra la bor
 sa: che delle opere dubito: quāto piu delle parole: arri
 inanzi: chi ti frego a fin ala copa: piu a bōa hora te do
 uiui leuare questa mattina. Par. guai de orecchie: chī ta
 le parole o dono: perduto e chi apresso allo pduto ua:
 o calisto suenturato: abbattuto: e ceco: in terra sta ado
 rando la piu antiqua putana uecchia: chābia freca
 te sue spalle per tutti li bordelli del mondo: defacto
 e uinto: e caduto: e nē e piu capace de alchūa redēptio
 ne: sforzo: ne consiglio. Cal. chī cosa a dictō la madre
 credo chī se pensa: che io li offerisca parole in scambio
 de remuneratione. Sem. cosi tho inteso. Cal. dūque
 uien meco: e porta le chiaue: chio chiariro suo dub

Celestina c iii

Della tragicomedia

blo. Sem. hor farai: & andiamo subito che nō se de
ue lassare crescere la trista herba fra li grani: ne manco
la suspitione: ne li cori delli amici: ma nectarla subito
con la scopetta delle bone opere. Cal. astutamēte hai
parlato: uiene e non tardiamo. Cel. piaceme parmēo
che hauemo hauuto oportunita: acioch cognoschi la
mor: che ti porto: e la parte: ch meco in merito hai: di
co in merito: per quello che tho odito dire: della qual
cosa non fo caso: per ch uirtu e mostrar suffrir le tenta
tioni: e nō dar male per male: specialmente quādo se
mo tentati per giouanni: e non bene instructi nelle co
se mondane: quali con ignorante lealta perdono: se e
loro patroni: come tu fai adesso de calisto: io te ho be
ne in teso: e non pensar che lodire cogli altri exteriori
senfi habia mia uecchieza perduti: che non solamēte
quello: chio uedo: odo: e cognosco: ma ācora lo intrin
seco colli intellectuali ochi penetro: tu dei sapere par
meno: che calisto arde dello amor de melibea: & per q
sto nol iudicare per huomo infano: per che lo imper
uio amore tutte le cose uince: e uo che tu sappi: se nol
fai: che due conclusioni sonno uere. La prima che e
sforzato lhuomo amar la dōna: e la donna lhuomo: la
seconda che colui: ch ueramente ama: e necessario: ch
se turbe con la dolceza del summo dilecto: che per lo
factor de tutte cose fu posto: acio che la nation huma
na perpetuasse: senza elquale perirebe: e nō solo nella
hūmana specie: ma nelli pesci: nelle bestie: nelli ucelli
nelle reptilie: & ancora nello uegetatiuo: alchune piā
te hāno questo respecto: se senza iterpositione de qua
lunque altra cosa in poca distātia di terra stāno poste
Doue sonno determinationi dherborarii: & agricola
tori: essere maschi e femine: che dirrai tu a questo par
meno:

meno: fraschetta: pazarello: angeluzo: perluza della
 uecchia celestina: simpliciotto lupo: o che mostachiu
 zo. Vien qua da me bardassola: che non sai cosa de q
 sto mondo: ne de foi dilecti: ma mala rabbia me occi
 da: che fio metho apresso: ácora che sia uecchia: pche
 hai la uoce arrocata: e la barba te apūta: credo che di
 hauere mal riposata la punta del bellico. Par. come co
 da de scorpione. Cel: & ancora peggio: che qlla mor
 de senza gonfiare: e la tua gonfia per noue mesi. Par.
 hi hi hi. Cel. angio figliol mio: e como ride. Par. tace
 madre mia non me culpate: ne me tenere per ignoran
 te: ancora che sia giouene: amo calisto: pche li deuo fi
 delta: per creanza: per beneficii da lui receuti: perch
 son da lui honorato: e ben tractato: che e la magior
 cathena: chi lo amor del seruitore allo seruitio del si
 gnore prende. Quando lo cōtrario e da parte io lo ue
 do perduto: e non ce al mondo pegior cosa: che anda
 re apresso al desiderio senza speranza de bon fine: spe
 cialmente pēsando dar remedio al facto suo si arduo
 e difficile con uani consigli de quel brutto sempronio
 che e tanto come cauar pedicelli con pala: e zappone.
 non lo posso soffrire dicolo e piango. Cel. non uedi tu
 parmeno: che le ignorantia e simplicita piangere quel
 lo: lo qual per piangere non si po remediar. Par. p q
 sto piango: che se col pianger fusse possibile dare reme
 dio a mio patrone: si grāde seria la legrezza de tale spe
 ranza: che de piacere non potria piangere: ma per che
 uedo pduta la speranza pdo la legrezza e piango. Cel.
 piangerai senza utile: p qlo ch piāgēdo euitare n por
 rai: ne psumere sanarlo: n e iteruēto qsto ad altri par
 mēo: Par. si. ma io nō uorria ifermo mio patrōe. Cel.
 non e ifermo: ma anchora ch fusse: porria guarir. Par.

Celestina c iiii

Della tragicomedia

io nō curo de cio: che tu hai dicto : perchi nelli beni meglio e lacto : che la potētia: e nelli mali : meglio e la potentia: che lacto: de modo che meglio e esser sano: che poter essere: e meglio e poter essere amalato : che essere infermo p acto: e per tātō e meglio tener la potentia nel male: che lacto. Cel, o maluagio: chī tu nol itendi tu nō senti sua infirmita . chī hai tu dicto fino adesso. de che cosa te lamenti, ma burla: o di lo falso per uerita: & credo cio che uorrai: che lui e ifirmo p acto: e poter guarire: sta nelle māt de questa fiacca uechia. Par. ma de questa fiacca putana uechia. Cel, domine faltristo: fraschetta como li basta lanio. Par. perche te cognosco. Cel, chi sei tu. Par. chi: parmeno figliolo dal berto tuo cōpare: che stette cō teco un po di tēpo: che mia madre me te de : quādo habitauī nella contrada delle tenerie sulla riuā del fiume. Cele. iesu: iesu: tu si parmeno figliolo della clandestina? Par. alla fe io son dīso. Cele. foco te abbrugie : che cosī gran putana uechia era tua madre, como io: perche me persequiti parmenuzo. fraschetta: esso: e esso : e per li sancti de dio: accostate a me : uien qua : che mille staffilate: e pugna tho dato in qsto mōdo: & altre tanti basi: dime pazarello: nō te ricordi: quādo dormiui a miei piedi. Par. si iuerita: chī me ricordo: & alcūe uolte ācora chī io era piccolo: me faceui uenire a capo del lecto : e me restringeui teco: & io pche odorauī de uechia : me fuggiua da te. Ce. peste mala te occida: e como lo dice fēza uergogna la frascha: ma lassate buile e passa tēpi: odi adīso figliol mio: & ascolta: chī āchora sia ad un fine chiamata ad unaltro son qui: et anch or che ho facto uista nō cognoscere: tu sei la causa de mia uenuta: bē te del ricordare como la bona memoria d tua madre: me te dono

dono in uita de tuo padre: elquale como da me te fu
 gisti: con altra ansietà non mori: saluo ch con la incer
 teza de tua uita: e persona: per laquale absentia alcu
 ni anni de sua uecchieza sufferse angustiosa: e pensosa
 uita: & al puncto extremo de sua morte: lei mado per
 me: & me te recōmando in suo secreto: e disseme sēza
 altro testimonio: saluo quello: ch e testimonio de tut
 te le bone opere: elquale pose fra lui: e me: pregādome
 chio te certasse: e gouernasse: e quādo de compita eta
 fussi tale: che da te medesimo te sapessi gouernare: te
 discoprissi doue esso ha lassato riserrata tal copia do
 ro e d'argento: che basta piu: che la intrata de tuo pa
 trone calisto: e p ch io nel pmisse: con mia pmessa mo
 ri otento. La fede se deue guardare piu alli morti ch a
 li uiui: perche nō hanno chi pcuri per loro: in farte cer
 care: ho speso assai tempo: fin adesso che e piacciuto a
 colui: elquale tutti li cori de gli homini fa: e remedia
 le iuste petitiōi: e le pietose ope radiriza chio te trouas
 se q doue solo tre giorni fa: che io so che habiti: senza
 dubio alcuno ha patito gran dolor mio core: pche sei
 andato uagabundo p tate bade: che tu hai pduto el
 tempo: e nō hai guadagnata ne roba: ne amista: e co
 me se dice. Li pellegrini hāno molti alloggiamenti e po
 chi amici: che in breue tempo con nissuno se po confir
 mare amicitia: e colui che sta in molti luoghi: non e in
 alcūo. Ne po far utile alli corpi el cibo: che subito chā
 no mangiato lo rebuttano: ne ce cosa: ch piu ipedisca
 la sanita: che la diuersita: mutanza: e uariatiōe de ui
 uande: & mai la piaga uiene a bon porto: nella quale
 molte medicine se prouano. Ne mai se cōualeisce la piā
 ta: che molte uolte e transposta: per tanto figliol mio
 lascia lo ipeto della gioventu: e tornate cola doctria d

Della tragicomedia

toi maggiori alla ragione. repositate in alchuna parte: et
doue meglio. ch' in mia uolunta anio e cōfiglio. a chi
tuo patre. e matre te ricomandorno? & io cosi como
tua uera matre te dico: sotto la maledictiōe. che loro
te lassorno. se tu me fusse disobediēte. ch' per lo presē
te tu serui. e sofferi questo tuo patrone. qual te hai pro
curato. finch' haime harai nouo configlio. ma nō gia
con matta lealta. proponendo fermeza sopra le cose
mobile. como sonno li signori di questo tempo. e fin
che poi guadagna amici. che e cosa durabile. habbi
con loro constantia. non uiuer sempre su li fiori. las
le uane promesse delli patroni. quali scacciano la sub
stantia d'lli seruitori con uane promesse como fa la fa
guifuga iniuriano. scordanse li seruitii. negano la re
muneratione. Guai de colui che in corte inuecchia. p
che in paglia more. come se scriue d'lla probatica pisci
na. che de cento che intrauano sanaua uno. Li signo
ri di questo tempo piu amano se. che li soi. & non erra
no. che equalmente li soi douerian fare lo simile. per
duto sonno le liberalita. le magnificentie. et acti nobi
li. ogniuno di costoro procura cattiuamente suo inte
resse cogli soi: dunque quelli non doueriano far man
co. come siano in, faculta minori. saluo uiuere a loro
legge: io dico questo figliol mio parmeno. perche que
sto tuo patrone me pare un rompematti. dognoho
mo se uol seruire senza remuneratione ueruna. Guar
da ben. e credime. e fa che in casa sua guadagni amici
che e lo maggior pregio mondano. che con lui nō pēsar
hauer amista. como per la differentia de gli stati. e con
ditioni poche uolte interuenga. Caso se offerto. come
tu sai. doue tutti porremo guadagnare. e tu per lo pre
sente te possi remediare. che quello ch' tuo patre te las
so. al

so al suo tempo non te po mancare: grande utile ha-
uerai: se tu sei amico de sempronio. Par. celestina solo
odendote tremo: io non so che mi fare: sto in gran pen-
sieri: per una parte te ho p madre: per l'altra ho calisto
per signore. Ricchezza desidero: ma chi bruttamen-
te sale in alto: piu tosto cade: che non falle: io non uor-
rei beni mal guadagnati. Celestina: & io sia torto: &
adritto nostra casa fino al tecto. Parme. & io con es-
si non uiueria contento: ho per honesta cosa la pouer-
ta alegra: e piu te dico: che non quelli: che poco han-
no son poveri: ma quelli: che molto desiano: per que-
sto anchora che piu me dichi: in questa parte non te
uoglio credere. Vorrei passar la uita senza inui-
dia: li boschi: & aspre selue senza timore: io sonno
senza pensieri: le ingiurie con risposta: e le forze con
resistentia. Celesti. figliol mio ben dicono: che la pru-
dentia non po essere saluo nelli uecchi: e tu sei mol-
to giouane. Parmeno. molto e sicura la massa pouer-
ta. Celestin. ma di come maggiore: che alli audaci aiu-
ta la fortuna: & oltra questo: chi e: che habbia beni
in la republica: che uoglia uiuere senza amici? loda-
to sia dio: che beni hai: e non fai tu: che bisogna ha-
uere amici per conseruarli? & non pensare: che lo fauo-
re: che tu hai con questo tuo patrone te faccia securo:
che quanto e magior la fortuna: tanto e manco secu-
ra: per tanto nelli infortunii el remedio e nelli amici: e
doue poi meglio hauer questo: che doue li tre modi d'
amistà concorrono? conuien sapere per bene: per uti-
le: e per dilecto: per bene guarda la uolunta de sem-
pronio conforme alla tua: la grande similitudine: che
tu e esso nelle uirtu tenete. Per utile in mano lha-
uete: se site concordì: per dilecto simile como siate

Della tragicomedia

in etta disposti per tutto genere de piacere. Nelquale
piu li giouani: che li uecchi faccōpagnano: como e per
giocare: per uestire: per burlare: per magnare: e beuere
per tractare le cose de amore insieme di compagnia: o
parmeno: e ch' uita godiamo se tu uolesti. Sem. ama
elicia cusina de areusa. Par. de areusa: Cel. de areusa.
Par. de areusa figliola de eliso: Cel. de areusa figliola
de eliso, Par. certo. Cel. certissimo, Par. singular cosa
mi pare. Cel. piacete. Par. io non so cosa: che meglio
mi paia. Cel. poiche tua bona fortuna uole: q̄ sta cele
stina: ch' te la fara hauere. Par. per mia se madre: chio
nō credo alcūo. Cel. extrēo e credere a tutti: & errore
e nō credere a q̄lcuno. Par. dico: che ti credo: ma lascia
me stare: che nō me basta l'anio. Cel. o misero de infir
mo core e colui: ch' non fa patire el bene: da dio faue a
chi nō ha denti: o homo simplice: ben dice il uero lo p
uerbio: ch' doue magior sciētia e: li e minor la fortuna
doue e manco: li e magior: tutte son uētuer. Par. o ce
lestina sēpre ho udito dire a mei maggiori: che uno exē
pio de luxuria: o auaritia fa gran male: e che con quel
li deue lhomo conuersare: con liquali se possa impara
re alcuna uirtu: e gli altri lassarli: sempronio ne lo exē
pio suo: non mi fara essere meglio: che io me sia: ne io
alui sanaro suo uitio: e posto caso: che a quello: che tu
hai dicto: me incline: io solo uorria sapeilo: ch' al man
co p lo exemplo sia occulto lo peccato: e se lhomo uin
to dal dilecto ua contra la uirtu: non habia ardire de
maculare lhonestà. Cel. senza prudentia parli: che de
niuna cosa e allegra la possessione senza compagnia:
non prendere affanno figliol mio: ne malinconia: per
ch' la natura fugela tristezza: e li piace le cose de leteuo
le: el dilecto e coglier amici ne le cose sēsuale specialmē
tc in

re in raccontare cose de amore: e communicarle con lo
ro: questo ho facto: questo me disse: in questa for-
ma la prese: cosi la basai: cosi la bracciai: cosi me
morsico: o che parlar e gratia: andian la: tornian qua
facciãli una mattinata: scriuiamoli un sonetto: troua
mo alchuna galante iuentione. Volemo giostrare: chĩ
diuisa faremo: una littera me ha mandata: andiamo
la questa nocte: domãe usciã fora: tiene forte q̃sta sca-
la: fãme la guardia a la porta: passiamo per sua strada
ecco lo cornuto de suo marito: che sola la lassata: tor-
namo un'altra uolta: e p̃ q̃sto credi parmeno: chĩ possa
essere sēza dilecta cōpagnia: alla fe: alla fe: chĩ colei: chĩ
le fa: le sona: in questo si prende el dilecto: che lo resto
meglio lo fanno li asini nel prato. Par. madre io non
uorrei: che tu me inuitassi a consiglio con amonition
de dilecto: como fecero quelli: che mancorno de con-
ueneuole fundamento: quali credendo fecero secte in
uolte in dolce ueneno: per gustare: e prendere le uolun-
ta de gli homini debili: e con poluere de dolce effecto
cecornò gli occhi della ragione. Cel. che cosa e ragiõe
a fino: che cosa e effecto matto: la discretione: che nō
hai: lo determina: e della discretione magior e la pru-
dentia: e la prudentia nō po essere senza la experiẽtia
e la experientia non po esser magior: che ne gli uecchi:
e li uecchi per questo sono chiamati patri: e li bon pa-
tri bon consiglio danno a lor figlioli: specialmente co-
mo io a te: cui uita: & honore piu che la mia propria
desidero di me: parmeno: q̃n me pagarai tu q̃sto: non
mai: dunq̃ alli patri: & alli maestri non se po far serui-
tio equalmente. Par. gran paura ho madre de receue-
re dubioso consiglio. Cel. tu nō uoi? ma io te diro q̃l-
lo: che dice el sauio: a lhuomo: che con dura ceruice a

Della tragicomedia

colui ch' castiga: spregia subito male hauera: e mai fa
nita alchuna porra conseguire: e cosi parmeno me ex
pedisco di te: e di questa materia. Par. scorociata sta
mia madre: io dubito forte d'l suo consiglio: et errore
e a nō uolerli credere: ma humano e cōfidarse magior
mente in costei: che doue e interesse: pmette utile: &
amore. Sempre ho iteso dire: che deue l' homo credere
a soi maggiori. costei che me consiglia pace con sempro
nio: la pace non se deue recusare: pche auenturati son
no li pacifici. perche figlioli di dio son chiamati. amo
re: e charita alli fratelli non se deue denegare: utile po
chi lo refutano: dunq̃ uoglio compiacerla: & ascoltar
la. Madre nō se deue scorrucciare lo maestro d' la igno
rantia del discipulo: saluo rare uolte per la scientia: ch
de suo naturale e cōmunicabile: che in pochi lochi se
porrebbe infundere: per tanto perdoname: parlame:
che nō solamēte uoglio udirte: e crederte: ma in singu
lar gratia receuero tuo consiglio: & non me reingratia
te per questo: poiche le laude: & gratie della actione:
piu al dante: che al recipiente se deueno dare: percio
cōmandami: che a tuoi cōmandi mio consentimento
se humilia. Cel. delli huomini e errare: e bestial cosa e
la perseuerantia: gran piacere ho parmeno: che habbi
nettate le turbide tele de tuoi occhi: e risposto alla re
cognoscentia: discretione & ingegno futile de tuo pa
tre: cui persona adesso representata i mia memoria in
tenerisce li occhi piatosi: per liquali si abundante co
pia de lachrime uedi uersare: esso alchune uolte dui
propositi: come tu defendeua: ma subito se reduceua
alla uerita: io te giuro per quest'anima peccatrice: che
a uedere adesso quello: che tu hai cōtrastato: e como
subito sei alla uerita reducto: me par ch' uiuo l' habbia
dauanti

lauanti: o che persona e conspecto uenerabile. Ma
stiamo ficti: e non parliamo: che calisto uiene: insieme
col tuo nuouo amico sempronio: col quale tua confor
mita per piu opurtunita lasso: che uiuendo dui in un
subiecto: son piu potenti de far: & intendere. Cal. grã
dubio ho hauuto madre secondo li mei infortunii: d'
trouarte uiua: ma maggior meraueglia e secondo el d'
fio: che porto: ch'io arriue uiuo: receue el pouer dono
de colui: che con esso la uita te offerisce. Celesti. como
loro molto fino lauorato per le man del sottile artefi
ce lo pera auanza la materia: cosi auanza tuo magni
fico dono la gratia e forma de tua dolce liberalita: &
senza dubio alcuno el presto dare ha raddopiato lo
effecto suo: perche colui: che tarda cioche promette:
mostra negare: e pentirse del don promesso. Par. che e
e che cosa gli ha data sempronio. Sem. cento moneta
doro. Par. hi hi hi. Sem. a te parlato la uecchia: Par.
tace: che si ha. Sem. dunqua como stiamo. Par. como
tu uorrai ancora ch'isto spauentato delle cose: chio ho
uisto: e uedo. Sem. hor tace: che io te faro spauentare
dui uolte tanto. Par. o uero idio: non ce al mōdo piu
efficace peste: che lo inimico d' casa per nocere. Cal. ua
hora madre mia da cōsolatione ad tua casa: e poi tor
na: e cōsola la mia: e presto. Cel. dio reste cō te. Cal.
esso mete garde: e sia tua guida.

¶ Argumento del secondo acto.



Artendosi celestina da calisto per an
darsene ad casa sua: calisto resto parlan
do con sempronio seruo: elqual como co
lui: che in qualche speranza e posto: o
gni prescia li par tardanza: comanda al
dicto sempronio: che andasse ad sollicitar celestina fo

Della tragicomedia
pra la concepta materia. Restorno in quel mezo calisto
sto e parmeno insieme ragionando.

¶ Calisto. Sempronio. Parmeno.

F Ratelli mei cento monete donai alla madre
o facto bene. Sem. e quāto: che hai facto be
ne: ultra ch'hai dato remedio a tua uita: hai
guadagnato grandissimo honore: e per che
cosa e la fortuna fauoreuole: e prospera in questo mō
do: saluo per satiffare al honore: che e lo magior delli
mondanni beni: che questo e salario e guidardon del
la uirtu: e per tanto lo donano a dio: perche non haue
mo magior cosa: che darli: la maggiore parte dellaqua
le consiste nella liberalita: e franchezza. A questa lidu
ri thesori incommunicabili la obscuriscono: e perdo
no: e la magnificētia: e liberalita la guadagnano e su
blimano: che uale tenere quello: che possedendolo nō
fa utile: senza uno solo dubio: te dico: che e meglio lu
so delle riccheze: che la possessi on desse: o che gloriosa
cosa e il dōare: e come e miserabile lo receuere quanto
e meglio lacto: che la possessione: tātō e piu nobile el
dante: che lo recipiente. Lo foco tra li elementi par es
sere piu actiuo: e piu nobile: et posto in piu degno luo
go: fra le spere: e dicono alcuni: ch'la nobilita e ūa lau
de: che peruiene dali meriti: & antiquita dlli patri: &
io te dico che la trui luce mai te fara chiaro: sella pro
pria non hai: e per tanto nō te stimare nella clarita de
tuo patre: che cosi magnifico fu: ma nella propria tua
E cosi se guadagna honore: quale elo magior bene de
quelli che son da piu che huomo: de loquale nō li cat
turi: ma li boni como tu: son degni dhauere perfecta
uirtu.

uirtu. E piu te dico: che la perfecta uirtu nō pone: che
 sia facto con digno honore: per tanto godi: che sei sta
 to si liberale: e magnifico: e d' mio consiglio tornate a
 tua camera: e riposate: poi che tuo negocio e in tal ma
 ni depositato: che ti prometto poi chel principio e sta
 to buono: lo fine sara molto migliore: & andiamo su
 bito: che sopra questa materia uoglio parlar teco piu
 adagio. Cal. non me par bon cōfiglio sempronio: che
 io resti accompagnato: e che uada sola colei: che cerca
 il remedio di mio male: meglio sera: che tu uadi con es
 sa. e la solliciti: poi che tu sai: che di sua diligentia pen
 de mia salute: e di sua tardanza mia pēa: e di suo scor
 do ma: desperatione: ſauio sei: fa in modo: che ueden
 dote: lei giudiche la pena: che me resta: e fuoco: ch' me
 tormenta: cui ardore me cauſo non poterli monſtrare
 la terza parte de mia infirmita: de tal forte tene mia li
 gua. e ſenſi ocupati: e conſunti: e tu como homo libe
 ro d' tal poſſione: parlarai cō eſſa a briglia ſciolta. Sē.
 ſignore uoria andare per ubedirte: uorei reſtare per al
 legerire tuoi penſieri: tuo timore me da preſcia: tua ſo
 litudine me ritene: ma uoglio prender cōfiglio con la
 obedientia che e andare e ſollicitare la uecchia: ma co
 mo andaro: che como te uedi ſolo ſtai dicendo mille
 pacie. como homo ſenza ceruello: ſuſpirando: mal cō
 ponendo: prendendote piacere colla obſcurita: deſid'
 rando ſolitudie: doue ſe tu pſeueri: de morto: o pazo
 non potrai ſcampare: ſe ſempre non hai chi te accom
 pagni: e dia piacere: dicendo motti: ſonando cantiōi
 recitādo hiſtorie: fingendo nouelle: giocādo a ſcacchi
 finalmete che ſappia trouare ogni modo de dolce paſ
 ſa tēpo: acioch nō laſſiamo tranſcorrere tuoi penſieri
 in quel crudo errore: che receueſti de q̃lla madōna: nel
 Celeſtina d

principio de tuo amor. Cal. come semplice: non fai tu
 che se alleggerisce la pena piangendo la causa: e como
 e dolce cosa alli afflicti lamentar lor passioni: e quan-
 to riposo portano con seco li derotti sospiri: e quanto
 releuano: e diminuiscono li lachrimosi gemiti il dolo-
 re: quanti scripseno de consolatione non dicono altra
 cosa. Sem. legi piu auanti e: uolta el foglio: trouerai:
 che dicono: ch' fidarse nelle cose temporali: e cercar ma-
 teria de tristezza: che e equale specie de pacia: quel ma-
 zias idolo dello oblio: per che se scordauano: si lamē-
 taua: nel contemplare sta la pena d'amore: nello scor-
 darse la gete: fuggi de tirare calci allo muro: finge ale-
 greza e porra essere: che molte uolte la opinione mēa
 le cose doue uuole: non per che habbia a mutare la ue-
 rita: ma per moderar nostro senso: e gouernare nostro
 iuditio. Cal. semprōio amico: poi che tātō te cresce
 che stia solo: chiama parmeno: che restara con meco: e
 de hora inanci: fa che tu sii leale: como suoli: ch' nel ser-
 uitio del seruitore sta la remuneratiō d'l signore. Par.
 eccome qui signore. Cal. & io non: poi che non te ue-
 dea: non te partire da lei sempronio: ne te scordarsi di
 me: e ua con dio: e tu parmeno: che ti par di quello: ch'
 hoggi habbian facto: mia pena e grande: melibea e
 alta: celestina e fauia e bona maestra de queste cose: tu
 me lhai approbata con tutta tua nimista: & io lo cre-
 do: che tanta e la forza d'lla uerita: che le lingue dell'
 inimici mena a suo comando: de sorte: che se lei e tale:
 piu presto uoglio hauer dato a questa cento monete:
 che ad un'altra cinque. Par. me. gia le piangi: guai ha-
 uemo: in casa le digiuneranno queste francheze. Cal.
 li. io domando tua opinione: fa che tu me sia piace-
 uole: e non abassar la testa alla risposta: ma come la in-
 uidia

uidia: e trista: e la tristeza: e senza lengua: po piu cō te
co sua uolūta: chī mio timore: chī cosa e quella: che tu
hai ad esso resposto con ira. Parme, dico signore: che
ferriano meglio spese tua liberalita : e francheze: in
presenti e seruitii a melibea : che hauer dati denari a
colei: che io ben cognosco: e quel chī pegio e: te fai suo
schiauo. Cali, como suo schiauo: pazzo: imbiaco:
Parme, suo schiauo: perche a chi tu di tuo secreti: dai
tua liberta. Cali, qualche cosa ha dicto el matto: ma
uoglio che sappi: che quando ce molta distantia de co
lui: che prega a colui: che e pregato: o per grauita de
obedientia: o per dominio de stato: o schifiza de ge
nero: come e fra questa mia madonna: e mi: e necessa
rio intercessore: o mezano: che porta mia ambassata
de mano in mano: fin che ariua alle orecchie di quella
a chi parlar la secunda uolta ho per impossibile: dun
qua se cosi e: dimme se quello: chīo ho facti reprobī.
Parme, reprouilo lo gran diauolo. Calisto: che hai di
cto, Parmeno: dico signore: che mai uno errore uiene
scompagnato: e che uno inconueniente e causa: e por
ta de mille. Cal, cio che hai dicto approuo: mal pro
posito non intendo: Parmeno signore: perche laltro
giorno perdesti lo falcone: fu causa: che tu intraffi nel
orto de melibea a cercarlo: tua intrata fo causa de ue
derla: e parlarli: tuo parlare causo amor: e lo amor ha
parturito tua pena: la pena fera causa: che tu perderai
el corpo: lanima: e la robba: e quel che piu me duole e
che tu sei uenuto alle mani de quella trotta conuenti:
da poi che e stata tre uolte scopata. Cali, or cosi me fa
parmeno: di pur di questo: che me farai piacere: sappi
che quanto peggio me dirai: piu me piace: attendame

Celestina d. ii

cio: che ma promesso: & manchari la scopeno la quarta uolta: huomo sei de ceruello: e parli senza passione non te duole d'oue a me parméo? Par. signore piu presto uoglio: che adirato me reprimi: per chi te ho dato fastidio: che se pentuto me condanni: che nō te ho dato consiglio: poi che tu hai perso el nome de liberta: quando impresonasti tua uolunta. Cal. bastōate uoria questo imbiaco: dimme mal creato: pch di tu male de quello: che io adoro: che fai tu de honore? dimme che cosa e amore: in che consistono bon costumi: che me te uoi uendere per fauio: non sai tu chel primo grado de pazzia: e crederse essere sciente: se tu sentissi mio dolore con altra acqua bagnaresti quella ardente piaga: che la crudel sagitta de cupido me ha causata: quanto remedio porta sempronio con soi piedi: tanto fai tu fuggir con tua rea lingua: e uāe parole: fingēdote fidele: sei la propria lusengha: pieno de malitie: sei il proprio albergo della iuidia: che per diffamar la uecchia a torto: o a dritto: poi confidanza nello amor mio sapendo che questa mia pena e fluctuoso dolore: non se gouerna per ragione: non uol auisi: mancali cōfiglio: e se alchun se gli dara: sia tale: che senza le interiore non se possa spicar dal core: sempronio hebbe paura de sua andata: e d'l tuo restar qui: io uolse ogni cosa, e cosi me patisco la fatica de sua absentia: e tua presentia: de so te: che meglio seria stato solo: che male accompagnato. Par. signore, debile e la fidelta: che timor de pena la conuerte in losengha: maggiormēte con signore: alquale dolore: & afflictione priuano e tengono alieno de suo natural iuditio: leuaratefi el uelo della ceccita passarante questi momenta nei fochi: e cognoscerai: che mei agre parole son meglio

glio per stutare tue fiamme: chelle moribide: e fette
de sempronio: che continuo le sticiano: & adgion//
gono legna: che sempre le facciano abrugiare: fin che
te porra nella sepultura. Cal. tace: tace: huomo perdu
to: sto io penando: e tu philosophando: nō te aspetto
piu qui: fame trare un cauallo: e fa che sia bene necto
falli strenger la cengia: per che uoglio passar per la stra
da de mia madonna: e mio dio. Par. o la: sofia: ser//
ui: non credo: che alchuno sia in casa: a me mel con
uien fare: che appoggio habbiāo a uenire di questo fa
cto: che esser famiglio di stalla: patientia in malhora
ma me uole: e peggio uoria: per che io li dico la uerita
anitrisci cauallo: non basta un geloso in casa: forsi sen
ti melibca. Cal. uien questo cauallo: che fai parmeno
Par. signore: eccol qui: che sofia non era in casa. Cal.
tien questa staffa: & apri piu questa porta: e se uene
sempronio con la uecchia: di loro: che aspettano: che
subito tornero. Par. anzi mai possi tornare: la andrai
con gran diauolo: che ficar te possi el collo: a questi pa
zi ditegli el uero non ui porran uedere: io giuro a dio
che se adesso gli desseno una lanciata nel calcagno: lu
scisseno piu ce uella che della testa: ua pur uia a tua
posta impacito: che a carico mio celestina e sempronio
te caueranuo le penne maestre: o suenturato me: che
per uoler esser leale: patisco male: altri se guadagna//
no per tristi: & io me perdo per buono: el mondo e ta//
le: uoglio andar al filo della gente: poi che li traditori
son chiamati discreti: e li fidelli matti: se io hauesse cre
duto a celestina: con sue sei do zene danni adosso: nō
me haueria mal tractato calisto como ha: ma de hora
inanzi: questo me fara exempio con lui: che se dira ma
gnamo: & io anchora: se uoria rouinare la casa: & io

Celestina d iii

approbato: che sia ben facto: se uorra abrugiare sua robba: & io currero per fuoco. Guaste: rompa: donea ruffiane: che mia parte ne hauero: poi dicono: a fiume turbido: guadagno de pescatori: ma piu canea molino.

¶ Argumento del tertio acto.



Empronio ando per trouar celestina: la quale re prende per sua tardanza: disputano in fieme: ch' modo debbono tenere: sopra lo amore de calisto con melibea: al fine celestina ando a casa de pleberio sempr'io resto in casa cō elitia

Sempronio: Celestina: Elitia.



Varda como ua adagio la barbuta: m'anco riposo portauano suoi piedi alla uenta: a denari pagati: bracci spezzati: o la madonna celestina: poco hai caminato: Cel. ch' sei uento affar' figliol mio. Sem. questo nostro infermo non fa che si domandare: d' sue proprie mani non se fida: non se li po cuocere el pane teme tua negligentia: & maledice sua auaritia: p' che tha dati si pochi danari. Cel. nō e piu propria cosa de colui: che ama: che la impatientia: tutta tardanza e alloro passione: nisuna dilatione gli piace: in un mō mēto uorrebbono mettere ad effecto loro cogitatiōi piu presto le uorriano ueder concludere: che principiate: maggiormente questi nouelli amanti: che contra qual se uoglia segnuzo: uolano senza alchuna deliberatione

tionē: o senza pensare el danno: chel cibo de loro de-
siderio: porta meschiato in loro exercitio: e negocia-
tionē per sue persone: e seruitori. Sem. che cosa di tu
di seruitori: pare per tue ragioni: che ne possa uenire a
noi altri dāno de questa cosa: e abrufarse colle fauille
che resultano del fuoco d' calisto: primo daro io al dia-
uolo suo amore: al primo sconcio: che io uedo in que-
sta materia: nō mangio piu suo pane: meglio ferra per-
dere lo seruitio: che la uita per recuperarlo: lo tempo
me dira como debbia gouernarme: che prima che in
tutto casche: dara segno di se: como casa: che uol rui-
nare. se te pare madre mia. guardamo nostre persone
da pericolo. faccia se tutto quello. che se po. se la por-
ra hauere questo anno. se non laltro anno. e se mai nō
la porra hauere. suo ferra il danno. che non ce cosa si
difficile a soffrire in suo principio. che col tempo non
se maturi. e faccia comportabile. e nisuna piaga tan-
to senti doler si. che col tempo non lentasse suo tor-
mento. e nisun piacer fu si grande. che per spacio di tē-
po nō mancasse. el male el bene. la prosperita. la uer-
fita. la gloria. e pena. tutto perde col tempo la forza
del suo scelerato principio. dūque le cose de amiratio-
ne e uenute con gran desiderio. cosi presto como son
passate. sonno scordate. ogni giorno uedemo. & udi-
mo cose noue. e le passāo elassano idrieto. el tēpo le de-
minuifce. e fa incontinibili. che tanto te farresti me-
raueglia. se te dicesseno. la terra ha tremolato. o una
tra simile cosa. che subito non te scordassi. o alchu-
no te dicesse. aggiacciato e lo fiume. o un cieco uede o
tuo patre e morto. o un trono e caduto dal cielo: o do-
man sera eclipse. o lo tale e facto uescouo. o agniese se

Celestina d iiii

apicchata: ch' me dirai saluo. ch' de li a tre giorni: o ala
 secôda uista: n' ce piu persona ch' ne prenda admiratio
 ne: ogni cosa se smentica: e remane indrieto: dunque
 cosi fera lo amore de mio patrone. che quanto piu an
 dara caminando: tanto piu andara diminuendo: per
 che lo longo costume amaza li dolori: e allenta e disfa
 idilecti: e fa manchare le cose d' admiratione: procura
 mo nostro utile mentre pende la lite: e se a piedi asciut
 to lo porremo remediare del meglio: meglio fera: e se
 non. a poco a poco li diremo lo prouerbio in dispregio
 de melibea contra lui: e se questo non gioua fi: meglio
 e che pene lo patrone: che se pericolasse il seruitore. Ce
 lesti. singularmente hai parlato: io te ho ben compre
 so: affai me son piaciute tue parole: non potemo erra
 re: ma tutta uia figliol mio e necessario: chel bon pro
 curatore metta alchuna fatica de sua casa: alchun fin
 to ragionamento: alchuni sophistici acti: ire: e ueni
 re a giudicio: ancora che riceua cattive parole dal iu
 dice per respecto delli presenti: chel uedeno: ch' non di
 cono che senza fatica se guadagno il salario: e a que
 sto modo ogni homo uerra a lui con sua lite: e a cele
 stina cō loro amore. Sem. fa pur quel: che ti pare: e pia
 ce: che non fera questa la prima materia: ch' tu hai pre
 sa a tuo carrico. Celestina. la prima figliol mio: poche
 uergene hai tu uiste in questa cita: che habiano aper
 to botega a uendere: dellequale io non habia guada
 gnata la prima sensalia: como nasce la mammola: fu
 bito la fo scriuere nel mio registro: e questo fo per sape
 re: quante me scappano delle rete: che credi tu sempro
 nio: debbiome mantenere del uento: ho io credi tãta
 altra roba de mio padre: ho io altra casa: o uigna: sal
 uo questarte: dellaquale io magno: e beuo: dellaqual
 uesto:

uesto: e calzo: in questa cita nata: e creata mantenendo honore como tutto el mondo fa: e for si: ch'io non son cognosciuta: chi non fa mio nome: e mia casa: tiē per certo: che sia forestieri. Sem, dimme madre: che festi con mio compagno parmeno: quando calisto: & io andamo fusso per li danari: Celesti, io li disse il sogno e la interpretatione: e como guadagnaria piu con nostra compagnia: che con le lusenghe: che dice a suo patrone: e como sempre seria pouero: e mendico: se non mutaua altro consiglio: e che non se fesse sancto a tal cagna uecchia: como io prima li ricordai: chi era sua madre: perche non despregiasse ne me: ne mia arte: ch' uolendo dir mal di me: scappucciasse prima in lei. Sēpro, dimme madre tanti giorni sono: ch' lo cognosci: Celesti, ecco qui celestina: chel uide nascere: & un tempo se alleuo i mia casa: sua madr: et io erauamo ognare e carne: da lei imparai tutt'ol miglioramento de l'arte mia i sieme magnauamo: e beueuamo: tutte due dormiamo in un lecto: i sieme predeuamo nostri piaceri & acconci: erauamo in casa, e for de casa come due sorelle: como guadagnaua un quatrino: subito lo partiu con lei: ma io non uiueua ingannata. se mia fortuna hauesse uolsuto: che lei me fusse durata: o morte: morte a quanti priui de dolce compagnia: quanti fai desconsolati con tua trista uisitatione. per uno ch' mangi maturo: tagli mille in agresta: che se lei fosse uiua: nō ferriano adesso scompagnati in miei passi: dio li dia riposo a l'anima la doue sta: che leale amica: e bona compagna me fu: che mai niuna cosa me lasso far sola: stando ella presente: se io portaua el pāe: e ella la carne: se io metteua la tauola: e ella la touaglia: non era pazzza: ne fantastica: ne presumtuosa: come quel

le de adesso: io te giuro per quest'anima peccatrice: ch
 senza manto: o pannicello: andaua per tutta la ter
 ra: con un boccale in mano: che mai trouaua persona:
 che li dicesse mancho de madonna clandestina. & bal
 damente, che altri cognosceua manco el bon uino.
 & qual si uoglia mercanzia, che ella, e quando pen
 saui, che non era gionta, gia era tornata, doue ella ar
 riuaua, ogn'omo la inuitaua, per lo grande amor,
 che li portauano, e giamai tornaua a casa, senza ha
 uer affagiato sei: o octo maniere de uino, una mesura
 portaua nel boccale, e l'altra in corpo, cosi li harebbo
 no fidati dui, o tre barili de uino sopra sua fede, co
 mo se hauesse lassato una tazza de argento, sua pa
 rola era pegno doro per tutte le tauerne de questa cit
 ta, se noi caminauamo per le strade, in qual se uoglia
 luogo, che ce prendesse la sete, intrauano nella prima
 tauerna, e subito feua trar un boccale de uino per ba
 gnarse la bocca, ma baldamente che mai gli fu leua
 to lo uelo de testa, per questo, saluo quanto lo signa
 uano in sua taglia, uolesse dio, ch' tal fosse adesso suo
 figlio parmeno, qual era ella baldamente, che tuo pa
 trone resterebbe senza piuma, & noi altri con essa, ma
 se non prendo errore, io tel faro esser de nostri, e lo feri
 uero nel numero delli mei. Sempro, questo sera impos
 sibile farlo, perche le un traditore. Celest, a questo ta
 le io li faro hauere areusa, e sera di nostra compagnia,
 darace luogo a tendere nostre rete senza impaccio al
 chuno per quelli ducati de calisto. Sempron, dimme,
 credi hauer honore del facto de melibea: hai tu qual
 che bon ramo, doue te potessi atacare. Celestin, non
 ce alchuno cyrusgico: che alla prima cura iudiche la
 ferita, quello che al presente cognosco te diro, meli
 bea e

bea e bella: calisto ricco: pazzo: e liberale: ne esso se cura de spendere: ne io de ire: e uenire: corra moneta: e dure la lite quanto uoglia: ogni cosa po el denaro: rompe li scogli: passa li fiumi in secco: non ce si alto luogo: che un somaro carico doro non falga di sopra: e questo e quello: che io cognosco in questa materia: questo e quello: che si bisogna tacere: questo comprendo in nostro utile de lui: e di lei: questo e quello: che ce porra giouare: io uo a casa de pleberio: restati con dio: che anchora: che stia braua melibea: non e questa la prima: se a dio e piaciuto: a chi ho facto perdere el cicalare: tutte temeno el soletico: ma poi che una uolta consenteno la scella a riuerso della schina: mai piu se possono straccare: per loro resta uinto el campo: restano morte: ma strache no: se de nocte caminano: mai uorriano: che se fusse giorno: maledicono li galli per che annunciano el di: et anchora el relogio: perche cosi appressa camina: guardano alle stelle: facendose astrologhe: quando uedeno uscire la stella diana: pare che li uoglia uscire lanima: sua chiareza li obscurisce el core. Caminai o figliol mio: che mai me uidi fatta de andare: ne mai me uidi stracha: & anchora cosi uecchia como sono: dio fa mia bona uolunta: quanto piu tosto: che bulleno: senza foco: subito se fanno schiaue del primo abbracciamento: pregano chi per loro prego: penano per chi per loro peno: fanno se ferue de chi erano madone: lassano di comandare: e son comandate: rompeno mura: appreno finestre: fingon esser inferme: fanno alli cancani de lisci con olio usare loro arte senza rumore: non te saperci dire: quanta opera fa in loro quella dolceza: che li resta delli primi bafi de loro amanti: sonno nemiche del mezo con

Della tragicomedia

tinuo stanno posto nelli extremi. Sembro. io non te intendendo madre cio: ch' se uoglia di e questi extremi. Celesti. dico che la donna: o ama molto colui: da chi e richiesta: o li porta grande odio: de sorte: che se una uolta dan l'inentia: non possono tenere lei edine al di l'amore: e con questa certezza: che ho: uo piu consolata a casa de melibea: che se io l'haucsse nel pugno: perche io so: che ancora ch' al presente la preghi: al fin ella me ha da pregare: qui porto un poco de filato: in questa mia tasca: con altri apparecchi: che sempre porto meco: per hauer scusa de intrare la prima uolta: doue non son cognosciuta: como sonno uelli: gorgieri: scuffie: frange: bindelle: belletto: sollimatto: aguchie spilleti: che tale e: che tal uole: perche se a caso in luogo alchuno me trouasse: ch' stia apparecchiata: per dargli esca: & rechiederle alla prima uolta. Sem. madre guarda ben cio che fai: perche quando al principio se erra: mai se po seguire bon fine: pensa in suo padre: ch' e nobile: & huomo sforzato sua madre gelosa: e braua tu sei la propria suspitione: melibea e unica loro manchando gli ella: gli manca ogni bene: solamete a pensarlo tremo: guarda che non uadi per lana: e uenghi tosa: o che te interuenga como al zago de pier ben uenuto. Cel. como al zago: o tosa figliol mio? Sem. como al zago: o tosa: o scopata che e peggio. Cel. alla fe in mal hora tu sei proprio el bisogno mio: con male andarebbe ogni cosa: se tu uolesti imparar a celestina latte sua: quando tu nascetti: gia io mangiaua pane con la scorza: pprio per guida ferresti buono: carico de auguri: et paura. Sem. non te mai auerg'iare del mio timore: poiche comun conditione humana e: che quello: che molto se desidera: mai non se pensa ueder concluso

cluso: maggiormente che in questo caso temo tua pena
e mia: desidero e utile uorrei: che q̄sta materia hauesse
bon fine: non gia perche calisto uscisse di pena: ma per
che noi altri uscissimo de pouerta: & per questo guar
do piu inconuenienti con mia poca speranza: ch̄ non
fai tu come maestra uecchia. Eli. far me uoglio el se
gno de la cioce sempronio: uoglio fare una riga ne lac
qua: che nouita estata questa? che hoggi si uenuto
qua doi uolte. Celesti. tace matta. lassalo stare: che al
tri pensieri portamo, con che piu utile ne ua: ma dim
me e desoccupata la casa? ando uia colei: che aspecta
ua allo ministro de san francesco. Eli. madonna si:
e dapoie uenuta un'altra: e sene ando, Cel. si: ma non
indarno? Eli. per mia feno: ne dio el consenta: che
ancora che uenne tardo: meglio e tardo: ch̄ mai. Cel.
dunq̄ ua desopra nella sofficta del tecto: trouerai el
baractolo de l'olio serpentino: che sta appiccato da q̄l
pezo de fune: che leuai all'impicato l'altra fera: quan
do piousa: e faceua si gran tempesta: e appri la cassa d'
li lisci: e a la mão dextra trouarai una carta scripta cō
sangue de nottola: e porta un poco di quella alla di
drago: che eri cacciamo le ogne: e guarda non uerai
si lacqua lampha: ch̄ hoggi me fu portata a confectio
nare. Eli. madie non sta doue tu hai dicto: mai te ri
cordi de niuna cosa: che ferui. Cele. non me re prende
re in mia uecchieza: ne me tracta e di questa sorte: ne
prender superbia: perche sempronio stia qui: che piu
presto uo ra me per consegliera: ch̄ te per amica: quan
tuncunq̄ tu lami molto: ma intra nella camera delli
unguēti: e nella pelle del gato negro doue te fecce met
ter locchi della lupa: lo trouerrai: e porta el sangue d'l
beccho: e un poco delle barbe: che li tagliasti. Eli. pi

Della tragicomedia

ghia matre eccol qui: resta tu: chi sempronio: & io uole
mo andare in camera. Celesti. io te sconiuro tristo plu
tone: signore della profundita infernale: iperatore de
la corte damnata: capitano superbo d' li condannati
angeli: signore de li sulpherei fuochi: che li bullenti: e
iniqui monti gittano: gouernatore: e uenditore delli
tormenti: e tormentatori delle peccatrice anime: mini
stro delle tre furie infernali: tesiphone: megera: & ale
cto: aministratore de tutte le cose negre del regno de
styge: edite con tutti soi lachi: & ombre ifernali: & li
tigioso chaos: mātenitore dille uolante harpie: cō tut
te laltre compagnie delle paurose: e spauenteuole hy
dre: io celestia tua piu cognosciuta clientula te scōgiu
ro per la uirtu: e forza de queste uei miglie littere: e per
lo sangue de questa nocturna aue: con che sono scrip
te: & per la grauita de questi nomi: e segni: che in que
sta charta se contengano: e per laspero ueneno de le ui
pere: con che questo olio e facto: colqual ungo questo
filato: che uengi al presente senza niuna tardanza a
obedire mio comando: e in epso te reuolgi: e con esso
sta senza un momento partirte: fin tanto che melibea
con apparechiata opo: tunita: che io habia el compre
e con esso in tal modo reste presa: che quanto piu spes
so el guarde: tanto piu suo core se humilie a cōcedere
mia petitione: e gelapri: e ferischi del crudo amore de
calisto: e sia d' forte. che lassata tutta honesta: se disco
pra a me: e me remunere mia fatica. et imbasciata. e se
tu farai questo: domāda poi di me a tua uolunta: e se
no: farai cō presto motiuo me hauera: per capitale ini
mica. feriro con luce tue triste e obscure carceri. accuse
ro crudelmēte tue otinuue bufie. cōstringero con mie
aspere parole tuo horribile nome. una e unaltra uol
ta te

ra te sconiuro. e confidandome nel mio molto sapere
me parto col mio filato. doue credo portare inuolto.

¶ Argumento del quarto acto.

C Aminando celestina per la strada ua parlan-
do fia se medesima finche arriuo a casa d' ple-
berio: trouo sulla porta lucretia serua d' me-
libea: mettese a ragionare con lei: sentute
da elisa madre de melibea: & saputo: che era celestina
la fece intrare in casa: elisa fo chiamata per parte de
sua sorella: celestina resto insieme con melibea: e dice-
li la causa de sua uenuta.

¶ Celestina. Lucretia. Elisa. Melibea.



A Desso che io uo sola: uoglio pensar i quello
chi sempronio hebbe paura di qsto mio uiag-
gio: perche le cose: che non son ben examina-
te: anchora che alchũe uolte habbiano bon
fine: communamẽte creano uarii effecti de modo: che

Della tragicomedia

la molta speculatione: mai non manca di bon fructo:
 che ancora: ch'io habbia dissimulato cō lui: potrebbe
 essere: che accorgendose el padre de melibea: che io fus-
 se pagata con pena: che non fusse manco ch'la uita: o
 molto suergognata restasse: quando occidere non mi
 uoleffeno: facēdome tbalzare: o frustare: o mettere in
 berlina: doue che fusse battuta assai uergognosamen-
 te con le oua: che auanzano a le biocche: dunq̃ ama-
 re cento monete seriano queste: o trista me suēturata
 e in che strano laberinto me son messa: ch'per mostrar
 me sollicita: e diligente: metto mia uita a periculo: ch'
 faro trista meschina: chel tornasse indrieto nō e utile
 nella perseueranza manca de periculo: che faro: anda-
 ro: o debbio tornarme: o dubbiosa: e dura prolixita:
 io non so qual mi prenda p̃ piu sano: nel andare e ma-
 nifesto periculo: ne la pusillanimita faro suergognata
 in che luogo andara el bo: ch' nō are: ogni camino sco-
 pre sue danneuoile: e profunderipe se col furto son tro-
 uata: ua ripara tu la furia in quella fiata: e s'io non uo-
 che dira sempr'io: che tutte queste erano mie forze: e
 aniosita: mio sapere: et ardire: mia promessa astutia: e
 sollicitudine: & suo patrone calisto che dira: che fara:
 che pensara: saluo che sia in me nouo inganno. e che
 io ho discoperta questa trama a pleberio p̃ hauer piu
 utile da lui: cōe fustica preuaricatrice: e se pur nō ha-
 uesse p̃sieri si odiosi: cridara como un pazo: dirame
 in mio uiso uillanie rabiose: proporra mille incōueni-
 enti: che mia presta deliberatione li misse: dicendome
 tu putana uecchia: perche hai cresciuta mia passione
 con tue promesse: roffiana falsa: che tu sei: che per tut-
 to el mondo hai piedi: e p̃ me hai lingua: per tutti hai
 opera: e per me parole: per tutti remedio: e p̃ me pena:
 per

Acto quarto XXXIII

per ogni homo hai forza: e per te manchata: per tutti
 hai luce: & per me hai tenebre: dunq; uechia falsa fa-
 ctochiara: perchí me te sei offerta: chel tuo offerire me
 dete speranza: la speranza dilato mia morte: sostene
 mia uita: misseme titulo de huomo alegro: ma poi ch
 tua promessa non ha hauuto effecto: ne tu mancarai
 de pena: ne io de trista desperatione: fichí malé in qua
 peggio in la: passiõe e a tutte due le parte: quando al
 li extremi manca el mezo: appoggiarsi lhomo allo piu
 securo: me par discretione: piu tosto uoglio offendere
 pleberio: che far danno a calisto: uoglio andare chí ma
 gior e la uergogna di restar per paura: che la pena: sup
 plendo como aniosa quello: che io pmise: che mai alli
 audaci fu contraria la fortuna: gia uedo la casa de me
 libea: in magior pericoli de questi me son uista: sforza
 sforza celestina: non hauer paura: che mai manchano
 pregatori per mitigar le pene: tutti gli augurii se son
 mostrati in mio fauore: o io non so niente d' questarte
 quatro homini ho trouati per la uia gli tre se chiama
 no ianni: e li dui son cornuti: la prima parola: che ho
 udito per la uia: e stata de amore: mai ho scappuciato
 como ho facto altre uolte: pare che le pietre se scãfano
 e me dãno luogo: che io passi: ne me dãno impaccio le
 falde come soleno: e mancho mi sento stracca nel cami
 nare: ogni huomo me saluta: ne mai cane me ha aba
 iato: ne uccello negro ho uisto: ne storno: ne coruo: ne
 cornachia: ne merlo: ne altra natura de ucelli negri: e
 lo meglio de tutto e che io uedo lucretia cusina de eli
 tia in su la porta de melibea: io son certa: chí non me se
 ra contraria. Lu. chi diauolo e questa uechia: chí cosi
 uien strascinãdo la coda: Cel. la pace d' dio sia in qsta
 casa. Lu. madre celestia tu sia la bẽ uenuta: e q̃l dio te
 Celestina e

Della tragicomedia

ha mēata per queste cōtrade non costumate. **Cele.** figlia: & amor mio: el dīderio d' uederui tutti: e te porto recōmendationi de tua cufina elitia: e anchora per uisitare tue patrone uecchia: e giouene: che da poi: ch' andai ad habitare nel l'altra contrada: non son state da me uisitate. **Lu.** a questo solo sei uscita de tua casa gran marauiglia me fo de facti tuoi: per che non e q̄sto tuo costume: che non e tua usanza dar passo senza utile. **Cel.** ch' maggior utile uoi matta ch' meter ad executione suo desio: & anchora come a noi altre uecchie mai non ce māchano necessita: maggiormente a chi gouerna figliole daltri: son uenuta a uendere un poco d' filato. **Lu.** in mio ceruello sto: che mai non fai passo: se prima non sei certa del guadagno: nō dimeno mia patrona la uecchia ha ordinata una tela: ha necessita de hauerlo: e tu de uenderlo: intra e aspectame q: che nō farete in discordia. **Ali.** con chi parli lucretia? **Lu.** con quella uecchia: che ha la cortellata per lo naso: ch' soleua habitare in questa contrada appresso il fiume. **Ali.** hora la cognosco meno: se tu me uoi dar ad intendere lo incognito per lo nō cognosciuto: e come portar aqua in un cesto. **Lu.** iesu madōna: piu cognosciuta: e questa uecchia che la ruta: io non fo come non te ricordi di colei: che fo messa in berlina per factochiara: e che uendeua le giouene alli preti: e che guastaua mille matrimonii. **Ali.** che arte e la sua: forsi p questa uia la cognoscero. **Lu.** e pfumatrice: fa belletti: sullimato e phisica de māmoli: ha trēaltre arte: cognosce molto i herbe: & alchune la chiamāo la uecchia lapidaria. **Ali.** tutto cio: che me hai dicto nome la fa cognoscere dīme suo nome sel fai? **Lu.** se io lo fo: madōna: non ce māmolo: ne uecchio i q̄sta terra: che nol sappia: e debbio io

Acto quarto XXXIIII

bio in ignorarlo. Ali. dūq; pch nol di? Lu. pch ho uer
gogna. Ali. ua uia matta dillo: non me indugiar con
tua tardanza. Lu. celestina e suo nome: saluando l'ho
nor della signoria uostra. Ali. hi hi hi: mala peste me
occida: se de riso posso stare: considerando il disamo
re: che tu dei tenere a questa uecchia: chel suo nome
hai uergogna menzōare: gia me ricordo di lei: te so di
re: che ella e una buona creatura: qual dio la possa ad
iutare: non me dir piu: che qualche cosa me uorra do
mandarme: dilli: ch uēgha iuso. Lu. uiē qua su sotia
Cele. madonna mia buona: la gratia de dio stia teco:
e con la nobile figliola: mie passioni: e infirmita me hā
no impedita a uisitar tua casa: como era honesto: ma
dio cognosce la purita del mio core: e mio uero amore
che la distantia delle habitationi nō tolle lo amore d'
li animi: de modo: che q̃llo: che molto ho disiato: ne
cessita me l'ha facto mettere ad effecto: cō tutte laltre
mie fatiche aduerse: me son uenuti mācho li danari:
nō ho saputo prender meglior remedio: ch uēdere un
poco de filato: che per far certi ueli hauea ser uato: sep
pi da tua serua: che haueui bisogno d' esso: e anchora
che sia pouera: ma nō gia della gratia de dio: eccolo q
a tuo cōmando: se de lui: e de mi te uorrai seruiŕ. Ali.
uicina mia cara: tue parole: e cortesia me fan cōmoue
re a compassiōe: e di tal sorte: che piu presto harei uol
suto trouarme in tempo per posser remediare tua po
uerta: che manchare tua tela: de tua offerta te renga
tio assai: e se lo filo e tal: che sia il mio bisogno: te fara
ben pagato. Celesti. tale madonna: tale sia mia uita:
e mia uecchieza: e de chi parte uorra de mio iuramen
to: sottile como pel de testa: equale: forte: como cor
Celestina e ii

Della tragicomedia

de de lauto: bianco como un fioccho di neue: filato per questa decta : naspato: & acconcio: eccotel qui in matafe : cosi possi godere de questanima peccatrice: como tre monete me dauano hieri per loncia. Ali. figliola melibea restesi questa donna da ben teco che gia me par che sia hora de andare . auisitare mia sorella: la moglie di cremes: che da hieri non lho uista: e suo famiglio uiene a chiamarme: che da un hora in qua lie rinforzato el male. Cel. de qui ua adesso el diauolo apparechiando oportunita al facto mio rinforzando el male a quellaltra: su su bon amico: ti en forte: che adesso e mio tempo: o la. a chi dico io: fa che mhabii intesa. Ali. che hai tu dicto amica? Cel. dico madonna: ch maledecto sia el diauolo: e mia fortuna: perche in simil tempo e rissorzato lo male a tua sorella: che non ce fara tempo per expedire il facto mio ma che mal po esser il suo. Ali. mal di pōta: e tale: che secondo che io seppe dal famiglio: che li restaua: temo che sia mortale: prega tu uicina mia per sua salute a dio in toe orationi. Cel. io timprometto: che come de qui esco: de andare per li monasterii : doue io ho frati assai deuoti: e daro loro la medesima commissio ne: che mhai data: e ultra questo: prima che io mangi scorrero quattro uolte miei pater nostri. Ali. melibea contenta la uicina in tutto quello: che ragion fara pagarli per lo filato: e tu madre pdoname: ch un altro giorno uerra: nel quale piu adagio ce porreo uisitare. Cel. madonna lo perdono auanzarebbe doue lo errore mancasse: da dio possi essere pdonata: che bona cōpagnia mi resta: dio la lasse goder sua nobile giouētu: che e tempo: con ch piu piacere: e magior dilecto si prende: che per mia fe: la uecchieza non e altro : che ho

staria

staria de infirmita: allogiamenti de pensieri: amica de
questioni: affanno continuo: piaga incurabile: dolor
delle cose passate: pena d'lle cose presenti: pēfieri tristi
delle cose future: uicia della morte: uinchiastro d' uin
chio che con poca soma se piega. Me, madre per ch' di
tu tanto mal di quello: che tutt'ol mondo cō tanta ef
ficacia gode: e ueder desia? Cel. desiano assai mal p
loro: desiano assai fatica: desiano arriuar la: per ch' ar
riuando uiuono: e lo uiuere e dolce: e uiuendo deuen
tano uecchi de sorte: chel mammolo desia esser gioue
ne: e lo giouene: uecchio: & lo uecchio molto piu: an
cora che sia con fatica: ogni cosa se patisse per uiuere:
chi te porria contar madonna li inconuenienti: e dāni
della uecchieza: loro fatiche: loro infirmita: loro pen
sieri: loro freddo: & caldo: loro scontenteza: loro graue
za: quello arugare del uiso: quella mutatione de ca
pelli: e de loro primo e fresco colore: loro poco udire: e
debilitato uedere: quello rintrare de gli occhi in testa:
quella profundita della bocca: quel cascar de dēti: q̄l
mancamento de forza: el fiacco caminare: quel sten
tato mangiare: oime: oime madonna mia: che se quel
lo: che ho dicto: uiene accompagnato de pouerta: or
gli uedrai tacere tutte laltre fatiche: quando auanza
la uoglia: e manca la prouisione: ch' mai ho sentito pe
gior habito: che de fame? Mel. ben cognosco che pli
della fiera: secūdo te ua in essa: tu uoi inferire: ch' un'al
tra cantione cātarano li poueri. Cel. madōna: e figlia
in ogni luoco son tre milia de trista uita: a li richi fug
ge la gloria e quiete: e sempre uiuono in suspecto: co
lui e richo che sta ben colla gratia de dio: piu securta e
esser spregiato: che temuto: piu reposajo dorme el po
uero: che non fa colui: che guarda con solitudine q̄l
Celestina e iii

Della tragicomedia

lo: che con fatica guadagno: e con dolor de lassar lo a
mico del pouero non fera dissimulato: e quello de lo
riccho si: io pouera sonno amata per mia persona: e lo
riccho per sua roba: mai non odeno uerita: ogni ho-
mo parla loro con lusinghe: ogni homo ua con loro a
beneplacito: ogni homo li porta inuidia: per miracu-
lo troua ai un riccho: che non o fesse: che seria meglio
essere in mediocre stato: o uero in pouerta honesta: p-
che le riccheze non fanno l'homo riccho: ma occupa-
to: nō fan signore ma maestro di casa: piu sonno li pos-
seduti de le riccheze: che quelli: che le possedeno: la ric-
cheza a molti fu causa d la morte: a tutti robba el pia-
cere: & bon costumi: nisuna cosa e piu contraria: non
ha tu odito dire: che dormēdo gli huomini se sognor-
no le riccheze: e nisuna cosa se trouorno in mao: ogni
riccho ha una dozzena de figli: & nepoti: che non fan-
no altra oratione: o petitione a dio: saluo che se mora-
nō uedono l'ora dhauerlo sotterra: per hauer la rob-
ba in mano: & darli con poca spesa sempiterna habi-
tatione. Mel. madre gran penna hauerai per la eta: ch-
hai perduta: uorresti tornare alla prima. Cel. grā paz-
zia seria figlia al camiuante: che affannato della fati-
ca del giorno: uolesse tornare dal principio la giorna-
ta: per douer uenire un'altra uolta in quel medesimo
luoco: perche tutte quelle cose: acui possessiōe n̄ e gra-
ta: meglio e possederle che aspettarle: pche piu appres-
so e loro fine: quāto piu auante se trouāo dal principio
non e cosa piu dolce e piu gratiosa a colui: ch se troua
straccho per longo camino: che l'hostaria: de forte: ch
anchora che la giouentu sia cosa molto alegra: colui
che e uero uecchio: non la desidera: perche quello:
a chi manca lo ceruello e la ragione: quasi altra co-
sa non

fa non ama: saluo cio: che ha perduto. Mel. se per al-
tro non fuisse: saluo per uiuer: e meglio desiare cio che
io dico. Cel. cosi presto more lo agnello: como lo ca-
strato: nifuno e si uecchio: che non possa uiuere un an-
no ne cosi giouene: che hogi non possa morire de mo-
do: che in q̃sto poco uantaggio ne tenete. Mel. spauē-
tata me hai con tue uere ragioni: inditio me danno
tue parole: che thabia uista altre uolte: dimme ma-
dre se tu celestina: quella che solea habitare in que-
sta contrada appresso il fiume: Cel. io son dessa fin ch̃
dio uorra Mel. inuecchiata sei: ben dicono: che li
giorni non caminano indarno: cosi dio maiuti: chio
non terecognoscea: saluo per questo segnuzo: che
tu hai nel uiso: alhora eri bella: unaltra tu me ha
somiigli adesso: molto te sei mutata. Lu. hi hi hi:
mutata sei: il diauolo con quel suo dio ui salue: che
li trauerso nel naso. Mel. che parli paza: che cosa
e quella: che hai dicta: de cheridi? Lu. io merido
de come non conosceui la matre celestina. Cel. ma-
donna tien tu el tempo: che non camine: terro io
mia forma: che non se mute: non hai tu lecto doue
dicono: uerra el di: che non te reconoscera i a lo spe-
chio: & ancora per mia desgratia ho messi li can-
nuti piu per tempo: che non doueua. e mostro dop-
pia eta: che cosi possi goder de questanima pecca-
trice: e tu de quel corpo gratioso: che de quattro fi-
gliole: che hebbe mia madre: io son la piu gioue-
ne: guarda como io non son si uecchia: come altri me
iudica. Mel. celestina amica io ho presa grandis-
sima alegrezza: de hauerte ueduta: e cognosciuta:
e anchora me hai dato grande piacere con tue lu-
senge e parole: piglia i toi danari: e ua con dio: che
Celestina e iiii

Della tragicomedia

me pare: che anchora non hai mangiato. Cel. o angelica figura: o gemma preciosa: e come lhai dicto con gratia: gran piacer prendo a uederte parlare: e non fai tu: che per la diuina bocca fu dicto contra quel infernal tentatore: che non de solo pane uiue l'huomo: poi che cosi e: che non el solo māgiare mantega: magiormente me: che qualche uolta sto uno e doi giorni digiuna: sollicitando facende d'altri: e per che cosa credi che sia la uirtu in questo mondo? saluo per faticarse l'huomo per li boni: e morir per loro: questa fu sempre mia conditione: uoler piu presto faticarmi seruendo ad altri: che star in riposo otentandome: ma se tu me dai licentia: te diro la necessita causa de mia uenuta: che e altro: ch̃ quel che fino adesso hai odito: & tale: ch̃ tutti pderiamo: se io me tornasse indrieto senza ch̃ tu la pessi. Me. di mad̃ mia tutti toi bisogni: ch̃ se io li porro remediare: lo faro de bonissima uoglia per la passata recognoscenza: e uicinanza: che da obligatione alli buoni. Cele. mei bisogni madonna: anzi d'altri: cō te ho dicto: che li mei in mia casa melli passo: ch̃ la terra non li sente: mangiando: quando io posso: & beuendo: quādo io lho: ch̃ con tutta mia pouerta per la gratia de dio: mai me e manchato un quatrino per pane: ne sei per uino. da poi che io restai uidua: che pria non hauea io pensier d' cercarlo: che in casa me auanzaua una botte: quādo la una era uota: l'altra era piēa: gia mai me andai a dormire: ch̃ prima non mangiesse una rostita di pāe: & a ogni boccone me beuea un bicchier de uino: questo faceua io per arispetto d'lla madre: ma adesso: como ogni cosa per mei peccati e mācata: i un fiascu zo mel portano: che non cape tre boccali: sei uolte el giorno me bisogna uscir de casa: con mei canuti
adesso

adosso: a far o impiar alla tauerna: ma dio non me dia
la morte: fin che non habbia una botta piena in mia
cantina: che per mia se io non cognosco la miglior co-
sa: che como dicono: pane e uino fanno andar a cami-
no: che non huomo indouino: de modo: che doue non
ce homo: ogni ben ce manca: come male sta el fuso:
quando la barba non canda de fuso: questo ho dicto
madonna per quello: che tu dicesti delle altrui necessi-
ta: e non mie. Meli. domanda cio che tu uorrai: & fia
per chi se uoglia. Celesti. donzella gratiosa: e di nobi-
le sangue: tuo suaue parlare: & alegre uiso: insieme
con li apparecchi de liberalita: che mostri con questa po-
uera uecchia: mi danno ardire a dirte la causa de mia
uenuta: io lasso un infermo alla morte: che con solo
una parola: che esca de tua nobile bocca: e ch'io la por-
ti messa in mio pecto a ferma fede: chel sanara. Meli.
honorata uecchia: io non te intendo: se piu non mi d'
chiar i tua domanda: per una parte me dai alteratio-
ne: e me prouochi a fastidio: per l'altra me commou i a
compassione: non te saprei rendere conueniente respo-
sta: perche io non ho compresa tua domanda: io rece-
uero questo a grandissima uentura: se mie parole pos-
sono dare salute a qualche christiano: perche a far be-
neficii: e assimiliarse a dio: e anchora che colui: ch' fa be-
neficio lo receue: quando lo fa a persona chel merita: e
colui che po sanare chi patisce: non uolendol fare: e ca-
usa de sua morte: per tanto non cessare tua petitione
per impaccio: ne timor. Cel. io ho perso il timore guar-
dando tua belta: che non posso credere: che indarno
fesse dio un uiso piu perfecto d'un altro: e piu dotato
de gratie: e belta: saluo per farlo camera de uirtu: de
misericordia e compassione: ministro d' sua liberalita

Della tragicomedia

e gratia como ha facto a te: ma como tutti semo hūa
ni nati per morire: e sia certo: che nō se po dire nato co
lui: che per se solo nacque: perch' seria simile a gli brut
ti animali: ne gliquali anchora e alchuna pieta: como
se dice dello unicorno: elquale se humilia a ogni uer
gine donzella: e lo cane con tutto suo impeto e braue
za: quādo uiene a mordere: se si gitano in terra: nō fa
male: e questo de pieta: e dille uolatile: nisuna cosa mā
gia el gallo: che nō chiama: e faccia partecipe le galline
per qual cagiōe noi homini douemo esser piu crudeli:
per che nō faremo parte de nre gratie: e pfone a gli p
ximi: maggiormente quādo sono iuolti in secrete mala
tie: e tali: che doue sta la medicia: e iusta la causa d'lla
infirmity. Mel. p dio te prego: che tu me dichi: chi e q
sto ifermo: che cosi graue malatia si sente? che sua i fir
mita e remedio escono dun medesimo fonte. Cel. ben
te ricordarai madōna: & hauerai notitia i questa cita
de un cauallieri giouane de preclaro sangue: chiamato
calisto. Eli. pelicano rompe suo pecto per dar alli figli
le proprie interiora p cibo: e le cigogne mantengono
el patre: e la matre uecchi nel nido tātō tēpo: quātō es
si receuettero cibo da loro essendo picolini: poi ch' tal
cognoscimēto dette la natura alli animali: e ucelli: ch'
deue fare a gli homini. Mel. non piu: non piu bōa uec
chia: non passar piu auātī: qsto e lo infermo: per chi tu
hai facte tātē promesse in tua domāda: p chi sei uenu
ta acercar la morte: p chi hai facti si dāne uole passi: o
suergognata barbata: che mal po sentire questo huo
mo pduto: che con tanta passiōe sei uenuta: credo ch'
sia de pazia sua i firmity: che te pare se me hauesse tro
uata senza suspecto de quel matto: guarda con ch' pa
rolette mi traua: nō se dice indarno: ch' lo piu nociuo
membro

is
co
ut
no
er/
ue
fa
nā
ine
eli:
p/
ala
lla
e q
fir
ben
cita
ato
figli
ono
o ef
i tal
i: ch
uec
i tu
enu
fi: o
huo
lo ch
è tro
fi pa
ciuo
o

membro delhuomo e la lingua. Abrusciata possi tu
 essere ruffiana falsa: facto chiara: nemica dhōesta: cau
 satrice di secreti errori: iesu iesu lucretia: leuamela da
 uanti: che mi moro: goccia de sangue nō mha lassata
 in corpo: ben sel merita qsto: e peggio: chi a queste si
 mili da orecchie: per certo che se io nō guardasse alho
 nor mio: io te harei facto ribalda: che tue parole: e ui
 ta hauesseno hauuto fine in un tempo. Cel. in malho
 ra: e in mal punto son q uenuta: se la scōiuratione me
 uien māco: o la? che fai? che specti? ben so io: a chi di
 co: ma tu nō me uoi itendere: su buon amico: non tar
 dar piu: che ogni cosa ua in pditioni. Meli. anchora
 parli tra denti in mia presentia: p augmentar mio co
 ruccio: e reddopiar tua pena: uorresti dānare mia hōe
 sta per dar uita a un pazo: & lassar me dolorosa per
 far lui alegro: e portarti tu lutile de mia pditione: e re
 munerazione de mio errore: uorresti pdere: & dissipar
 la casa de mio p̄re: p refare una uecchia falsa cōe tu: pē
 si ch nō habia cognosciuti toi falsi passi: e cōpresa tua
 dāneuo'e i basciata: ma io te assicuro: chel guadagno
 tu caccera di qui: nō sera: saluo euitar: che tu nō offē
 di piu dio: dando fine a tuoi giorni: respondi ribalda
 falsa: dimme manegolda: como te basta lanimo par
 larmene mai? Cel. il tuo timore madonna tene occu
 pata mia disculpa: mia innocentia mi da ardire: tua p
 sentia mi turba: uedendote cosi adirata: e q̄l che piu
 mincesce e duole: e: che tu receui fastidio senza alchu
 na ragione: per dio ti prego madonna: ch lass conlu
 dere mia petiti one: che esso non restera culpato: ne io
 condannata: e uedera i como piu presto e seruitio de
 dio: che passi dishonesti: e piu per dar salute a linfer
 mo: che per maculare la fama al medico: se io hauesse

Della tragicomedia

pensato: che così legiermente doueui coniecturare del
passato nocibile suspitione: non saria bastata tua licen-
tia a darne ardire de parlare in cosa: ch' a calisto ne ad
althromo toccasse. Meli. iesu non odi piu mentouare
questo pazzo: falta fossati: fantasma di nocte: lungo
como una grua: figura di pãno d' raza mal facta: che
cadere qui morta: q̃sto e quello: che laltro giorno me
uide: e comincio a ferneticare meco in parole: facendo
molto del galante cō sua zazera pectinata: e poca uer-
gogna: diraili bona uecchia: che se se penso: che gia io
era tutta al suo comãdo: e ch' gia restaua uinto el cam-
po per lui: perche io me presi piacer piu presto de con-
sentire sua ignorantia: che de castigare suo errore: piu
presto uolse lassarlo per pazzo: che publicare suo ardi-
re: dunq; auisalo: che se leui de questa impresa: e sera-
li fano: et se nol fara: potrebbe essere: che non habbia
cōperato piu caro parlare in sua uita: e sappi: ch' non e
uinto saluo colui: che sel pensa e ferlo: e io restai ben se-
cura: & ello molto althiero: sempre e d' lli pazi stimare
tutti q̃lli: che son de loro qualita: e tu tornate cō sua
medesima imbasiata: ch'altra risposta da me non haue-
rai: ne m'acho laspectare: che superflua cosa e aspectar
misericordia a colui: che hauer non la po: e reingratia
dipoi: che così libera uai d' questa fiera: ben me hauea-
no dicto chi tu eri: & aduisatame de tue proprieta: an-
chora che adesso non te recognoscea. Cel. piu forte sta-
ua troia: & altre piu braue di te ho facte manze nissu-
na tempesta dura troppo. Meli. che cosa ditu nemica
parla chio te possa intendere: haitu discupa alchuna
p' satisfare al mio corrucio: e far scusa de tuo errore: &
ardire. Cel. mentre piu durara tua ira: piu comdenna-
ra mia scusa: perche stai rigorosa: ma non mi merauo-
glio:

glio: ch' al sangue nouo: poco caldo bisogna per farlo
bullire. Mel. poco poco lo poi ben dire: poiche restasti
uiua: & io con affanno de tua grande presumptione:
che parola poss'eu uolere per questo tal huomo: che a
me ben mi stesse: responde: poi che di: che non hai con
cluso: e forsi pagarai lo passato. Cel. una oratione: ch'
glie stato dicto: che tu fai de sancta apollonia: che e
appppriata al dolor de denti: & anchora el cordon: ch'
porti cento: che e fama: ch' ha toccho tutte le reliquie
de roma: e hierusalem: q'l caualieri chio tho dicto: pe-
na: e more de dolore de denti: questa e stata la causa
d' mia uenuta: ma poi che in mia dolorosa sorte staua
tua trista: e adirata risposta: patiscase suo dolor in pa-
gamento dhauer cercata cosi sueturata imbassatrice
che poi che in tua molta uirtu me e machata la pieta
anchora me seria machata laqua se pessa me hauesse
madata al mare: ma be' faitu madona: chel dilecto de
la uendecta passa in un momento: & q'llo della miseri-
cordia dura sempre. Me. se questo uoleui: pche no me
lo diceui subito: pche me lhaitu dicto p simile parole
Cel. madona: pche mio necto motiuo me fece credere
che achora: che i qual si uoglia altre: lo hauesse prepo-
sto: no se douea prendere catiua suspitione: ch' se man-
cai del debito preambulo: fu pch' alla pura uerita no e
necessario abudare de uarii colori: la compassiõe de suo
dolore: e fiducia d' tua magnificetia al principio seror
no in mia bocca la expsiõe di la causa: e poi ch' tu ma-
donna mia cognosci: chel dolor turba: e la turbation
liga: & alrera la lingua: la q'l semp' doueria essere liga-
ta col ceruello: p lamor de dio ti pgo: ch' non me doni
culpa: e se colui erro: fa che no uenga in mio dano: poi
chio no ho facto altro errore: saluo eer abassatrice d'i

Della tragicomedia

culpato: nō cōfentire: che si rōpa la fune p lo piū fotti
 le: non te affomiliare al ragno: chī nō mostra sue forze
 saluo contra gli debili aniali: nō uolere: che pagheno
 iusti per peccatori: imita la diuina iustitia: che dice laia
 chī peccara: quella medesima morira: como fano li hu
 mani: che mai cōdānano el patre p lo error del figlio.
 nello figlio p lo delicto dī patre: ne māco e ragiō e ma
 dōna: chī sua psumptiōe sia caula de mia pditiōe: āco
 ra chī secūdo suo merito nō mi curarei: chī lūi fosse el dī
 linq̃nte: & io la cōdēnata: che nō e altro mio costume
 saluo seruire alli simili par soi: dī q̃sto uiuo: dī q̃sto mi
 cōtento: mai fu mia uolunta dar fastidio a uno: p far
 pracer a unaltro: ācora che i mia absentia thabiāo di
 cto male di me: in fine mandōna: alla ferma uerita: la
 lingua dello uulgo mal parlante non li po far danno
 a pochi fo dispiacere i questa citta: ad ogni huomo at
 tendo: cio che pmetto: magiormēte a quelli: chī qual
 che cosa me dāno: como se io hauesse uinti piedi: & al
 tre tante mano. Mel. non mi fo merauiglia: perchī un
 sol maestro d' uitii e bastante p corrūpere ogni grā po
 pul: p certo che tante e tale laude merano dicte de toi
 modi: chīo nō fo se mi creda: che domandauī oratiōe
 Cel. mai la possa io dire: e se la dico: non me sia uditā
 se mai di me altra cosa se pora sapere: anchora che mi
 desseno mille tormenti. Meli. la passata alteratione a
 rider me impedisce de tua inocentia: che ben so io: chī
 sacramento: ne tormēto mai te farano cōfessare el ue
 ro: pche dirlo nō e in tua liberta. Cel. pche sei mia ma
 dōna: te debbio riguardare: io te ho a seruire: e tu me
 ha a cōmandare: tue aspre parole: me faranno uigilia
 de una camorra. Mel. per mia fe: che tu te lhai bē gua
 dagnata. Cele. se nō la ho guadagnata con la lingua
 non

non la ho persa colla intentiōe. Mel. tātō affirmi tua
ignorātia: che me farai credere q̄l: che po esser: uoglio
dunq; lassare in tua dubiosa scusa la sententia sule bi
lancie: ne mācho uoglio disporre de tua petitione: a
sapor de legiera interpretatiōe: e non te par gran cosa
ne te merauigliare d' mia passata alteratione: pche in
tue parole me cōcursero doi cose: ch' q̄l se uoglia desse
era sufficiente per farne uscire de mio uero iuditio: la
prima nominarme q̄sto tuo cauallieri: ch' meco li basto
l'animo parlare: la seconda domādarme parola senza
saper piu causa: che nō se potea suspicare: saluo dāno
per mio honore: ma poi che ogni cosa uien de bōa par
te: del passato ti domando perdono: che alchun poco
e alleggerito mio core: uedendo che la e opera pia: e san
cta: sanare linfermi appassionati. Cele. e tale infermo
madonna mia: io te giuro per dio: che se tu lo cogno
scessi bene: non lo iudicaresti per quello: che tu hai di
cto: e mostrato con tua ira: per dio: e per questa anima
che nō ha felle in corpo: ha do milia gratie: e in libera
lita un alexādro: in forza un hēctore: ello ha aspecto
de un re: magnanimo: gratioso: allegro: in lui non re
gna mai tristezza: e d' nobile sangue como tu sai: e grā
dissimo iostratore: uederlo armato a cauallo pare un
san giorgio: forza: & animo nō hebbe tanta hercule
de sua presentia: e factioni nō te dico: disposto: ardito
altra lingua che la mia bisognaria per contarlo: mes
so ogni cosa insieme pare un angelo d' paradiso: uera
mente credo: che non era si bello quello narciso: qual
finnamoro de sua propria figura: quando se uide ne
lacqua del fonte: adesso madōna la rouinato un sol
dente: che mai resta nocte e di de lamentarse. Meli.
quanto tempo fa: che ello patisce questo dolore. Cel.

Della tragicomedia

porra essere de uinticinque anni: che qui sta celestina:
che lo uide nascere. Meli. ne te domando questo: ne
manco uoglio saper sua eta: saluo che quanto tempo
fa: che esso ha male. Celi. hoggi fanno octo giorni:
che parchi sia un anno in sua magrezza: e lo miglior re
medio chello ha: e d' prendere un leuto: e sona tante
e si piatose canzonì: che non credo : che fossero tali
quelle: che compose lo impatore: e gran musico adria
no della partita de l'anima: per posser soffrire senza ti
more la gia uicina morte: chi ãcora chio nō sappia mu
fica: me par che uoglia far plare lo leuto: e se a caso cã
ta de miglior uoglia: se fermano li ocelli p ascoltarlo:
che nō facciano a quel antiquo: del q̃l se dice: che mo
uea li arbori: e pietre: quãdo ello cantaua : essendo co
stui uiuo: nō seriano date le laude ad orpheo: guarda
madōna se una pouera uecchia como io: se me d'bbio
chiamare ben auēturata: a dar la uita a chi tante gra
tie podesse: nissuna dōna el uede: che nō lode dio: che
cusi bello il dipinse: e se a caso parlano cō lui: nō e piu
in loro liberta saluo quel: che ello comanda: e poi che
io ho tanta ragiōe: iudica madōna per bono mio pro
posito: e miei passi esser salutiferi: e non d' suspitione.
Meli. o como me incresce: che col mancamēto de mia
patientia: essendo esso inculpato: e tu inocente: haue
te patito le alteratiōi de mia irata lingua: ma la gran
ragiōe: che io hauea me rileua d' culpa: chel tuo suspe
ctoso parlare me causo: et in remuneratione de tua pa
tientia uoglio supplire a tua petitiōe : et darte subito
mio cordone: e perche adesso non e tempo per scriuere
la oratione: se prima nō uien mia madre. se lo cordon
nō bastasse uien doman p essa: e fa che uenghi secreta
Lu. non piu: non piu: perduta e mia patrona secreta
uol: che

uol: che uenga celestina: fraude ce: piu li uorra dar: ch
 non dice. Mel. che ditu lucretia? Lu. dico madonna:
 che basta: cio che tu hai dicto: perche hormai e tardi.
 Mel. madre non dir niente a quel caualieri de cio che
 habbiamo parlato: perche non mi tenga per crudele:
 subbita: et dishonesta. Lu. ben so cio: che me dico: ch
 come mal ua questa trama. Cele. gran merauiglia me
 fo madonna melibea del dubbio: che tu hai d' mio se
 creto: non dubitare: che ogni cosa fo soffrire: e recopri
 re: che ben cognosco io: chel gran suspecto: che de noi
 haueui: te fece preder mie parole alla piu trista parte
 io uo con tuo cordon fi alegra: che me figura: che gia
 a lui li dice el core la gratia: ch ce hai facta: e che lo de
 bio trouare migliorato. Me. piu faro per tuo infermo
 se bisognera : in remuneratione de tuo soffrimento.
 Cele. piu farrai: e piu bisognera: e noi te daremo gra
 tie. Mel. che cosa ha tu dicta de gratie. Cele. dico ma
 donna: che tutti doi te regradiamo: e seruiremo: e tut
 ti doi te restamo obligati: e chel pagamento e piu cer
 to: quanto lhuomo e piu obligato alla satisfatione.
 Lu. riuoltame al cōtrario queste parole. Cel. figlia lu
 cretia uien qua: uerrai domane a mia casa : ch te daro
 un poco di lixiua: con che farai deuentar quelli capel
 li biondi: come oro: e non lo dire a tua madonna: e an
 chor te daro certa poluere: per leuarte quel male odo
 re della bocca: che te puza un poco: che nō ce cosa che
 peggio parga nelle dōne: e sappi: ch in tutto questo re
 gno non ce psona ch lo sappia fare se nō io. Lu. dio te
 dia bona uechieza: che piu necessitate hauea di que
 sto: che d' mangiare. Cel. donq perche murmuri con
 tra me pazella: tace che ancora non sai: se hauerai bi
 sogno di me in cose d' maggior importantia: non pro
 Celestina f

Della tragicomedia

uocar ad ira tua patrona: piu chel la le sia stata: e las-
sime gire i pace. Mel. che cosa li hai dicto matre? Ce-
tra noi ce intendemo. Mel. dimelo per dio: che me piē
do malenconia quando in mia presentia: se parla cosa
de che io non sia partecipe. Cel. disse: che te recordassi
la oratione: per ch' la fessi scriuere: e ch' i parasse da me
a prendere patientia nel tempo de tua ira: nella quale
io usai q'llo: che se dice: che da l' homo adirato: se uole
scansarsi per poco: e da lo inimico p' sempre: ma tu ma-
donna mia haueui ira colla suspitione de mie parole
ma non haueui nemista: & anchora che fossimo state
quelle: che tu pensau: nō erano in se cattiu: che ogni
di ce son homini apassionati per dōne: e dōne p' homi-
ni: e questa e opera de natura: e la natura dio la ordio
e dio non fece cosa cattua: e cosi restaua mia petitiōe
come fusse in se laudeuole: poi che de tal tronco proce-
de: & io libera di pena: e piu efficaci ragioni te direi di
queste: saluo: che la prolixita e fastidiosa a quelli: che
odeno: e danne uolea colui: che la dice. Melib. in ogni
cosa hai hauuta grādissima mesura: cosi nel poco par-
lar nel tempo de mia ira: como nel gran soffrimento:
Cel. madonna io te sofferfi con timore: per che te adi-
rasti con ragione: ch' possendo habitar con la ira: non
e saluo una fulgure: & per questo sofferi se io tuo rigo-
roso parlare: finche fue forze se fosseno hūiliate. Mel.
grande obligatione tha quel caualieri. Cel. piu meri-
ta: e se cosa alchun a cō miei preghi se e hauuta: se gua-
sta con mia tardanza: e se licentia me dai: uoglio an-
dar da lui. Mel. se piu presto l'haueffi domandata: piu
presto e de miglior uoglia te l'harei data: e ua con dio:
che tua imbasciata non m'ha portato utile: ne de tua
andata me potra uenir danno.

¶ **Argumento**

¶ Argumento del quinto acto.



Rrese licentia celestina da melibea ua in
fra se parlādo per la strada: et arriuata a
sua casa trouo sempronio: ch' la spectaua
uāno parlādo tutti doi insieme: fin ch' arri
uorno a casa de calisto: e ueduti per par
meo lo dice a suo patrone: el q̃l li cōmisse che li aprisse
la porta.

¶ Celestina: Sempronio: Calisto: Parmeno:
Celestina.



Rigorosi modi de dōzella braua: o sauiro ar
dire de uecchia: o grādissima patiētia e soffri
mēto: e como sono stata pxima ala morte: se
mia molta astutia non hauesse recto col tēpo
le uelle de la petitiōe: o crude minacce de femīa: o grā
diauolo: el quale coniuurai: come me hai atteso: cioche
ti dimāдай in grādissima obligatiōe ti sono: che cosi
hai amāzata la ipia donna col tuo potere: e desti opor
Celestina f ii

Della tragicomedia

tuno luogo al mio parlare colla absentia de sua madre: alegrate uecchia celestina : sappi che la mitta e facto: quando hanno bon principio le cose: o serpentin ooglio: o bianco filato: como ue site apparechia ti in mio fauore: o io harei guasti tutti imiei incantamenti facti: e da fare: ne ha ei creso in herbe: ne in pietre: ne manco in parole: dunque allegrati uecchia: ch piu guadagnarai di questa lite: che de quindeci uirginita: che haueffi rinouate: o maledecte falde: prolisse: e longe: come me impedita ad arriuare: doue ha a riposar mia imbasciata: o bona fortuna e come aiuti li audaci. & a li timidi sei contraria: che mai fuggendo fugge la morte al pauroso: o quante hariano erato in quel: che adesso ho affrontato: che modo hariano tenuto queste noue maestre de larte mia: saluo respondere alchuna parola a melibea: con laquale se fariano perse: quanto io cō bon tacere ho guadagnato: per questo se dice: che quella che sa: le sona : & che e piu certo maestro lo experimētato: che non e lo letterato: pch la uera experientia e maestra delle cose: & la uecchia como io: che alze sue falde al passar del guado: como uera maestra: o cordon: cordon : io te faro portar per: forza le uiua colei che non uolse darme sua bona parola de uolunta. Sem. o io nō uedo bene o colei e celestina: diauolo aiutala: e che menar de coda: che porta: parlando uiene tra denti. Cel. de che te fai il segno della croce sempronio: credo che a ueder me. Sem io tel diro: la rarita delle cose e matre della admiratione: la admiratione concepta ne li occhi: p lo ro descende ne l animo: l animo e sforzato scoprirlo per questi exteriori segni: chi te uide mai per la strada colla testa bassa: posti li occhi in terra : e non guardare a ueruno:

re a ueruno: como a desso fai? chi te uide mai per la uia
 parlar tra denti: e uenire imprefcia: como chi ua ad
 impetrar beneficii: uedi ch' questa nouita e per far me
 rauigliar chi te cognosce: ma lassata ogni cosa da par
 te: dimme per dio: che noue porti: e se hauemo figlio:
 o figlia: che da poi che l'horelogio ha date le dodeci
 hore: te ho aspectata qui: e non ho sentito miglior se
 gno che tua tardanza. Cel. figlio questa regula de
 ignorant non e sempre certa: che piu un'altra hora
 me possca tardare: e lassarui il naso: & altre doe piu:
 e lassarui el naso e la lingua de modo che mentre piu
 hauesse tardato: piu caro me fera costato. Sem. per
 amor mio matre non passar de qui: senza prima con
 tarmelo. Cel. sempronio amico ne io me potrei ferma
 re: ne mancho il luogo e conueniente: uien tu meco de
 inanzi a calisto: & udirai miracoli: ch' qui farebbe ffo
 rre mia imbasciata comunicandola con molti: che
 de mia bocca uoglio: che sappia quello: che io ho fa
 cto: che anchora: che tu habbi ad hauere alchuna
 particella del guadagno: uoglio io hauere tutte le gra
 tie della fatica. Sem. particella celestina: male me pa
 re cio che tu di. Cel. tace pazarello: che parte: o parti
 cella: tutto cio che uorai te daro: tutto: lo mio e tuo:
 godiamo insieme: e guadagniamo insieme: che al par
 tire mai faremo costione: e anchora tu fai quanto ha
 no piu necessita li uecchi: che li gioueni: magiormete
 tu: che uai a tauola apparecchiata. Sem. altre cose ho
 bisogno ultra el mangiare. Cel. de che cosa hai bifo
 gno figliol mio: de una donzena de stringhe: o una
 bindella per la barretta: o un archio: per andar di ca
 sa in casa: tirando a li passeru: & adocchiando passare
 a le finestre: femine dico babione: de quelle: che non

Celestina f iii

Della tragicomedia

ce al mondo lo miglior tabacchino per loro: che un ar
co: con la scusa del quale: per ogni casa se po intra
re: ma guai sempronio de colei: a cui bisogna mante
nere honore: e cominza ad inuecciar se: como io.
Sem. olonfonghiera uecchia: o uecchia piena di male
o cupida: & auara gola: cosi uoliganarme: como mio
patrone: solo per far se riccha: poi che cosi maluagia e:
non li uoglio a locare el guadagno: che chi brutamē
te sale in alto: piu presto cade: ch non sale: o come e du
ra cosa de cognoscere lhuomo: ben se dice el uero: che
nisuna mercantia: ne animale e si difficile a cogno
scere como lui: mala uecchia falsa e questa: el diauo
lo me fece impacciare col lei: piu securo me seria sta
to fugire questa uenenosa uipera: che hauerla presa
mio fu il difecto: ma guadagné assai: che per bene: o
male: non negara la promessa. Cel. che cosa di tu sem
pronio: con chi uieni tu parlando: tu me ueni roden
do le falde borbottando infra denti: per qual cagio
ne non camini? Sem. quello che io dico madre celesti
na e: che non me maraueglia: che tu sia mutabile: e
che segui le uestigie de le piu: tu me haueui dicto: che
prima differiresti questa trama: e adesso uai senza cer
uello per dire quanto hai facto a calisto: non fai tu:
che quello e assai stimato: che assai tempo se desiato e
che ogni giorno chello penasse: era doppio nostro gua
dagno. Cel. el faui muta el proposito: e lo igno
rante perseuera in esso: a noua materia: nouo con
seglio se richiede: e mancho pensai sempronio: che
cosi me douea respondere mia bona fortuna: de
li discreti ambasciatori e far quello: che lo tempo ri
chiede: de sorte che la qualita de quel: che se e
facto: non po recoprire tempo dissimulato: maggior
mente

mente : che io so: che tuo patrone: secondo me e sta
to dicto: e liberale: e qualche poco lunatico : piu
donera in un di de bone noue : che non fara in
cento : che uaga penando : e che io uaga: e uen
ga stracciandomi: perche li scelerati: e subiti piace
ri creano alteratione : la molta alteratione impe
disce el deliberare : dunque in che porra fermar
se il bene: saluo in bene: e quel che e de nobile san
gue: saluo nelle debite gratie : tace babione: e las
sa fare alla tua uecchia celestina . Sem. dunque
dimme quel: che hai facto con quella donzella:
dimme alchuna parola de sua bocca: chio te giuro
per dio: che cosi peno per saperlo : como el mio
proprio patrone penerebbe. Celesti. tace mato: alte
rate si la complexione: io el uedo in te: che uorresti
stare piu presto al sapore: che allo odore de questa ma
teria : andiamo rato: che calisto fara impaccito : per
mia molta tardanza . Sem. e senza essa me pare usc
to del senno. Par. signore: signore: Cal. che uoi mat
to . Par. sempronio: e celestina uedo uenire uerso ca
sa: fermandose per la strada de hora in hora : e quan
do se fermano fanno righe in terra con la spada: e
non so a che fine. Cali. uo smemorato negligente ac
dili uenire: e non uai abasso ad aprir loro : o alto dio:
o superna deita: e che noue me portano costoro: ch
co
si gran tempo sonno tardati: che gia mai pensai do
ue sieno uenire: apparechiatiue triste orecchie: per odir
el fin de mia salute: o morte: che in bocca de celestina
e alloggiato al presente el riposo : o pena de mio core:
o se potessi passar in sono questo poco tempo : per fin
al principio: e fine de fue parole: adesso credo: che ma
gior pena al delinquete spectar la cruda: e capital sen
Celestina f. iiii

Della tragicomedia

tentia: ch' l'acto della già saputa morte: o pigro parmeno
no mano de morto: ap' i hormai questa fastidiosa por-
ta: che possa intrare questa honorata madōna: in cui
lingua sta mia uita. Celest. odi sempronio: de un altro
tuono sta adesso tuo patrone: ben differiscono adesso
queste parole: a quelle che l'altro giorno odifsemo da
parmeno: già ello alla prima uenuta de male in bene
me par che ua: non ce parola de quelle: ch' dice: che nō
uaglia alla uecchia celestina piu duna camorra. Sem.
dunque quando tu entri: fa uista che non uedi calisto
e di qualche cosa de buono. Cel. tace sempronio: che
ancora: che io habbia messa mia uita a pericolo piu
merita calisto: e tuoi priegi: e piu grē aspecto io da lui

¶ Argumento del sexto acto.



Ntrata celestina in casa de calisto con gran-
dissima affectione: & desiderio: calisto la
domanda de quello: che hauea facto con
melibea: in quel mezzo: che loro stanno
parlando: parmeno odēdo celestina fa uel-
lare da sua parte con sempronio: ad ogni parola li da
un motto: reprendendolo sempronio: al fine celestina
ogni cosa discuopre e un cordon de melibea: prese licē-
tia celestina da calisto: se ne ua ad sua casa in compa-
gnia de parmeno.

¶ Calisto

Calisto. Celestina. Parmeno. Sempronio.
Calisto.



CHe cosa di tu madōna: & madre mia: Cele.
o signor mio calisto e q̄stai: o mio nuouo
amāte della bellissima melibea: e cō grādif
sima ragiōe: cō che pagarai tu la uecchia: ce
lestina: che hogi ha messa sua uita a picolo in tuo ser
uitio: qual dōna se uide mai i si facto pūto como me
son uista: che a pensarlo me mancano: et uotano di sã
gue tutte le uene d'l mio corpo: mia uita harei data p
minor prezo: che io non darei adesso q̄sto mātō raso e
uecchio. Par. tu te dirai il tuo: tra cauli: e cauli hai piã
tate lactuche: salita sei un scalon piu suso: piu auãti te
aspecto: tu hai dicto del mātō uorai ācora la camorra
o cosi me fa in tua malora: ogni cosa p te: & nō domã
dare nulla: de che ne possi far parte: guarda cō ch mo
di uol pelar questa uecchia: tu me caccera in uero: &
mio patrōe pazo: sta attēto sēpronio: e uederai: ch nō
uole domãdar danari: perche sonno diuisibili. Sem.

Della tragicomedia

tace huomo desperato: che se calisto te ode: te amaza
ra. Cal. madre mia dolce abbrevia tue parole: o pren
di questa spada: e dame la morte. Par. tremante sta el
diauolo como una foglia: non se po tenere in soi predi
sua lingua uorria pestarli: acio che parlasse piu presto
non fara molto sua uita: corrotto guadagnaremo de
questo suo innamoramēto. Cel. spada signor mio: ma
la spada amazi: chi mal ti uol: che io la uita te uoglio
dare con buona speranza: ch'io ti porto di colei: ch' tã
to ami. Cal. bona speranza madōna? Cele. buona se
po dire: poi che restano aperte le porte: per mia torna
ta: piu presto me receuera me con questa camora rotta
e stracciata: che un'altra con seta: o broccato. Par. sem
pronio cufime questa bocca: ch'io non la posso soffrire
prima ha dicto del mato: adesso ce ha messa la camor
ra. Sem. tu tacerai in malhora: o io te cacciaro col dia
uolo: che fella cerca modo de hauere sue ueste: fa bene
poi che ha necessita de esse: che il prete: doue canta: d'
li ueste. Par. & anchora uesta como canta: e questa pu
tana uecchia uorria in di: per tre passi: ch' ha facti: mu
tare el pelo cattiuo: quanto in cinquanta anni: nō ha
possuto guadagnare. Sem. tutto questo e quello: che
lei te amaestro: e la cognoscentia: che haueate infie
me: e la obligation: che tu li hai per quel tempo: ch' te
alleuo. Par. ben patiro ogni cosa: che domandi e peli:
ma non tutto per se. Sem. non ha altro uitio saluo es
sere cupida: ma lassala pur parlare a suo modo: ch' da
po la pelaremo noi: o in mal ponto ce cognobbe. Ca.
dimme per dio madre mia: che faceua: quando tu in
trasti: che uestiti haueua in dosso. a che banda della
casa staua: che uiso te mostro al principio? Cel. quel ui
so: che mostrano li brauitori nello steccato: contra qlli
che li

che li tirano acuti dardi : quello che soleno mon strare li saluaticchi porci contra li fausi: che molta fatica li danno. Cal. questi chiami tu signali de uita: dunque quali farebbono mortali. nō per certo la propria morte: che quella seria allegerir in tal caso mio tormento: qual e magior: e duole piu. Sem. questi sōno li fuochi passati del mio patrone: che po esser questo: non haue ra questhuomo patientia: per udire quello: che semp̃ ha desiato. Par. e uoi tu sempronio: che io non parli. ma sel nostro patrō te ode: cosi castigara te : como me Sem. o mal fuoco te possa brufare: che tu parli in danno de tutti: & io a nisuno offendo: o itolerabile e mortale peste te consume: inuidioso: malitioso: e maladetto : tutta questa e lamicitia : che con celestina e meco haueui reintegrata: ua uia de qui in tua mala uentura. Cali. se non uoi regina e madonna mia : che mora d'sperato : breuemente me certifica: se non hebbe bon fine tua petitione gloriosa: e la cruda : e rigorosa monstra de quel uiso angelico: & occiditore: che tutto cio: che me hai dicto : e piu segno de odio : che de amore. Celesti. la magior gloria: che alla secreta arte delle ape se da: lequale li discreti doueriano imitare : e : che tutte quelle cose per esse tolte conuerteno in meglio: de quel che sonno : de questo modo me interuenuto colle adirate: e schife parole de melibea : tutto suo rigore porto conuerso in mele: sua ira in mansuetudine sua scelerita in riposo: dunque : ch pensau: che andasse a far alla uecchia celestina: a chi tu piu de suo merito magnificamente remunerasti: saluo p humiliar sua ira: & sofferrir suo accidente: & ad essere scudo de tua absentitia : & receuere in mio manto li colpi: e uariationi: li spregi: e desdegni: che mostrano quelle che nel

Della tragicomedia

principio de amore son rechieste: acioche sia loro hauu-
ta obligatione della gatia: che fanno: che a quelli ch
piu amano: peggio parlano: e se cosi non fusse: nisuna
differentia farebbe tra le publiche: che amano: alle na-
soste donzelle de honore: se tutte dicesse de si nello
principio: che son rechieste: uedendo: che de qualche
uno son amate: lequale anchora che stiano abiugiate
& accese de uiui fuochi d' amore: per loro honesta mo-
strão un freddo exteriore: un repostato uolto: un piace-
uole uariare: un cōstante animo: e casto proposito: di-
cono parole agre: che la propria lingua se merauiglia
de loro gran soffimento: che lassano sforzatamente cō-
fessare el cōtrario: de quello: che uorriano: ma acioch
tu prendi riposo in tui affanni: in quel mezo: che te
contaro per extenso el processo de mie parole: e la cau-
sa: che io hebbe ad intrare in la casa de melibea: sappi
chel fine fo buono: e perfecto. Cali, adesso madonna
che me hai facto securo: perche io possa spectare tutti
li rigori de sua risposta: di quanto commandi: e uorai
et io attento te ascoltarò: che gia prēde riposo mio co-
re: gia sonno allegeriti miei pensieri: gia le uene riceue-
no loro priso sangue: gia ho pso ogni timore: gia prē-
do alegreza: andiamo di sopra: se tu uoi: che in mia ca-
mera me dirai per exteso quello: che qui ho saputo in
summa. Cele, andiamo signor mio: doue tu uorrai.
Par, o gloriosa madre de dio: guarda che modi ua
cercando questo pazo: solo per fuggire da noi altri: e
per posser pianger de alegreza con celestina: e per pos-
serli discoprire mille secreti de suo lieue: e pazo appeti-
to: e p domandarla: e responderli sei uolte ad ogni co-
sa: senza che stia presente alchuno: che lo possa accusa-
re d' prolixita: ma ua pur uia a tua posta impazito: ch
appresso

appresso te andiamo: che una pensa el giotto: e l'altra
 el tauernaro. Cal. guarda madre mia como uien par
 lando parmeno: e como uien facendose el segno del
 la croce: spauentoso sta de tua gran diligentia: guar
 da ch' per mia fe un'altra uolta si segna: sali: sali: sali: e
 sedi qui: che ingenocchioni uoglio ascoltare tua sua
 uer risposta: e dimme subito: qual fu la causa d' tua in
 trata. Cele. uendere un poco de filato: colqual ho gia
 hauuto piu de trêta d'l suo stato: fe a dio e piaciuto in
 questo mondo: e alchune de magiori. Cal. questo fa
 ra de corpo: ma non de gentileza: ne de stato: non de
 gratia: e descretione: ne de natione nō de presumptio
 ne con digno merito: nō in uirtu: non in eloquentia.
 Par. gia fernetica el perduto: gia se sconda suo horri
 logio: mhai da manco de dodici: sempre e facto relho
 gio de mezo giorno: conta: conta sempronio: che stai
 li como un matto scoltado da lui pazie: e da lei busie
 Sem. ho maledicente: e uenenoso: e perche ferri le orec
 chie a quello: che tutto el mondo le aguzano: tu sei
 pprio el serpente: ch' fugge la uoce dello incatatore che
 solo: perche sonno de amore queste parole: ancora che
 fussino busie le doueresti ascoltar de uoglia. Cel. odi
 me signor calisto: e uederai tua uetura: e mia sollicitu
 dine cioche hāno opato: che come io comenciai a uen
 dere: e far el patto del mio filato: fu chiamata la ma
 dre de melibea: pche ādasse a uisitare una sua sorella
 inferma: e como a lei fu necessario absentarsi: lasso in
 suo luogo melibea con mi. Cali. o gaudio senza cōpa
 ratione: o singulare oportunita: o che oportuno tēpo
 o chi fosse stato li sotto il tuo manto: scoltando ql: ch'
 diceua sola colei: in cui dio si degne gratie misse. Cel.
 sotto il mio manto ditu signor mio? oime meschina:

Della tragicomedia

che faresti stato uisto: per trenta busi : che ui sonno se
dio per sua bonta non lo remedia. Par. io me esco fuo
ra sempronio: gia non dico piu altro: uoglio: che tu te
ascolti ogni cosa: che se qsto perduto de mio patrone
non mesurasse con la mente: quanti passi sono de qui
a casa de melibea: e contemplasse in sua figura : e cōfi
derasse como staua. facēdo el patto dīl filato tutta sua
memoria posta: & occupata in lei el uederia : che miei
cōfigli erano piu salutiferi: che questi ingāni de celesti
na. Cal. chī cosa e questa imbriachi: sto io ascoltando
attento in cosa: che me ua la uita: e uoi altri susurrate
como e d' uostra usanza: solo p darne noia: e fastidio
per amor mio: chī state attenti ad ascoltare: e morireti
di piacere con questa donna: secondo sua molta dili
gentia: dime madonna: che facesti: quando te uedesti
sola. Cele. receuetti signore tanta alteratione de pia
cere: che qual se uoglia: che me hauessi uista: me lo ha
rebbe cognosciuto nel uiso. Cal. adesso la receuo io
quanto piu chi denanci se contemplaua tal figura: io
me maraueglia como nō restassi muta con la nouita
impensata. Cel. anzi me dette piu audacia a parlare:
io nō cercaua altro saluo uede: mi sola cō lei: alhora li
apri mio core: e disseli mia ibassata: como penauī tātō
p una parola uscita de sua bocca ī fauore tuo: p sanar
cosi gran dolore: e como ella stesse suspēsa: guardādo
me aspectando della noua ibasciata: attenta ascolta
do p ueder: chī potria essere colui: elqle p necessita de
sua parola penaua: o cui possea sanar sua lingua subi
to chī io te nomiai: taglio mei parole: detese delle man
nella fronte: como chī cosa de gran spauento hauesse
odita: dicendo che cessasse mia ibasciata: e me leuasse
denāci a lei: se io nō uoleua: chī soi serui fusseno mane

goldi

goldi de mio ultimo fine : aggrauando mia audacia : chiamadome factochiara : ruffiana : uecchia falsa barbuta : malfattrice : & altri assai ignominiosi nomi : cō quali titoli se adombrano li māmoli de cuna : et oltra questo casco tramortita molte uolte : facēdo mille miracoli pieni d' spauento : con lo senso turbato sbattendo forte tutti soi mēbri : da una parte : e da l'altra ferita da quella dorata sagitta : che del suon d' tuo nome la tocco : e storcendo el corpo cō le mano in cauicchia : e stirandose como se hauesse dormito : che pareua se le uolesse strazare : guardando con li occhi a tutte parti : sbattendo li piedi in terra : & io atutto questo assai contenta me tirai da canto raccolta : tacendo con grandissima alegreza d' sua ferocita : e mentre piu a rabiaua : io piu me ralegraua : perche piu proxima era a renderfi : & io uenire al mio disegno : ma in quel mezo ch' le staua si adirata : io nō lassaua miei pensieri uagi : ne occiosi de modo che hebbi tempo per saluar quel : ch' io disse. Cali, hor questo me ditu madonna : e matre mia : perche io riuolto in mia fantasia in quel mezo : che te ho ascoltata : e nissuna disculpa ho trouata : ch' bona : ne cōueniente sia : cō ch' se potessi recoprire e colorire q̃llo : che haueui dicto : senza restar terribile suspecto de tua dimāda : che in ogni cosa me parī piu ch' donna : ch' como sua risposta prenosticasti : prouedesti col tempo tua replica : che piu facea : o harrebbe facto q̃lla tusca electra : cui fama essendo tu uiua : se saria p̃sa : laquale tre giorni inanzi suo fine : p̃nostico la morte del suo uecchio marito : e de doi figli : che lei hauea. hor mai credo cio che se dice . ch' il fragile genero femineo e piu acto per le preste cautele : che q̃llo delli huomini. Cele, che signor mio : io li dissi : che tua pena : e

Della tragicomedia

male:era de dolor de denti:e che la parola:chí da essa
uolea:era una oratione:che la sapeua molto apppria
ta per loro. Cali,o mirabile astutia.o singular don
na ne larte sua:o medicina presta:o cautelosa:e discre
ta ambasciatrice:e qual humano ceruello seria basta
to a pensar si alto modo d' remedio:io credo certamé
te:che se in nostra eta fosseno stati qlli enea e dido:nō
harebbe presa tãta fatica uenus per fare hauere al suo
figliolo lo amore d' elisa:facendo prender a cupido af
canica forma per ingannarla:anzi per euitar prolixit
ta:haria messa te per mezana:a desso do io per bena
uenturata mia morte posta in simile mano:e credero
che se mio desiderio nō hauera effecto:qual io uorrei
che non se possuto operar piu secundo natura in mia
salute:chí uene pare a uoi altri fui: che piu se seria pos
suto pensare:nacque mhai tal donna al mōdo como
costei?Cel. signore lassami dire:nō interrompere mie
parole:che hormai se fa nocte:e gia sai: che chi mal fa
li e in fastidio la chiarezza:& andãdo io a casa mia me
potrei imbatter in qualche malo scontro. Cali,che
che:per la gratia de dio famigli:e torce ce sonno: che
te faranno compagnia. Par. si si:perche non sia sfor
zata la māmola.tu andarai con lei sempronio: chí ha
paura delli grilli: che cantano con lo obscuro. Cali.
chí cosa haitu dicto figlio mio parmeno? Parme. dico
signore:che sempronio:& io fara buono:che li faccia
mo cōpagnia:fin a casa sua:perche fa molto obscuro
Cali. ben hai dicto:dapoi sera: procede madonna in
tue parole:e dimme che cosa piu li domandasti: chí te
respose a la domãda della oratione? Cel.che la daria
de bonissima uoglia. Cali. de bonissima uoglia:o
dio mio:e che grandissimo dono. Cele. anchora li do
mandai

mandai piu. Cal. che uecchia mia honorata? Cel. un
 cordon che sempre porta cento: dicendo: che era buo
 no per tuo male: perche hauea tocche molte reliquie.
 Cali. dunque che te rispose? Celesti. damme el beue
 ragio: e dirrotelo. Cali. prende per dio tutta questa
 casa: & cio che in essa: e dimelo: o domanda cio che
 tu uoi. Celesti. per un manto: che tu doni a la uecchia
 te dara in tue mane quello: che lei cento portaua. Ca
 li. che ditu de manto? manto: e camorra: & cio che io
 ho te daro. Celesti. de un manto ho io bisogno al pre
 sente: e questo me parera assai: non far si liberale offer
 te: non metter suspectoso dubio in mio dimandare:
 perche se dice: che offerire troppo a colui: che poco di
 manda: e specie di negare? Cali. curre parmeno: ua
 chiama mio sartore: e falli subito tagliare un manto:
 & una camorra: de quel panno uenetiano: che io pre
 se per me. Par. hor cosi in malhora: alla uecchia ogni
 cosa: perche uenga carica de bufie: e a me: che me impi
 cheno: ella non cercaua altro tutto il di dhogi con sue
 girauolte. Cali. guarda de che uoglia ua el diauolo:
 per certo: che non ce huomo al mondo peggio serui
 to di me: dando a mangiare a famegli indiuiini: e fin
 gardi inimici dogni mio bene: che uaitu parlando in
 fra denti imbriaco: inuidioso: che uaitu dicendo: che
 io non te posso intendere? ua doue io te comando in
 tua malhora: e non mi dar piu noia: che assai doueria
 bastar mia pena per darne fine: che ancora ce fara sa
 io per te in quella peza. Par. non dico altra cosa signo
 re: saluo che e tardi per far uenire el sartore. Cali. non
 dico io: che tu indiuiini: dunque restesi per domatina
 etu madonna harai patientia per amor mio: che non
 si perde cio: che se dilata: e mostrami per dio quel san

Celestina g

Della tragicomedia

sto cordon: che fu degno de cengere tali mēbri: e mei
occhi goderanno insieme colli altri sensi: poi ch' in sie
me sonno stati apassionati: godera mio core afflicto:
colui: qual mai ha receputo momento de piacere: da
poi: ch' cognobe quella signora: tutti li sensi se appres
sorno: e concursero a lei con soi nuncii de fatica: ogni
un de loro lo ferì quanto piu possettono. li occhi a ue
derla: le orecchie ad ascoltarla: e le mano a toccarla.
Celesti. che lhai tocca con le mano: molto me spauen
ti. Cali. in sogno dico. Celesti. in sogno. Cali. in so
gno la uedo tante uolte: che temo non me intrauen
ga como ad alcibades: che sogno: che se uede a coper
to del manto de sua innamorata: e laltro di sequen
te fu amazzato: e non fu nissuno: che lo leuasse della
strada: ne manco el coprìsse: saluo ella con suo man
to: ma in uita: o in morte allegro farebbe io a uestir
sue ueste. Celesti. assai sfatica hai: poiche quādo li al
tri reposano i loro lecti prepari la fatica per possler sof
frire el di sequente: forzate signore: che non fece dio
alchuno per abondarlo: da luogo al tuo desiderio:
e prende questo cordone: che se io non moro te farò
hauere sua patrona. Cal. o nouo hospite: o ben auen
turato cordone: ch' tanto potere: e merito tenesti a cē
gere quel glorioso corpo: che io non son degno serui
re: o nodi de mia passione: uoi altrui allaciaste i miei
desii: diteme se ue trouaste presenti: in quella scōsola
ta risposta di colei: a chi uoi altri seruìte: & io adoro
e per ben chio fatiche nocte e giorno: non mi uale: ne
sa utile. Celesti. prouerbio uecchio e: che chi manco
procura: piu bene ha: ma io te farò procurando haue
re quello: che essendo negligente: nō porresti obtene
re:

re: consolati signor mio: che in una hora non se guadagno zamora: e per questo non se sconfidorno li combattenti in essa. Cali. o fuenturato: che le cita son murate con pietre: e alle pietre pietre le uenceno: ma questa signora ha el cor de azaro: non ce metalo: che con lui possa: & se uuoì metter scale a sue mur: ha certi occhi: con che tra sagitte doi miglia da lontano e situata in parte: ch' non se li po metter campo un miglio apresso. Celesti. tace signore. che l'animo de un solo huomo guadagno troia: non te smarire: che una donna po guadagnare un'altra: poco me hai praticato: tu non fai anchora cio: ch' io posso fare. Cali. quanto tu dirai: te uoglio credere: poiche tal zoia como questa m'hai portato: o mia gloria: e cordon de quella angelica figura: io ti uedo: e non lo credo: dimme cordon se me fosti inimico: dillo: che se fusti: io te perdono: che uirtu e de li boni perdonar alli culpanti: ma io nol credo: perche se me fusti stato inimico: non faresti uenuto si presto in mio potere: saluo se tu uieni a far schusa d'l tuo errore: io te scongiuro: me respondi: per la uirtu e gran potere: che quella signora in me tene. Celesti. cessi signore el tuo ferneticare: che io son strachia de ascoltare: e lo cordon rotto e de basarlo. Cali. o misero me: che assai gratia me faria stata cōcessa dal cielo: che de mei proprii braci fossi stato tessuto: e non de seta como sei: perche loro ogni giorno haues fino preso piacere de riuolgere: e cēgere cō debita reuerentia qlli membri che tu senza sentire: ne godere de tal gloria: sempre tieni abrazati: o quāti secreti harai uisto de quella eccellente figura. Cele. piu ne uederai e meglio li godrai: se non lo perdi parlando: e ferneti

Celestina g i i

Della tragicomedia

cando como fai. Cal. tace madonna: che ello: & io se
intendemo: o occhi miei recordatiue: che fosti causa
e porta: per la qual fu mio cor piagato: e che colui e
iusto far il male: che da la causa: recordatiue: che
uoi fitti debitori della salute: guardate la medicina
che ue uiene a casa. Sem. signor per prenderti pia
cere del cordoe: non uorrai goder di melibea. Cal. ch
cosa matto senza ceruello: guasta sollazi: como po
esser questo? Sem. che molto parlando amazi te:
e a quelli: che te odono: de modo: che perderai la
uita: o il ceruello: e qual se uoglia de questi: che te mā
che: basta per farte restar al buio: abbrevia tute paro
le: e darai luogo a quelle de celestina. Cal. fo te fasti
dio matre con mie parole: o sta imbriaco questo fa
miglio. Cel. anchora chel nol fia: tu dei signor cessar
toi lamenti: e dar fin a tue longe querele: e tractar el
cordon: como cordon: perche sappi far differentia de
parole: quando con melibea te uederai non faccia tua
lingua equali la persona col uestito. Cal. o madonna
mia lassame al presente godere con questo ambascia
tore de mia gloria: o lingua mia: perche prendi impe
dimento in altri rasonamenti: lassando de adorare al
presente la excellentia de chi per uentura gia mai non
uederai in tuo potere: o mani mie con quanta presu
ptione: con quāta poca reuerentia tenete: e toccate la
teriaca de mia piaga: gia non mi porra far piu dāno el
medicame: che quella cruda sagitta de cupido porta
ua in uolto in sua acuta punta: hormai son securo poi
che chi me dette la ferita la cura: o tu madonna alle
greza delle uecchie donne: gaudio delle giouene: ri
poso delli affaticati como io: non mi dar piu pena cō
tuo timore: che me dia mia uergogna: alenta le rendi
ne: a

ne: a miei contemplationi lassami uscire per le strade
con questa gioia: perche quelli: che me uederano: sap-
piano: che non ce huo mo piu ben auenturato di me.
Cel. non infistolir tua piaga caricandola de piu desio
che non e: signor el cordon solo: dal qual pende tuo
remedio. Cal: ben lo conosco: ma non ho soffrimen-
to per absteneme de non adorar si alta impresa. Cel.
impresa: quella e impresa: che si da di buona uoglia
che gia sai: che ella il fece per lamor de dio: e per
guarire il mal de toi denti: e per sanar tue piaghe: &
non per tuo respecto: ma se io uiuo ella uoltara il fo-
glio. Cal. e la oratione? Cel. non me la data per
adesso. Cal. qual fu la causa. Cel. per lha breuita del
tempo: ma noi restamo dacordo: che se tua pena non
manchasse: che io andasse domane p essa. Cal. m̄aca-
r alhora m̄acara mia pena: quādo m̄achera sua crudel-
ta. Cel. assai basta signore q̄llo: che e dicto: e facto o-
bligata resta secōdo mostro p tutto q̄llo: che per q̄sta i-
firmita uorro domādarli: e alei sera possibile far: guar-
da signor mio: se q̄sta basta per la prima uisitatiōe: io
uoglio andarmene: bisogna: che se domane uscirai d-
casa: te lighi un panno a torno le guancie: perch se da
lei serai uisto: non accuse per falsa mia petitione. Cal.
non ch uno: ma quattro: se bisogno sera per tuo serui-
tio: ma io te prego p dio: che tu me dichi: se hai facto
altro: che moro per udir parole di quella dolce bocca.
como te basto lanio: ch senza cognoscerla te mostrasti
cosi familiare in tua intrata: e domanda. Cel. senza
cognoscerla: quattrani habitai in suo uicinato: pra-
thicaua con lei: parlaua e rideua de di: e de nocte: me-
glío me cognosce sua matre: che sue proprie mani: an-
chora che melibea se sia facta grande: discreta: e gētil

Celestina g iii

Della tragicomedia

le. Par. odi sempronio: chio ti uoglio parlare allora
 chia: Sem. che uoi? Par. quello attento scoltare de
 celestina da materia a nostro patrone: e fa: che sia
 no longhe sue parole: ualli appresso: e thoccala col
 pie: falli segno: che se ne uada: che non ce cosi pazo
 huomo nato: che stando solo parlemolto. Cal.
 gentil di tu madonna che sia melibea: par che tu
 lhabbi dicto da beffe: naque mai tal donna al mon
 do: creod dio un corpo piu perfecto del suo: pose de
 pingere simile figura: non uedi tu: che ella elo pro
 prio parangone de bellezza: se al presente fusse uiua:
 helenas: per cui tanta morte de greci e troiāi fu: o label
 la polifena: tutti harebbono obedita costei: p laqual
 io peno: o sella se fusse trouata presente nella questiōe
 del pomo con le tre dee: mai sopra nome de discordia
 lhariano posto. perche senza alchuna contradictione
 tutte hariano concesso: e fariano staticonformi: che
 melibea lo hauesse portato: de modo: chī lhariao chia
 mato pomo de concordia: quante donne son nate: chī
 de lei habbiamo notitia: maladicono loro uētura: la
 mentanse a dio: perche non se ricordo di loro: quādo
 fece questa mia madonna consumāo loro uite: māgia
 no loro carni con inuidia: dandoli sempre crudi marti
 rii: pensando cō artificio aguagliarse con la perfectio
 ne: che a lei senza fatica doto la natura: alchune pela
 no loro ciglia cō tenagliette: fanno certa mistura cō pe
 ce: cera: e mille brutture per pelarse: molte cercāo le do
 rate herbe: radici: ramī: e fiori per far lixiua: cō la qua
 le loro capili sassomiglieno a quelli de costei: martel
 lano loro uisi: imbrattandogli d diuerse brutture cō
 unguenti: e unctioni: con aque forti: e misture bi
 anche: e rosse: che per euitar prolixita non dico: dun
 que

que colei: che de tutto questo doto la natura : guar-
da se merita esse: seruita : da un si tristo huomo co-
mo io. Cel. io thò ben inteso: sempr'io lassalo pur di-
re: che ello cadera del suo asino : e fornira. Cal. in
colei: che dio se remiro : per farla piu perfecta : che le
gratie: e belleze: che nelle altre ha compartite: tutte in-
sieme le misse in costei: e li fecero parangone: acio che
cognoscesseno coloro: che la uedeuano : la grandezza
del suo factore: solo un poco daqua con un eburneo
pectine: basta per excedere alle nate in gentileza : qste
son sue arme: con queste amaza: e uenze: cō queste me-
se suo pregione: con queste me tene ligato : e posta in
dura cathena. Cel. tace: e non te disperare: che piu ta-
glia mia lima: che non e forte questa cathena : che te
tormenta: io la tagliaro con essa: acio che tu resti sciol-
to: per tanto damme licentia: ch' e molto tardi: e lassa
me portare il cordon: che como fai : o bisogno de lui.
Cal. o suenturato me: che la fortuna aduersa me p^a
sequita: che con teco: o col cordon: o con tutti doi in-
sieme harei uolsuto star acompagnato questa nocte
longa: e obscura: ma poi che non ce ben finito in que-
sta misera uita: uenga integra la solitudine: ola: ser-
ui: parmēo. Par. signore. Cal. acompagna questa ma-
dōna fin a casa sua: e uada con lei tanto piacere: e ale-
greza: quanta meco resta pena: e tristeza. Cel. diore
sti teco: signor mio: e doman sera mia tornata: doue il
manto con la risposta uerrano in un tracto : poi che
hoggi non ce stato tēpo: e soffrite signore e pensate in
altre cose. Cal. questo non che seria heresia: chio me
scordasse di colei: per cui la uita me piace.

Celestina g iiii

Della tragicomedia
¶ *Argumento del acto septimo.*



Armeno figliolo mio : doppo le passa
te parole: non ho hauuto oportuno tem
po: per dirte: & monstrarte el grādissimo
amore : che io te porto : como da mia
propria bocca : tuto l mondo fin a des
so ha

lo ha inteso: che io dico ben in absentia di te: la ragione non bisogna repetirla: perche io te hauea in luogo de fiolo: al manco quasi adoptiuo: de modo: che io me credea: che douessi imitare al naturale: tu me dai hora tristo pagamento in mia presentia: parendoti male: cio ch' io dico: susurrando: e murmurando contra me in presentia de calisto: ben mi credea: che da poi che tu concedesti in mio bon consiglio: che non te saresti tornato indrieto: tutta uia me pare: che te restano le prime reliquie uane: parlādo piu a uolunta: che con ragione tu scacci l'utile per contentar la lingua: odime se non m'hai uditā: e guarda: ch'io son uecchia: che el bon consiglio nelli uecchi habita: e delli gioueni e proprio el dilecto: ben credo: ch' del tuo: errore: solo la eta ne ha culpa: io spero i dio: ch' tu farai meglio per me de hora inanzi: che non sei stato: per il passato: e muterai el catiuo preposito con la tener etā ch' como dicono: li costumi se mutano con la mutāza delli capelli: e uariatione: dico figlio crescēdo: e uedendo cose nuoue ogni di: perche la giouentu solo a guardare il presente se i pedisca: e occupa: ina la matura etā nō lascia presente: ne passato: ne da uenire: se tu hauesti hauuta mēoria figlio mio parmeno d' il passato amore: che io te hebbi: el primo allogiamento: ch' tu pigliasti: quādo uenisti in q̄sta cita: douea essere in casa mia: ma uoi altri giouani ue curate poco delli uecchi: e uigouernate a sapore de uostra giouentu: mai non pensate hauer bisogno de noi: mai nō pensate nelle ifirmitta: mai nō pēsate: che ue debbia passare q̄sto fioretto della giouentu: duncq; guarda amico: che p tal necessita como son q̄ste: bon recupero e una uecchia cognosciuta: amica: matre: e piu che matre: bona hostaria p

Della tragicomedia

riposarsi sano: bon hospidale per sanar ifermo: bona
borra per la necessita: bona cassa per guardar danari:
in prosperita: bon fuoco de inuerno: circundato despi
ti: e bon arrosto: bona ombra per la estate: bona tauer
na per mangiare: e bere: che responderai tu pazarello
a tutto questo: ben so io: che stai confuso per quello:
che hoggi hai parlato: ma io nō uoglio piu da te: che
dio non dimanda al peccatore: saluo chel se penta: &
amendi de suo errore: guarda a sempronio: da dio in
fuora: io lho facto huomo uorria che fusti come fratel
li: perche stando ben colui con tuo patrone: e cō tuto
il mondo starai bene: perche ello e ben uolsuto: e dili
gente: e bon cortegiano: gratioso seruitore: uole tua
amistà: dandoui in essa la fede: crescerebbe lutile de
tutti doi: poi che tu fai: chel bisogna amare: chi uole
essere amato: ne mancho sempronio te debbe amare:
se non li fai opere da cio: simplicità e a non uole am
re: e aspectar d'essere amato: pazia e pagar lamicitia cō
odio. Parme. madre: mio secundo errore ti confesso: e
con perdonanza del passato: uoglio che ordini e dis
ponghi quello: che ha da uenire: ma con sempronio
me pare che e cosa impossibile poterse mantenere no
stra amicitia: ello e huomo senza discretione: & io nō
patisco in groppa: acconcia mo tu adesso questi ami
ci. Celesti. non era gia questo tuo costume. Parme. per
mia se madre: che quanto piu son cresciuto: piu la pri
ma patientia me se scordata: non son piu quello: che
io solea: & anchora sempronio non ha saluo il culo: e
li denti: ne cosa ch'utile me faccia. Celesti. el uero e cer
to amico nelle cose incerte se cognosce: nelle aduersi
ta se proua: alhora se allegra: e con piu desiderio uisi
ta la casa: che la prospera fortuna abbandono: o quan
te cose

te cose te direi delle uirtu delli boni amici : non ce co-
 sa piu amata : ne piu chara : nisuna soma rifiutano :
 uoi altri site equali nella qualita delli costumi : e la si-
 militudine delli cori e quella : che piu la sostiene : guar-
 da figliol mio : che se alchuna cosa te lasso tuo padre :
 ben guardato te sta : bon riposo habia l'anima sua :
 che con fatica lo guadagno : ma non tel posso dare :
 fin che tu non uiui in piu riposo : e uenghi in eta perfe-
 cta. Parme, a che chiami tu riposo tia ? Celesti, figlio
 a uiuere da se stesso : e non andare per case d'altrui : per
 laqual cosa sempre andara : se non saprai prendere
 utile de tua fatica : che per compassione : che io hebbi
 hogi di uederte cosi rotto, stazato domandai il man-
 to : como tu uedesti a calisto : non per bisogno : che io
 ne hauesse : ma per che stando lo fartore in casa e tu
 denanzi senza faio : hauesse causa calisto a fartelo : de
 modo : che non per mio utile : como io te senti dire : ma
 solamente per lo tuo : che se tu aspetti a l'ordinario de
 questi galanti : sappi : che e de tal sorte : che cio che ca-
 uerai in dieci anni : porrai ligar nella manica : godi tua
 giouentu : el bon di : e la bona nocte : el bon man-
 giare : el bon beuere : quando porrai hauerlo : non
 lo lassare : per dase cio che perdere se uoglia : non pian-
 ger tu la robba che tuo patrone heredito : poi che noi
 non lhauemo : per piu che per nostra uita : o figlio mio
 parmeno : che ben te posso dir figlio : poi che tanto
 tempo te alleuai : prendi mio consaglio : poi che esce
 connecto desiderio de uederte in alchuno honore :
 o como me chiamarei ben auenturata : quando tu
 e sempronio fusti conformi : e boni amici : e fratelli in
 ogni cosa : uedendoui uenire in mia pouera casa ad ui-
 sitarme : & ad predeure piacere insieme con una gar-

Della tragicomedia

zona per uno. Parme. garzona matre mia. Celestina alla fe garzone dico che uecchie: assai uecchia me son io: e tal giouene come se tiene sempronio: e con mancoragione: e senza hauerli la mita affectioⁿ ne: che io te ho: che del core mi esce cio: che te dico. Parme. tu non uiui matre mia ingannata. Celesti. anchora chio uiua non me curo ch anchora il fo p amor di dio: e perche io te uedo solo in terra strana: e per rispetto de quelle ossa: de chi me te recomando: che tu te farai huomo: e uerrai in uera riconoscetia: e dirai: la uecchia celestina bon consiglio mi daua. Parme. adef solo cognosco anchora: chio sia giouene: che quātun q hoggi dicea quelle parole non erano: perche me pareffe mal quello: che tu faceui: ma perche uedea: che li cōfigliaua a lui il uero: e me daua male gratie: ma d hora ināzi diamoli dentro: fa tu delle tue: che io tace ro: che gia scappuciai: a non prendere tuo consiglio in questa materia con lui. Cele. circa questo e altro scappuciarai: e caderai: finche tu non credi a miei consigli che sonno de uera amica. Par. adesso benedico el tempo: che io essendo māmolo te ferui: poiche tanto fructo porta per la maggiore eta: e pregaro dio per lanima de mio patre: che tal nutrice mi lasso: e de mia madre: che a tal donna me ricomando. Cele. per dio figliolo non me la mentouare: che me farai uenire gli occhi in acqua: e doue hebbi io in questo mondo unaltra simile amica: unaltra simile compagna: quale alleggeriua tutti mie fatiche: e che suppliua a tutti mie falli: che sapea tutti miei secreti: con chi io apriua il mio core: & era tutto mio bene: e mio riposo: saluo tua matre: piu che mia sorella: e comare: o como era gratiosa: presta: necta e baronile: cosi andaua senza pena: ne timore: a

meza

meza nocte de cimiterio in cimiterio: cercando appa-
 recchi per nostra arte: como de giorno chiaro: ne lassa
 ua christiani: mori: ne iudei: cui sepulture nō hauesse
 uisitate: de giorno li apostaua: e la nocte li cacciaua: e
 predea suoi bisogni: cosi se prēdea piacer colla nocte
 obscura: como tu col giorno chiaro: diceua: chī quella
 era cappa de peccatori: e forse che nō hauea dextreza
 con tutte le altre gratie: una cosa te diro: pche cogno-
 schi: che matre hai persa: anchora chī non sia de dirla
 ma cō teco ogni cosa se po dire: sette denti leuo ad un
 impichato con certe tenagliuze di pelare le ciglia: in
 quel mezo: che io li cauai le scarpe. e per intrar in un
 circolo meglio che io: e cō maggior animo: anchora chī
 alhora io hauea assai bōa fama: meglio che adesso chī
 per miei peccati ogni cosa me scordai con sua morte:
 che uoi sapere piu saluo: chī li medesimi diauoli haue-
 uano paura di lei: spauentati: & ipauriti li tenea colle
 crude crida: et horrēdi rebuffi: chī lor daua: cosi era co-
 gnosciuta da loro como tu ī tua casa a furia ueniano
 un sopra laltro per obedire suoi comandi: chī beato il
 primo: a nissun bastaua lanima dir le bufia. secōdo la
 forza con che ella li constringea: dapoi chīo la perde:
 mai nō ho inteso dir uerita alloro. Parme, cosi laiuti
 dio a questa putana uecchia: come ella me fa piacere
 con le laude de sue parole. Cel, chī ditu honorato mio
 parmeno mio figlio: e piu: che figlio? Parme, dico che
 come hauea questo auantaggio mia matre: poiche le
 parole: chī ella e tu diceuate: erano tutte una cosa? Ce-
 lesti, come e di questo te merauigli: non faitu: che di-
 ce el prouerbio: che gran differentia e de ianni a ianni
 quella gratia de mia commare nō la posseamo hauer
 tutte, non haitu uisto fra li artesani un bono: e laltro

Della tragicomedia

meglio: così era tua madre ch'io habbia l'anima sua
la prima de nostrarre: e per tal titolo de tutt'ol mon
do amata: e cognosciuta: così d'gentilhuomini como
de preti: de maritati: e de uecchi: gioueni: e mammoli
e donne: e donzelle: così pregauano dio p' sua uita: co
me de loro proprie persone con ogni huomo hauea fa
cende: se andauamo per la strada: quanti noi ne scon
trauamo: tutti erano suoi figliani: ch'la sua principal
arte fu esser mamana de sorte che anchora: ch'tu non
sapeui soi secreti: p' la tenera età: ch'tu haueui: adesso
e ragion: che li sappi: poiche ella e morta: e tu sei huo
mo. Par. dimme madre: quando la iustitia te prese
stando io con teco: haueuate grande amicitia insie
me: Cele. se noi erauamo amiche: par ch'tu me l'habbi
dicto da scherzo: insieme fessimo el delicto: insieme se
sentirono: & accusarono: insieme fumo presi: e datene
la pena: quella uolta ch'io credo fusse la prima: ma mol
to eri piccolo alhora: io me spauento como poi recor
dartene che non ce cosa: che piu scordata sia in questa
cità: patientia figliol mio: che cose son: che interuēgo
no in questo mondo: se tu esci el mercato: ogni di ue
derai ch'pecca: e paga. Par. uero e: ma del peccato pe
gio e la p'seueranza: che così como el primo motiuo nō
e nelle m'ao de l'huomo: così e lo priō erroī: doue dico
no: ch'pecca: e se amenda. Cel. abrusa stime pazarelo
dunq; aspecta: ch'io ti tocáro doue ti doglia. Par. che
cosa di tu madre mia? Cel. figlio dico: che senza q'lla
ipresa quattro uolte tua madre sola: e una uolta fu ac
cusata per striga: p'ch'la trouorno di nocte cō certe cā
delette: cogliendo terra de una capo croce: e la tenero
mezo giorno posta sopra ūa scala nella p'iaza del mer
cato: e gli misero i testa una cōe mitria d'picta: ma tut
to questo

to q̃sto fu niente: che qualche cosa hanno a patire gli
huomini in questo mondo per sustentare loro uite: et
honore: e guarda che poca stima ne fece con suo bon
ceruello: che per questo non lasso deli auante de usar
meglio larte sua: questo ho dicto: per quel che tu dice
ui del perseverare: in quello che una uolta si erra: in
ogni cosa hauea gratia: che io te iuro per dio: e p que
stanima: ch in quella scala staua: e pareva ch tutti quel
li dessoto: o nō li stimasse un quatrino: secōdo suo mo
do: e presentia: de forte che quelli: che da qualche co
sa son: come ella: e fano: e ualeno: son quelli: che piu
presto errano: guarda chi fu uergilio: e quanto seppe:
ma gia hauerai udito: como stette impiccato in un ce
sto a una torre: guardandolo tutta roma: ma per que
sto non lasso de essere honorato: ne perse il nōe de uir
gilio. Parme. cioche hai dicto: e uero: ma questo non
fu per iustitia Celesti. tacci ignorante: che poco sai de
modi de chiesa: e quanto e meglio per mano de iusti
tia: che de niun altro modo: meglio lo sapea el piousa
no: che dio habbia lanima sua: che uedendola a con
solare li disse: ch la sancta scriptura dicea: che ben auē
turati erano quelli: che patiuano persecutione per la
iustitia: e che quelli possederebbono el regno delli cie
li: guarda si le molto patire in questo mondo qual
che cosa per triumphare nella gloria de laltro: e piu:
che secundo ogni huomo dicea atorto: e senza ragio
ne: e cō falsi testimonii: e forti martirii: la feceno quel
la uolta cōfessare quello: che non era: ma col bon ani
mo suo: e come lo core e usato a patire: fan le cose piu
lieui: che non sonno: ogni cosa li parue niente: che
mille uolte la ho udito dire: si me ruppi el pie: fo per
mio bene: perche son piu cognosciuta: che prima de

Della tragicomedia

modo: che tutto questo interuene a tua bona mat-
tie: in questo mondo: noi debiamo adunq; credere: ch
dio li dara bon merito in quellaltro: se uero e quel
lo: che disse il nostro piovano: e con questo sto di mi-
glior uoglia: duncq; fa ch tu me sia: come lei uero ami-
co: e fatica per esser buono: poiche tu hai: a chi te a fi-
migliare: che quello: che tuo patre te lasso: ben guar-
dato testa. Parme, lassiamo adesso li morti: e le he-
redita: e parliamo nelli presenti negocii: ne liquali ne-
ua piu utile: che de ricordare li passati a la memoria:
ben hauerai a mente: che tu me prometesti de far me
hauer arcusa: quando in casa de calisto te diffi: como
io uiueua apassionato per lei. Celest, se io tel promisse
non me sono scordata: ne credere chabbia persa cogli
anni la memoria: che piu de tre scacchi ha receuti da
me sopra questa materia in absētia tua: gia credo che
sera matura andiamo a casa sua: ch adesso non porra
scappare de scacco matto: e sapi: ch questa e la minima
cosa: chio faro per te. Parme, gia io nō hauea piu spe-
ranza dhauerla: perche mai non ho possuto ottenere
gratia da lei: che me uoleffe scoltare: per posserti dire
una parola: e cōe se dice: mal segno e de amore: fuggi-
re: e uoltar il uiso: de questo pñdea in me gran diffidu-
cia. Cele. non me fo gran meraueglia de tua poca spe-
ranza: non cognoscendome: ne sapendo come adesso
che tu hai tanto a tuo commando: la maestra de que-
ste opere: che hora uederai: quāto per mia causa poi: e
quanto colle simili uaglio: e quāto io so fare in casi d
amore camina piano: ch noi semo a sua porta: aperta
sta: intra senza strepito: ch non ce sentano suoi uicine
e aspectame sotto questa scala: che io andaro disopra
e uedero cio: che se porra fare sopra q̃llo: che habiam
parlato:

parlato: e per uentura farò piu: che ne tu: ne io haue-
uamo pensato. Areu. chi e la: chi sale a quest'hora in
camera mia? Cel. chi non te uol male: chi mai non dà
passo: chi prima non pense ne l'utile tuo: chi ha piu me-
moria de te: che di se medesima: una innamorata tua
anchora: che sia uecchia. Areu. diavolo aiutala que-
sta uecchia strega: como uà di nocte: che par una phā-
thasma: madonna tua: ch'buona uenuta e questa così
tardi? già mera spogliata per andarme a dormire.
Celesti. con le galline figlia: or così se farà la robba:
patientia: passe pur uia: altri son quelli: che pianger a
notue necessita: herba pasce: ch'il supplisce: tal uita
como questa ogni huomo se la uorria. Areu. iesu
uogliome riuestire: che fa freddo. Celesti. per mia fe
non farai: saluo che entrarai nel lecto: che li parlare-
mo piu a d'asio. Areu. così dio maiuti: che n'ho ben
bisogno: che tutto il dì doggi me son sentita male: d'
modo che e necessita piu: che uitio ma facto prendere
le lenzola per faldiglia. Celesti. non star assisa: colca-
ti: e mettetì sotto li panni: che tu me assomigli a una
ferena: o come ole ogni cosa: quando te moui bal-
damente: che ogni cosa sta in ordine: sempre me piac-
cono tue cose: tua neçteza: e politia: o como stai fres-
cha: dio te benedica: o che lenzola: e coltra: che cos-
fini: e che bianchezza: tal sia mia uita: e mia uecchieza
qual ogni cosa me pare: p la gratiosa guarda: se te uol
bene: chi te uisita a questa hora: lassame te guardare
a mio modo: che me prendo gran piacere attochar-
te: e contemplarte. Areu. piano matre non me toc-
chare: che me sollectichi: e prouochime arridere: e lori
so accresce mio dolore. Celesti. che dolor amor mio:
burli: o di da bon fenno. Areu. mal fin sia di me: se
Celestina h

Della tragicomedia

io ui burlo: saluo che son quattro hore: che moro del
mal della matre: che me salita sul pecto: e me da tan-
to affanno che par me uoglia cauar de questo mondo
non son cosi uitiosa como tu pensi. Celesti, dunque
damme luogo: chio ti posia tocchare: che per miei pec-
cati: qualche cosa intendo de questo male: ch' ciaschu-
na si tene sua matre: e la passioni dessa. Areu. piu fu-
so la sento su lo stomacho. Celesti, dio te benedica: e
sancto michele archangelo: o come sei grassa e fies-
cha: che pecto: e che gentileza: per bella thauea fin
adesso: uedendo quello: ch' tutti posseno uedere: ma
mo te dico: che non son in tutta questa cita tre corpi si-
mili al tuo: in quanto io cognosco: non par: che passi
quindici anni: o che io fusse adesso huomo: e tãta par-
te hauesse hauuta in te: e che gran piacere me piglia-
rei de facti toi: per dio: che tu guadagni gran peccato
a non dar parte de queste gratie a tutti quelli: ch' ben-
te uogliono: che non te le ha date dio: perche se stesse
no indarno: e la frescheza de tua giouentu: sotto sei
doppii de panno e tela: guarda non essere auara de
quello: che poco te costo: non far equale tua gentile-
za alii nascosti thesori: poi che de sua natura e cosi cõ-
municabile: cõe son li denari: non essere el can de lhor-
tolano: e poi che tu non poi prendere piacere de te me-
desima: goda di te chi po: e non credere: che indarno
fusti creata: che quando nasce lei: nasci lui: e quando
lui: lei: nisuna cosa al mondo fu creata superflua: che
con accordata ragione nõ prouedesse di lei la natura
guarda: che e gran peccato dar fatica: & pẽa aglhuo-
mini: possendoli aiutare. Areu. matre tu me dai paro-
le: e non mi uole nissuno: damme alchuo remedio per
mio male: che me sera meglio: che darme la beita: co-
mo tu

mo tu fai. **Ce.** de questo comun dolore tutte siamo
maestre quello che a molte ho uisto fare: e quello che
a me facea piu utile te diro: perchí como son diuerse le
qualita delle persone: cosi le medicine fanno diuerse e
differenti loro operatiõe: ogni odor forte e buono co
mo e polegio:ruta:ascenzo:fumo de piume de starna
e de rosmarino:fume de sole de scarpe uecchie: & in
senso:recepto con grandissima diligentia fa utile:et
allenta il dolore:e a poco a poco:la matie torna a suo
luoco:ma unaltra cosa trouaua io: che era meglio: ch
alchuna di queste:e questa non te uoglio diue: poi che
cosi sancta me te fai. **Are.** se dio te guarde matre dim
me che cosa e: uedime morire:e neghime la salute. **Ce**
lesti. ben mintendi:ma non uoi: non te far cosa gros
sa:che non ce il pegior fardo:che quello:che non uole
odire. **Areu.** si si si:mala peste me occida: se te inten
deua:ma che uoi tu:chio faccia:tu fai che se parti hic
ri quel mio amicho per andare in campo: col suo capi
tano: uoi tu chio li faza tristitia? **Celesti.** guarda gra
danno:e che tristitia? **Areu.** per certo si seria: che lui
me da cio:che me bisogna: tieneme honorata: e fauo
rita: tractame como se io fusse sua patrona. **Celesti.**
anchor che tutto questo sia: finche tu non parturisci:
mai te manchera questo mal d'adosso:delqual lui d'b
bo essere causa:e se non credi in dolore:credi in colore
e uederai cio che te interuene duna sola compagnia.
Areu. non e altro saluo mia mala uentura: e la male
dictione:che mio patre:e mia matre me lassorno: che
non ho lassato de prouare tutto questo fin adesso:
ma lassano queste parole:che e tardi:et dimme la cau
sa de tua buona uenuta. **Celesti.** gia fai quello:che de
parmeno te dissi:lui me se lamenta: che non lo uoi ue
Celestina h ii

Della tragicomedia

dere: io non fo perche saluo per che tu fai: che lo amo
e uoglio bene: e lo tengo in luogo de figliuolo: bal
damente che daltro modo guardo le cose tue: che
per fin a tuoi uicini me pargono bene: e me se rale
gra il core ogni uolta: chio le ueggo: perche so cho
gni di praticano teco. Areu. tu non uiui tia mia in
gannata. Cel. nol fo a le opere: credo: che le parole
per uento se uendene in ogni luogo: che lo amore
mhai se paga saluo con uero amore: e le opere con le
opere: gia fai la parentela: che e tra elitia e te: laqual:
sempronio tene in mia casa: parmeno & esso son com
pagni serueno a quel gentilhuomo: che tu cognosci:
dal qual porrai hauere gran fauore: nō negare quello
che a farlo poco ti costa: elitia e tui parenti: e loro doi
compagni: guarda como uiene accōcio meglio: chī noi
uolemo: qui e uenuto meco: guarda se uoi: che uenga
di sopra. Areu. trista la uita mia: ogni cosa hauer a in
teso. Cele. ñ hauera: che abasso e rimasto: uoglio chia
marlo: che uenga di sopra: receua tanta gratia da te:
chī tu li parli: e uogli cognoscerlo: e mostrali buono ui
so: e se te pare al proposito: goda ello di te: & tu dī lui
che anchora che ello guadagni assai: tu non perda co
sa alchuna. Areu. ben cognosco matre mia: como tut
te tue parole: queste: e le passate se radirizano in mio
utile: ma como uoi tu: chio faccia simil cosa: chī como
fai: ho a chi render cuonto dime: e se esso il fa: me ama
zara: ho uicine inuidiose: che subito il diranno: de for
te: che anchora: che non fusse maggior male: che per
der lui: fara piu che non guadagnaro: a far piacere a
colui: che me commandi. Cel. de quel: che tu hai pa
ura: prima lho proueduto: che assai piano siamo in
trati. Areu. nol dico per questa sera: ma per altre
assai

affai. Cele. como? de queste sei? de questo modo te
gouerni? mai fara cosa a dui solari: ab sente hai pau-
ra di lui: hor che farresti se stesse in la citta: in uentu-
ra mi cape: de dar sempre consiglio a babioni: e sem-
pre trouo chi erra: ma non mi fo merauiglia : perche
il mondo e grande: e sono pochi li experimentati: o fi-
glia: figlia: se tu sapessi il ceruello d tua cucina: e qua-
to li hanno facto utile miei consegli: e como e deuen-
tata fauia: baldamente: chella non si troua mal con
mie reprensioni: che uno ha in lecto : & unaltro alla
porta: & unaltro che sospira per lei i sua casa: et a tut-
ti attende: & contenta : & a tutti mostra bon uiso:
ogniun si pensa essere piu amato: & ogniun pensa chi
sia el primo: e piu fauorito: e tutti da persi li dāno cio
che li fa bisogno: e tu per doi: che habbi: te pensi : che
le tauole della lectiera thabbiano a scoprire: se de ũa
sola gozza te māt hien: non te auanzarano molte ui-
uande: non uoglio gia che me afficti li tuoi auāzi per
che non ce faria guadagno : mai un solo nō mi piacq
mai in un solo pose mia speranza: piu posson doi: che
uno: e piu quattro: che doi: e piu tēgono: e piu dāno e
piu ce tra loro da cappare: non ce cosa piu pensa figlia
che il forice: quando non ha piu : che un perthuso:
se quello li e stroppato: non ha doue fuggir dal gatto
chi non ha saluo un ochio: guarda a quanto perico-
lo camina: unanima sola ne canta: ne prola: un so-
lo acto non fa habito: un frate solo poche uolte lo
uederai andare per le strade: una starna sola per mira-
colo uola: mangiar sempre de un cibo: presto fa fa-
stidio : una sola rondine non fa prima uera: un so-
lo testimonio non e creduto : chi sola una ueste ha
presto la rompe: che uoi piu sapere de questo numero
Celestina h ũi

Della tragicomedia

ro de uno piu conuenienti te diro: che io non ho an-
ni adosso: thiene al mancho doi: che e compagnia
laudeuole come tu hai doi orecchie: doi occhi: doi
mani: doi piedi: do lenzola in lecto: doi camise per
mutarte: e se piu de doi uorrai: meglio fara per te:
che mentre piu inimici sonno: piu guadagno ce: che
honor senza utile: e como anello in ditto: e poi che
tutti doi non capeno in un sacco: recogli il guada-
no: sali su figliol mio parmeno. Areu. non salga:
angio me occida: che io me moro: che nol cognos-
co: ne so chi se sia sempre ho hauuto uergogna di
lui. Cele. io sto qui: che te la leuaro: e copriro: e
parlaro per tutti doi. Par. madonna dio salue tua
gratiosa presentia. Areu. gentilhuomo fiate el ben
uenuto. Cele. appressate a lei afino: doue tu uai a
sedere al cantone: non essere imppicciato: che lhuo-
mo uergognoso el diauolo el se uenir in corte: odi-
time tutti doi quello: che io ue diro: gia sai tu figlio
parmeno: cio chio te promisi: e tu figlia: quel che tho
pregata: lassata da parte la difficulta con che mel hai
confesso: poche parole son necessarie: per chel tempo
nol patisce: ello e uisso sempre penato per te: duncha
uedendo sua pena: ben so io: che nol uorrai morto:
& anchora cognosco: che esso te piace: non fera cap-
tiuo: che si resti questa sera teco. Areu. per mia uita
matre: che tal cosa non se faccia iesu: non mel coman-
dare. Par. matre per lamor de dio: che io non esca de
qui senza buono accordo: che me ha morto damor
sua uista: offeriscili cio che mio patre per me ti lasso:
& dilli che li daro cio chio ho: su: dilo per amor:
mio: che par: che non me uoglia guardare. Areu. che
te ha dicto questo gētilhuomo allorchia: crede chio
farro

farro niente de cio: che me hai dicto. Cel. figlia nõ di
ce altro: saluo: che se prende gran piacere de tua ami-
sta: perche sei persona tanta da bene: ne laquale: qual
si uoglia seruitio sera ben facto: appressate a lei negli
gente: uergognoso: che uoglio uedere da quãto sei in
prima che de qui me parta: che stai qui como un pezo
de legno: scriza con lei in questo lecto. Areu. non sera
si uillano: e discortese: che intre nel luogo uetato sen-
za licentia. Cel. in cortesie: & licentie stai: non uoglio
aspectar piu qui: io fero securta: chı tu te leuara doma-
tina senza dolore: & lui senza colore: ma como ello e
una bardassola: un galluzo de prima barba: credo chı
in tre nocti: non se li mutera la cresta: de questi tali uo-
leano li medici: chıo mangiasse in mio tempo: quãdio
hauea meglior denti che adesso. Areu. oime signor
mio nõ me tractare de tal modo: mesurate p cortesia
habbiı respecto a li cãuti de qsta honorata uecchia: chı
e qui presente: fatte in la: che non son de quelle: chı tu
pensi: non son de coloro: chı publicamente uẽdono lo-
ro persone per danari: p mia fe chı de casa me esco: se tu
tochi mei panni: fin che celestina mia tia senne sia an-
data. Cel. che cosa e questa areusa: che uogliono di-
re queste stranezze: queste schifeze: questa nouita: &
sdegni: credi figlia: che io nõ sappia che cosa e questa:
& che mai non me sia intrauenuto ame: e che mai nõ
habbia goduto de quel: che tu godi: e che io ñ sappia
cio: che se po fare. e dire: guai de orecchie: che tal pole-
odono: como io: di qsto te auiso che sono stata erran-
te como tu: & hebbi amici assai: pho mhai ne del uec-
chio: ne dlla uechia hebbi uergogna ne mai li scacciai
dal mio lato: ne me dispiaqueno loro cõfigli: ne in pu-
blico: ne in priuato: te giuro per quella morte: chı adio

Celestina h iiii

Della tragicomedia

son debettrice: che piu presto harrei uolsuto un buffetto nel uiso: che le parole: ch' me hai dicte: par che hieri nascesti: secondo el modo: che parli: per far te honesta: me fai ignorante: e uergognosa: e de pocho secreto: e senza experiētia: e fai manchamento a larte mia per alzar la tua: sappi che da corsaro ad corsaro: non se guadagnano saluo li barili: piu ben dico di te i tua absentia: che tu non te stimi in tua presentia. Areu. madre: se io errai te dimando perdono: e appressate a me: ello faccia: cio che uole: che piu presto uoglio contentar te: che me: piu presto me rompero un occhio: ch' far te despiacere. Celesti. nō son piu scorozata: ma io tel dico per lauenire: e dio ui dia la bona sera: che io me ne uo andare: solo perche me fate ligar li denti: col uostro basare: & zanzare: che anchora me e restato el sapore nelle zenziue: che non lo persi insieme colli anni. Areu. dio te accompagni. Parme. madre uoi: che te faccia compagnia? Celest. farebbe spogliare un fanto per uestirne unaltro: dio ue accompagni: ch' io uecchia sono: non ho paura: che me sforzeno per la strada. Eli. el cane abbaia: si uiene questo diauolo de uecchia. Celesti. tha: tha. Eli. chi e la? chi chiama? Celesti. uien abasso ad aprirme figlia. Eli. queste son sempre tue uenute: caminar de nocte e il tuo piacere: per chel fai? che longa dimora e stata questa cara mia madre? mai essi de casa per ritornare: sempre lhai habuto per costume: attendi a uno: e lassì cento di mala uoglia: che hoggi si stata cercata dal patre d'lla sposa che menasti el di de pasqua al canonico: ch' la uol mādare a marito: de quì a tre giorni: e bisogna: che tu li doni remedio: poi che gelhai promesso: acio che non fenta suo marito el fallo della uirginita. Celesti. ñ me ricordo

ricordo figlia per qual tu di. Eli. come non te recor-
di: per certo senza memoria sei: subito te scordi: tu me
dicesti. quando la menauì: che lhaueui renouata sep-
te uolte. Celesti. nonte far meraueglia figlia: che chi
in molti luochi pone la memoria: in nifuno la tiene:
mo dimme si tornara? Eli. gran facto si tornara: a te
data una maniglia doro in pegno de tua fatica: e nõ
debbe tornare. Celesti. quella della maniglia: gia so
chi tu uoi dire: pchi non prendeui tu le cose necessarie
e cominciauì a far qualche cosa: sappi che in quelle si-
mile doueresti imparare: e far proua: de quante uol-
te me lhai uisto fare: altramente li testarai tutta tua
uita: come una bestia senza arte: ne intrada: e quan-
do serai de mia eta: piangerai la pigritia presente: che
la giouentu ociosa mena la pentuta e faticosa uechie-
za: meglio facea io: quando tua auola: che dio ha-
bia lanima sua: me mostraua questa arte: che in capo
de uno anno piu sapea io de lei. Eli. io ñ mi fo merauì-
glia: che molte uolte come si dice: al buõ maestro auã-
za el buon discipulo: e nõ e questo saluo nella uoglia
con che se impara: nifuna scientia e ben messa in co-
lui: che nõ li ha affectiõe: io porto odio a questarte: e
tu mori per essa. Celesti. tu te dirai ogni cosa: pouera
uecchieza uoi hauere: tu te pensi che io mai te d'bbia
manchare. Eli. per dio lassiamo el fastidio: & a tem-
po prendiamo el consiglio: e diamosi piacere: fin che
hoggi habbiamo da mangiare: non pensiamo a di-
mane: ch'è cosi more colui: ch' molto raduna: como co-
lui: che poueramente uiue: & lo doctore: come el pa-
store: & lo papa: como el sacristano: & il gran signore:
como el seruo: e colui de alto sangue: como colui de
bassa conditione: e tu con tua arte: como io senza al

Della tragicomedia

chuna: che non habbiamo uita per sempre: godiamo
e prendiamose piacere: che la uecchieza pochi la uedo
ne: e di quelli: che ui arriuano: nisun more di fame: ch
uoglio io piu in questo mondo: saluo uitto: e uestito:
e parte in paradiso: per ben che li ricchi habiano me
glio el modo: per guadagnar la gloria eterna: ch non
hanno li poueri: nisun di loro e contento: non ce nifu
no ch dica: tanto ho: che mi basti: non ce nifuno di lo
ro: colqual io cambiasse imiei piaceri: per i soi danari.
ma lassiamo li pensieri d'altri: & andiamose a dormir
che e tardi: che piu me ingrassera un buon sonno sen
za timore: che quanto thesoro possede uenetia.

¶ Argumento del octauo acto.



Enuta la matina: parmeno se fueglio prese
licentia da areusa: e sen ua a calisto suo pa
trone: trouo sempronio in su la porta: dan
no ordine loro amicitia: andorno de compa
gnia alla camera d calisto: trouorono che parlaua fra
si stesso: leuato poi calisto ando in chiesia.

¶ Parmeno

Parmeno. Areusa. Sempronio. Calisto?

Parmeno.



E! Affi giorno: o che cosa po esser q̄sta: che tanta clarita e in questa camera. Areu. che giorno: dormi: & riposa: che adesso ce collegão: che io nō ho anchora chiusi gli occhi: cosi p̄lo uo tu ch̄ sia giorno: apri questa finestra: ch̄ e da capo al lecto: & uederailo. Parme. p̄ dio madōna ch̄ io sto in ceruello: che gia e giorno chiaro: ben lo cognobbe io quãdo uidi intrar la chiarita p̄ le fissure delle finestre: o traditore me: e como son caduto in grã fallo: con mio patrone: meritorio sono de grandissima punitione: o dio mio: e como e tardi. Are. tardi: Par. e piu che tardi. Areu. cosi dio me aiuti: che anchora nō me se leuato el male della matre: nō so como se uada questa cosa. Par. che uoi tu: ch̄ io te faccia uita mia? Are.

Della tragicomedia

che parliamo nel remedio d' mio male. Parme, anima mia: se quello: che habiamo parlato nō basta: quello che e piu necessario me perdona: perche e gia mezo giorno: e fio uo piu tarde nō fero ben uisto da mio patrone: io uerro domane: & tante uolte: quante tu uorai: che per questo fece dio un giorno appresso l'altro: perche quello: che in uno non basta si: se supplisse nell'altro: e accioch' noi ce habiamo a ueder piu spesso: fame tanta gratia: che tu uenghi hoggi alle diece hore a disnar con noi altri in casa de celestina. Areu, de bonissima uoglia: e ua con dio: chiuderai la porta quando esci. Parme, dio resti teco: o singular piacere: o grande alegreza: e quale huomo fu ne fara piu auenturato di me: qual huomo di me fu piu contento: che cosi eccellente donna sia per me posseduta: che quanto piu lontano me credea essere: tanto piu presto l'ho hauuta: per certo che se io potessi patir con mio core li tradimenti di questa uecchia: ingenocchioni douerei andare per farli piacere cō che li pagaro mai simile seruitio: o superno idio: & a chi contaro questa alegreza: a chi discopriro si gran secreto: a chi daro io parte de mia gloria: ben me diceua il uero la uecchia: che de nissuna prosperita e buona la possessiōe senza la compagnia el piacere: che non e communicato: non e piacere: o chi sentisse questa mia uentura: como io la sento: sempronio uedo su la porta de casa: molto a bonora se leuato: guai hauero cō mio patrone: se forde casa e andato: non sera: che non e suo costume: ma como adesso nō sta in suo ceruello: nō mi merauiglio: che habbia persa sua usanza. Sempro, fratel parmeno se io sapesse: che terra e quella: doue se guadagna el salario dormēdo: assai maffaticharei p' andarui: &
non

non darei uantaggio a ueruno: che tanto guadagna
rei como ciaschuno: como per piacere te si scordato d'
tornar a casa: inuerita io nō so: che me dica de tua tar
danza: saluo che questa sera sei restato per rescaldare
la panza a celestina. o grattarli i piedi: como quando
eri piccolo. Par. o sempronio amico: & piu che fratel
lo: per dio te prego che non uogli corrompere mei pia
ceri: ne uoler mastigar tua iia col mio soffrimento: ne
reuolgere tua scontenteza col mio riposo: non ba
gnar con si turbida acqua el chiaro liquore del piace
re: chio porto: non inturbidare con toi castigi inuidio
si: et odiose reprensioni mio piacere: rechiedime cō al
legrezza: e contarotte miracoli de mia bona andata.
Sem. dillo: dillo: e qualche cosa de melibea. Par. che
melibea: e dunaltra: che io piu amo: e tale: ch' se io nō
prendo errore: non se degnaria tener melibea per ser
ua in gratia: & gentileza: non credere: che in melibea
siano tutte le belleze del mondo. Sempro. che po es
ser questo smemorato: rideñ uorrei: ma io nō posso: el
mōdo e guasto: poiche tutti uolemo amar: calisto me
libea: io elitia: & tu dinuidia hai cerchato con chi pde
re quel poco ceruello: che hai. Parme. dunque pazzia
e amare: & io son pazzo senza ceruello: sappi che se
pazzia fosse dolore: in ogni casa seria pianto. Sem.
secundo tua opinione pazzo sei: perchio tho udito
dare confegli uani a calisto: e contradire a celestina: in
quanto parlaua solo p' impedire mio utile: & suo: te prē
di piacere a non godere tua parte: sappi che mo me sei
uenuto alle mani in cosa: che te porro far danno: e lo
farò per certo. Parme. non e uera forza: ne potentia
sempronio: damnare: ne far male: ma far utile: &
guarire: e maggiore uolendolo fare: sempre tho hauu

Della tragicomedia

to in luogo de fratello: per dio te prego. che non te in-
teruenga quel: che se dice : che piccola causa fa discor-
dia tra conformi amici: tu me tracti male: io non pos-
so pensare: donde proceda tal discordia non me indi-
gnar con simile parole: guarda che molto rara e la pa-
tientia: che acuta ira non penetre: & trapassi. Semp.
non dico mal in questo : saluo ch se metta un'altra far-
da ad arrostitire per lo famiglio de stalla: poiche tu hai
inamorata. Par. pche stai corrociato te uoglio soffrire
anchora: che me tracti peggio: poiche dicono : che ne-
suna hūana passiōe e perpetua: ne durabile. Sem. peg-
gio tracti calisto: dādo li uani cōfegli i q̃llo: ch p te fug-
gi: et sei pprio como segno dhostaria: ch p se nō ha al-
logiamento: et dallo a tutti: o parmeno a desso porrai
uedere como e facile cosa reprendere la uita d'altri.
e como e duro a ciaschuno guardar la sua : nō te dico
piu: poiche sei testimonio de questo: et de hora inanzi
uedero: che portamenti farai: poiche hai tua scudella
come ciaschuno : se tu me fussi stato uero amico: nel
tempo: che io hebbi necessita di te: me doueui fauori-
re: et aiutar celestina in mio utile: e non ficcar ad ogni
parola un chiodo de malatia : sappi: che como la fece-
della tauerna da licentia a limbriacchi: cosi fa la ne-
cessita al finto amico: subito se discuopre el falso me-
tallo dorato per disopra. Par. sempre lho uedito dire
& per experientia il uedo: ch mai uiene piacere in que-
sta uita senza contrarieta: alli allegri sereni : & chiara-
foli: nuuole obscure: et piogge con tempesta uedemo
succedere: alli solazi e piacere: dolore: & morte li occu-
pano alle rise: & dilecti: pianti sospiri: et passioni mor-
tali li seguono finalmente: a molta quiete: & riposo
molto dolore: et tristezza: chi seria possuto uenire: si

allegro

allegro como io: qual fo mai si tristamente receputo:
qual se e uisto: come io in tanta gloria cō la mia areu/
sa: chi se uide si subito cadeñ: effencio si mal tractato
como io son da te: o quanto te uoglio fauorire i ogni
cosa: o come mi pento del passato errore: o quanti cō
figli: & buone reprehension i ho receuuti da celestina: in
tuo fauore: et utile d' tutti: adesso: ch' habbiamo que
sto gioco de nostro patrone: et d' melibea nelle mano
usciremo de pouerta o non mai. Semp. ben mi piace /
no tue parole: se simili hauesse le opere: allequali te ex
pecto per hauerte a credere: ma dime per dio: che co
sa e quella: che dicesti de areusa cusina de elitia. Par.
che cosa e tutto il piacere: chio porto: saluo che la ho
hauuta. Sem. come sel dice el babione de rifa non pos
so parlare: che cosa chiamitu hauerla hauuta: haite
la messa nel pugno. ho in seno: o che cosa po esser que
sta. Parme. che a metterla in dubio: si resto pregna: o
no. Semp. spauentato me hai molto: po fare la con
tinua fatica: una continua goza fora un sasso. Par.
uederai come continua: che ieri lo pensai: & gia la ho
per mia. Semp. la uecchia celestina ce deue hauer
messe le mani. Parme. a che te ne accorgi? Semp. che
lei me haueua dicto: che te amaua molto: e che te la
farebbe hauere: per questo se dice: ch' piu ual a chi dio
aiuta: ch' colui: ch' a buon hora se leua: ma tal factolo
hauesti in questa materia. Parme. di sanctola: ch' sera
piu certo: d' sorte: che tu uoi dire: che ch' a buō arbor
se appogia: buona ombra il cuopre: tarde andai: ma a
buon hora riscosse: o fratello e chi te cōtasse le gratia
de quella dōna del suo parlare: e bellezza di corpo: ma
restesi per piu oportunita. Semp. po esser saluo cusi
na de elitia: non me dirai tu tanto di lei: che questal

Della tragicomedia

tra non habbia piu ogni cosa: uoglio crederte: ma
dimme che ti costa: haili tu dato cosa alchuna? Par-
me. non certo: ma anchora che lhauessi dato: farebbe
ben dato in lei: che de ogni cosa e capace: in tanto son-
le simile estimate: quãto sonno chare comparate: tan-
to ualono: quanto costano: mai troppo costo pocho:
saluo costei a me: a mangiar lho inuitata in casa de ce-
lestina: sel te piace andiamo: che prenderemo piacere.
Sempro. chi fratello . Parme. tu: & lei: & la sta la uec-
chia con elitia prenderemo un pezo di solazo . Sem-
pro. o dio: e come me hai rallegtrato: liberale sei: mai
non te mächaro: o adesso te ho per huomo: ueramète
credo: che dio ti fara dil bene: tutto lodio: che tue pas-
sate parole hauea: se conuertito in amore: non dubio
to piu tua confederatione con noi altri: esser quella:
che deue: abbrazar te uoglio: uo che siamo come fra-
telli: & uada el diauolo per un tristo: sia lo passato co-
stione de san giouanni: e cosi pace per tutto lanno: ch-
le ire deli amici sempre sole essere reintegratione de
amore: mangiamo: & prendiamo ce piacere: che no-
stro patron de giunera per tutti . Parme. che cosa fail
disperato. Sempro. li sta sopra lo lecto del riposo: do-
ue tu lo lassasti her sera: che nõ dorme: ne uegia: sio en-
tro dentro: rompha: sio esco fuora: canta: o fernetica:
non lo posso comprendere: se con quello pena: o pren-
de piacere. Parme. che ditu: che mai ma domandato
ne mancho hauuto memoria di me? Sem. mai si non
se ricorda di se: ricordarse ha di te. Par. guarda ch per
fin in questo me corra buona fortuna: poich cosi e: in
quel mezo: che ello se sueglia: uoglio mädar la robb-
per disnare: acioche habiam tempo per cociare. Sem.
che cosa hai pensato mandare: acioche qlle pazarelle
te tengano

te tengano per huomo cōpito: ben creato: & liberale.
 Par. in casa piena presto se troua da cena: d' q̃llo: ch' ce
 ne la dispensa: basta per farce honore: pan biācho uin
 razese moscatello di taglia: un buon p̃futto da mōta
 gna: e piu de sei parra de pollastri: ch' portorno hieri li
 cōtadini delle decime de nostro patrone: e se esso li do
 mādasse: farolli credere: che se lhabia māgiati: e le tor
 tore: che lui fece feruare p̃ hogi diro che puzauano: e
 tu sarai testimonio: terremo modo: che q̃llo: che de lo
 ro māgiare: nō li faccia male: e n̄ra tauola stia fornita
 cōe e ragiōe: e poi plaremo la piu longamēte in suo dā
 no: et utile nostro colla uechia sopra q̃sto suo amore.
 Sem. anzi dolore: che fermamente credo: che de mor
 to: o pazo nō porra scāpare: poiche cosi e: spazati pre
 sto: & andiamo di sopra a ueder cio: chel fa. Cal. i pe
 ricol mi uedo io: al morir non e tardanza: poiche me
 chiede il desio: q̃l che nega la sperāza. Par. scolta: scol
 ta sēpronio: uer li cōpone nostro patrone: poeta e d' uē
 tato. Sem. o figliol de la trista: e che poeta: e che gran
 de antipatre sydōio: e lo grāde poeta ouidio: li q̃li a li
 prouiso li ueneano li ragionamēti metrificati a la boc
 ca: si: si: tu lhai a ponto trouato: poeta fera el diauo
 lo: fernetica in sogno: e tu uoi: che cōpogna. Cal. ben
 ti sta quel ch' cuor hai: che tu uiui i pene meste: poi che
 p̃sto tarrēdeste: ne la mor di chi tu sai. Par. non tho io
 diēto ch' cōpone. Cal. o la? serui: chi pla in sala? Par.
 che ui piace signore. Cal. e molto nocte: e anchor ho
 ra per andar a dormire? Par. anzi e tardi per leuarle.
 Cal. che cosa ditu pazo: che tutta la nocte e passata.
 Par. e anchora assai parte del giorno. Cal. dime sem
 pronio: mente questo poltrōe: che me fa credet che sia

Celestina i

Della tragicomedia

giorno: Sem. scordate signor de melíbea : e uedrai el
dí: che con gran clarita: che nel uiso suo contempli: nõ
poi uedere dimbarlugato. Cali. adesso il credo: che se
to sonar la messa grãde: damme mia ueste: che uoglio
andare alla madalena pregaro dio: che guide celestia
e metta i cor a melíbea mia salute: o uero in breue dia
fine a mei tristi giorni. Sem. non prender tanto affan
no: non uoler prender ogni cosa in un hora : che non e
cosa de discreto: desiare con gran efficacia quello: che
po finire tristamente: se tu uoi : che se concluda in un
giorno: cio che in un anno faria assai : non fara molto
tua uita. Cali. tu uoi inferire: che io son facto come el
famiglio d'l scudier galliciano: ch' prima chel possa ha
uer un par de calze: sta un anno : & quãdo el patrone
ge le fa tagliare: uorebe: che in un quarto d' hora fusse
no facte. Sem. non cõmande dio: che io dica tal cosa:
per che sei mio signore: & anchora so : che come me re
muneri el bon consiglio: cosi me castigaresti cio : chio
mal parlasse: & anchora dicono : ch' nõ e equale la lau
de col seruitio: o el buon parlare : con la reprehensione
pena de cio: che e mal facto: e parlato. Cali. io non so:
sempronio: doue tu thabbi iparata tãta philosophia
Sem. signore: non e tutto biancho quello: che di ne
gro non ha similitudine: mancho e tutto oro quello:
che giallo luce: tuoi scelerati desiderii non mensurati
cõ ragione: te fãno parer clari mei consegli : haresti uol
suto: che hieri alla priã parola : te hauesse no portata
melíbea ligata e riuolta in suo cordone: cõe se hauesse
mandato per qual si uoglia mercantia alla piazza : do
ue non faria piu fatica: ch' arriuare e pagarla da signo
re riposo a tuo core: che in pocha breuita di tẽpo: non
cape

cape grande bene auenturanza: che un fol colpo non butta in terra un arbore: uoglite soffrire: pche la prudentia e cosa laudabile: e col buon ordine resiste al forte combattere. Cali, tu hai ben dicto: se laqua lita de mio male el consentisse. Sempro, perche cosa signore e lo ceruello: se la uoglia priua la ragione. Cali, o pazo: pazo dice el sano a linfermo dio te dia sanita: nō uoglio piu spectar tuoi configli: ne aspectar piu tue parole: perche piu incendeno: & auuiano le fiamme: che me consumano: io me andaro solo a messa: e non tornaro a casa: finche non me uenite a chiamare: domandandomi el beueragio de mio gaudio: con la buona uenuta de celestina: ne uoglio mangiar fin alhora: anchora ch' prima siano li caualli de phebo a pascere in quelli uerdi prati: che soleno: quando han dato fine a loro giornata. Sempro, lascia signor queste girauolte: lascia queste poesie, che non e parlar con uenueole quello: che a tutti non e commune: quello che tutti non partecipano: e che tutti non intendono: e di fin che tramonta el sole: e ogni huomo sapera quello: che tu hai dicto: e mangia un poco de confectione: con che te possi sustentare fin a tua tornata. Cali, buon conseglier mio: e leal seruitore: sia come te piace: che per certo credo: che secondo tuo leale seruitio: che am' tanto mia uita: come la tua. Sempro, credilo tu parmeno: io son ben: che tu nol giuraresti: ricordate se uai per la confectione: che rampini un baratto lo per quella gente: che tu fai: et a buon intendito re nella manica capera. Cali, che hai tu dicto sempro? Sempro, signore disse a parmeno: che andasse per un poco de cydro. Parme, signore eccol qui. Cali, da
Celestina i ii

Della tragicomedia

mel qua. Sem. uedrai: che strangolar farra il diauolo:
integro el uol mangiar per far piu presto. Cali. la ui-
ta me ha data: restatiue con dio: & andate a sollicitar
la uecchia: e uenite presto per il beueraggio. Par.
la andaraí con gran diauolo: in tua mala uentura: in
tal hora hauesti mangiato il cidro: como fece apu-
leio el ueneno: chel conuerti in asino.

¶ Argumento del nono acto.



Empronio: e parméo se nando
no parlando insieme a casa de
celestina: ariuati trouorno eli-
tia: & areusa missesi a desnare:
e mangiando: elitia: e sempro-
nio se scorrocio no: leuate si eli-
tia da la tauola celestina: et areu-
sa li appacificorno: stando a par-
lare tutte insieme: uenne lucretia serua de melibea:
a chiamar celestina per parte de sua patrona.

¶ Sempronio

Sempronio. Parmeno. Elitia. Celestina:
Areusa. Lucretia.

Sempronio.



Orta abasso parmeno nostre spade: et
cappe: & andiamo a mangiare: sel te
pare: che sia hora. Par. andiamo pre
sto: che gia credo: che coloro se lamen
taranno de nostra tardanza non pas
siamo per questa strada: p quest'altra
sera meglio: che intraremo per la chie
sa: e uederemo se celestina hauera finite sue orationi: e
menaremola con noi de compagnia. Sem. a conueniē
te hora uoi: chella dica orationi. Par. non se puo dire
esser facto senza tempo: quello: che in ogni tempo se
po fare. Sem. uero e ma tu cognosci male celstina: che
quando ella ha da fare: non se ricorda de dio: ne se
Celestina i iii

Della tragicomedia

cura de sanctimōie: quādo ha in casa da rodere: fani
 stāno li sancti: quando ella ua a le chiese con soi pa-
 ter nostri in mano: non li auanza in casa il man-
 giare: anchora ch̄ lei thabbia alleuato meglio cognos-
 co sue proprieta: che non fai tu: sappi che le orationi
 che essa in suoi pater nostri dice: sonno le uerginita ch̄
 ha adosso a laia: e quāti innamorati sonno i la cita: &
 quāte garzōe tenere comādate: e quāti despensieri son
 q̄lli: ch̄ li dāno puisione: e q̄le di loro gie la da meglio
 e come se chiamano p nome: pche quādo li scōtra nō
 parli con loro come forestiera: e qual canonico: o pre-
 te e piu giouene: liberale: quando ella mena le labra
 alhora finge bufie: & ordia cautele: p hauer danari: i
 q̄sta forma cominciaro: q̄sto me respōdera: q̄sto gli re-
 plicaro: & in q̄sto modo uiue costei: che noi altri tātō
 honoramo. Par. piu che q̄sto so io di lei: ma perche te
 scorrocciaſti laltro giorno: quādo il disse a calisto: nō
 uoglio parlare. Sem. anchora che noi lo sappiamo p
 nōo utile: nō lo publicāo p nōo dāno: che a dirlo a no-
 stro patrone: seria cazarla p trista: cōe e: & nō se curas-
 se di lei: e lassando costei: seria forza ch̄ uenisse unaltra
 de cui fatica nō guadagniamo cosa alchuna: cōe fa-
 remo de costei: laquale p buōa uoglia: o p forza ce da-
 ra pte del guadagno. Par. ben hai dicto: tasi: che sta
 la porta apta: in casa sta: chiama prima: che intrāo ch̄
 p uētura starāno discōze: & nō uoranno eēr uiste cosi
 Sem. itra: nō te curare: che tutti siamo di casa: gia ap-
 parecchiano la taula. Cel. o innamorati mei: o p le
 mie polite. tal mi uēga el buon anno: q̄l mi par uostra
 uenuta. Par. guarda: che parolette tene la nobile: bē
 cognosci fratello q̄ste fincte careze. Sem. lassala in sua
 malhora: che di questo uiue: io non so qual diauolo li
 mostrasse

mostrasse tante tristitie. Parme. chi la necessita: pover-
ta: e fame: che nō ce al mondo la miglior maestra: non
ce la miglior fuegliatrice: & auuatrice de ingegni di
lei: chi mostro a le gaze: e papagalli imitar nostra lin-
gua: con sue frappate lingue: nostro organo : e uoce
saluo costei? Cel. citelle: citelle: areusa: elitia: babio-
ne: matre: uegnite abasso presto: che sonno qui doi
gioueni: che me uogliono sforzare. Eli. ma mai fos-
seno uenuti: con loro molto inuitar per tempo : che
gia son tre hore: che sta qui aspectando mia cusina
ma questo pigro de sempronio fara stato causa de la
tardanza: che non ha occhi con che patisca uederme.
Sempro. tace anima mia: uita: & amor mio : che chi
ad altri serue: non e libero: de modo che subiectione
me rileua de culpa: non prendiamo fastidio: & asset-
tamose a mangiare. Eli. per questo sei tu buono per
sederte a mangiare molto diligente: a tauola appare-
chiata con tue mao lauate: & poca uergogna. Sem.
da poi faremo questione: mangiamo adesso in pace:
e tu madre celestina assidete prima. Cele. sedete uoi
altri figlioli miei: che assai luogo ce per tutti: ringra-
tiato sia dio: tanto ce deseno del paradiso: quando la
andaremo: ponitiui in ordine ciaschuno appresso la
sua: & io che son sola: mettesa appresso dimme que-
sto boccale: e taza: che tanta e mia uita: quanto con
loro parlo : da poi: che me son facta uecchia : non
so la miglior arte: che metter uin in tauola : perche
chi tracta el male: sempre se li appicia de essa : & de
notte in inuerno non ce lo miglior scaldalecto: di que-
sto: che con doi boccalecti de questi: che io beua : qua-
do me uoglio andare a dormire: nō sento freddo in tut-
ta la nocte: de questo fo dro io me uesto: quando uien.

Celestina i iiii

Della tragicomedia

el natale: questo me scalda el sangue: questo me sostiene continuo de uno essere: questo me fa sempre andare allegra: questo me fa fresca come una rosa: de questo ueda io sempre auanzare in mia casa: che mai non haueria paura del malanno: che una scorza de panduro: me basta per tre giorni: questo leua la tristezza del core: piu che non fa loro: ol corallo: questo da anio al giouene: & al uechio forza: da color al discolorito: e cor al pauroso: a lhuomo lento diligentia: conforta el cerebro: caccia el freddo dello stomacho: leua la puzza delo anhelito: fa potenti gli freddi homini: fa soffrire le fatiche d'li lauori alli stracchi metitori: fa sudar ogni acqua cattiuu: sana la refredatione: e buon p li denti: qsto se sustene senza puzar in mare: laqual cosa lacqua non fa: piu pprieta te direi de qsto: che uoi altri non ha ueti capelli in testa d' modo: chio non so: chi non se pre desse piacere in mentoarlo: ma non ho saluo un difecto che lo buono uale caro: & lo cattiuo fa danno de modo: che qllo che sana la milza. inferma la borsa: ma o tutte mie fatiche: sempre cercho dello meglio: p quel poco chio beuo: solamente dodeci uolte me basta ad ogni desnar: e nisuno mi fara passar di quelle: saluo se io son inuitata: come son adesso. Par. matre la comū opiniõe de tutti e: che tre uolte e honesto ad ogni desnare: tutti quelli: che scripsero non dicono altro. Cel. figlio sera corrupta la scriptura: e guarda ben: che die dire per tre tredici. Sem. madōna zia a tutti ce fa buono: mangiamo: & parliamo: per che dapoi non ce fara tempo: de intender dello amor de questo pazo de nostro patrone: e de quella gratiosa: e gētil melibea. Eli. fatte in la mala gratia: fastidioso mal pro te possa fare cioche mangi: che tal desnar mhai dato: per mia fe de angosci a

angoscia mi uie uoglia gittar cio: che ho in corpo: a fē
 tire chiamare colei gentile: guarda e chi e gentile: iesu
 iesu: chi nō ha fastidio e a ueder tua poca uergogna: a
 chiamarla gentile: mal me faccia dio: se la e ne manco
 ne parte de questo: ma che sonno occhi: ch de ogni tri
 stitia se inamorano: far mi uoglio el segno della croce:
 de tua grāde ignorātia: e poco uedere: o chi stesse a des
 so di uoglia per disputar cō teco sua bellezza: e gentile
 za: poi ch gentile ti pare melibea: alhora fara: & alho
 ra dirai el uero: quando andarano a doi a doi li diece
 cō mandamenti: qlla bellezza: che ella ha: per una mōe
 ta se compra nelle botteghe: p certo che cognosco nel
 la cōtrada: doue ella habita: quattro donzelle: in cui
 dio ha cōpartito piu sua gratia: ch nō ha facto in me
 libea: che se cosa ha di bellezza: e p gli buoni ornamen
 ti: che porta: mettiti li sopra un legno: ancora ui pare
 ra: ch fia bello: p mia se chio nol dico p laudarmi: ma
 io credo essere si bella como uostra melibea. Areu, o
 sorella mia se tu lhauesse uista como io: dio nō maiuti
 che se d'giuna me scontrasse: se quel di potessi māgiar
 d'angoscia: tutto lanno sta chiusa in casa cō mille mu
 te de brutture in sul uiso p una uolta: che de uscire in
 luogo: doue po esser uista: imbratta suo uiso d'fele: &
 mele cō uue abrusticate: e fighi secchi: e con altre brut
 ture: che p reuerentia della tauola nō dico: le riccheze
 fāno costoro belle: & esser laudate: e nō le gratie del lo
 ro corpo: che cosi dio me aiuti: certe cinne ha: per esser
 donzella: come se tre uolte hauesse parturito: non pa
 reno saluo doi grande zucche: el uentre nō ge lho ui
 sto: ma iudicando per le altre cose: credo che lhabbia
 si lento como uecchia d'cinquanta anni: non posso cō
 prendere che cosa habbia uisto in lei calisto: per la qua

Della tragicomedia

le lasci damare altre: che piu leggermēte potrebbe ha
uere: e cō chi ello si prēderebbe piu piacere: saluo chel
gusto perduto: molte uolte iudica el dolce p lo amaro
Sem. forella a me pare: che qui ogni mercadante loda
la sua mercanzia: ma el contrario de questo se dice in
ogni luogo. Areu. nessuna cosa e piu lōtana dal uero:
che la uulgar opinione: mai nō uiuerai alegro: se per
uolunta de molti te gouerni: per che q̄ste son uere con
clusioni: che quali si uoglia cosa chel uulgo pensa: e
uanita: e cio che parla: e falsita: cio che reproua: e bon
ta: e quello: che approua: e malignita: e poi che questo
e suo certo ufo: de costume: nō iudicare la bellezza: e gē
tileza di melibea per q̄llo esser q̄lla: che affirmi. Sem.
forella mia: el uulgo mal parlante non perdona gli di
fetti de loro signori: de modo che io credo: che se al
ch un difetto melibea hauesse: gia faria palese: per q̄lli
che con lei piu che noi han practicato: & anchora: ch
io concedesse cio che tu di: calisto e nobile: e cauaglie
ri: melibea e generosa: de modo che gli huomini p na
tione se ricerchano lun laltro: per tanto non e da pren
dere admiratione: se lo ama piu presto costei: che unal
tra. Areu. tristo sia: chi tristo si tene: le opere fāno na
tione: che al fine tutti siamo figli de adamo: & de eua
ognun procure ad esser bon per se: & non uada cercan
do nella nobilita de soi antecessori nella uirtu. Cel. fi
gli per amor mio che resteno adesso queste parole d' fa
stidio: e tu elicia tornate alla tauola: & lascia la malen
conia. Eli. con tal condition io tornassi: ch' mal p me
facesse: e ch'io schiattassi mangiando: uoi tu: ch'io mā
gie con questo maluagio: ch' me ha uolsuto mantene
re nel uiso: che sia piu bello suo straccio de melibea ch
io. Sem. tacci uita mia: che tu festi la comparatiōe: &
ogni

ogni comparatiōe e odiosa: de modo che tu hai la col
pa: & non io. Areu. uien amangiare forella per amor
mio: non far questo piacere a questi matti perfidiosi: e
se non uerrai: io me leuaro da tauola. Eli. necessita de
farte piacere: me fa contentar questo mio nimico e per
usar uirtu con tutti. Sem. he he he. Eli. de che te ridi:
che mal cancaro possa mangiar questa bocca disgratiosa:
e fastidiosa? Cel. non gli responder figlio: perch
mai non finiremo: attendiamo a quello: che fa al pre
posito de nostra materia: ditemi: como resto calisto:
como lhauete lassato cosi solo: como ui fete ptiti tut
tidoi da esso? Par. amessa e andato: alla madalena in
sua maledictione: gittando fuoco: como un despera
to perduto: e mezo pazo: & a pregar dio: che tu possi
ben rodere le ossa de questi pollastri: e protestado de n
tornar in casa: fin che non sei tornata con melibea: in
grembo tua camorra: e manto: & anchora mio saio
certo sta: quādo lo dara nol so: el resto uada: e uenga.
Cele. fia quando fera: che buone son maniche da po
pasqua: tutte quelle cose alegrano: che con poca fati
tica se guadagnano: maggiormente quando escono
de luogo: che si poco danno fanno: a cosi riccho huo
mo: como e costui: che con la mōdeza de casa sua: usc
rebbe io de pouerta: secondo la grān robba: che li auā
za: non duole alli simili cio ch spendeno: e secondo la
causa: per chel danno: non lo senteno: colla cecita d' a
more: ne uedeno: ne odeno: laqual cosa giudico per al
tri: che ho cognosciuti manco appassionati: e messi in
questo fuoco de amore: doue calisto e: che non māgia
no: ne beueno: non cridano: ne piangeno. non dorme
no: ne uegliano: non parlano: ne taceno: non penano
ne prendeno riposo: non stanno contenti: ne se lamen

Della tragicomedia

tano:secōdo la prolixita de la dolce piaga de loro co
ri:e se alchuna cosa de queste la naturale necessita gli
fforza a fare:stano nel lacto si smenticati:chì mangiā
do se scorda la mano di portare il cibo alla bocca:e se
cō loro parlano: mai conueniente risposta rendono:li
hanno li corpi cō loro inamorate:suoi sensi e cori: grā
diffima forza ha lo amore:che nō solo la terra:ma an
chora il mare trapassa:secōdo sua potētia : ha equale
comandamēto in tutte nationi dhuomini: ogni diffi
culta rompe:molto āsiosa:e timorosa cosa: e sollicita
e da guardarse atorno de forte: chī se uoi altri sette sta
ti ueri inamorati:giudicarete esser uero cio: chio dico
Sem,madre in tutto concedo a tuo ragionamēto:chī
qui e presēte:chī me causo un tempo essere unaltro ca
listo:col senso peiso:col corpo stracco. cō la testa uana
li giorni mal dormēdo: e tutte le nocte uigilādo: facē
do matinate:saltādo mura:mettendo ogni di in pico
lo mia uita per lei fracassando le d'fensiue arme rōpen
do spade:spectādo tori:ma ogni fatica sia benedecta
poiche tal gioia guadagnai. Eli. ben te credi hauermi
guadagnata:ma io te fo certo : chī non hai uoltato la
testa:quādo e unaltro in casa:che piu chī te amo:e piu
gratioso:e bello:che nō sei,tu:e baldamēte:che nō ua
cercādo uia de darmi malinconia:al fin de un āno:chī
me uieni a uisitañ:tardo:e cō male. Cel. figlio:laffala
dire:che ferretica: mentre piu de q̄ste parole li oldirai
dire:piu se ferma nel tuo amore:ogni cosa e : perchī ha
uete q̄ laudata melibea:nō fa:cō che te impagare : sal
uo con q̄sto:credo che non ueda la hora d' hauere mā
giato:p̄ quel:che io me uoglio tacere:e quest'altra sua
cufina bēla cognosco io:godete uostre fresche giouē
tu:che chī tēpo ha:& meglio lo expecta:tempo uiene
che

che si pente: como ho facto io: per alcunchore: ch' ho
 lassate perdere in mia giouentu: quando io staua in re-
 putatione: e quando era amata: ch' gia per mio pecca-
 to son uecchia: e nissun me uole: ch' ben fa dio mia bo-
 na uolunta basatiue: & abbracciatiue: che a me nō me-
 resta altro: saluo prenderme piacere a uederlo: mentre
 sarete alla tauola dalla cintola in su ogni cosa se pdo-
 na: quando fareti da parte: non uoglio metterui tassa
 poi chel re non la pone: che io so: che queste garzone.
 mai de importuni ue accusaranno: e la uecchia celesti-
 na mangiera le molliche del pan: che son in su la toua-
 glia: con sue triste gengiue: perche li farete ligar li den-
 ti a sapor de uostri piaceri: dio ue bendica: e como ue-
 la ridete: scrizate bardasole: pazarelli: i questo douea-
 no fenire le nuuole della questiōe: che hauete hauuta
 fate piano: che buttarete la tauola in terra. Eli. matre
 alla porta e chiamato: nostro piacere e guasto. Cele-
 guarda figlia: che per uentura sera: chil racconce. Eli.
 ola uoce me inganna: o e mia cucina lucretia. Celesti-
 aprili: intre ella: & bona uetura: ch' anchora essa qual-
 che cosa se intende de qsto: che qui parliamo: anchora
 che lo esser renchiusa li impedisca el piacere de sua gio-
 uentu. Areu. cosi dio me aiuti: como e uerita: che que-
 ste: che seruono a madonne: non godeno dilecto: ne
 cognoscono li dolci piaceri de amore: mai non tracta-
 no con parenti: ne con soi equali: con lequali possano
 dire: tu: e tu: con lequale dicano: che cenasti tu: staitu
 pregna: quante galline hai in casa: uoi me tu dar a me
 renda in tua casa: mostrame el tuo innamorato: qua-
 to tempo fa: che tu non lhai uisto: como te uol bene:
 chi son tue uicine: & altre cose de equale similitudine
 otia mia: e che duro nome: grauc: e supbo e hauer cō

Della tragicomedia

tinuo quel nome de madōna in bocca: per questo io
uiuo da per me: poiche ho hauuto cognoscimēto: che
mai me piacq̃ chiamarmi d'altri: saluo mia magiormē
te de queste madonne: che al presente sonno: perdesse
con loro el migliore tempo della giouentu: e con una
camorra de quelle: ch̃ loro smantano: pagano el serui
tio de diece anni: dicendogli mille uillanie: mal tractā
dole otinuo: le tengono subiugate: che parlare dinan
zi a loro non oisano: e quādo uedono: che se appressa
el tempo della obligatione: ch̃ hanno a maritarle: op
poneno a loro qualche falso testimonio: e dicono: che
hāno hauto da fare col fameglio: o col figlio domādā
loro gelosie del marito: o che metteno homini de nas
coso in casa: e danli p questo cento stafilate: e caccian
le fora di casa: con li panni in su la testa dicendogli: ua
uia putana: che non guasterai piu mia casa: e honore:
de modo: che spectano remuneratiōe: e cacciano i gra
titudie: e spectādo uscirne maritate: et escono suergo
gnate: spectano ueste: e zoie maritale: & escono nude
e cō mancāmēto: q̃stē sonno loro remuneratiōi: questi
son loro beneficii: & pagamenti: obligan se a darli ma
rito: e togliono loro uestito: el magior honore: che in
loro case hanno: e ad esser messagiere de madonna: in
madonna: e de casa in casa: cō sue imbassate adosso e
mai di bocca loro odeno suo pprio nome saluo puta
na: la putana qua: doue uai tignosa: che haitu facto
poltrona: pch̃ haitu māgiato q̃sto gulosa: pch̃ nō hai
ben lauate le scutelle porca: pche non mai netta la ca
morra gaglioffa: pche haitu dicto q̃sto busarda: chi
ha perso lo piatto smemorata: como e mācato el pan
nicello ladra: al tuo ruffiā lharai tu donato: uien qua
mala dōna: doue e la gallina padoana: ch̃ nō se troua
cercala

cercala p̄sto: o io te la cōtaro nelli primi denari de tuo
salario: et appresso q̄sto gli dāno mille botte con le pia-
nelle pugni: bastonate: staffilate: nō ce alchuna: che le
sappia intendere: ne che le possa soffrire: tutto lor pia-
cere e: cridare: e far questione d' quello: che meglio e fa-
cto: manco si cōtentano per q̄sto matre mia ho uolsu-
to piu p̄sto uiuer in mia piccola casa absente: e patrōa
ch in loro grā palazi subiugata: e captiua. Cel. in tuo
ceruello sei stata: ben hai saputo gouernarte: pch li fa-
uiri dicono: che uale piu una mollica de pane i pace: ch
tutta la casa piena de uiuāde in costione: ma lassiamo
adesso q̄sti ragionamēti: pch itra lucretia. Lu. bō pro-
ui facia tia: e la cōpagnia: dio benedica tanta gente: e
si honorata. Ce. tātā figlia: molta te pare che sia q̄sta
ben pare che tu non mhabbi cognosciuta in mia p̄spe-
rita: hoggi fa uinti āni: chi me ti uide: e chi adesso me ue-
de: io non so como non si spezza suo cor di dolore: io
ho ueduto amor mio dolce in q̄sta tauola: doue ades-
so stāno tue sorelle a sise: noue giouane de tua eta: che
quella: ch piu tempo hauea: non passaua desdoto an-
ni: e nisuna hauea mācho d' quator dice: el mōdo e co-
si facto: lassiamolo passare: camine sua rota: girēo soi
acque ducti: alchuni pieni: & altri uodi: legge e de for-
tuna: ch nisuna cosa longo tempo in un essere rimane
suo ordine: & mutatione non posso dire senza lachri-
me: el grāde honore: ch io alhora hauea: anchora che
per mei peccati: e mala uentura: facendomi uecchia: a
poco a poco e uenuto in diminutiōe: como declinaua
no mei giorni: cosi diminuiua: e manchaua mio utile
prouerbio antiquo e: che quante cose al mōdo sonno
crescono: o d' crescōo: ogni cosa ha suo limite: ogni co

Della tragicomedia

la ha i soi gradi: mio honore arriuò i culmine: secòdo
mio grado: e chi io era necessario: e che manche: e se
abasse: et a questo cognosco esser p̃xima a mio fine: et
in q̃sto uedo che e poca mia uita: ma ben seppi io: che
sali per descēdere: fiori per secharme: e ho goduto per
intrestirme: nacque per uiuere: uisse per crescere: cresci
per inuecchiarme: inuecchiai per morire: poiche tutto
questo prima che adesso me consta: suffi iro con m̃aco
pena mio male: q̃ntunq; io nō possa leuarme dalla me
moria el passato sentimēto: e poi ch̃ io son d̃ carne sen
sibile formata. Lu. fatica doueui hauer matre mia cō
tante giouene: perche e bestiame faticoso a guardare.
Cele. fatica amor mio: anzi riposo: e piacere: tutte me
obediua: tutte me honoraui d̃ tutte era seruita
nessuna usciva de mia uolunta q̃llo: che io diceua: era
bono: e p̃fecto: a ciascana daua recapito: nessuna pre
teria mei comandì: se io gelo hauesse dato zoppo: cie
co: o stroppiato: quello prēdeano per sano: chi piu da
nari me daua: q̃llo era il primo: mio era lutile: e loro
la fatica: e forsi: che p̃ causa loro io non hauea seruito
ri: caualieri: uecchi: gioueni: preti: frati: uescoui: sacri
stani: de ognun de costoro era seruita: et honorata: co
mo io entraua in chiesa: uedeua piu sberettati in mio
honore: che se io fusse stata una duchessa: colui se cre
dea essere piu tristo: che mancho hauesse da fare meco
subito ch̃ me uedeuano: lassauano lofficio diuino: &
a uno a uno: e doi a doi ueniano: doue io staua: per ue
dere se io uoleua comandar niente loro: et a domādar
me ciaschun per la sua: subito ch̃ me uedeano intrare
se turbauano: che nō sapeano: ne diceano cosa bē det
ta: alchuni me chiamauano madōna: alchūi tia: altri
innamorata: molti uecchia honorata: li prendeuamo
ordine

ordine: q̃ndo loro doueano nenire in casa mia: & quã
 dio douea mandarle ale loro: li merano pferti danari
 li merano facto assai pmesse: i sieme cō presenti basan
 dome il m̃ato: et alchuni nel uiso p tenerme piu cōten
 ta: adesto la fortuna mha cōducta in tal grado: ch̃ tu
 mhabbi a dire buō pro te facciano le scarpe. Sem. ma
 dre spauentati ne hai cō le cose: che ce hai conte de q̃
 sta religiosa gente: e benedicte chieriche: che non do
 ueano esser tutti. Cel. non figliol mio: ne dio cōsenta
 che io dica tal cosa: che molti uenerano uecchi: che io
 con loro guadagnaua pocho: e che non patiuano ue
 derme: ma io credo: chel fevano p iuidia de li altri: ch̃
 me parlauano: ch̃ como uera dogni forte: alchuni era
 no casti: e molti che sustentaуano quelle de larte mia:
 e tutta uia credo: che di q̃sti nō m̃achi: costoro cōman
 dauano a loro scudieri: & famigli: che macōpagnasse
 no la doue io uolesse: appena era arriuata in casa: quã
 do intraуano p mia porta assai presenti pulli: galline:
 anitre: oche: pnici: tortore: e bō presutti: capretti: sta
 ia di grano e bō porchette: ogni huomo me presenta
 ua como lo receueуano delle decie d̃ la sancta chiesia
 acio che io lo godesse insieme con loro deuote: e forsi
 che nō mauāzaua il uino: del migliore che se trouasse
 nella cita: uenuto de diuerse parte: corso: di lota: raze
 se. moscatel di taglia: de riuiera: de giglio: san seuerio
 greco de somma: maluasia de candia: & de mille altri
 luogi: e tanti: che anchora: che io habbia la differen
 tia: & sapor delli gusti nella bocca: non ho la diuersi
 ta de loro terre nella memoria: che assai e: che una uec
 chia como io: a odorare solamente il uio: sappia dir su
 bito: de che luogo e: e lo piouāo a pena lera fata la of
 ferta del uino: e ch̃l parrochiano hauea basata la stuo

Celestina k

Della tragicomedia

la:quādo al p̄rio sbalzo subito era ī mia casa: e spessi
como herba in prato itrauano ragazzi in mia stanza
carchi d' p̄uisione: nō so como me possa uiuere: effēdo
caduta di tale stato. Arcu. matre nō piangere: poi che
fimo uenuti p̄ p̄der si piacere: e nō te despare: ch̄ dio
puedera il tutto. Cel. figlia assai causa ho da piāgere
recordandome de cosi alegro tēpo: e tal uita como io
godea: e come era seruita da tutto il mondo: che gia
mai fruta nouella fu: dellaquale io non godeffi pria:
che altri sapessi ch̄ fosse nata: se trouaua matura ī mia
casa: se p̄ qual donna pregna q̄lcuno la cercaua. Sem.
m̄re nifuno utile porta la memoria d̄l bō tēpo: se recu
perare nō se po: anzi tristezza: como fa adesso a te: che
ce hai guasto n̄ro piacere: leuasi la tauola: e noi altri
andarēo in cāera a p̄der si piacere: e tu darai risposta
a q̄sta dōzella: ch̄ e q̄ uenuta. Cel. figlia lucretia lascia
ti questi ragionamēti uorrei: che tu me dicessi a che fu
adesso tua buona uenuta. Lu. p̄ certo gia mera scor
data mia p̄cipale ībassata cō la memoria de cosi ale
gro tēpo: como me hai otato: cosi me farei stata sēza
māgiare: scoltādoti: p̄sando in q̄lla uita alegra ch̄ q̄
le giouene godeano: ch̄ me pare assomigliañ: ch̄ io stia
al p̄sente ī essa mia uenuta: e per q̄llo: ch̄ tu sapai ado
mādarti il cordōe: & anchora te p̄ga melibea: ch̄ sia p̄
te uisitata: e p̄sto: p̄ch̄ si sente molto affaticata de do
lor d' core. Cel. de q̄ste simili doglie piu e il r̄uore: che
nō sōno le uoce: grā merauiglia mi fo: che se senta d̄l
cōr dōna si giouene. Lu. cosi sia tu strafinata uecchia
traditora: cōe tu ñ sai q̄llo: che e fa q̄sta stregħa soe fa
ctochiarie: e uasene: e fa poi uista: ch̄ ñ fa cosa alchūa.
Cel. che hai tu dicto figlia. Lu. m̄re: che andiamo p̄
sto: e dami el cordone. Cel. andiamo: che io il portaro

¶ Argumento

¶ Argumento del decimo acto.

IN quel mezo: ch' andaua celestina: e lucretia per la uia: melibea parla ifra se: arriuate a la porta intro pma lucretia: e poi fece intrare celestina: dapoi molti ragionamenti: melibea discopre a celestina: como arde per amor de calisto: uedendo uenir sua matre elisa: prende licentia celestina: domāda elisa: & melibea cio: che ha da far con celestina defendendoli sua conuersatione.

¶ Melibea. Celestina. Lucretia. Elisa.

Melibea.



O Misera me. o mal proueduta donzella: o come me farebbe stato meglio: hauer concesso sua petitione: e domāda hieri a celestina quando da parte di ql gentilhuomo me prego cui
Celestina k n

Della tragicomedia

uista mi prese: & contentar ello: & sanare mei: ch' esse
uenuta per forza a discoprire mia piaga: quando non
me fara hauuto a grado: quando lui s'confidasse de
mia buõa risposta: habbia messo suo core ne lo amor
de un'altra: o quãto piu auantaggio harrebe hauuta
mia p'messa: quãdo fui pregata: che al presente nõ ha
uera mio sforzoso offerire: o mia fidel serua lucretia:
che dirai tu di me: che pensarai tu del mio poco cer
uello: quando me uederai publicare quello: che mai a
te non ho uolsuto scoprire: o come te spauenterai del
tompimẽto de mia poca honesta: e uergogna: ch' sem
pre come reinchiusa donzella ho costumato hauere:
non so se tu hai hauuto indicio: de donde pceda mio
dolore: o se tu uenissi al presente cõ quella mezana d'
mia salute: o supno idio a te: ch' tutti li tribulati chia
mão: e li appassionati dimãdano remedio: e li piagati
medicina: a te che li cieli: terra: & mare: con li ifernali
centri obediscono: a te: il quale tutte le cose a gli huo
mini subiugati: humilmente te supplico: che doni al
mio ferito core patientia: e sufrimento: con che possa
dissimulare mia terribile passione: e ñ se macchie qlla
foglia d' castita: ch' ho messa sopra qsto amoroso d'sio
publicaudose d'altro mio dolore: e non di q'llo: ch' me
tormẽta: ma come porro farlo misera me: che si crudel
mẽte fu il ueneno so boccone: che de la uista de la p'sen
tia de q'l caualier me dette: o genere feminino tristo: e
fragile: p' che nõ fu a le dõne ãchora ccesso: posser dis
coprire loro ardente fiãme de amore: come fu a li huo
mini: che calisto di me nõ se faria lamentato: ne io se
ria restata in pena. Lu. tia fermate un poco qui de d'rie
to a q'sta porta: & io intraro a uedere cõ chi parla mia
mad òna intra: itra: che infra se medesima parla. Mel.
lucretia

lucretia laſſa andar giu q̃lla p̃tiera: o uecchia ſauia: e
honorata: tu ſia la ben uenuta: che te pare come auol
ſuto mia uētura: & mia fortūa ha riuolto: ch̃ io haueſ
ſe neceſſita del tuo ſapere: p̃ che ſi p̃ſto me haueſſi apa
gare de la medefima moneta il beneficio: che p̃ te me
fu domandato p̃ quel gentilhomo: ch̃ tu curauī cō la
uirtu del mio cordone. Cel. che male po eſſere il tuo?
che coſi moſtra li ſegni de ſuo tormento nelli ſcoloriti
colori de ſuo uiſo. Meli. m̃ſe ſerpenti: che me mangia
no il cor dentro al corpo. Cel. ben ua: or coſi uoglio:
tu me pagarai matta tua ſupchio ira. Meli. che haitu
dicto: ha tu ſentito a uederme alchuna cauſa: da la q̃l
mio mal p̃cede. Cel. tu ñ mhai dechiarata la qualita
del mal: uoi tu chio indiuine la cauſa: quello chio di
co e: che receuo grādīſſima pena: p̃ ch̃ uedo meſta tua
gratīoſa p̃ſentia. Mel. uecchia mia honorata alegra
mela tu: che affai me ſtato dicto de ſuo ſapere. Cele.
madōna ſolo dio e colui: che fa: ma come p̃ ſalute e re
medio de le iſirmita forno cōpartite le gratie ne li ho
mini per trouar le medicine: ad alchunī per experiētia
ad altri per arte: a molti p̃ natural iſtincto: alchūa par
ticella de q̃ſte ha q̃ſta pouera uecchia de la q̃le al p̃ſen
te porrai eſſere ſeruita. Meli. o como me caro: & gra
tīoſo odirte: grande refrigerio e alifermo lo allegro ui
ſo d' colui: ch̃ li uiſita: me par uedere mio core ſpezato
in tue mani: il quale con poca fatica: e con la uirtu de
tua lingua: ſe tu uoleſſi: porreſti reitegrarlo: ñ daltro
modo: che uide alexandro magno re di macedonia la
ſalutifera hei ba nella bocca dīl dragone: cō la quale
ſano ſuo aleuo ptolomeo del morſo de la uipera: per
dio te prego: che te ſpogli: acio che piu diligentermēte
poſſi intendere nel mio male: & dāme alchun buō re

Celeſtina k iii

Del la tragicomedia

medio. Celesti, gran parte de la sanita e desiarla: p la qual cosa fera manco tuo dolore. ma p darte mediāte dio: cōgrua: & salutifera medicina: e necessario saper tre cose da te: la prima: a q̃l pte de tuo corpo piu declina: & appressi il sentimēto: l'altra se nouamēte lhai sētito: per che piu presto se curano le tenere infirmita in sui principii: che quādo han facto corso ne la perseuerantia del loro officio: meglio se domāo li animali in loro tenera eta: per uenire manzi sotto al iugo: ch̃ q̃ndo gia loro pelle: e indurita: meglio crescono le piāte che tenere. & nouelle son trāsposte: che quelle che fructificādo sono piātate: meglio si scaccia il nouo peccato: ch̃ quello: ch̃ p costume antiquo cōmettemo ogni giorno: la terza e: se tuo male e pceduto de alcun crudel pensiero: elqual se fermo in q̃l luogo: & como q̃sto hauero saputo: uedrai bē operare mia cura: p laqual cosa bisogna: che al medico como al cōfessore aptamēte se gli dica il uero. Meli amica celestina donna fauia: e gran maestra: molto hai aperto il camino: per il quale mio male ti possa specificare: p certo tu mhai interrogata como donna bē experta in guarire simili infirmita: mio male e di core: suo allogiamento e i fula sinistra zinna: spande suoi razi a tutte parte: secondario: che e nouamente nato in mio corpo: che mai pensai dolore potessi priuare il ceruello: como questo fa: turba mio uiso: leuame il mangiare: non posso dormire: niun modo de ridere uorei uedere: la causa e pensieri: qual e la final cosa per te domandata del mio male questa non te saperei dire: per che ne morte de parēti: ne perdita de temporali beni: ne spauento de uisione ne sogno timoroso: ne altra cosa posso pensar: ch̃ sia saluo alteratiōe: che tu me cauasti con la domanda
de la quale

de laquale io presi suspecto: da parte di quel cauallieri
 talisto: quādo me domandasti la oratiōe. Cele. como
 madonna: e cosi mal huomo e questo: cosi captiuo
 nome e il suo: che solo a nominarlo porta ueneno se
 co: non creder che questa sia la causa d' tuo male: anzi
 un'altra: che io psumo: e poi ch' cosi e: se tu me darai li
 centia: io tel diro per inteso. Meli. como celestina:
 che uol dir questo nouo salario: che cosa domādi: de
 licentia hai tu bisogno per darne la sanita: che medi
 co nifuno non domādo tal securta per curar il patien
 te: di di: che semp' hai licentia dime cō pacto: che tu
 nō tochi mio honore cō tue parole. Cele. figlia per ūa
 bāda te lamēti del dolore: p l'altra tēi la medicina tuo
 timor me fa paura: la paura me mette filētio: il filētio
 tregua fra tua piaga e mia medicina: de modo ch' fara
 causa: che non cesse tuo dolore: ne mia uēuta fara uti
 le. Meli. quāto piu dilati la cura: tanto piu me fai cre
 scere: & multiplicare la pena: & passione: o tue medici
 ne sonno poluerizate de in famia: o liquore de corrup
 tione: cōfectionati con altri piu crudi dolori: che qlli
 che da parte d'l patiente si sentēo: o il tuo sapere e nul
 lo: per che se luno: o laltro non te impedisce: qualun
 que altro rmedio diresti senza timore: poi ch' te domā
 do mel mostri: restando libero lhonor mio. Cele. ma
 dōna nō hauer p cosa noua: che sia piu forte del suffri
 re al ferito la ardente trementina: & li aspri ponti: che
 fan dolor al piagato: duplicādo la passiōe: ch' n' la pri
 ma lesione: che hebbe sopra sano: e se tu uoi eēre sana
 e che te discopra la punta d' mia sottil agucchia senza
 timore: fa a tue mani: & piedi un ligame d' riposo: et p
 toi occhi una binda d' pieta: p tua lingua un freno de
 silentio: oturati le orecchie de suffimento: & patiētia
 Celestina k iiii

Della tragicomedia

e uederai che operation farai lantica maestra de q̄ste
piaghe. Mel. o como mi moro cō tua dilatione: di per
dio cioche uorai: fa quanto fai: ch̄ nō potrai esser tuo
remedio si aspro: che se aguaglie con mia pena: & tor
mēto: ancora che tocchi mio honore: e faccia danno a
mia fama: o faccia languire mio corpo: anchora ch̄ se
rōpano mie carne p caciār mio core: te do mia fe: ch̄ se
rai secura: e se io me sentiro allegerita de tal dolore: se
rai da me bē remūerata. Lu. el ceruello ha p̄so mia pa
trona grā male e q̄sto: captiuata lha questa fattochia
ra. Celi. mai me māca un diauolo qua: & laltro la: ha
me scampata dio de parmeno: e sōnomi scontrata cō
lucretia. Mel. che cosa di tu amata maestra: che cosa
te ha dicto q̄sta serua? Cel. nō la ho possuto itendere
ma dica cioche li piace: e sappi: che nō ce cosa piu con
traria: nelle grāde cure dināzi alli aniosi cyrusgici: ch̄
sonno li debili cori: liquali cō loro gran compassione
cō loro dolorite parole: con loro sensibili modi: pōgo
no tiore allo ifermo: e fānolo scōfidare della salute: &
turbāo il medico: e fanli fastidio: e la turbatiōe da lal
teratiōe alla māo: q̄le regge senza ordie lagucchia: p
laqual cosa se po cognoscere chiaramente: ch̄ e molto
necessario per tua salute: che non te stia p̄sona denan
zi: de modo che tu la dei far uscire: e tu figlia lucretia
p̄dona. Mel. esci fora presto. Lu. non piu: nō piu: ogni
cosa se perde: gia mi esco madonna. Cel. anchora me
da ardire tua gran pena: ch̄ me par uedere: ch̄ con tua
suspitione hai ingiottita alchuna parte de mia cura:
ma tuttauia e necessario portare piu chiara medicina
& piu salutifero riposo de casa d̄ quel nobile cauaglie
ri calisto. Mel. tace matre per lamor de dio: nō portar
de sua casa cosa per mio utile: ne mel nomiare piu qui
Cel.

Cel. soffrite madōna con patientia: quale e il primo pō
to: e principale: acioche nō si rompa: che tutta nostra
fatica seria pduta tua piaga e grāde: et ha necessita d'
aspra cura: il duro col duro se morbidisce piu efficace
mente: e dicono li sauii: che la cura del crudel medico
fa maggiore signale: e che mai periculo senza periculo
se po uencere: habii patientia: che poche uolte lo mo
lesto senza molestia se po curare: un chiodo con un al
tro se expelle: & un dolore cō laltro nō po cōcipere: ne
odio: ne di amore: ne cōsentire a tua lingua dir male d'
huomo si uirtuoso: come calisto: che se tu lo cognosce
si daltro modo ragiōaresti. Meli. o dio: e cōe me ama
zi: e nō te ho io dicto: che non me lodi questo huō: ne
mel nomini in bene: ne in male. Cel. madōna questo e
unaltro secondo ponto: elqual se tu con tuo mal sof
frimento nō cōsenti: poco utile te fara mia uenuta. e se
como tu pmettesti el soffri: tu resterai sana: e sēza d'bi
to: e calisto senza pena: e pagato: pria te auisai de mia
cura: e de q̄sta inuisibile aguchia: qual senti senza ap
preslar se a te: solo mentouādola con mia bocca. Meli.
tante uolte me nominarai q̄sto cauaglieri: che ne mia
pmessa sera basteuole: nella fe: che te ho data a soffrir
tue parole: de che cosa deue restar pagato? di che li so
no in debito a lui: di che li sono io obligata? che cosa
ha mai facto: p me? chī necessita habiam q̄ de lui p lo
pposito de mio male? piu grato me farebbe: chī tu rō
pessi mie carne: e cacciafi fora mio core: che dir in mia
presentia simili parole. Cel. senza rōper le ueste se mis
se in tuo pecto lamore: nō rōpero tue carne p curarlo.
Meli. como di tu: che se chiama q̄sto mio dolore?: che
cosi appresso dominio nella miglior parte del mio cor
po. Cel. amor dolce lhā nōe. Mel. or questo me d'chia

ra che cosa e: che solo a odirlo me rallegri: Cele. e un
fuoco nascosto: ſia piaceuole piaga: un ſaporito uene
no: una dolce amaritudine: una delecteuole infirmita
uno allegro tormento: una dolce: e fiera ferita: & un
dolce morire. Mel. oime miſera me: che ſi uera e tua re
latione: dubioſa ſara mia ſalute: pche ſecondo la con
trarieta: che queſti nomi tra lor moſtranno q̃llo: che a
duna coſa ſara utile: a l'altra dara piu paſſione. Cele.
nō ſe pda danio madōna tua nobile giouentu: ne du
bitar de ſalute: che q̃n idio da la piaga: appreſſo man
da la medicia: magiormēte: ch'io ſo: doue e nato ſi fio
re: che de tutto q̃ſto te ſara libera. Mel. cōe ſe chiama
Cel. nō me baſta lanio dirtelo. Mel. dillo non hauer
paura. Cel. calisto a nome: o per lamor de dio madon
na melibea: e ch' poco ſforzo e q̃ſto: ch' uol dir q̃ſto tra
mortire: o poueretta me: alza: alza la teſta: o malaue
turata uecchia: & in queſto doueano finir mei paſſi:
ſe more: me amazarāno: et anchora che uiua: ſaro ſen
tita: ch' gia nō potra ſoffrire: de nō publicar ſuo male
ne mia cura: madonna mia: melibea: angelo mio: ch'
hai ſentito: doue e tuo gratioſo parlañ: doue e tuo al
legro colore: apri toī chiari occhi: lucretia: lucretia: in
tra: intra preſto qua: uederai tua patrona ſtramortita
in mie brace: ua preſto abafſo per un bronzo daqua.
Mel. zitto piano: che io mi ſforzaro: nō ſcādalar la
caſa. Cele: o miſera me: nō te laſſar uegnir meno: par
lame cor mio cōe ſuoli. Mel. e molto meglio: tace: nō
me dar affanno. Cel. dunq̃ che me cōmādi: ch' faccia
pla gratioſa. de che e pceduto queſto tuo ſuenimen
to. credo che mei ponti ſe uāno rōpendo. Mel. ruppe
ſe mia hōeſta: ruppeſe mia pudicitia: e come molto na
turali: e molto domeſtici: non poſſetero ſi legermente
abſentarſe

absentarfe da mio uiso : chī nō ne portassero seco mio
colore: e per alchun poco spatio mie forze: mia lingua
e gran parte de mio sentimento: e poi che gia mia bōa
maestra: e fidel secretaria: quello : che si apertamente
cognosci: in uano faticho coprirtelo: sappi chī molti: e
molti giorni son passati : chī questo cauallieri me parlo
d'amore: e tanto me fu alhora suo parlar noioso: quā
to da poi che tu sei tornata a nominarmelo : me stato
piaceuole: cō toī ponti hai ferrata mia piaga : uenuta
sonno in tuo uolere : nel mio cordon portasti inuolta
la possession de mia liberta: suo dolor de dēti era mio
maggior tormento: sua pena a me era piu grande: rin
gratio e lodo tuo bon soffrimento: e sauio ardire: tua
liberale fatica: tuoi solliciti e fideli passi: tuo gratioso
parlare: tuo buon sapere : & superchia sollicitudine:
tua utile importunita : grande obligatione tha quel
gentilhuomo: cui uista me fe sua serua: & in maggior
te sonno io: che mai possete mia ira humiliare: & al//
lentare tuo sollicito perseuerare : confidandoti in tua
molta astutia: anzi come fidel serua : quanto piu eri
suillanegiata: tanto piu diligente te mostraui : quan
to piu disfauore haueui: tanto piu sforzo teneui: quā
do ti daua peggior risposta : miglior uiso mostraui:
quando io era piu adirata: alhora eri piu humile: pos
ponendo ogni timore hai cacciato de mio pecto quel
lo: che mai a te: ne ad alchuno pensai discoprire. Ce//
lesti. amica: e madonna mia: non prendere admiratio
ne: perche questo fine con effecto me da ardire a sof//
frire li aspri: e scropulosi uariationi delle renchiuse dō
zelle como tu: ben e uero che prima: che io me d'termi
nassi cosi per la uia: come in tua casa: stette in grandi
dubii: se te douea discoprir mia petitione: o no : uisto

Della tragicomedia

el gran poter de tuo patre hauea paura guardando a la gentileza de calisto me bastaua lanio . uista tua discretione me atimorizaua: guardando tua uirtu. e discretionem me sforzaua: ne luno trouaua la paura: et ne laltro la securta: e poi che cosi madonna hai uolsuto discoprire la gran gratia: che ne hai facta : al presente dichiara tua uolunta: renchiudi toi secreti in mio pecto metti in mie mano el modo de questa materia: & io darro forma, come tuo desio: e quel d' calisto siano in breue finiti. Meli. o mio calisto : e mio signore : mia dolce : e suaue alegreza: se tuo core sentisse cio: che fa adesso il mio: gran merauiglia mi fo: como la absentia te consente uiuer: o matre: e patrona mia fa: se mia uita desidero: che subito el possa uedere. Celest. tu lo uedrai: e parlerai. Mel. parlarli sera impossibile. Cel. nissuna cosa alli huomini: quando la uoleo fare e impossibile. Mel. dime in che modo. Cel. io lho pensato. e tel diro per le fessure delle porte de tua casa. Meli. quando? Celesti. questa sera. Meli. gloriosa me farai: se questo fai: ma dime a che hora sera? Celesti. a meza nocte. Meli. a che hora e meza nocte? Cele. de ignorante domanda me fai petitione: secodo regula dil nostro relo gio a dodeci hore e mezza nocte. Meli. dunq; ua patrona mia : e mia regale amica: e parla con quel gentil huomo: & dilli che uenga assai piano a qlla hora: che tu hai ordinata: & de li daremo ordine secodo sua uolunta. Cel. restati con dio: pche uien in qua tua matre Mel. amica lucretia: leale serua mia: & fidel secretaria gia hai uisto: como cioche ho facto: non e stato piu in mia liberta: lamor di quel caualieri mha tolta la liberta: io te priego p dio: che me uogli recoprire co secreto sugello: acio chio possa godere de si suaue amore: e tu
serai

serai tenuta dime in q̄l grado: che merita tuo fidel ser-
uitio. Lu. madonna assai prima: ch̄ adesso ho sentita
tua piaga: e celato tuo d̄sio: forte me dolse tua p̄di-
tione: che quanto più uoleui coprirme il fuoco: che te
abrusaua: tanto più se manifestauano sue fiamme nel
color d̄ tuo uiso: nel poco riposo d̄ tuoi mēbri: et core
& nel tuo māgiar senza uoglia: et nō poter dormire d̄
modo: ch̄ cōtinuo mostrauī segni chiari d̄ passiōe: ma
come nel tēpo che la uolunta regna nelli signori: o d̄m
mesurato appetito: e necessario alli seruitori obedire
cō diligentia corporale: et nō con artificiosi cōfigli de
lingua: per q̄sto soffriua cō pena: tacea cō timore: rico-
priate cō fidelta d̄ modo: ch̄ seria stato meglio laspro
cōfiglio: che la morbida losenga. ma poi ch̄ gia nō ce
altro remedio: saluo morire: o amar assai ragiōe: ch̄ se
prend a p̄ meglio q̄llo: ch̄ da se medesimo e. Ali. dime
uicina: che hai tu da fare ogni giorno qui? Cele. man-
co hieri madōna un poco d̄ filato al peso: & hogi son
uenuta a satiffarlo: p̄ attendere mia p̄messa: e poi che
lho portato uoglio ādarmene: dio resti teco. Ali. e lui
te accompagne: figlia melibea: che uolea la uecchia?
Mel. uenderme dello striscio. Ali. or questo credo più
p̄sto: ch̄ q̄llo: ch̄ la uecchia falsa me disse: se cresce: ch̄ io
me scorruiaffe: e disseme la busia: guardate figliola
mia di lei: che la e una uecchia ribalda: perch̄ lo ladro
fottile sēpre ua dintorno alle ricche habitatiōi: costei
fa mutare li casti propositi con suoi tardimenti: e false
mercantie: & corrōpe la fama: p̄ tre uolte che entra in
una casa genera suspitione. Lu. trado se ne acorta no-
stra patrona. Ali. per amor mio figlia: che se qua uien
più senza chio la ueda: che tu non habii per ben sua
uenuta: ne sia da te receuuta con piacere: fa che lei tro-

Della tragic omedia

ue honesta in te: et mai tornera: pche la uera uirtu piu
se teme: che la spada. Meli. de queste e costei. mai piu
gran piacere o preio madonna: che mhabbi auisata p
saper hormai da chi me debbia guardare.

¶ Argumento del undecimo acto.



Re se licentia celestina da melibea: ua
sola per la strada parlando fra se: uede
sempronio: et parmeno: che uāno alla
madalena p trouar loro patrone: sem
pronio parlando con calisto in quello
mezo sopragionse celestina: andorno
tutti insieme a casa de calisto: celesti
na dechiaro sua imbasiata: & ordine dato con meli
bea: in quel mezo: che lei sta in questi ragionamenti:
sempronio: & parmēo parlano fra loro: celestina prese
licentia da calisto: & uasene a casa sua: picchio allu
scio: elitia li uiene ad aprire: cenano: & uannosene a
dormire.

¶ Celestina

Celestina. Sempronio. Calisto. Parmeno. Elitia.

Celestina.



Ime dio mio: e se arriuasse a mia casa cō mia molta allegrezza adesso: parmeno e semprōio uedo ire alla madalena : uoglio loro andar apresso: e se calisto fara: li ādaremo a sua casa de cōpagnia: e domādaroli il beueragio di sua gloria Sem. signore guarda: che cō tua tardāza dai da dire ad ogni huomo: fugge per lamor d' dio de esser menato per lingue mal parlanti: che lo molto diuoto chiamo hipocrita: che dirano quelli : che te uedeno saluo: ch' uai rosegando li sancti: e se tu hai passione: soffrila in tua casa: fa i modo: ch' la terra nō te senta: nō discoprir tua pena a li strani: poiche sta in mane il cymbalo de chi fa bē sōare. Cal. in che mani. Sem. de cele

Della tragicomedia

stina. Cele. che nominate uoi altri celestina: che cosa dite uoi di q̄sta schiaua de calisto: tutta la strada del archidiacono son uenuta drieto a uoi altri: piu che di passo per arriuarui: & mai non ho possuto con queste mie falde longhe: & proluxe. Cali. o gioia del mōdo soccorso de mia passiōe: specchio de miei occhi: el cor me se reallegra a uedere tua honorata presentia: et nobile senectū: dimme: che noue me porti: che te uedo allegra: & io nō so in che pende mia uita: Cel. in mia lingua. Cali. che ditu allegrezza. & riposo mio: dechlarame piu auanti cio che hai dicto. Cel. andiamo fora d'lla chiefa: & mentre anderemo a tua casa: p la uia te cōtaro cosa: cō che te faro reallegrare da buon senno. Parm. fratello allegra uiene la uecchia: recapito deue hauer hauuto. Sem. scolta: & odi cio: che dira. Cele. tutti questi giorni signore me son affaticata in tuo seruitio: & ho lassate perdere molte facende mie de assai importantia: e molti tengo scontenti: p tenerte di bona uoglia: piu ho lassato de guadagnare: che tu non pensi: ma ogni cosa sia benedecta: poi che cosi buon recapito te porto: & odime: che in poche pole tel diro melibea lassata al tuo fuitio. Cal. che cosa e q̄sta: che io odo. Cel. che la e piu tua: che sua ppria: piu sta al tuo comando: che dil suo patre pleberio. Cal. parla corte se matre: non dir tal cosa: che q̄sti serui diranno: ch̄ tu sei paza: melibea e mia signora melibea e mio dio: melibea e mia uita: & io son suo seruo: e suo schiauo. Sem. con tua sconfidanza signore: col tuo tenerte da poco parli queste cose: con che tagli sue parole a celestina: tutto il mondo turbi dicendo mille pazie: d̄ ch̄ te fai il segno de la croce: dalli qualche cosa p sua fatica: & farai meglio: ch̄ questo aspectano queste parole.

Calisto

Cal. ben hai dicto matre mia: ben so io certo: che gia
mai se aguagliara tua fatica con mia lieue remuneratio
ne: & i luogo di manto e camora: acioche nō habbia
no parte li artesani: prende q̄sta cadenuza: e portila al
collo: e pcede in tue parole: et mia allegrezza. Par. cade
nuza li pare: che sia q̄lla: nō lhai tu odito sempronio:
nō estima cio: che spende: io te certifico: che non darei
mia pte p mezo marchio de oro: p mal che la uecchia
la repartisca. Sem. se te ode nostro patrōe: haueremo
affai fatica a repacificarlo: & i te assanarte: secōdo sta
gonfiato di tuo molto murmurare: p amor mio frate
lo: odi: & taci: che p q̄sto te dette dio doi orecchie: &
una lingua sola. Par. odira il diauolo: sta appicato a la
bocca de la uecchia sordo: muto: e cieco: facto una sta
tua senza spirito: che anchora che li fessēo le fiche: di
ria: che alzāo le mano a dio: p̄gādo p buō fin dil suo
amore. Sem. tace: ode: & ascolta ben celestia: per mia
fe: che ogni cosa merita: e se piu li desse: p che ha facto
bene: & p̄sto. Cele. signor calisto grandissima libera
lita hai usata con una si uile donna: come io: ma cōe
ogni p̄sente: o dono: se iudichi grāde: o piccolo: a rispe
cto di colui: chel da: nō uoglio po portare a cōsequen
tia mio poco merito: ben che auāza in qualita: et quā
tita: ma me surarsela con tua magnificentia: auanti d
la q̄le questa e nulla in pagamēto di essa: te restituisco
la salute: quale ādaua in perditione: tuo core: che mā
caua: tuo ceruello ch̄ se alteraua: melibea pēa pte piu
che tu p lei: melibea te ama: & desia ueder melibea pē
sa piu hora i tua p̄sona ch̄ n̄ fa d la sua ppria: melibea
se chiama tua: e questo tene p titolo de liberta: e cō q̄
sto smorza el fuoco: che piu che te labrusa. Cali. ser
ui: sto qui: o altroue: serui: odo io questo: o no: ser
Celestina 1

ui: guardate se sto fuegliato: o se dormo: e de di: o de nocte: o signor dio patre celestiale: pregote: ch' questo non sia sogno: fuegliato me par che io stia: dimme matre: faitu buila di me: per pagarme in parole: dimme il uero: et non hauer paura: che piu meritano tuoi passi: che quello: che da me hai hauuto. Cel. mai il cor ti moroso de desio non prende la buona noua per certa nela mala per dubiosa: ma se io burlo: o non: tu il uedrai andando questa nocte a sua casa: secondo ho lassato ordine cō lei: come dara il relhogio le dodece hore: a parlar cō essa: tra le fessure delle porte: de cui bocca sapera i piu p' extenso mia sollicitudine: e suo desio: e lo amor ch' te porta: e chi ne e stato causa. Cal. n' piu nō piu: tal cosa aspetto. tal cosa e possibile: ch' me d'bia intrauenire: morto sonno de qui a questa sera: nō son capace de tanta gloria: non meritorio de tãta gratia: non degno d' parlar con tanta madonna: qual di sua uolūta me fa q̃sta gratia. Cel. sempre lho udito dire: che piu difficile e a soffrire la prospera fortuna. che non e la duersa: perche la una non ha riposo: e l'altra tiene consolatione: come signor calisto: & non guardai: chi tu sia: non guardai il tempo: che hai perso in suo seruitio: non guardai chi hai posta per me zana: & piu che per fino adesso sei stato in dubio de hauerla: & haueui soffrimento: adesso che te certifico il fin de tua pena: uoi dar fine a tua uita: guarda che sta celestina da tua parte: & anchora che ogni cosa te mancasse. & quello: ch' ad un innamorato se rechiede te uenderai per il piu fornito galate dil mōdo: & te farei piani li scogli: doue hauesti a camiare: & te farei le piu corrente: & crescente acque passar senza bagnare tu cognosci male a chi dai tuoi danari. Cali. guarda
matre

ma trefch' tu m'hai dicto ch'lei uerra d' sua uolūta. Cel.
& anchora ingenochione. Sem. pur che non sia qual
che tracto doppio: per uolerc'e tutti prendere alla trap
pola: guarda matre: ch' cosi se soleno dare le pillole in
uolte in zuccharo: acioche lo infermo non senta il gu
sto. Parme, mai non te ho odito dir miglior cosa: grā
suspecto mi da il presto cōceder de melibea ad esser ue
nuta si presto in tutto suo uoler de celestina gabando
nostra uolunta con sue preste: & dolci parole: per rob
bar da un'altra banda: come fanno li zingari: quādo
ce guardano la uentura nelle mano: sappi matre mia:
che con dolci parole se son uendicate molte iniurie: il
falso contadino con sua rette: & lanterna: e suon d' cā
panelle fa uenire le starne alla rette: la firena iganna li
simplici marinari con la dolceza del suo canto: cosi fa
ra costei con sua mansuetudine: & presta concessione:
uorra pigliar an' salua una brigata di noi altri: pur
gara sua inocentia con n'ra morte: & honore d' calisto:
come fa lagnello mansueto ch' zina lo lacte de sua ma
tre: & q'llo daltrui: costei ce uorra assecurare per pren
der la uendetta de calisto sopra tutti noi: d' modo: ch'
con la gran gente: che hāno in casa: porra prēder el pa
tre & figlioli i sieme al nido: & tu te starai grattādote
la pāza al fuoco: dicēdo: in saluo sta: chi sona alarme
le campane a martello. Cal. tacete matti: ibriachi: pie
ni de suspitōe: & mali augurii: uoi altri me uolete dar
ad intendere: che gli angeli sappiano far male: sappia
te che melibea e angelo dissimulato: e ch' habbita tra
noi. Sem. tutta uia te ritorni con tue resie: sta attento
parmeno: ch' si tracto doppio fara: lui pagara ogni co
sa: che noi buone gābe: & piedi hauemo. Cel. signore
tu hai cognosciuta la certeza: & uoi altri site carchi

Celestina l ii

Della tragicomedia

de uai suspecti: io ho facto tutto cio: ch̄ a me se richie
dea: allegro ti lasso: dio ti difēda: & sia tua guida: ch̄
io me parto assai cōtenta: & se bisogno di me harai p
q̄sto: et p altre cose: i casa me trouerai p fūrte con tut
te mie posse. Par. hi hi hi. Sem. se dio te guardi fra
tello: de che cosa hai riso? Par. de la prescia che la uec
chia tene p andarsene: nō uede lhora de hauer porta
ta la catena fora de casa: nō po credere: ch̄ āchora lha
bia in suo potere: ne che gle lhabbia data da buō sen
no: p che n̄ se troua digna de simel dono: mancho ch̄
calisto de melibea. Sem. che uoi tu: che faccia una pu
tana uecchia: ruffiana come costei: che fa: et itende q̄l
lo: che nōi tacemo: e suole reaconciare sette uirginita
p doi mōete: saluo da poi: ch̄ se uede carica doro: met
tersi al securo cō la possessione desso: cō paura: che nō
gle la repiglie: da poi ch̄ ha supplito da sua parte a q̄l
lo: che era necessario: ma guardesi del diauolo: ch̄ noi
non li cauamo laia sopra la diuisiōe. Cal. m̄re. dio te
accōpagni: ch̄ io me uoglio riposare: et dormire: p fa
tiffare a le passate notti: & a q̄lla che de uenire. Cele.
tha: tha: tha. Eli. chi diauolo chama la? Cele. apri
me figlia elitia. Eli. che uol dir: che uieni si tardi: nol
doueresti fare: p che sei uecchia: & izāparai doue por
resti cascare: e morire. Cele. n̄ ho paura di q̄sto: che de
giorno prēdo auiso p donde camino la nocte: che mai
non falgo p poggi: ne camio p la falegiata saluo p me
zo d̄ la strada: p ch̄ il puerbio dice: che nō fa passo si
curo chi corre p lo muro: e che colui ua piu sano ch̄ ca
mina p lo piano: piu presto uoglio i bratare mie scarpe
nel fango: che infanguinar mei ueli p li cantoni: ma a
te non duole in q̄sto luogo. Eli. e che cosa me de dole
re? Cel. che senando la compagnia: che te lassai: e re
stasti

stasti sola. Eli. son passate quattro hore da poi: e doueamene ricordare adesso. Cele. quāto piu presto te lasso piu con ragione il sentesti: ma lassiamo sua ita: e mia tardāza: & attendiāo a nostra cena: e dormire.

¶ Argumento del duodecimo acto.



Riuata la meza nocte: calisto: sempronio: & parmeno armati uano uerso casa de melibea: lucretia: & melibea stāno appřso la porta spectando calisto: uēuto calisto: parlo prima cō lucretia: chiamo melibea: lucretia ando da parte: parlanſi inſa le porte calisto: & melibea: parmeno & sempronio parlano inſieme: odeno uenir gente per la strada: miſerſi in ordine per fugire: preſe licentia calisto da melibea: laſſando ordine a la tornata per la ſequente nocte: pleberio al ſonno del rumore: ch̄ hauca inteſo per la strada ſe ſueglia: chiama ſua dona elisa: chiamorno melibea domādandola: chi chaminaua p ſua camera: reſpoſe melibea a ſuo patre: fingendole hauer hauuto ſette: calisto con ſoi famegli ua a ſua caſa parlando: & miſeſi a dormire: parmeno: & sempronio uano a caſa de celeſtina: domandorno lor parte del guadagno: celeſtina nego la cōuentione facta: per la q̄l coſa uenero inſieme a q̄ſtione: ſemprōio la occiſe elitia crido forte: e uēne la iuſtitia: e preſeli tutti doi.

Celeſtina I iiii

Della tragicomedia

Calisto. Sempronio. Parmeno. Lucre-
cia. Melibea. Pleberio. Alisa. Ce-
lestina. Elitia.

Calisto.



La: serui: che hora e. Sembro. credo che sia
no le diece. Cali. o como me despiaceno li
famegli smemorati: del mio assai ricordo: e
tuo scordo: in q̄sta nocte se porria far ũa me-
diocre memoria: dime huomo senza ceruello: sapēdo
quāto me iporta ad esser diece: o undece: me respōde
ſtī a la uētura: q̄llo che piu presto a la bocca ti uenne
o ſuēturato me: e se per caso me fusse adormito: & ha-
uesse spectato pēder mia domāda de sua risposta per
farme de undeci dieci: & de diece undeci: seria uscita
melibea: & io nō ce faria andato: ella se faria tornata
de modo: che ne mio male harebbe hauuto fine: ne
mio

mio desio executione: non se dice indarno: ch' il male
daltrui de pelo pende. Sem. tanto errore me pare fa
per la cosa: e domandarla como ignorado respondere
meglio fera signore: che spendiamo questa hora: che
ne resta in reaconciar nostre arme: che a uoler cercar
questione. Cal. ben medice questo matto: non uoglio
in fimel tempo cercar fastidio: n' uoglio pensar in quel
lo: che seria possuto uenire: saluo in quello che fu: no
nel danno ch' seria resultato de sua negligentia: saluo
nel utile: che uerra de mia sollicitudine: uoglio dar luo
go a la ira: qual se ne adra: o se humiliara: e tu parme
no spicca mia coraza: & uoi altri armateui: & in qsto
modo andaremo proueduti: che como dicono: l'huo
mo proueduto ha mezo combattuto. Par. signore
eccola qui. Cali. aiutamela a uestire: e tu sempronio
guarda se passa alchuno per la strada. Sem. signore
nisun huomo compare: & anchora che ne fusse: la gra
de obscurita priuaria il uedere: e cognoscimeto a quel
li: che ne scontraseno. Cali. dunq; andiamo per que
st'altra strada pche andaremo piu secreti: odi le dodici:
toccano abon hora ariuamo. Par. appresso stamo.
Cal. ua hora parmeno: e guardarai fra le porte seme
libea e uenuta. Parme. io signore: dio non consenta
tal cosa: che uoglio guastare quel: che io non accociai
meglio fera che tua presentia sia suo primo scontro p
che non se turbe uedendo me: e creda che da tanti sia
saputo quello: che di occultamete fa: o perche forsi pe
sara chel fesse per beffarla. Cali. o como hai ben parla
to: la uita mhai data co tuo sottile auiso: no bisogna
ua altro per portarmi morto a casa: saluo che ella sene
fusse tornata per mia mala prouidentia: io uoglio an
dar la: restatiui uoi altri qui. Par. che te pare sempro

Celestina I iiii

Della tragicomedia

mio como questo matto de nostro patrone : pensaua prenderme per iscudo: per lo iscōtro del primo pericu/lo: che possio sapere: che se stia drieto le porte: che possio sapere: se melibea ha ordinato alchun tradimēto: che so io sella ha cercata questa uia p pagar nostro patrone de sua gran presumptione : maggiormente che noi non siamo certi: che la uecchia habbia dicto il uero: ua non saper parlar parmeno : ti farebbe cauata la nima: & non saperesti da chi: non essere lo singhieri come tuo patron uole: e mai piangerai mal daltrui: non prender in quel: che te bisogna il consiglio de celestia e te trouerai al buio: uoglio far cuonto: che hoggi sia nato: poi che de tal pericolo sonno scāpato. Semp. piano: piano parmeno: non saltar : ne far questo rumore dallegrezza: chī daremo causa: che saremo sentiti. Par. tace fratello: che io non trouo luogo de piacere d'l modo che io li ho facto intendere: che per lutile suo lassai dandarui: & io il fece p mia securta: chī harebbe saputo cercar lutile suo in questo modo: come io: molte cose simili a q̄ste me uederai da hora ināzi fare : se stai attento: che ogni homo non le sentira come al presente: ho facto con calisto: & anchora con tutti quelli: chī in questo suo amore se impacciaranno: pche so certo. chī questa donzella ha da esser per lui esca damo: o carne di trappola de auoltori: che soleno pagar lo scotto: q̄li: chī dessa mangiano. Sem. non hauer pēfieri di quello : ne te diano fatica questi suspecti: ancora che rescano ueri: sta pure attento: & alla prima uoce: chī odirai mostramo ad ogni homo li calcagni. Par. tu hai lecto in mio libro: un suggietto hauemo in doi cori: mostrato li calcagni: & āchora la schiena: piacemi fratello chī me hai auisato de quello : che io nō haria facto p uer
gogna

gogna di te: ch' se nostro patrone esentito: nō temo ch' possa scāpare della gente d' pleberio: pche poi ce possi domandare: como se portassemo nella briga: & incu farne nostra fuga. Sem. o parmeno amico: e como e al legra la conformita nelli amici: anchora che per altra cosa: nō ce fusse stata buona celestina sal uo per questo e assai utile quello: che per sua causa ne uenuto. Par. niuno porra negare q'llo: che per se stesso si mostra: manifesta cosa e: che per uergogna lun d' laltro: & p nō esere odi osamente accusato de pusillanimita harioamo spectata qui la morte con nostro patrone essendo ello solo meritorio d'ssa. Sem. uscita credo: ch' sia melibea scolta che me pare: che parlano piano. Par. io ho gran paura: che non sia essa: ma qualchuno che fingha sua uoce. Sem. dio ce aiuti: & difenda de mani de traditori: io temo: che ce habbiano presa la strada: per laqual douemo fugire: che io non ho suspecto d'altra cosa. Cal. questo strepito piu d' una p'sona il fa: uoglio chiamare e sia: chi se uoglia: o la: madonna mia? Lu. q'sta me pare la uoce de calisto: uoglio andar la: per meglio chiarirme: chi chiama: chi e colui ch' sta di fuora. Cal. quello che e uenuto ad exequir tuoi cōmandi. Lu. p' che non te acosti qua madonna: uien presto nō hauer paura: che quel gētilhuomo e qui. Meli. parla piano matta: guarda ben: che sia lui. Lu. uien qua madōna per dio: ch' lui e: ch' io lho cognosciuto alla uoce. Cali. certamente son beffato: che nō era melibea quella: ch' me parlo: strepito odo: perduto sonno: ma uiua o mora: che non me partiro de qui: se prima non li parlo. Mel. scostate un poco in la lucretia: & lascia fare a me: che io il chiamaro: o la: gētilhuomo chi sei tu? como hai tu nome: chi te ha facto uegnir qui? Cal. colei che merita comandare tutto il mondo: quella che io non

Della tragicomedia

merito d'gnamente seruire: non tema tua signoria pa-
lesarsi a questo schiauo de tua gentileza: che il dolce
suon de tue parole: mai de mie orecchie non e caduto
qual me certifica esser tu mia signora melibea & io sò
tuo seruo calisto. Meli. signor calisto il superchio ardi-
re de tuoi messagii me hanno sforzata douerti parla-
re: che hauendo tu hauuto di me la passata risposta a
tue parole: io non so: che te pensi cacciar de mio amor
piu che alhora te mostrai: fugi questi uani: & pazi pè-
fieri di te: acioche mia persona: & honore: stiano sèza
detrimento securi de mala: & sospetosa infamia: a q-
sto solo son qui uenuta: per dar ordine a tua partita: et
mio riposo: non uoler mettere mia fama: et honore su-
la bilancia delle lingue mal plante. Cali. alli cori appare-
chiati con forte antiuedere o tra le aduersita della for-
tuna: nisuna disgratia po uenire: che passi da banda:
in bāda la forza d' loro muro: ma il misero disarmato
che senza hauer pueduto alli aguaiti: & igāni: se mes-
so per le porte de tua securta: qual si uoglia cosa: ch' in
cōtrario ueda: e rason che la tormenti: & passi rompe-
do la memoria: nellaquale la dolce noua era allogia-
ta: o suenturato calisto: e come te troui beffato da toi
serui: o maluagia dōna celestina: al mācho mhauestu
lassato finir mia uita: e ñ hauessi facta reuiuificar mia
speranza: acioche hauesse piu legne il fuoco: che i bre-
ue me dara fine: per qual cagione hai tu falsata la pa-
rola de qsta mia signora: perche hai tu data causa a
mia trista desperatiōe. tu mhai facto uenir q: acio me
fusse mostrato il diffauore: e lo interdīto: la scōfidā-
za: per la medesima bocca di quella: che ha le chiaui
de mia perditīōe: & gloria: o nemica: tu nō me dicesti
che

che questa mia signora mera fauoreuole. non me ha
 ueui tu dicto: che de sua uolūta comādaua: che uenif
 se questo suo seruo al presente luoco. non per mandar
 me nouamente in exilio de sua presentia: ma per riuo
 car il bando già per unaltro suo comādo nanzì posto
 in chi trouaro piu fede. doue non habita falsarii. chi
 e colui: che sia chiaro nemico. chi e colui: che e uero
 amico. in che luogo nō se fabrica tradimenti. chi heb
 be ardimento di dar me si cruda speranza de perditio
 ne. Meli. cesseno signor mio tue uere querele: che mio
 core non e basteuole per soffrirle: ne mei occhi per dis
 simularle: tu piangi de tristezza: giudicando me crude
 le: & io piango di allegrezza: uedendote fidele: o ani
 ma mia: & signore mio: quāto farei piu allegra a uedr
 tuo uiso: che odir tua uoce: ma poi che al presente nō
 se po far piu: prende la soscripta: & sugello per fede dī
 le parole chī te mādai scribe nella lingua di quella sol
 licita ambasatrice: tutto ciò: che te disse cōcedo: et ho
 per ben facto: necta signor mio tuoi occhi lachrimosi
 & comanda: dimme tua uolunta. Cal. o signora mia
 sperāza: & riposo mio: e qual lingua faria sufficiēte p
 renderti equal laude della superchia: & icomparabile
 gratia: che in q̄sto ponto de tanto affanno uer me hai
 uolsuto usare: a uoler che un si uile huomo: como io
 possa goder dil tuo suauissimo amore: delquale anco
 ra: che assai il desiasse: sempre me iudicaua indigno:
 guardando tua grandezza: cōsiderando tuo stato: re
 guardādo tua pfectione: otemplando tua gentileza
 cōsiderando mio poco ualere cō tuo alto merito: tue
 singularissime gratie: tue laudeuole: e māifeste uirtu
 o alto dio: e cōe te porro essere iurato: chī cosi mirabil
 mēte hai adopato meco tuoi alti misterii o quāti gior

Della tragicomedia

ni prima: che adesso me uenue questo pensier nel core
& per cosa impossibile il cacciaua d' mia memoria: fin
che hora li lustri razi dil tuo chiaro uiso han dato lu
ce a mei occhi: hanno aperto mio: core hanno fueglia
ta mia lingua: han facto spander mio merito: hanno
sforzata mia pusillanimita: hanno duplicate mie for
ze: hanno sciolti miei piedi: & mano: finalmente me
dettero tanto ardimento: che me hanno portato con
sua gran potentia in questo sublime stato: doue al pre
sente me uedo: uedendo de uolunta tua suaue uo
ce: laqual se prima che adesso non hauesse cogno
sciuta: et non sentisse: et cognoscesse toi salutiferi odo
ri: nō porria creder: che fusseno senza inganno tue pa
role: ma como son certo: che sono uscite de tuo puro:
e nobile s'ague: me sto riguardo: se io son calisto: a chi
tanto bē si fa. Mel. signor calisto tuo merito: et singu
larissime gratie: & alta natione: hāno hauuta tal for
za in me: che dapoi: ch' di te ho hauuta itegra notitia
nissun momēto de mio core te sei possuto ptire: & an
chora: che molti giorni habia pugnato p' dissimular
lo: nō ho possuto far tanto: ch' come quella dōna me
torno tuo dolce nōe a la memoria: nō descoprissi mio
desio: et uenisse a questo luogo: et tempo: doue te sup
plico: che ordini: & uogli dispōere d' mia p'sona a tua
uolunta: q'ste inique porte impediscono nostro piace
lequale maledico con suoi forti ferrami: et mie piccole
forze: ch' tu nō restaresti di mala uoglia: ne io scontenta.
Cali. come madonna mia: comandi chio consenta
che un legno impedisca n'ra allegrezza: mai nō pensai
ch' altro saluo tua uolunta ne hauesse possuto impedi
re: o moleste: & noiose porte: p'go dio che tal fuoco ue
abruse: cōe a me da guerra: che cō la tertia pte sareste
in un

Acto duodecimo LXXXVII

in un momēto cōuerse in cinere: p̄ dio te p̄go madōna
che uogli cōfentire: che io chiami mei ferui: ch̄ le rōpa
no. Par. non odi: non odi sempronio: a cercar ne uol
uēire: p̄ch̄ ce diano il malāno: io credo chel diauolo ce
ha cōducti sta sera q̄: in mal ponto se comezato q̄sto
inamoramēto: qual credo: ch̄ sera causa d̄ nostra mor
te: se tu uoi uenir uiene: che io nō uoglio star piu qui.
Sem. tace: tace: che lei non consente: che andiamo la.
Mel. uoitū amor mio perderme: e cōdanar mia fama:
ma per contentar tua uolunta: non allentar le rendi
ne al tuo desio: che la sperāza e certa: & il tempo sera
breue: quāto tu uorrai. tu senti tua pena sempia: & io
quella de tutti doi: tu il tuo solo dolore: et io il tuo: et
il mio: cōtentati da uenir doman a questhora p̄ le mu
ra dil mio horto: perche se al presente rompesti le cru
del porte: anchora che non fussemio adesso sentiti: do
matina seria in casa d̄ mio patre terribile suspecto dil
mio errore: et poiche tu fai: che tanto e magior il fallo
quanto e maggior colui: ch̄ erra: in un momento seria
per la citta publicato. Sem. in malhora siamo uenuti
qua sta sera: ch̄ qui ce prendera il giorno: secōdo la fio
che nostro patron tene: & anchora che assai la uentu
ra ce aiute: seremo sentiti in casa de pleberio: o da li ui
cini. Par. gia son doi hore: ch̄ te ho dicto: ch̄ ce nādia
mo: andiamo pur cō dio: et attendiamo a nostra salu
te: che con lui mai manchera scusa. Cali. o madonna
mia: o perche chiami errore: quello che per li sancti de
dio me fu concesso: stando hoggi in oratione dinanzi
laltare de la madalena: mi uenne con tua imbiasciata
quella sollicita: & antiqua donna. Par. fnetica pur
calisto fnetica: io credo fermamente fratello chel nō
sia christiano: ueramēte questhuomo e pazo per man

Della tragicomedia

d' notaio quello: che la uecchia traditora cō fue pesti
fere factochiarie ha tramato: & facto dice: che li facti
de dio ne lhan cōcesso: & impetrato: & cō questa fidu
cia uol romper le porte: & non hara dato il primo col
po: chel fera sentito: & preso per li serui d' suo padre de
melibea: ch' dormeno li apresso. Sem. non hauer pau
ra: parmeno: che assai discosti stamo: come sentiremo
rumore: il buon fuggir bisogna: che ce aiuti: lassalo
pur fare: che se mal fa: lui il pagara. Par me. ben parli.
in mio cor stai: or cōfi facciamo: fugiamo la morte: p
che siamo gioueni: che non uoler morire: ne manco
occidere: non e pusillanimita: saluo buon naturale:
q̄sti scudieri de pleberio son pazi scatenati: non desia
no tãto m̄giare: o dormire: como far rumore: e costio
ne: duncq; piu pazia farebbe la nostra: ch' speriamo de
combater con inimici: che non amano tanto la uicto
ria: o uincimento: como fanno la continua guerra: e
cōtentione: o se me uedessi fratello nel modo: chio sto
gran piacere haresti: o aperte le gambe a mezo lato:
col pie mancino dauanti posto in fuga: le falde d' il faio
ligate alla cintura: la targa sottol braccio: perche nō
me dia impaccio quando corro: che per dio te iuro: ch'
io fugeria: come un ceruo: tanta e la paura: che ho de
star qui. Sem. meglio sto io: che ho legato il brochieri
& la spada con le corregie: perche non me casche: quã
do fuggo: & ho messa la celata nel capucio della cap
pa. Par. e le pietre: che portau i esso. Sem. tutte le get
tai per andar piu leggiero: che assai fatica ho a portar
questa coraza: che mhai facta uestir per importunita
ch' assai fece p nō portarla: pch' me pareo p fugire mol
to graue: scolta: scolta: nō oditu parmeno: mal ua el
facto nro: morti siamo: ua uia psto p lamor di dio: fu
giamo

Acto duodecimo LXXXVIII

giamo uerso casa de calisto: prima che ce prendano la strada. Par. fugge: fugge: che corri poco: o misero me che ne agiōgerano: lascia il brochieri: & ogni cosa p la mor de dio: & fugge q̃to poi. Sem. creditu che habia no morto nostro patrone. Par. io non so nō me dir al tro: corre: & tace: che il minimo pensier: chio habia e q̃sto. Sem. citto: piano: piano: piano parmeno: torna non hauer paura: chel cauaglieri e: che passaua per l'altra strada facendo rumore. Par. guarda: che sia cosi: non te fidar de tuoi occhi: ch̃ molte uolt epare una cosa per un'altra: per mia fe fratello: che non mera rima? so gotta di sangue in dosso: gia me hauea strangola to la morte: sempre me pareua riceuer colpi in q̃ste spal le: non me ricordo in mia uita hauer si gran paura: ne hauermi uisto in tanto periculo. anchora che io sia andato assai tempo per case de altrui: & in luoghi de assai fatica: che noue anni ho seruito alli frati de san cta maria noua: & mille uolte faceuamo alle pugna io insieme cō altri: ma mai hebbe paura come questa uolta. Sempro. & io ho seruito el piauano di sancto michele: & ancora a l'hoste della piazza d' san domenico: & a figatello l'hortolano dil signore: & similmete io hauea mie costioni cō quelli: ch̃ tirauano pietre alli passari: che sedeuano sopra dun olmo grande: che ue ra: perche faceuano danno a l'herbe de l'horto: ma dio te guardi di uederte con arme: ch̃ quello e il uero timore: non se dice indarno: carigo di ferro: & carigo de paura: torna: torna: che il caualiere e certamente. Melibea: signor calisto: che rumore e quello: ch̃ sento nella strada: me pare sentir uoce de gente: che uada in fuga: p la mor de dio: habbite ben cura: pche stai a pe riculo. Cal. madonna nō hauer paura: ch̃ ben sicuro

Della tragicomedia

uengo: li mei debono essere: che son matti scathenati
 prendono: & disarmano quati passano: serali fugito
 qualchuno: & serali corfi drieto per disarmarlo. Me
 li. son molti quelli: che meni. Cali. non son piu de doi
 ma anchora che fusseno sei loro contrarii: secondo lo
 ro sforzo non hariano molta fatica a prenderli: tor-
 li larme: & farli fuggire: huomini prouati son madon-
 na: non pensar: che io sia uenuto a lume de paglie: se
 non fusse per quello: che toca a lhonor tuo: mille pe-
 zi farrian di queste fastidiose porte: & se fussemo sen-
 titi: te et me defenderiano de tutta la gente de tuo pa-
 tre. Mel. per lamor de dio signor: che non se cometta
 tal cosa: ma molto me piace: chi d' cosi fidel gente uégi
 accompagnato: benedecto sia il pane: che cosi fideli
 seruitori mangiano: per lamor mio signore: poich' tal
 gratia la natura li ha concessa: che siano da te ben re-
 munerati: acioche in ogni cosa te obserueno lealta: &
 quando li corregerai lor ardimenti: & cōmesse costiōi
 fa che insieme col castigo li messedi alchūa uolta fauo-
 re: pche li animi sforzati non siano con la reprehensioe
 diminuiti: & retracti: nel usar alor tempi lardire. Par.
 ola: ola: signore: leuati de li presto: che uiene molta
 gente con dopieri: & serai uisto: & conosciuto: che nō
 ce luogo: doue te possi nascondere. Ca. o suenturato
 me: e me forza madonna: che io me parte de qui: per
 certo timor de morte non harebbe operato tanto in
 me: quāto quello d' tuo honore: e poi chi cosi e: li ange-
 li resteno in tua custodia: e mia uenuta fara per lhorto
 come hai ordinato. Meli. e cosi sia: ua signor mio: ch'
 dio taccompagni. Pleber. alisa. do mitu donna mia.
 Ali. signor no. Plebe. non odi tu strepito nella came-
 ra d' tua figlia. Ali. si odo: uogliola chiamar: melibea
melibea

melibea: Meli. madonna: che ui piace. Ali. chi camia
 & fa rumore in tua camera. Meli. madonna: lucretia
 e: che uscita fuora per un bronzo daqua per me: che
 hauea sete. Ali. dorme figlia mia: che io me pēfai che
 fusse altro. Lu. poco strepito li sueglia: con timore par
 lano. Mel. nō ce si manzo aiale: che cō amore: o timo
 re delli figlioli non se faccia brauo: pensa che hariano
 facto si mia certa uscita sapesseno. Cali. figli serate q̃
 sta porta: & tu parmeno porta un doppiere: e uigilare
 mo di sopra. Sem. tu die signore riposarte & dormir
 quel poco tempo: che resta fin al giorno: & lascia star il
 uigilare per tempo piu oportuno. Cal. piaceme che bē
 me bisogna: e tu parmeno: chī te pare della uecchia: chī
 me biasmaui: che opera te par che sia uscita d sua ma
 no: che se saria facto senza lei. Par. ne io sentiua tua
 grā pēa: ne mācho cognoscea la gentileza: & acto di
 melibea: de modo: chī non ho culpa: cognoscea celesti
 na: & suoi falsi mōi: auisauati como patrōe: & signo
 re: ma gia non mi par piu dessa de ogni cosa se e muta
 ta de mala in bene. Cal. como mutata. Par. tanto: chī
 se io n̄ lhauesse tocho cō le mani: n̄ lo harei mai creso:
 ma tanto te aiuti dio quanto e la uerita. Cali. haue
 te udito uoi altri: cio chio ho parlato cō melibea: che
 faceuate: haueuate paura. Sem. paura signore. p cer
 to che tutto il mondo non ce lhaueria messa: ne man
 cho ce harriano tolto un palmo d terreno: tu hai apō
 to trouato li spauosi: li stessimo spectandote: ben ap
 parecchiate con nostre arme ben in ordine. Cali. haue
 te dormito niente. Sempro. dormir signore. dormito
 rii son li giouani. mai non me misse a sedere: ne man
 cho gionse li piedi insieme: guardando attento a tut
 te parte se sētiua rumore per posser saltar prestō: & far

Celestina m

Della tragicomedia

tutto quello: che mie forze fosseno bastati: e parméo anchora: che pareo che non te seruissi de bona uoglia cosi se prese piacere: quando uide uenir quelli dille torce: como il lupo: quando sente poluera de bestiamé: pensando possen torse la fame: finche dapoi uide: che erano molti. Cal. non te far meraueglia: che procede de suo naturale essere ardito: & anchora che per mio respecto non fusse: el fa perche nō possano li simili uenire contra lor uso: che anchora: che la uolpe muta il pelo: non di spoglia suo naturale: per certo che io disse a mia signora melibea: quello: che in uoi altri era: e come io tenea secure le spalle mie con uostro aiuto: & custodia: fratelli in grandissima obligatione ui sono: pregate dio per sanita ch'io ui remuneraro piu compiutamente uostro leal seruitio: & andate con dio a posarue. Parme, donde uogliamo noi andar sempronio in lecto a dormire: o in cocina a far colatione. Sempro, ua pur doue uorrai: che prima che sia giorno uoglio andar da celestina: a recuperar mia parte della cathena: perche la e una putana uecchia: nō uoglio darli tempo: che possa fabricare alcuna tristitia: con laqual se escluda: bē hai detto: gia mera uscito di mente: andiamo tutti doi: e se non fara il debito: spauentamola in modo: che li increzca: che sopra dinari non ce amista. Sem. citto parla piano: che ella dorme appresso a questa fenestra: lassame chiamare a me: tha tha tha: aprice madonna celestina. Cel. chi chiama. Sem. apri che semo toi figli. Cele. nō ho io figli: ch' uadāo a questhora. Sem. aprice che siamo parmeno & sempronio che uenimo a far colatione con teco. Cele. o pazi sca: tenati: intrate: intrate. como uenite a questhora: che hormai se fa giorno. che haue te uoi facto. ch' ue intra uenuto.

uenuto: e anchora expedita la speranza de calisto:
 o uiue tutta uia in essa: o come resta. Sempro, co-
 me, matre: se per noi altri non fusse: gia l'anima sua an-
 daria cercando allogiamento per sempre: ch' se stimar
 se potesse quello: che per questo ne resta obligato: nō
 saria sua robba basteuole per satisfar il debito: si ue-
 ro e cio: ch' se dice: che la uita: & psona e piu degna: &
 de piu ualore: che non e loro: ne le gemme: ne altra co-
 sa. Celesti, iesu: che in cosi gran periculo ue fiti uisti
 contamelo per lamor de dio. Sempro, guarda quan-
 to: che per mia fe il sangue me bulle in corpo solamen-
 te a pensarlo. Celesti, reposate per dio: & contame-
 lo. Parme, longa cosa gli domandi: de tal modo ue-
 nimo stracchi. & alteratti della malenconia: che haue-
 mo hauuta: meglio faresti de darce a far colatione: a
 tutti doi: e forsi ne passera l'alteratione: che portamo:
 certamente te giuro: che io non uorria scontrare hog-
 gi huomo: che pace uoleffe: mia gloria farebbe adel-
 so: trouar con chi uendicar mia ira: che non potemo
 con quelli: che ne lhan causata: per lor molto fugire.
 Celesti, angio me occida fio non mi spauento a ue-
 derte si fiero: credo che burli: dimme adesso per amor
 mio: che ue intrauenuto. Sempro, per mia fe: chio ue-
 gho desperato: & senza ceruello: anchora che teco
 sia superchia cosa: a non temperar la ira: & fastidio:
 e monstrar altro sembante: che con gli huomini:
 mai non mostrai poter molto con quelli: ch' poco pos-
 sono: porto matr mia tutte mie arme rotte: et frachaf-
 late: il brocchieri senza cerchio: la spada come una se-
 ga: porto la celata nel cappuzo della cappa tutta
 aciacchata: et piena de botte: che non ho cō che possa
 uscir un passo a far compagnia a mio patrone quādo

Celestina m ii

Della tragicomedia

bisogno ma uerra: che son restati da cordo ello: & me
 libea: de andar questa sera: che uiene a uederse p lhor
 to d'pleberio: e se io uoleffi cōprarle: porria cascar mor
 to per un quatrino. Cele. domandale tu figliol mio a
 tuo patrone: poi che tu lhai guaste in suo seruitio: che
 ben sai tu: che lui e huomo. che subito lo fara: che nō
 e de quelli: che dicono: uiue meco: & cerca chi te man
 tengha: lui e si liberale ch' te dara per questo: e per piu
 Sem. gnaffe: si tu hai aponto trouata la chiaue de lar
 pa porta: anchora parmēo harotte: et guaste le sue a q
 sto modo: in arme spenderiamo tutta la robba d' cali
 sto: per che uoi tu celestina: che io li sia cosi importu
 no: adomandarli piu ch' de sua propria uolunta ha fa
 cto: ello ce ha dato le cento monete: ha ce dato da poi
 la cathena: a tre simile botte: non li resterebbe cera ne
 lorrecchia: chara li costerebbe qsta trama: cōtētamole
 con le cose iuste: & non uogliamo perderlo tutto: per
 uoler piu de la ragione: che chi molto abbraccia: poco
 suole strengere. Cele. gratioso me pare questa fino: per
 mia uecchieza: che se queste parole fussero state da po
 diinare: io diria che tutti haueuāo carigado ad orza:
 dimme sempronio sei fuora de ceruello: o no? che ha
 da fare tua remuneratione con mio salario: e tuo sol
 do cō le gratie: che a me son facte: son io obligata da
 cōprar uostre arme: & supplir a uñe necessita: balda
 mente che io sia appichata: se tu nō te sei afferato ad
 una paroletta: che io te disse laltro giorno: uenēdo p
 la strada: ch' in quanto io podesse con mie piccole for
 ze: mai nō te faria mächata: & ch' se dio me desse buo
 na manderita con tuo patrone: che tu non pderesti co
 sa alchuna: duncq ben sai sempronio: che qste offerte:
 & qste parole de buono amore: non ligano: ne danno
 obligatione

obligatione: nō ha da esser oro tutto quel che luce: p
che a mglor mercato faria: dimme sempronio : se io
sto i tuo core: & uedrai anchor che io sia uecchia: se in
douino q̃llo: ch̃ tu poi pensare: io ho figliol mio si grā
stiza: che p me uoglio uscir lanima d' malinconia: det
te a q̃sta matta de elitia : como io uene di casa de cali
sto la cathēuza p che se prendesse piacer cō essa : & nō
por ricordarse: doue se lhabbia messa: che in tutta q̃sta
nocte nō hauemo possuto dormir sogno de malinco
nia: nō gia p il ualor de la cathena: che non era molto
ma p suo mal recapito di lei: & p mia mala uētura: in
quel tempo introrono certi cognosciuti: & famigliari
mei qui: temo che non se lhabbiano portata: dicendo
se cogle: cogle: se nō hauesti paura: d' forte figlioli mei
chio uoglio adesso plar cō tutti doi: che se cosa alchu
na me ha dato uostro patrone: douete pēsar: ch̃ e mio
che dil gioppone di brochato: che ello te dono: nō te
ho domandata parte: ne manco la uoglio: seruāo tut
ti: chi a tutti dara: secondo uedra: che il meritāo: che
se qualche cosa me ha dato: due uolte ho messa p lui
mia uita a pericolo: piu ferri ho guasti in suo seruitio:
che uoi altri: e piu materiali ho spesi: douete pensar si
glioli: ch̃ ogni cosa me costa danari: & anchora mio sa
pere: che non lho imparato gratādome la panza: ma
con grā spesa: & fatica: de la qual cosa la matre de par
meno me faria buon testimonio : benedicta sia lania
sua: la doue sta: questo ho io guadagnato cō mia idu
stria. che de uostra fatica calisto ue resta obligato: que
sta tēgo io per arte: & p exercitio: & uoi altri per dile
cto: & recreatione: poi che cosi e : nō douete hauer a
equal merito sollazando: qual io penādo : ma ancho
ra che tutto questo sia son contenta: se mia cathena se

Celestina m iiii

Della tragicomedia

troua: de darui un paro di calce di rosato per uno: ch' e habito: chi meglio ne li giouani compare: & se nō se trouasse: prendete la buona uolunta: che io tacero cō mia perdita: & tutto questo faro de buono amore p che haueste piacere: che io hauessi pia presto lutile de questi passi: che un'altra: & se nō feriti contēti: fara uostro danno. Sem. non e questa la prima uolta: che ho udito dire: quāto regna ne li uecchi questo uitio d' cupidita: quando era pouera: era liberale: e quando ricca auara: de modo che aquistādo cresce il desiderio & la pouerta desfiando: ueruna cosa fa pouero lo avaro saluo la ricchezza: o dio: e cōe cresce la necessita cō labundantia: chi hauesse udito dire a questa uecchia che io me portasse lutilita d' q̄sta materia: pensandosi che seria poco: hora che uede: che e assai: nō ce uol dar niente: per far uero il prouerbio delli mamoli: che dicono: dello poco hauerai poco: & de lo molto niente. Par. di a te cio: che tha promesso: o prendiamoli ogni cosa per forza: assai te diceua io le tristitie de q̄sta uecchia ribalda: se tu me hauessi creio. Cele. se molta ira portate con uoi altri: & con uostro patrone: & arme: nō la rōpate sopra me. che ben so io doue nasce q̄sto errore: che ben indouino da qual pie zoppecate: non gia de la necessita: che habbiate de quel: che domādate: mo che ue pēsate: ch' ue debbia tenere tutta uostra uita ligati: & captiui: cō elitia: & areusa: et che io non ui uoglia cercar de le altre: et p q̄sto mi mouete q̄ste minace de danari: & mefate q̄sta paura de la partitione. ma tacete matti: ch' chi q̄ste ui seppe dar: ue dara assai de le altre: adesso che ce maggior obligatiōe: & ragione: et piu meritato d' uostra parte: e se io fo mettere ad effecto cio: che pmetto in simile trame: digalo q par/ meno

meno: dillo dillo nō hauer paura a starlo: como ce interuene: quādo a colei dolea la matre. Sem. io li dico che caga: & lei se alza la braga: nō dico io q̄sto celestina p̄ q̄llo: che pensi nō metter in zanze n̄ra domāda: che con q̄sti leuorietī nō pigliarai piu lepore: se io posso: nō usar meco q̄ste lusenghe: a cane uecchio nō bisogna cus cus: dāce le doi pte p̄ cōto d' quāto da calisto hai hauto: & nō uoler ch' se discopra: ch' tu sei: ali altri: ali altri uecchia cō queste parole. Cele. ch' te credi chio sia sempronio: harestime tu mai tolta dal bordo: pon scilento a tua līgua: & nō far māchamēto a miei canuti: che io son una uechia: qual dio me fece n̄ miga peggio d' le altre: uiuo d' l'alte mia assai nechtamente: come ciaschun arthesano d' la sua: ch' n̄ me uole: n̄ lo cerco: i mia casa me uēgono a trouare: i mia casa me p̄gono: si bñ: o male uiuo: dio e buō testimōio de mio core: & n̄ pensar mal tratar me cō tua ira: che iustitia ce per tutti: & a tutti e equale: cosi faro uditā anchora che io sia donna: como uoi altri molto peccati nati: lassateme star in mia casa con mia fortuna: & tu parmeno non te pensar: che io sia tua schiava: pch' tu sappi i miei secreti: & uita passata: e li casi: ch' ce sono i trauēuti a me: & al la sfortūata d' tua matre: quātūq; ella me tractaua i q̄sto modo: quādo dio uoleua. Par. non me gonfiar in naso con q̄ste memorie: se non p̄sto te mandaro con nouelle a lei: doue meglio te porrai la mente. Cele. elitia: elitia: leuate de quel lecto: & damme presto il mio mātō: che per li sancti de dio a la iustitia uoglio andare: bramādo como una paza: e ch' cosa po esser questa: che uoglion dire queste simile minace: in mia casa haue te mano: & braueza cō una pecora maosa: con una gallina ligata: cō una uecchia

Celestina m iiii

Della tragicomedia

de sectantāni: la: la con li huomini como uoi altri: mostrate uostre ire con quelli: che cengono spade: & non con mia fragile conocchia: segno e d gran pufillanimita brauar contra iminori: e quelli: ch poco possono: p che le sozze & brutte mosche: mai non mordono saluo li boui debili: & magri: li cagnoli abaiatori alli pueri peregrini baiano: & dan fastidio con magior impeto se quella: ch sta in quel lecto mhauesse creso: mai di nocte: nō restaria questa casa senza huomo: ne dormiamo a lume de paglie: ma per respecto tuo: & per esser te fideli: patimo questa solitudine: & perche uoi altri cognoscete: ch noi siamo: dōne: parlate: & domādate superchiarie: qual cosa non hareste facta: se huomini haueste sentiti: che come se dice: il duro aduersario indolcisce le ire: & corrocci. Sem. o uecchia auara: & morta de sette per danari: non farai tu contenta de la terza parte del guadagno. Celesti. che terza parte: ua uia de mia casa in tua malhora: tu: & questaitro: non me fate cridare: non fate: che se radune il uicinato. non me fate uscir di ceruello. non uogliate. che escano in piazza le cose de calisto: & uostre. Semp. o crida: o tempesta: che tu ne attenderai cio: che ne hai pmeso: o hoggi finirai tuoi giorni. Eli. remetti p dio la spada: tienlo parmeno: tienlo per dio: che non lha amaci questo ipazito. Cel. iustitia: iustitia: signori uicini iustitia: che me occideno questi roffiani in mia casa. Semp. roffiani: o che? aspecta uecchia falsa: facto chiara: che io te faro andar con littere al inferno. Cel. oime che mha morta: oime: oime: cōfessione: cōfessione: misericordia. Par me. dalli: dalli: amazala: finiscila poi che hai cominciato: acioche non ce sentano li uicini: mora

ni: mora mora: che huomo morto nō fa guerra. Cel.
confessione. Eli. o crudeli inimici in mal poter de iusti
tia ue possiate uedere: e per chi hauete hauute mano:
morta e mia matre: et mio bene. Sem. fuggi fuggi par
mēo: che uiene molta gente: guarda: guarda: che uie
ne il cauaglieri. Par. o suenturato me: che non ce' luo
go da fuggire: che gia e presa la porta: saltamo per le
fenestre: non uogliamo morire in poter de iustitia.
Semp. salta: che apresso te uengo.

¶ Argumento del tertio decimo acto.



Vegliato calisto sta parlando in
fra se medesimo de li ad un po
co chiamo tristanico: & poi se
torno ad dormire: tristanico se
ne ando abasso a la porta: uide
uenir sofia piangendo: tristanico
co li domanda la causa: perche
piangea: sofia li conta la morte
de sempronio: & de parmeno: uano insieme a dir le
noue a calisto: elqual sapendo la uerita fa una gran
lamentatione.

Della tragicomedia

Calisto.

Tristanico.

Sofia.

Celestina.



Como ho ben dormito ad mio piacere do-
po quel poco: & dolce tempo: dopo quel an-
gelico ragionamēto: gran refrigerio e alli af-
flicti la contentezza: il riposo & quiete proce-
deno de mia allegrezza: o ha causato la corporal fati-
ca mio molto dormire: o la gloria: & quiete de lani-
mo: ma non mi meraueglia: che luno: & laltro se gion-
feno insieme: a ferare le palpebre de miei occhi: poi ch-
faticai col corpo & persona: e prese piacer la passa-
ta nocte con lo spirito e senso: certa cosa e: che la tri-
steza conduce pensieri: e molto pensar impedisse il son-
no: come me intrauenuto a me in questi passati giorni
con la sconfianza: che io hauea della maggior gloria
che gia possedo: o signora: & amor mio melibea: i che
cosa pensi tu adesso: se dormi: o stai svegliata: se pēsi
in me

in me: o in altrui: o fortūato: & bñ andato calisto: che
ben te poi chiamare auenturato: se uero e: che ñ sia so
gno il passato: o lho io infognato: o no: fu fantasia:
o passo in uerita: ma io non andai solo: che mei fame
gli me acompagnorno: doi erano: se lor dicono: che
fu uero: io lo credero: che cosi uol ragione: uoglio far
li chiamare per maggior confirmatione de mia gloria
tristanico: o la: serui: tristanico leuate suso. Tristani.
signor leuato mi sonno. Cali. corri presto chiamame
sempronio & parmeno. Tristani. adesso uo. Cali. dor
me: & reposate penato fin de hora: poi che tanta tua
signora: de sua uoglia uenza il piacere: al pensieri nō
ue ha poi che tho facto suo priuato melibea. Tristan.
signor non ce nisun fameglio in casa. Calist. dunque
apre queste fenestre: e guarda che hora e. Trista. gior
no chiaro. Calist. tornale a ferrare: e lassame dormire:
fin chesia hora de disnare. Tristani. uoglio andarme
ne dabasso: perche dorma mio patrone: & a quanti il
domanderano: diro: che non ce: acioche non li diano
impacio: o che gran rumore sento nel mercato: che co
sa po esser qsta: alchuna iustitia si ha a fare: o se son le
uati a buon hora per correr tori. io non so: che me di
re di si gran grida: come sento de la: uedo uenir sofia
stafier de mio patrone: lui me dirra: che cosa po esser
questa: guarda como uene il poltrone: in qualche ta
uerna se fara imbriachato: ma se calisto se ne accor
ge: faragli dar cento bastonate: che anchora: che fia
un poco pazo: la pena il fara essere fauio: ma piagen
do: me par che uenga: dimme sofia perche piangi. che
uol dir questo. de donde uieni. Sofia: o sfortunuto
me: o che gran perdita: o gran dishonore della ca

Della tragicomedia.

la de mio patrone: o che mala mattina e stata que-
sta: o suenturati giouani. Tristani. che cosa e: che
diauol hai: perche te occidi: che mal po esser que-
sto? So. sempronio: & parmeno. Trista. che ditu de
sempronio: & d' parmeno: ch' cosa po esser questa mat-
to: dechiarame l' piu auanti: che me turbi. So. nostri
compagni: & nostri fratelli. Tri. o tu stai imbriacho
o hai perso el ceruello: o qualch' mala noua porti: non
me dirai ch' cosa e questa: che uoi dirme di questi fami-
gli. So. che restano in piazza scannati. Tri. o mala for-
tuna la nostra: se questo e uero: halitu uisti certo: han-
note parlato? So. gia andauano senza sentimēto: ma
lun dessi con affai difficulta: cōe me senti: che con pia-
to il guardaua: me guardo fisso i uiso: alzando le ma-
ni al cielo: quasi reingratiādo dio: e come lui me inter-
rogasse: & poi se recordasse della morte: in segno d' tri-
sta partita: abasso la testa con le lachrime ali occhi: dā-
dome ben dintēdere: che nō douea uederme piu fin al
di d'liuditio. Tri. tu nol comprēdesti bene: che lui te
uolea domandare: se calisto staua presente: con speran-
za: che fusse uenuto per aiutarlo: et poiche cosi chiari
legni porti di qsto dolore incōportabile: andiamo pre-
sto cō le triste noue a nostro patrone. So. signor signo-
re? Cal. che cosa e qsta pazi: nō ue ho comandato: ch'
non me date impaccio fin a hora di pranfo. So. suegia-
te: & leuate: che se tu non aiuti li toi: tutti andiamo
in ruina: sempronio: et parmeno restano decapitati ne
la piazza dil merchato: cōe publichi mal factori: cō bā-
do: che māifestaua loro delicto. Cal. o glorioso dio e
che cosa e qsta: ch' tu m'hai dicta: io nō so. si me creda
si acerba: et trista noua: haili tu uisti. So. bē fai. ch' io
li ho uisti. Cal. guarda ben cio: che hai dicto: che qsta
nocte.

nocte son stati meco. So. se sono stati teco: se son leua
ti a buon hora p morire. Cal. o mei leali serui: o mei fi
deli: & secreti cōseglieri: po esser uera tal cosa: o male
aduēturato calisto: e cōe resti fuergognato finchi uiue
rai: che fara di me: poi che ho pfa tal coppia d' seruito
ri: dīme per lamor de dio sofia: qual fu la causa di lor
morte: che cosa dicea il banditore: in che loco furono
presi: q̃l iustitia li ha decapitati. So. signore la causa
di lor morte publicaua il crudo boia a gran uoci: dicē
do: comāda la iustitia: chī morano li uiolēti occiditori
Cal. chī hāno morto si presto: che cosa po esser questa
che non son ancor quatthore: che da me se son parti
ti: come se chiamaua il morto. So. e una dōna: chī ha
uea nome celestina. Cal. che e q̃llo: chī mhai ditto. So.
cioche tu odi. Cal. se q̃sto e uero: occidi tu me: chio te
pdono: che piu mal ce: chī nō pensi: se q̃lla chāno mor
ta e celestia della coltelata. So. lei ppria e: chī de piu d'
trenta stocchate la uidi passata stesa in sua casa: pian
gendola una sua creata. Cal. o sfortunati giouani e
como andauano: hānote uisto: parlonoti. So. signor
mio: chī se gli hauesfi uisti: te ferebbe spezato il cor di
dolor: luno portaua tutto il ceruello fuor di testa: sen
za niun sentimento: laltro rotti tutti doi li bracci: &
tutto lo mustaccio pesto tutti erano pieni di sangue: p
che fugendo dil cauaglieri: saltorno per certe fenestre
alte: e cosi mezi morti fu loro tagliate le teste: credo
chī nō lo sentisseno Ca. io ben sento mia uergogna uo
lesse idio: chio fusse loro: & hauesse pfa la uita: et non
lhonore: ne la spanza de seguitare mio comiciato pro
posito: che e q̃llo: che piu in q̃sto sfortunato caso sen
to: o mio tristo nome: et fama: e cōe andate per li tauo
lieri de bocca in bocca: o mei secreti: & piu che secreti

Della tragicomedia

e come sarete publicate per le piazze: & mercati: ch' sia di me: doue debbio andare: che se io esco fora a costo ro: che gia son morti: non posso piu remediarmi: che io me stia i casa: parera chel faccia p' pu' illanimita: ch' cō figlio debbio prender: che buon sia: dime sofia: qual fu la causa: p'che la occiseno. So. signore q'lla sua creata gridando: & piangendo publicaua la causa de sua morte a quanti odire la uoleano dicendo: che la occisero: perch' non uolse partire con loro una cathena d'oro: ch' tu li desti. Cal. o giorno de grāde affanno: o grā tribulatione: & a che modo ua la robba mia d' m'ao in mano: & mio nome de lingua in lingua: tutto fara publico quanto con loro: & lei pal laua: et quanto di me sapeano: et la materia: che io tramaua: non me basta l'animo uscir piu doue gente sia: o peccatori giouani: che hanno patito per si subito i fortunio: o allegrezza mia: & come te uai diminuendo: prouerbio anticho e che de grāde altura grāde cadute si danno: molto ha uea her sera guadagnato: assai ho perso al presente: rara e la bōacia nel pelago: io era in titulo d' huomo allegro. se mia fortuna hauesse uoluto tener fermi li tempestosi uenti de mia perditione: o fortuna quanto: & per quante parte m'hai combattuto: ma anchora che piu p'fegui mia habitatione: & sia piu cōtraria a mia persona: non lassaro de exegre mio desio per le aduersita con equale animo se debbono a soffrire: & in esse se proua il cor forte: o debile: non ce il miglior paragon di lei per cognoscer li caracti della uirtuosa discretion: che l'huomo ha: ma p' piu mal: o dāno: che mi uēga: non lassaro de finire il commandamento di colei p'che tutto questo e causato: che piu utile mena sequitar il guadagno d'lla gloria: chio aspecto: che della p
dita

dita de quelli: che son morti: loro erano sforzati: ardi-
ti: adesto o in altro tempo doueão essere puniti: la uec-
chia era mala: & falsa: secondo mostra: che facesse tra-
tato con loro de modo: ch' fecero costiõe sopra la cap-
pa del iusto: permission diuina fu: che così finisseno in
pagamento de molti adulterii: ch' per loro cõmissione
& causa se son cõmessi: uoglio fare mettere i ordie: so-
fia: & tristanico: uerrano meco in questo d'fiato cami-
no: portaranno scale: pche son alte le mura: doman fa-
ro uista: chio uenga di fuora: se porro uendicar questi
morti il faro: e se no purgare mia inocentia cõ mia fin-
cta absentia: o fingero esser matto p meglio possè go-
der questo saporoso dilecto dil mio dolce amore: cõe
fece quel gran capitano ulixe: per euitar la battaglia
troiana: & prenderse piacer con penelope sua donna.

¶ Argumento del quartodecimo acto.



Tando melibea molto afflicta: parlando
con lucretia della tardanza de calisto: qua-
le hauea facto uoto de uenir ad uisitarla: la
qual cosa messe ad effecto: con lui andor-
no sofia: & tristanico: dapoi ch' hebbe l'attento suo se-
ritorno ad sua casa: calisto se retrasse in sua camera: la-
mentandosi: che si poco tempo era stato con melibea
& prega phebo: che ferre presto loirazi: acio possa re-
staurar suo desio.

Della tragicomedia
Melibea. Lucretia. Sofia. Tristanico. Calisto.

Melibea.



Molto se tarda q̃l cauaglieri: che noi aspectia
mo: dīme lucretia hai alchuna suspition per
sua tardanza. Lu. madōna: chī ui ha giusto
impedimēto: & chī non e in sua possanza ue
nir piu p̃sto. Meli. li gloriosi angeli siano in sua custo
dia: stia sua p̃sona senza piculo: che de sua tardanza
non patisco pena: ma o misera me: che io penso molti
inconuenienti: che de sua casa fin qui li porriano in
trauenire: chi sa se lui con uolunta de uenire al luogo
promesso nella forma: che li simili giouani a tal hora
sogliono andare: e stato scontrato dalli cauaglieri no
cturni: et lor senza cognoscerlo lhabiano uolsuto prē
dere: & lui per defenderli li offese: o e stato da lor offe
so: o forsi per disgratia li abaianti cani con lor crudi
artigli

artigli : che nissuna differentia de persone far fanno :
 lhabiano crudelmente morso: o si le cascato in qual
 che ripa: o fosso : doue qualche danno li sia intraue
 nuto: ma o suenturata : che questi inconuenienti son
 quelli: chel cōcepto amore mi pone dauanti: & li attri
 bulati pensieri me portano: non piaccia a dio: che ue
 runa de queste cose sia : piu presto se stia buanto a lui
 piacerà sēza ueder me: ma odi: odi chī passi son qlli: chī
 io sento per la strada: & anchora me pare : che parla
 no da quest'altra banda d' lhorto. So. tristanico appo
 gia questa scala: chī questo me par il miglio: luogo an
 chora che sia alto. Tristani. sali signore: & io uerro te
 co : perche non possemo saper chi sta dentro: che par
 lando me par che stiano. Cali. restatiui uoi altri mat
 : che io entraro solo: chī mia signora e quella: che par
 la. Melib. e tua serua: e tua schiaua: & quella che piu
 tua uita: che la sua stima: o signor mio non saltar così
 alto: che mi moro a uederlo abassa pian piano p la sca
 la: non uenir tanto imprescia. Calist. o angelica figu
 ra: o preciosa gemma : dauanti laquale tutto il mon
 do e brutto: o signora & gloria mia : in mei bracci te
 uedo: & non lo credo : habita al presente in mia per
 sona tanta turbatione de piacere : che non me lascia
 sentir la millesima parte della gloria : chio possedo.
 Melib. signor mio poi che io me son fidata in tue ma
 no: e poi che ho uolsuto exequir tua uolunta: non sia
 de peggior conditione per esser io pietosa : che se fusse
 stata schifa: & senza misericordia: non me uoler per
 te per si poco dilecto: & in così poco spatio : per che le
 cose mal facte dapoiche son cōmesse piu presto se pos
 sono reprendre: & amendarle: gode de quel chio go
 do che e uedere: & appressarmi a tua psona: nō domā
 Celestina n

Della tragicomedia

dar: ne prender quello: che preso nõ fara in tua mano
a posserlo tornare: guarda signor non uoler guastare
quel che con tutti li thesori del mondo: non se porreb
be restaurare. Cal. madõna poi che tutta mia uita ho
spesa per hauer questa gratia da te: grã pazia faria la
mia hatuendola refutarla: ne tu madonna mel cõman
derai: ne io da me medesimo potrei obtenerlo: nõ mi
domandar tal pusillanimita: chı nõ e cosa da far ad al
chuno: che huomo sia: maggiormente amando come
io: e notando per questo fuoco de tuo desio tutta mia
uita: & hora non uoi: chio me appogi al dolce porto:
a repofarme de mie passate fatiche. Meli. signor se me
ami parla con la lingua cio che uorrai: & nõ adoperar
con le mano quãto poi: sta fermo signore: de sta ficto
per amor mio: basteti poi che son tua godere dello ex
teriore: de questo che e pprio fructo delli amãti: e non
uoler robarme il magior dono: chı la natura me ha da
to: guarda che e costume de buon pastore: tofare sue
pecora: & bestiame: ma non destruerlo: ne dissiparlo.
Cali. per che uoi madõna chio stia ficto: per che non
habbia a cessare mia passione: p farme penar d nouo
p tornar il gioco da principio: pdona a mie suergogna
te mano: che mai nõ pensorno toccar tue ueste cõ loro
indignita: & poco merito: & adess o godẽo de arriuar
ad tuo corpo: gentili: & nobili: & delicate carne. Me.
scansate in la lucretia. Cali. perche madonna mia: io
mi prendo piacere: chı stiano presenti simili testimonii
di mia gloria. Meli. & io non del mio errore: & se ha
uesse pensato: che cosi senza discretione te hauesse
portato meco: non harei fidata mia persona d tua cru
del conuersatione. So. tristanico ben odi cio che di
cono: ben uedi in che termine ua questa materia.

Tri.

Acto quartodecimo XCVIII

Tri. io odo: & uedo tãto: che certo iudico mio patrõe
il piu ben auenturato huomo che nasceffi: & per mia
fe te giuro: che anchora che sia garzone: darãa cosi
buon conto di me: como mio patrone. So. con simile
zoia qual si uoglia harebbe mani: ma buon pro li fac
cia: ch' ben charo li costa: che do famegli son entrati in
la falsa de questo amore. Trist. gia li ha dismenticati:
lassatiue morire par ingrati: & fate pazie con confidã
za di sua defensione: & uederete quello che ue intra
uerra: stãdo col conte: ch' nã amazzassi lhuõ me daua
mia m're p' consoglio: guarda loro allegri: & abrazati
& soi seruitori con assai uergogna scanati. Mel. o ui
ta mia: & mio signor: e como ha uolsuto: ch' io perda
il nome: & corona de uergine per cosi breue dilecto: o
misera te mia matre: e se tal cosa sapesti: & come pren
deresti de tua uolunta la morte: & me la daresti ad mi
per forza: o come saresti crudel boia d' tuo proprio san
gue: e come seria io fine de tuoi dolorosi giorni: o mio
honorato patre: e come ho facto manchamẽto a tua
fama: dãdo causa: e luoco de corrõpere tua casa: o tra
ditora me: & perche non guai dai prima il grande erro
re: che se exequia de tua intrata: e il gran pericolo: ch'
io spectaua. So. prima te harebbe io uolsuto udir que
sti miracoli: tutti sapete q̃sta benedecta oratione: da
poi che il facto nã po tornare indrieto: fate mille mi
racoli: & quel matto de calisto la sta ascoltãdo. Cal. gia
si uol far giorno: ch' cosa e questa: nã par ch' siamo sta
ti un hora qui: & da il relogio le tre. Mel. signore pla
mor d' d'io te p̃go: poi ch' gia ogni cosa e tuo: poi ch' gia
son tua sua: poi ch' gia nã poi negare il mio amore: nã
me negar tua utilta al mancho la sera ch' ordinarai tua
uenuta p' q̃sto secreto luoco a la medesima hora: pche

Celestina n ii

Della tragicomedia

sempre te stia a spectando apparechiata del gaudio
con che me la ssi: col desio de le uegnenti nocti: et per il
presente ua con dio: che non fara uisto: per che fa mol
to obscuro: ne io in casa sentita: che anchora non si
mostra laurora. Cali. serui acociate la scala. Trista.
signore eccola qui: descende piano. Meli. lucretia uie
qui: che son sola che quel signor mio se ne andato: cō
meco lascia suo core: seco ne porta il mio haice tu in te
fi. Lucre. madonna non: che sempre ho dormito. So.
tristāico douemo andar pian piano: & senza rumore:
perche sogliono leuar se a questhora gli huomini ric
chi: li cupidi de temporali beni: li deuoti de templi
e monasterii: & chiese: li innamorati como nostro
patrone: li lauoratori de campi: & li pastori: che in
questo tempo menano le pecore a precoio per mun
gerle. se noi andiamo parlādo: potrebbe essere: chē sen
tisseno alchuna parola: per la quale lhonor de calisto
& quel de melibea se perturbasse. Trista. o simpli
ce striglia caualli: tu di che non parliamo: & tu no
mini il nome suo: & di lei tu se apunto buon gouer
natore: & guida de nocte con gente christiana in ter
ra de mori: de modo che proibendo fai: coprendo
scopri: asscurando offendi: tacendo cridi: & bandisci
interrogando respondi: ma poi che cosi sottile di in
gegno sei: non me dira quante para fan tre buoui: e in
che mese uien sancta maria de agosto: per che sappia
no: si ce assai paglia in casa: acio chē non te manche da
mangiar questāno. Cali. mei pensieri: & li uostri son
tutti una cosa: intrate tacendo: & piano: che nō ce sen
tano in casa: ferrate questa porta: & andiamoce ad re
posare: uoglio andar solo in mia camera: & da me me
desimo me defarmaro: andateue uoi altri in uostri le
cti: o

etti: o meschino me: e quanto me graua de mio natu-
 rale: la sollicitudine: silentio: et tenebre: nō so se la cau-
 sa: che me e uenuto nella memoria: il tradimento: che
 io feci a partirme da quella signora: che io tanto amo
 fin che fusse stato piu chiaro il giorno: o uer la causa e
 il dolor de l'honor mio: & la morte di mie serui: oime
 oime: che questo e: questa e la ferita: chio sento adef-
 so: che son refredato: ora che se gelato il fangue: che
 eri bullea: ora che io uedo il mancamento de mia ca-
 sa: e fallo de mio seruitio: la perditione di mio patri-
 monio: la infamia che ha mia persona de la morte: ch-
 a miei serui e exequita: che cola ho facto io: per che
 me son detenuto: como me son possuto sufferire: per
 che non me mostrai subito presente: como huomo in-
 iuriato: uendicator superbo: e scelerato della manife-
 sta iniustitia: che me fu facta: o misera suauita de que-
 sta breuissima uita: chi e colui di te si cupido: che non
 uoglia piu tosto usbito morire: che godere un anno
 de uita suergognato: o prolongarla con deshonore:
 corrompendo la buona fama pe li suoi antecessori:
 maggiormente che in questo seculo non ce hora certa:
 ne limitata: ne mancho un solo momento: tutti sia-
 mo senza tempo debito: i: continuo siamo obliga-
 ti e pagar subito: per qual causa non sonno uscito al
 mancho ad inuestigare la uerita della secreta causa
 de mia manifesta pdictione: o breue dilecto mondāo
 como dui poco: & costano molto tue dolceze: n̄ si cō-
 pra si caro il pētirse da sezo: o miso me: et quādo se re-
 staurara mia gran perdita: che faro io: qual consiglio
 debbio prendere: a chi discopriro mio mächamento:
 p qual cagione nol dico a li altri mei seruitori: & parē-
 ti: son usato nel consiglio: e non se fa i mia casa: io uo

Celestina n iii

Della tragicomedia

glio uscire: ma se io esco: et dico che son stato presente
e tarde: se io dico absente: e troppo presto: & per uoler
proueder de amici: seruitori: parenti: & congiunti: bi
sogna hauer tempo: & anchora per cercar arme: & al
tri apparecchi de uendetta: o crudel iudice: e che mal
pagamento mhai dato del pan: che de mio padre mā
giasti: io pensaua con tuo fauore hauer possuto ama
zar mille huomeni: senza timor de castigo : o iniquo
falsario: persecutor de uerita: huomo di bassa condi
tione: ben e uscito uero il prouerbio in te: che fosti iu
dice per manchamento de huomeni buoni: haueffi al
mancho guardato: che tu: & quelli che occidesti erate
seruitori di mei antecessori: et a me erauate compagni
ma quando lhuomo uile e ricco: non a parente ne a
mico: chi hauesse mai pensato: che tu me haueffi ade
struere: & dissipare: certamente non ce piu nociuole co
sa: che lo incogitato inimico: p qual causa uolesti: che
se dicesse per te: dil bosco esce: con che il bosco se arde
& che creai coruo: che poi me cacciaffi locchio: tu sei
publico delinquente: & occidesti quelli: che son priua
ti: ma sappi che minor delicto e il priuato che il publi
co: & minor sua utilita secondo le legge de athene
dispongono: lequale non son scripte con sangue:
anzi mostrano: che e nō mancho errore: non cōdam
nar li mal factori: che punir li innocenti : o come e pe
riculosa cosa: sequitar giusta causa dauanti iniusto iu
dice: maggiormente questo eccesso de mei seruitori:
che nō māchaua di colpa: ma guarda: che se hai facto
male: che e sindacato in cielo: & in terra: de modo che
a dio: & a te farai reo: & a me capital inimico : che lu
no pecco per quello che fece laltro: che p solo esser suo
compagno

compagno li ammazzi tutti doi: ma che dico io: con
chi sto parlando: sto io in mio ceruello: che po esser q̄
sto calisto: sognaui: dormi: o uegi: stai in pie: o collega
to: guarda che stai in tua camera: non guardi tu che
loffenditor non e presente: con chi lhai: torna in te:
guarda: che mai li absenti furon trouati iusti: odi tut
te doi le parti: se tu uoi dar uera: & iusta sententia:
non uedi tu calisto: che lui per exequir la iustitia: non
doueua guardare ne amicitia: debito: ne parentella:
non sai tu: che le legi debbono esser commune: & e
quale ad ogni huomo: guarda che romulo primo fū
dator de roma: amazo suo proprio fratello: perche
uolse transferire le ordinate leggi: prendi exempio da
tito manlio torquato che fece occidere suo proprio
figliolo: perche uolse excedere la tribunitia constitu
tione: & altri assai feceron il simile: considera calisto: ch
sel iudice fusse presente: responderebbe in sua discul
pa: dicendo che agenti: & consentienti meritauano e
qual pena: quantunque habbia occisi tutti doi: per
quello che luno pecco: & che se lui non hebbe alhora
remissione: fu per che era crimine notorio: per la qual
cosa non erano necessarie molte proue: per che furono
presi in acto del homicidio: & che gia luno era morto
per essere saltato giu de le fenestre: & anchora se de cre
dere: che quella piangetrice giouane: che celestina te
neua in sua casa li dette forte presa con suo pianto: &
lui per non fare quel caso ad ognuno palese: & per nō
dissfamare lhonor mio: non uolse aspectar: che la gēte
se leuasse: per che nō sentisseno il bando: d'l quale grā
dissima infamia me assequia: per questo il fe iustitiare
cosi abun hora: poi ch era sforzato il boia bāditore
farlo: com e de nostra usanza: p la executione del deli

Celestina l iiii

Della tragicomedia

cto: & disculpa sua: laqual cosa: se cosi cōe credo e fa
cta piu presto li debbio esser obligato: che lamentar
me de lui: non gia come seruo: & alleuo de mio padre:
ma como uero: e fidel fratello: & posto caso: che cosi
non fusse: o che io non uoleffi prender in questo la mi
glior parte: ricordate calisto del gran gaudio passato:
ricordate de tua signora: in cui consistè ogni tuo bñ:
& poi che tu la propria uita in suo seruitio non estimi
tu non dei estimar e la morte de alchuno: poi che nissū
dolore se po aguagliar col receuuto piacere: o signo
ra: & uita mia melibea: mai non pensai offenderte in
absentia: e par chio habbia a poca stima la gratia: ch
mhai facta: non uoglio piu pēsar in cose fastidiose: nō
uoglio hauer piu amicitia con la tristeza: o ben senza
comparatione: o insatiabile contentezza: quando ha
rebbe io piu domandato a dio per remuneratione de
miei meriti: se alchuni ce sonno in questa uita presen
te: per qual causa non mi contento con la gratia: che
ho receuuta & poi che cosi e: nō e rason: chio sia igra
to a chi tanto ben me ha facto: uoglio dunque reco
gnoscerlo: non uoglio con fastidio perder mio ceruel
lo: acioche perdendolo: io non cada de si alto dono:
qual possedo: non uoglio altro honor: non altra glo
ria: ne altre riccheze: non altro padre: ne matre: non al
tri amici: ne parenti de giorno staro in mia camera: de
nocte in quel dolce paradiso: in quel dolce uerzieri:
tra quelle suaue piante: & frescha uerdura: o nocte de
mio riposo: e se fussi gia uenuta: o lucido phebo da p
scia al tuo costumato camino: o lucide stelle mostrati
ue prima del uostro costumato ordine: o pegro relho
gio arder te possa ueder in uiue fiamme damore: ch se
tu aspectassi quel: chio aspecto con uolunta: che soni
le dodici

le dodici: mai staresti a uolunta: o commando d'l maestro: che te compose: o uoi inuernali mesi: che al presente site ascosti. perche non tornate a cambiare con questi proluxi giorni: uostre assai longhe nocte: gia me par un anno: chio non ho uisto quel suauissimo riposo: quel diletteuole refrigerio d' mie fatiche: ma chi cosa e quella: chio dimando: io uoglio pazo senza ceruello quello che gia mai non fu: ne farra: che non imparano li corsi naturali ad uolger senza ordine: perche tutti hanno un equale corso: & un medesimo spatio: & per morte: & uita un limitato termine: & li secreti mouimenti del alto firmamento celestiale: delli piaeti: & tramontana: et lo crescimento: & manchamento dlla menstrua luna: ogni cosa se rege cō fi eno equale: ogni cosa camina per suo corso naturale: cielo: terra: mare: fuoco: uento: caldo: e freddo: tutto per simel ordine se gouerna: che utile me fa: che dia dodece hore il relhogio de ferro: se non le ha date quello del cielo: & per molto chio me leui abonhora: non se fara giorno piu presto: ma tuo dolce imaginatione: tu che me poi dar socorso: porta a mia fantasia la presentia angelica de quella lucida figura: fa uenir a mie orecchie el sua uesono de sue parole: quel nō uoler senza uoglia: quel modo con che lei diceua: fate in la signor mio: non ta costare a mi: quel dirme non esser scortese: che con soi rubicondi labri sentiua dire: q̃l dirme non uoler mia perditione: che d' hora in hora propõeua: quelli amorosi abbracci tra parola: e parola: q̃llo lassarme: et prenderme: q̃l fugir & accostarmese: quelli dolci bafi: q̃l la final salutatione: con laqual prese licētia ogni mio passato affanno: o con quanta pena uscì de sua bocca & con quanti sospiri: & lachryme: che pareano grani

Della tragicomedia

de perle: che senza sentire li strisauano d' quelli chiari
& resplendēti occhi. So, tristanico che te par del buō
dormire: che ha facto nostro patrone: che gia e uespe
ro: & anchora non ce ha chiamati: ne mancho ha dis
nato? Tristani, tace chel dormi e non uol prescia: & a
chora p una parte ha malinconia: & tristezza delli suoi
seruitori: per l'altra lo alegra il grā piacere dlla gratia:
che melibea li ha facta: de modo: che doue staranno
allogiati doi si forti contrarii: uederai como te accon
ciarano un debile subiecto. So, pensi tu: che lui se cur
molto de quelli: che son morti: se non penasse piu co
lei: che de questa fenestra uedo andar per la strada: nō
portarebbe li ueli negri coriocciosi come porta. Trist.
chi e fratello? So, uien qua: & uedra la prima ch' suol
ti la strada: uedi tu colei uestita de corrotto: che se net
ta adesso le lachryme delli occhi: quella e elitia creata
de celestina: & amica de sempronio: & una piaceuole
giouene: & assai buōa robba: ancora che adesso resta
la pouereta abandonata: p che teneua celestina in luo
go de matre: & sempronio per il principal d'lli sui ami
ci: & in quella casa doue intra: habita una bellissima
donna assai gratiosa: & frescha meza cortesana: & e
ben auenturato huomo colui: che la po hauere p ami
ca: & fasi ben pagare: et ha nome areusa: per laqual io
so: che quel mal auenturato di parmeno hebbe piu d'
tre male nocti: & baldamente che non fu lei contenta
de sua morte.

¶ Argumento

Argumento del decimo quinto acto.



Reusa sta in sua casa dicendo parole iniuriose: ad un ruffiano chiamato centurion: il qual prende licentia de lei per la uenuta de elitia: la dicta elitia conta ad areusa li homicidii: che per causa de calisto & melibea erano commessi: danno ordine insieme chel ruffian centurio faccia uendetta del

li tre sopra calisto & melibea: ultimamente elitia prende licentia da areusa nõ uolendo consentire a soi prieghi: per non perdere il bon tempo: chaueua stando in sua consueta casa.



Della tragicomedia
Areusa. Centurione. Roffiano. Elitia.

Areusa.

He uol dir questo cridar d' mia cufina: se ha forse senitte le triste noue: che io li porto: nō hauero il beueraggio de dolore: ch' per simili le i basciate se foghiono guadagnare: pianga piāga uerse lachrima: poiche nō se trouano simili amici p' ogni cantone assai me piace: che cossi se senta: tire li capilli: come io trista ho facto: sappia che cosa e perdere uita de lete uole: piu fatica e che la propria morte o quanto piu lamo: che per fin qui non lamaua: per lo gran sentimento che mostra. Areu. ua uia de mia casa: iuffian manegoldo: busardo: et zanzatore: che me men i ingannata: & paza cō tue uane offerte: con tue lusinghe: et carezze m'hai robbato cio: che io hauea: io tho dato poltron faio: & cappa: spada: & brocchie: camise a due a due: lauorate a li mille miracoli: io te dette arme: et cauallo: io tacconciai cō un signore: che tu nō meritaui scalzalo: adesso una cosa: ch' io ti domando: che facci p' amor mio me la neghi: & metti mi mille inconuenienti. Centu. sorella mia comanda me tu: che io me occida con diece huomini in tuo seruitio: e nō me far caminar un miglio a piede. Eli. e tu perche giocasti il cauallo: barattieri poltron: che se io nō fussi: gia saresti impiccato: tre uolte tho scampato dalla iustitia: quatro uolte tho spegnato dalle baratterie: pche fo io qsto: per qual causa credo a sue lusinghe: perche sono io cosi paza: pche ho fede con qsto pusillanimo: pche credo a sue busie: pche cōfento: ch' lui entre in casa mia: che diauolo ha d' buon: ne bello
hali

ha li capelli crespi: et il uiso frappato: et piē de cortella
te: e stato doi uolte scopato: & e stropiato d' la mǎo d'
la spada: ha trenta dōne in bordello: ua subito fuora
de mia casa ruffian manegoldo: fa che io non te ueda
piu in presentia mia: nō parlar: ne dir: chī me cognosci
che per lossa del patre: che me fece. & della matre: che
me parturi: mille bastonate te faro dare in q̄lle spalle
de molinaro: che ben faitu: che nō me mǎcha chil sap
pia faī: e dapoi chī sia facto: te restarai col dāno. Cen.
pazzegia frascheta: pazzegia: ma se io mi scorrocio
alchuna piāgera: io me uoglio andare e comportarte
che nō so chi e: che intra dabasso: e manco uoglio dar
causa: che se senta il uicinato. Eli. uoglio intrare: che
nō me par che sia suon de buon piāto: doue son mina
ce: & uillanie. Are. oime trista la uita mia feitu la mia
elitia: domine aiutame: chī io nol posso credere: che co
sa e q̄sta: chi me tha coperta colī presto de dolore: che
manto de tristeza e questo: guarda sorella mia: chī me
spauenti: dimme presto: che cosa e: che io sto senza cer
uello: nō mhai lassata gozza de sangue in corpo. Eli.
e gran dolore: & perdita: poco e quello: che io mostro
con q̄llo: che io sento: & cuopro: piu negro portō mio
core: che questo mǎto: piu linteriore: chī mei ueli: oime
sorella sorella: che io nō posso fauellare: non posso de
arrogata cacciar la uoce dil pecto. Areu. oime trista:
che me tien suspensa: dimmelo: & non tirar tuoi capil
li: non te stracciar tuo uiso: e dimme se le commun de
tutti doi questo male: et se me tocca a me. Eli. aime cu
fina: & amor mio: parmeno: & sempronio nō uiueno
piu: gia son fuora de questo mondo: gia lanime loro
purgano loro errore: gia son libere de questa trista ui
ta. Areu. che me conti: non me lo dire: che me farrai

Della tragicomedia

cader morta. Eli, anchora ce piu mal che non sona:
odi la trista: che te contara piu guai: celestina: quella
che tu ben cognoscesti: quella chio tenea per matre:
quella: che me facea tante careze: colei che recopriua
tutti i falli mei: quella per laqual io era fra mie equale
honorata: colei per chi io era cognosciuta per tutta
la cita: & borghi: gia sta dando coto de soi falli a dio
mille cortellate li foron date dauanti gliocchi mei: in
mei bracci me fu occisa. Areu, o forte tribulatione
o dolorose noue: digne di mortal pianto: o incurabile
perdita: e como presto auoltata sua rotta la fortuna:
dimme chi fu colui: chi li ha amazati: chio sto at
tonita senza ceruello: como chi cosa impossibile ode.
non sono anchora octo giorni: chi li ho uisti uiui e adei
so potemo dire perdonali dio: contame amica mia in
che modo e intrauenuto si sfortunato caso. Eli, io tel
diro: gia credo forella: chi tu habbi iteso lo amore de
calisto: & de quella paza de melibea: ben uedesti co
me celestina hauea tolta quella impresa: per interces
sione de sempronio ad esser mezana: remunerandoli
sua fatica: laqual uso tanta sollicitudine: & diligetia
che alla seconda botta caccio acqua: e como calisto ui
de cosi buon principio: & conclusione de suo desiato
fine: insieme con certe altre cose dette alla sfortunata
de mia tia una catena doro: e come sia quel metallo
de tal qualita: chi quanto piu ne beuemo desso maggior
sette ce dona: con sacrilega fame: quando se uide cosi
ricca: alzosse col guadagno: & non uolse dar parte
dessa a sempronio: ne a parmeno: come gia insieme se
rano concordati de partire cio: che calisto li desse: &
uenendo lor stracchi una mattina de far compagnia
tutta la nocte a lhor patrone: & molto adirati per cer
te costione.

te costione: che dissero hauer hauute: domandorno
lor parte del guadagno a celestina: lei se misse a ne-
gare la promessa: & conuentione: con dir che tutto il
guadagno era il suo: & anchora scoprendo altre co-
se: & secreti de iportantia de sorte: che loro molto ad-
rati: per una parte li constregea la necessita: laqual
priua i tutto lamore: p l'altra parte il gran fastidio: &
la stracchezza: che portauano li daua causa daltera-
tione: per l'altra uedeano la fede rotta de loro maggior
spèranza: non sapendo che farsi: stetenno co si un gran
pezo a parole: al fin uedendola si cupida: perseueran-
do in suo negare: misero mano a lor spade: e donaroli
mille ferite. Areu. o sfortunata donna in questo do-
uea finire sua uecchieza: de parmeno: & sepronio: che
me conti qual fo lor fine? Eli. loro como hebbeno fa-
cto il delicto: per fuggire dalla iustitia: che a caso pas-
so per li: saltorno per le fenestre: & quasi morti foron
presi: & senza dilatione decapitati. Areu. o amor-
mio parmeno: e quanto dolor sento de tua morte: in
cresceme dil grande amore: che con lui in si poco tem-
po misse: poiche cosi presto se doueua perdere: ma poi
che gia questo inrecuperabile fato: poiche questa def-
gratia e intrauenuta: poiche non se po con lachime:
recuperarli: non te affaticar tanto: che accecarai pian-
gendo: e ueramente credo: che poco auatagio me por-
ti in dolore: e guarda con quanta patientia el soffio.
Eli. oime ch'arrabio: oime misera chio esco fora di cer-
uello: oime chio nō trouo a chi doglia cōe a me: niun
perde quello: che io pdo: o como fariano state meglio
& piu honeste mie lachrime in passiōe daltrui: che ne
la mia propria: doue andaro: che pdo padre: & matre

Della tragicomedia

manto:& receuero:perdo amico:e tale ch' mai manca
ua de mio marito:o celestina iauia honorata auctori
zata:e quanti falli me recopriui con tuo bon ceruel
lo:tu ti affaticauì:& io mi prēdea piaceri : tu esciui fo
ra:& io staua in casa:tu stauì rotta:& io uestita:tu in
traui continuo in casa carga come le ape:& io dessipa
ua:che altro nō sapeua fare:o ben: & gaudio mon
dano:che mentre sei posseduto mancho sei estimato:
et mai te lassì cognoscere : fin ch' thabbiamo pfo:o ca
listo:et melibea causatori de tanti homicidii : mal fin
possa far uostro amore:in amaro sapore se conuerta
no uostri dolci piaceri: cōuertase in pianto uostra glo
ria:& in fatica uostro riposo:lherbe delectuole doue
prendete uostri piaceri : se conuertano tutti in serpen
ti:il canto ue torni in piato:li arbori ombrosi de lhor
to se sechino con uostra uista:lor odoriferi fiori se con
uertano in negro colore. Aieu. tace per dio sorella:
pon silentio a tuo lamento: necta tue amene lachri
me:torna sopra tua uita:che quando una porta se ser
ra:unaltra suole aprire la fortuna:& questo male an
chora che sia duro : se saldara: & molte cose se pos
son uendicare:che e impossibile remediare:& questo
ha il remedio dubbioso:e la uendetta nelle mão. Eli.
de chi douemo uendicarse:perche lha morta : & li oc
ciditori insieme son causa de mia pena: che nō me da
mancho fatica la punitione delli delinquenti:che lo
errore cōmesso.che uoi:che io faccia : che tutta la so
ma pende sopra me:fusse piacciuto a dio : che io fusse
stata morta insieme con loro : & non fussi rimasta per
piangerli tutti:e q̃llo:che piu mi pena: & maggior do
lor sento e ueder: che per questo non lascia quel uile de
poco sentimento de uedersi : & sollazarse ogni nocte
col

col suo sterco di melibea : & lei e assai altera ad ueder
 sangue uersato in suo seruitio. Arcu. se questo e uero
 de chi se po prendere uendetta meglio: ch' de lui: d' mo
 do che chi m'agio: paghi lo scotto : lascia pur fare a me
 che se io posso hauer inditio: quãdo se uãno a uisitar
 como: e doue: & a che hora: nō me tener tu figliola dī
 la pastiziara uecchia: ch' tu ben cognoscesti: se nō li fo
 costar caro lor amor : et se io metto in q̃sta ipresa colui
 col qual tu uedesti: ch' io facea costiōe: quãdo tu intra
 sti: se lui nō e peggior boia per calisto: ch' sempronio p
 celestina: uoglio che me tofino: o ch' piacere prenderia
 lui adesso: che io li domandasse alchū seruitio : ch' lui
 se ne ando assai d' mala uoglia: per chio lo tractaua si
 male: lui uederia li celi apti : ch' io li tornasse a parlare
 & cōmandare: per tanto forella dime tu da chi posso
 sap q̃sta trama cōe passa: che io li faro armañ una trap
 pola: con la quale melibea piangerà : quãto al prefete
 gode. Eli. io cognosco forella unaltro cōpagno d' par
 meno famiglia di stalla: ch' se chiama sofia: il quale fa
 cōpagnia ogni nocte a calisto : uoglio affaticharme p
 cacciarli de bocca tutto il secreto: e q̃sta sera buōa uia
 per uenir allo effecto de q̃llo: che tu hai decto. Arcu.
 fame q̃sto piacer forella: che tu me facci uenir q̃ questo
 sofia: & io li faro assai careze: & darolli mille lufēghe
 & faroli molte offerte fin che io li haro cauato de boc
 ca cio: che hāno facto: & ordinato de fare: & da poi a
 lui & al patron suo faro uomitar il mangiato piacere
 & tu elitia ania mia: non receuer pena: ne melanconia
 porta tutta tua robba: & massaricie i mia casa: & uie
 ne a star meco in cōpagnia: ch' ho grā cōpassione d' ue
 derte si sola: pche la tristezza e amica della sollicitudie
 & con nouo amore te desmenticarai dīl passato: un fi

Celestina o

Della tragicomedia

glio: che nasca restaura il mancamēto de tre morti: cō
un nouo successore se perde la alegra memoria: & pia
ceri per si dil passato: et de un pan: ch' io habbia: tu ne
harai lamita: ch' magior cōpassiō ho d' tua fatica: che
de qlli: che ne son causa: uo e: che dole piu la pdita de
quel: che lhō tene: che nō da piacer la speranza dunal
tro simile: anchora ch' sia certo: & li morti sōno irrecu
perabili: & come dicono: moramo: & uiuamo: & con
lāita li sepelliamo: de calisto: et melibea: lascia il pēsier
a me: chio gli daro si amaro sciroppo a beuer: qual lo
ro lhan dato a te: o cucina: cucina: e cōe so io quando
me corroccio far simile trame: āchora chio sia gioua
ne: daltra cosa me uendiche dio: ch' de calisto e cēturio
ne me uendicarō. Eli. guarda: chio credo: che anchor
chio faccia uenir qua sofia: nō hauera effecto: cio che
tu uoi: pche la pena de qlli: che morsero p hauer disco
perto il secreto: dara exēpio a lui: de qllō: che tu mhai
dicto: ch' uenga a tua casa: io te rengratio assai: dio te
mātegna: & allegre in tue necessita: ch' ben dimostri:
che il parentato: & fratellanza nō serueno di uento:
anzi fanno utile nelle aduersita: ma āchora: chio uo
glia p goder tua dolce cōpagnia: nol porrei fār per lo
dāno, ch' me uerria. la causa nō fa bisogno dirtela. poi
chio parlo cō chi mintēde. pch' so: ella io son li cogno
sciuta. son li parrochiana. mai perdera qlla casa il nōe
d' celestina: qual dio p sua sancta misericordia receua i
sua beata gloria. sēpre uengono le giouene cognosciu
te meze parente de quelle. che lei creo. & li fāno i facti
loro. doue alchun utile me porra exegre. & anchora
qlli pochi amici. che me arestano. nō me fāno altra ha
bitatione. maggiormente che tu fai. como e dura co
sa lassare la usanza. e la mutatione delli costumi. e ap
paro

paro della morte. & la pietra. che spesso se moue. mai
la cuopre. li uoglio stare. se per altro nō fusse. saluo p
che la penson della casa e pagata per questo anno: de
modo. che anchora. che ogni cosa da per se nō bastas
se. insieme me fanno utile. & aiuto. gia me par. chī sia
hora de andarmene da quel. chī habian parlato. lascia
il pensier a me. & dio restē teco. chio me uo. Arcu.
& lui sia tua guida.

¶ Argumento del decimo sexto acto.



Redendo Pleberio: & alisa: hauer cō
seruata melibea sua figliola nel dono
della uirginita: laqual secondo appa
re: e in contrario: stando ragionādo in
sieme di uolerla maritare: laqual rece
ue si grande alteratione delle parole
che da suo padre ode: che fece andar
lucretia per dirrompere le parole nel proposito: che
parlaua.

Celestina o ii

Della tragicomedia

Pleberio. Alisa Lucretia. Melibea.

Pleberio.



Alisa donna mia suegliamo nostre anie ad or
mētate: & cōtēpliamo: come fugge la uita: &
uiē la morte: che nō pēsamo: il tēpo fugge ch
noi non ce accorgēo: fuggono li giorni come
le corrente aque de fiumi: non ce cosa: che piu legiera
mente fugga che la uita: & la morte ce sequita sempre
e come tu uedi: noi a sue bandere ne appressamo secō
do la natura: questo uedemo per experientia: se pone
mo mēte in torno nostri fratelli: & parenti: gia se li mā
gia la terra: & tutti son tornati a loro habitationi per
petue: & poi che siamo incerti: quando douemo esser
chiamati: uedēdo cosi chiari signi: douemo stare attē
ti: & apparechiar nostri fardelli: per che con mancho
timore possiamo andare p qsto forzoso uiagio: nō ce
lassiamo

laffiamo prēdere all'improuiso: ne subito aq̃lla crudel
uoce de la morte: accōciamol con tempo nostre anime
che meglio e preuenire: che esser preuenuti: donamo
nra robba a dolce successor: accōpagnamo nra unica
figliola cō marito: quale a nro stato se recchiede: acio
che andiamo repofati: & senza dolor de q̃sto mondo
e q̃sto con molta diligentia douemo mettere al p̃sente
in opera: & quello ch'altre uolte in q̃sto caso hauemo
principiato: donandoli adesso executione nō resti per
nostra negligentia nostra figlia in mano d' tutori: poi
che lei e de tal eta: che meglio parera in sua ppria casa
che non fa ne la nra: e leuaremola in q̃sto modo de le
lingue del uulgo: p̃che niuna uirtu e si p̃fecta: ch' nō
habbia uituperatori: & mal dicenti: nō ce cosa ch' piu
conferue la fama ne le uergine: chel maritarle p̃ tēpo
chi seria colui in q̃sta cita: che refutasse nro parentato
chi non se trouaria ben aduenturato a prēdere si mel
gioia in cōpagnia: ne la qual sono le quattro cose prin
cipale: che nelli matrimonii se domādano: pria discre
tione: honesta: uirginita: secundario bellezza: tertio
alta origine de nri parenti: quarta: & ultia ricchezza
de tutto q̃sto la doto natura cōpiuta: & bē fornita da
uātagio. Ali. dio la conserui signor mio pleberio: acio
che in nra uita uediamo cōpiuti nri desiderii: ch' piu
p̃sto credo: ch' mächera huō e q̃le a nra figlia scd'o tua
uirtu: & nobil fangue: che ñ credo: che auāzeno mol
ti: ch' la debiano meritare: ma cōe q̃sto sia officio d' pa
tre: & molto alieno a le dōne: del modo: ch' tu lordine
rai faro cōtenta: & nostra figlia obedira secōdo sua ca
stita: humile: & hōest a uita. Lu. ma se tu sapessi il tut
to scoppiaresti: si si: apunto: che uoi fete per la uia: gia
il meglio e perso: malano ue sapparechia in uostra
Celestina o iiii

Della tragicomedia

uecchieza. calisto se ha portato il fiore. non ce piu chi
racconcie le uei ginita. che gia e morta celestina. tardi
ue siti fuegliati: piu abo hora ui doueuate leuare: ola
madonna melibea: scolta: scolta. Meli. che fai tu li
nascosta pazza. Lu. uiē qua madōna: odirai tuo pa
tre. & tua matre la prescia. chī menano per maritarte.
Mel. tace p lamor de dio. che te odiranno. lassali pur
parlare. & freneticare. un mese fa. che altra cosa non
fanno. par chī il cor li dica il grāde amor. chio porto a
calisto. nō so se hāno hauuto indicio della pratica. chī
un mese fa ho hauuta con lui. nō so cioche sia. chī piu
prescia li da mo questo pensieri. chī infino adesso hab
bia facto. ma faticheno pur alhor posta i uano. chī su
perchia me pare la cithera nel molino: chi fara colui:
che me leui mia glia: chi me leuera miei piaceri: cali. e
lanima mia. mia uita. & mio signore. in cui. ho mes
sa tutta mia speranza. cognosco da lui. che io non ui
uo ingannata. & poi che lui me ama: cō qual altra co
sa lo posso pagare. saluo che con uero āore: tutti li de
biti del mondo receueno cōpensatione in diuersi mo
di. lo amore nō admite saluo uero amore i pagamen
to. solo a pensare in lui me reallegro. a uederlo godo:
uedendolo me glorifico. con esso uoglio andare. fac
cia di me a sua uolunta: se passar uorria il mare. o an
dar p tutto il mōdo: memeni seco. chī mai lo abādōa
ro. si ben mi uoleffi uēdere in terra de turchi. mai usc
ro de sua uolūta. lassime mio patre godere lui: se loro
uogliono godere di me. non penseno in qste uāita. ne
in qsti matrimonii. che meglio e essere uera. & buona
innamorata. che mal maritata. & sel cōtrario farāno
presto porranno apparecchiare mia perditione. & lhor
sepultura

sepultura: non ho altro dolore salvo d'l tempo: ch' ho
perso: perch' nō lho goduto: ne cognosciuto: et poich'
a me medesima me fo cognoscere: non uoglio marito
ne uoglio ibrattare li nodi dil matrimōio: ne uoglio
repestare le matrimōiale peste d'alt' ui huomini: como
trouo molte nelli antichi libri: che io leggo: o che cose
fecero alchune: che erano piu saue di me: et in magio
re stato: che io non sono: lequale alchune erano tenu-
te dalli gentili per dee: como fu uenere matre de aenea
& de cupido: che essēdo maritata corrupe la maritale
fede pmeffa: & anchora alchune accese d' magior fue-
co de amore: cōmisseno nefandissimi: & brutti erro-
ri: como fece myrra con suo patre: semiramis con suo
figliolo: canace con suo fratello: & anchora la sforza-
ta tamar figlia del re dauid: & altri: anchora che piu
crudelmēte trapassorno le leggi de natura: come se pa-
siphe col thoro: moglie del re minos: & queste regi-
ne erano: & grande madonne: sotto le cui culpe la cō-
ueneuole mia porra passare senza uergogna mio amo-
re fu rechiesto con iusta causa: son nomi facta schiaua
de suo merito: sollicitandome si astuta maestra: come
era celestina: & seruita per si periculose uisitationi: pri-
ma che uolesti cōcedere nel amor suo: & da poi un me-
se fa. como tu hai uisto. mai e manchata nocte. ch' no-
stro horto nō sia stato scalato come fortezza. e molte
uolte e uenuto idarno. & sēpre lho trouato piu cōstā-
te. morsero per mio respecto suoi seruitori. perdēdose
sua robba. finse absentia cō tutti quelli della cita: stā-
do renchiuso tutti li giorni in casa con speranza d'ue-
derme la sera. fuora fuora i gratitudie. fuora fuora lu-
senghe. & inganni. con cosi uero amante. ch' ne io uo-
glio marito. ne mancho patre. ne parenti. manchādo

Celestina o iiii

Della tragicomedia

mi calisto me manca la uita: laqual me piace: perche lui gode d'essa. Ple. dunque che te pare alisa dōna mia uogliam noi parlare con nostra figlia: douemoli fare intendere da quanti e domandata: acioche de sua uolunta dica quel: che piu li piace. Ali. che e quello: che io thodo: in che cosa perdi il tempo: chi fara colui: ch'li uada a dire si gran nouita a melibea: che non la spauenti: come pensi tu che sappia lei: ch'cosa siano huomini: ne mancho: che cosa sia maritarsi: et che de la coniunctione de dōna: & marito procedano figlioli: pensi tu che sua semplice uerginita li mene brutto desiderio de quello: che non cognosce: ne mai ha saputo: ch'cosa sia: pensi tu che lei sappia errar solamente col peccati fieri: nol creder signore mio pleberio: ch' se alto: o basso de sangue: brutto: o bello: li comandaremo: ch' preda: quello fara suo piacere: quello pigliara per buono che ben fo io: come ho alleuata mia honesta figliola. Mel. lucretia: lucretia: corre presto intra p' luscio della sala: & rompi li loro ragionamento con alchuna finta imbasciata: se tu non uoi che io uada gridando come una matta: de tal sorte io sonno adirata d'lingane uole cōcepto: che hāno de mia ignorātia. Lu. adesso uo.

¶ Argumento del decimo septimo acto.

M Anchando elitia della castimonia de pene/lope determina dar licentia al dolore: & corrotto che p' causa delli morti portaua: lodando il cōfiglio de areusa fu questo proposito laqual ua ad casa de areusa doue li uenne sofia: alquale areusa con parole fette da lui fa tutto il secreto: che e tra calisto e melibea.

¶ Elitia.

Elitia.

Decimoséptimo
Areusa.

CIX
Sofia.

Elitia.



MAle me ua con questo corrotto: poco euifita
ta mia casa: poco e spassegiata mia strada:
gia non uedo piu le musiche: ne mattinate:
ne uedo piu le cortellate: ne costioni: che per
mia causa se faceano: & quello che piu me increfce: &
duole e: che io non uedo intrare per mia porta quatri
no: ne presente: de tutto questo i o sola ne ho la colpa
che si hauesse preso il consiglio de quella: che ben mi
uole: quando laltro di li portai le noue del tristo dolo
re: qual e soto causa di questo mio manchamento: nō
me uederei adesso infra doi nuui sola: come io me ue
do: che dangoscia non ce nifuno: ch' mi uoglia uedere
il diauolo me fa hauer dolore: per chi: se io fosse stata

Della tragicomedia

morta: non so sel hauesse hauuto per me: baldamente
che areusa me disse la uerita : lei me disse non mostrar
mai sorella piu pena per male: o morte daltrui: che lui
hauesse facto per te: se ben fussio stata morta: sempro
nio non haria lassato per questo de prender si piacere:
et per quale causa io paza me prendo fastidio p lui scā
nato: e che so io : se lui me hauesse occisa : perche era
huomo scelerato: & pazo: come fece a quella uecchia
ch io tenea per matre: uoglio i ogni cosa prendere il cō
figlio de areusa, che fa piu: che io del mondo: uisitā
dola spesso: per hauer materia de imparare come deb
bio uiuere: o che suaue conuersatione e la sua : non se
dice in uano: che uale piu un giorno de conuersatio
ne con un fauo : che centanni che lhuomo pratiche
con un ignorāte: e simplice: dunq uoglio mettere giu
il corrotto: & lassar la tristeza e dar licentia a mie la
chime: che infino adesto si apparecchiate sonno sta
te: ma come sia il primo officio : come nascemo il pian
gere non mi merauoglio: che sia si leggiero di comin
ciare: & di lassar piu duro: ma in questo si cognosce il
buō ceruello de lhuō: uedēdo la perdita alli occhi: ue
dendo che li ornamenti fanno bella la donna : & an
chora che non sia: la fanno deuentar de uecchia gio
uene: & de giouene piu: non e altra cosa il belletto al
le dōne: che afferante uischio: col qual son presi li ho
mini alla trapola: uada dūque mio spechio : & bellet
ti atorno: perche ho guasto mio uiso per tropo pian
gere: escano mei bianchi ueli : mei gorgiere recamate:
le mie ueste de piacere: uoglio far lesia per miei capelli
che gia perdeuano loro biondo colore : & poi che io
haro facto questo: cōtaro mie galline: faro mio lecto:
perche la nectezza: & pulitia reallegra il core: scopa
ro dauanti

ro dauanti mia porta: perche quelli: che passeranno:
uedano: che ho dato licentia al dolore: ma p^rima uo/
glio andar a uisitare mia cusina: per domanda: la: se
solia e andato la: & cio che cō lui ha facto: chⁱ nō lho
uisto dapoi: che io li disse: che areusa li uolea parlare:
dio uoglia: che io la troui sola: chⁱ mai sole stare scom
pagnata de galanti: cōe la buōa tauerna dimbriachi
ferrata sta la porta: non ce deue essere alchuno: uoglio
chiamare: tha tha. Areu. chi e la. Eli. a prime sorella
mia: chⁱ io son elitia. Are. intra cusina: tu fia la bē ue
nuta: dio te uisite: chⁱ p^r mia fe: grā piacere mhai facto
a uenire: o cōe me piace: che tu hai mutato lhabito d^e
tristeza: adesso goderimo insieme: ormo te uisitaro:
ogni di ce uederemo i mia casa: o in la tua: forsi che fu
p^r ben de tutei doi la morte de celestina: pche io sento
gia la migliorāza piu che priā: p q^usto se dice: chⁱ li mor
ti apreno li occhi a q^ulli: chⁱ uiuono: ad alchūi cō robba
ad altri con liberta: como ha facto a te. Eli. a tua por
ta sento piccā: poco tēpo ce hāno dato da parlare: chⁱ
io te uolea domādare: se solia era uenuto. Areu. ācho
ra nō ce stato: spectame chⁱ dapoi parlaremo: o chⁱ bot
te da: uoglioli andar ad aprire: che o e pazzo: o fauo
rito colui: chⁱ chiama. So. apri madōna: chⁱ io sō solia
seruo de calisto. Areu. p li sancti de dio: che il lupo e
nella fabula: ascōdite sorella de drieto alla cortina d^e
q^usto lecto: & uedrai come tel conzo pien di uento: &
de lusenghe: che pense q^udo se parta da mi: chesia lui:
e altri nō: & caueroli de bocca cō carezze: quel: che fa
& quel: che nō fa: cosi cōe lui caua la polue e cō la stri
glia a li cauali: e il mio solia: e mio secreto āico: lui che
amo: anchor chⁱ q^ullo nol sappia: colui: chⁱ desio cogno
scer per sua bona fama: colui: che e fidele a suo pa

Della tragicomedia

trone: il buon amico de suoi compagni: abbrazar te
uoglio amor mio: che adesso: ch' te uedo: credo siano
in te piu uirtu: ch'altri non mhan dicto: uie qua ania
mia andamo in camera a federe: che io mi prendo gra
piacere a uederte: che tu me representi la figura de q
lo sfoi tunato par meno: o per questo fa hoggi si chia
ro il giorno: pche tu doueui uenirme a ueder: dimme
amor mio cognosceui me tu prima? So. la fama d' tua
gentileza madonna: d' tua gratia: & sapere uola si al
to per questa cita: che nō te dei marauegliare si sei da
piu cognosciuta: che cognoscente: perche nifun parla
in laude de belle: che prima non se ricorde d' te: che d'
quante sonno. Eli. o figlio della trista: el pellicione e
cōe se deffafina: guarda chil uedesse andare a beuera
re soi caualli ad esdosso cō suo faio longo a quattro q
ti: & a gābe nude: & hora: che si uede cō calze: & cap
pa: gli esseno alle: & lingua. Arcu. io prenderei tue pa
role a lusenghe: se alch uno stesse dauante: odendo co
me te burli di me: ma come tutti gli huomini: portate
prouedute qste parole: quste cōmune: & ingāne uole
laude facte a stampa per tutte noi altre: per questo nō
uoglio spauentarme di te: ma io te fo certo sofia: che
tu nō hai de queste parole necessita: che senza: che tu
me lo di: tamo: & senza che de nouo me guadagni
mhai guadagnata: la causa pche te mandai a dire: ch'
me uegnissi a uisitare: son due cose: lequale senza piu
lusengha: o inganno: in te cognosco: te lassaro d' dire
anchora: che siano per lutile tuo. So. non cōsenta dio
madonna: che io te faccia cautele: che assai securo son
uenuto della gratia: ch' me pensi fare: & fai: io non mi
sento d' gno p discalzarte: guida tu mia lingua: respō
di per me a tue parole: che ogni cosa haro per rato: &
fermo

fermo. Areu. tu dei saper amor mio: quãto io amaua il sfortunato parmeno: e como dicono : chi ben uol a beltran: tutte sue cose ama: tutti suoi amici me piace no: lutile & seruitio d' calisto: cõe il mio pprio desiderio: come io uedea il dãno de suo patrone: subito lo remediaua: et come tutto questo sia uerita: ho pso partito a dirtelo: prima pche cognoschi il grande amor: che io ti porto: et quãto cõ tua pfetia: et uisitatiõe continua me rallegrarai: et d' qsto n̄ ne pderai cosa alcuna se io potro: anzi ne harai utile: secõdario ch' poi ch' io pongo mei occhi: mia uolunta: & mio amore in te: uoglio auisarte: ch' te guardi da picoli: & anchora ch' tu non discopri a nisuno tuo secreto: che ben hai uisto quãto dãno e uenuto a sepronio: et parmẽo: d' qlo ch' seppe celestina: pche nō uorrei uederte morire de morte uiolẽta: como li cõpagni tuoi: assai me basta hauer piãto luno: io te fo intendere: che una pfona e uenuta da me: e me disse: ch' tu li haueui discoperto lo amore de calisto & melibea: & del modo: che lui lha hauuta et cõe tu andauì ogni sera a farli cõpagnia: & āchora altre cose assai mha dicto: che de tutte nō te saprei far relatione: guarda amico mio: ch' nō potere tener secreto: e pprio cosa d' dõn e: ma n̄ gia de tutte: saluo de le mate: & delle mãmole: guarda amico sofia: ch' di qsto te po uenir grã dãno: che per qsto tha dato dio doi occhi: doe orecchie: & nō piu d' una lingua: pch' sia doppio quãto uederai: et odirai: ma n̄ gia il parlare: guarda nō te fidare: che tuo amico te debbia tener secreto cio che li dirai: poi che a te medesimo nol sai tenere: et quãdo tu andaraì cõ tuo patrone calisto a casa de melibea: nō far strepito: fa che non te senta la terra: ch' anchora certi altri mhanõ dicto: ch' tu uai ogni nocte cri

Della tragicomedia

dādo cōe un pazo da legerenza. So, o como son pfone
sēza ceruello, e sēza sētīmēto, & poca ragiōe. q̃lli ch̃ si
mile nouelle te portāo, colui, che tha dicto, ch̃ de mia
bocca lha iteso. n̄ dice uerita, et q̃lli ch̃ dicono, ch̃ me
sētīuāo cūdare, e pche io uo la sera con la luna a beue
rar miei cauagli cantando, et prendendome piacere p
desmenticarme la fatica, e q̃sto fo pria, che sia meza
nocte, & pho prēdono cattīua suspitione, & del suspe
cto fanno certēza, & afirmano quello, che se pensano
nō chreder madonna mia, che calisto sia si pazo, ch̃ a
simel hora andasse in luogo de tanta importāza, sen
za uoler aspectar, che la gente se fosse riposata, & che
ogni huomo stesse nella dolceza del primo sonno, &
non pensar che lui uada ogni nocte, perche quello
officio non patisse cotidiana uisitatione, & se tu uoi
ueder madonna piu chiara lor falsita: & como si prē
dono piu presto li busardi: che li zoppi: sappi non fia
mo andati octo uolte in un mese: & li falsarii carichi
de zizania dicono: ch̃ noi andiamo ogni nocte: & tu
odi adesso il contrario. Arcu, dunque se tu me ami
amo mio: acioche li possa accusare: & prendere nel la
zo de falsita: lassame nella memoria le nocte: ch̃ haue
te ordinate dandare: & se loro errarano: faro certa
de tuo secreto: & chiara de loro falsita: perche quan
do non sia uero cio che loro me diranno: faro certa ch̃
tua persona sera fuora di pericolo: perche ho speran
za prender me piacere di te longamente. So, madon
na non slongamo li termini: per questa sera a meza
nocte hanno ordinato uisitar se per lhorto: & domā
ne domandarai loro cio: che haranno saputo: della
qual cosa se nīsū te dara ueri segni: uoglio che mi tosi
no in croce. Arcu, e per qual parte anima mia: dimme
lo: acio che

Io:acio che io li possa meglio contradir: se loro andas-
seno errati uacilando. So. per la strada del uicario
grasso alle spalle de sua casa. Eli. tento sei stratio da
nettar pignate: che bisogna piu: che sapemo cio: che
uoleamo: maladetto sia colui: che i simile mulactera-
tio se confida: guarda como e uenuto al fisco il barba-
ianni. Areu. fratello so sia cio: ch' habbian parlato ba-
sta: perche io prendero accaricho tua innocentia: & la
malignita delli aduersarii tuoi: & al presente ua con
dio: perche son occupata in altre facende: & me son
troppo detenuta teco. Eli. o sauia donna: o proprio
spediente qual merita la fino: che cosi legiermente ha
uacuato suo secreto. So. gratiosa: & suaue madonna
perdoname se tho dato fastidio con mia tardanza: &
mentre prenderai piacere di comandarme: mai troua-
rai nisuno: che piu uolentieri metta sua uita a perico-
lo in tuo seruitio: che io al presente me uo cō dio: li an-
geli resteno i tua guardia. Areu. e loro taccompagna-
no: la andrai facchinaccio: che molto uai altiero: ma
prendi per tuoi occhi poltrone: & perdoname: se io te
la fo pei le spalle: ola: a chi dico io sorella? esci fuora.
como te pare: che io lhabia acconcio? a questo modo
tracto tutti li simili par so: in questa guisa escono la si-
ni de mei mano carchi dellegame como costui: & li
discreti spauentati: li doueti alterati: & li casti infiam-
mati: impara cufina mia cara: che altra arte e questa:
che quella de celestina: anchora che lei me tenesse per
donna ignorante: era pche io me uoleua esserli: & poi
che gia de questo facto sapemo la certeza: andiamo
a casa di quel uiso d'impiccato? colui: che giouedi
cacciai de casa mia in tua presentia: & tu farai sem?

Della tragicomedia

biante: che ce uoi fare amici: & che tu mai pregata: chi andasse a uisitarlo: & andiamo adesso.

¶ Argumento del decimo octauo acto.

Elitia determino far la pace fra centurione ruffiano: & areusa: per precepto de areusa uano insieme a casa de centurione: et lor la pregano: che uoglia far uendetta delli morti: sopra calisto: e melibea: & lui pmesse farlo in lor presentia: e como sia naturale a questi simili non attendere cosa: che promettano: dapoi trouo sua schusa: come nel processo compare.

¶ Elitia. Centurio. Ruffiano. Areusa.

De la casa. Cen. corre ragazzo: guarda a chi basta l'anio intrare senza licentia in casa: torna: torna: che gia uedo chi e: nō te coprìr col manto madonna: che gia nō te poi piu ascopere: che cōe io uidi: che intro prima elitia: cognobbi che nō potea menar seco trista cōpagnia: ne noue de malinconia: ma che doueano darne piacere. Areu. se tu mi uoi ben sorella nō intramo piu dētro: che gia se destende lo impicato: credendo: che io lo uenga a pregare: piu piacere se haria lui preso cō la uista daltre simile a lui: chī con la nostra: tornamoce indrieto per la mor de dio: che io mi morro a uedere si brutta figura par te sorella: che tu mhai menata p bōe stationi: noi
torniamo

tornamo da uespero : & femo uenuti a uedere un scor
tica uifi: ch' q sta: Eli. nō andar uia torna p amor mio
forella: o tu lassara mezo il mato in mie mano. Cen.
tienla madōna mia tienla p amor mio: che nō te scap
pe. Eli. io mi meraueghio cusina de tuo buon ceruello
e qual huomo e si pazo: e fuora di sētimento: che nō
si prenda piacere ad esser uisitato magiormēte da dō
ne: uien qua misser centurion: che p mia fe io faro : ch'
per forza te abrazara : & io uoglio poi pagare la cola
tiōe. Areu. prima lo posso io uedere in poter d' iustitia
& per le mano de linimici suoi morire: che io faccia tal
cosa: basta: basta: lui me ha aponto chiara ita: facto ha
meco per tutta sua uita: & per qual soma dacqua : ch'
lui mhabbia donata: lo debbio io uedere: ne abraza
re questo inimico : pche lo p̄gai laltro giorno: che an
dasse una giornata fuora di q p ūa cosa : che mimpor
taua la uita: e disse me di nō. Cen. cōmandame tu ma
dōna cosa: che io sapia fare : cosa che sia de larte mia
como e sfidare tre ĩuomini ĩnfiemi : et se piu uenissco
io nō fuggirei per tuo seruitio: o amazzare un huomo
o tagliare un braccio: o una gamba: o frappare il mu
stazzio dalchūa: che se sia uolsuta aguagliare cō tue
pianelle: queste simile cose piu presto farāno facte : che
incominciate: non mi cōmandare : che io camini a pie
di: ne mancho: che io te dia danari: che ben sai tu: che
nō durano meco: tre salti posso dare: che non me cad
ra un quatrino: nesuno da cio: che non ha : habito in
una caia qual tu uedi: che uoltara un tagliere per tut
ta essa senza trouare cosa doue intoppe: le massaricie:
che ho: sonno un boccale sboccato: un spito senza pū
ta: il lecto doue io dormo e armato sopra cerchi d' bro
chieri: de quelli: che ho rotti combattendo : la tela di
Celestina p

Della tragicomedia

mei mattarazi e tutta de maglia fina: che mha lassa-
ta mia spada alli piedi: quando me son trouato nelle
forte battaglie: ho una faccocia de dadi e carte p gua-
ciale: che anchora che io uolessè darue da far colatio-
ne non ho cosa alchuna da ipignare: saluo questa cap-
pa frappata: & piena di cortellate: che porto adosso.
Eli. cosi dio maiuti come sue parole me contentano
grandamente: lui parla como un sancto: como un an-
gelo sta obediante: a tutta ragione sappressa: che co-
sa uoi piu da lui: per amor mio sorella: che tu li parli:
& uoglio perder malinconia cō esso: poi che cosi libe-
ralmente se offerisce con sua persona. Centu. ch'io me
offerisco di tu madonna: io te giuro per il sancto mar-
tilogio de a fin. areu. che il brazo me trema de cio: ch'io
penso far per lei: continuo penso modo per tenerla cō-
tenta: & mai affrōto: la notte passata mi sognaua: ch'
io faceua arme con quatro huomini: ch'lei ben cogno-
sce in suo seruitio: luno amazei: li altri tre: che fugiro-
no: q̃llo che piu sano uscì della briga: me lasso alli pie-
di il brazo m'acio: meglio il faro fuegliato: & di gior-
no: quādo alchūo hauesse presumptione de tocar fue-
pianelle. Areu. or q̃ te uoglio: a tempo siamo: io te p-
dono cō cōdictiōe: ch' tu me uidiche dū cauaglieri: ch'
ha nome calisto: ilqual ce ha facto d'ispiacere a mia cu-
sina: & a me. Cen. o renego la conditione: dime subi-
to: sel se confessato? Areu. non hauer tu pensieri de la
nima sua. Cen. sia come tu uoi: mandamolo a māgia-
re a linferno senza cōfessione. Areu. scolta nō tagliar
mie parole: se tu uoi: questa nocte potrai farlo. C'etu.
non mi dir piu auanti: che gia io son al fin dogni cosa
tutta la trama so de loro iamoramento: & quelli che
per causa sua son morti: cio che a uoi altre toccaua: &
so anchora

Io anchora per qual uia ua: ma dimme quāti son q̄li
che lo accompagnēo. Areu. doi famegli. Cen. picola
presa e q̄sta: poco cibo hauera mia spada: meglio se fa
ria satiata in unaltro luoco: che haueuamo ordinato
questa sera. Areu. tu lo fai per scusarte a unaltro cane
darai q̄stosso: che nō e gia per me questa dilatiōe: qui
uoglio uedere se dire: & fare mangiano insieme a tua
tauola. Centu. se mia spada dicesse cio ch̄ fa: tempo li
mācharia per parlare: chi popula piu cimiterii: et fa li
chi li cirusgici de questa terra: saluo lei: chi da conti
nuo da fare a gli armeroli: & si achassa la piu fina ma
glia: saluo essa: chi speza li brochieri de barzellona: et
taglia le celate milanese: saluo mia spada: & le celate
de monitione: cosi le sfende come se fosseno di melōe
uinti anni fa che lei me da da mangiare: per essa son te
muto da gli huomini: & amato da le donne saluo da
te per lei fu dato cēturio p nome a mio auolo: & cētū
rio se chiamo mio padre: et centurione me chiamo io.
Eli. ch̄ cosa fece sua spada: per laquale tuo auolo gua
dagno questo nome: di me fu capitano d' cento huo
mini per essa. Cen. non gia: ma fu ben roffiano di cen
to donne. Areu. non curiamo de nationi: ne mancho
de nouelle uecchie: dimme se uoi far quello: ch̄ io tho
dicto: determinai subito senza dilatione: perche uo
lemo andar uia. Cen. piu desidero la nocte per tener
te contenta: che tu per uederte uindicata: & perche se
faccia ogni cose piu a tua uolunta: guarda che morte
uoitu che io li dia. si te mostraro un registro: doue son
no scripture sette cento: & sectanta specie d' morte cape
qual piu te piace: che quella li diro. Eli. per amor mio
areusa: che nō se metta questo facto in mano de cosi
fiero huomo: como costui: meglio sera: che n̄ se faccia

Celestina p ii

Della tragicomedia

e nō diamo causa de far scandalizar la cita: acioch nō
ce uenga piu danno de lo passato. Areu. tace sorella:
faciamoce dir alchuna: che non sia de troppo strepito
Cen. le morte: che uso dar al presente: & piu mǎesche
porto: sonno piatonate senza sangue: o botte col po-
mo de la spada: reuersi maneschi: ad alchūi pertuso le
psone como un criuello con le pugna: fo taglio largo:
tiro stoccata timorosa: & fo tracto mortale: et alchun
giorno do bastōate per lassar riposar mia spada. Eli.
non passe piu auante p lo amor de dio: diali bastōate
acio che resti castigato: & non morto. Cen. io giuro p
lo corpo sancto de la letania: ch̄ tanto e el mio brazo
deritto dar bastonate senza occidere: ch̄ al sole lassar
de dar uolte al cielo. Areu. sorella non siamo noi al-
tri compassioneuoli: lassiamolo far a suo modo: occi-
dalo como li piace: pianga melibea como hai facto tu
& andiamoce con dio: & tu centurio da buon cuōto
de quanto thabbiamo ricōmādato: d̄ qual si uoglia
morte: ch̄ tu lo amazi: haueremo piacer: e guarda che
non te scampasse senza alchun pagamento: de lo erro-
re suo. Cen. dio il perdone: se p gambe non me fugge
assai resto allegro madonna mia: ch̄ se sia offerto caso
quātūq; piccolo: nel qual cognoscerai il desiderio: che
io ho de seruirte: et cio ch̄ io fo far p tuo amore. Areu.
dio te dia buona man deritta: & alui taricomādo: ch̄
ce nādiamo. Cen. & lui sia tua guida: & te dia piu pa-
tientia con li tuoi: la andarete putane col grā diauolo
gonfie de parole: adesso uoglio pensare: como me de-
bio scusare de cio: ch̄ ho pmeslo: de modo: ch̄ loro pē
fino: che io ho messa diligentia a quel: che io restai da
cordo con esse: et nō negligentia: per non mettermi a
pericolo: uoglio fingi me infermo: ma che utile fara:
che non

che nō restarāno de sollicitarme: como sia guarito: & se io diro loro: che andai la: e chī li ho facti fuggire: do mandarāno me chi erano: & quanti andauano: & in qual luogo li trouai: & chī uestiano: io nol sapero dire eccote qui ogni cosa perfa: dunq; che cōfiglio debbio prendere: che io attenda a mia securta: & loro petitione: uoglio mādare a chiamare attrasso il zopo: & doi suoi cōpagni: eglī diro: che p chī io sto occupato q̄sta sera in altre cose: & p che mi fu pregato: che io fesse paura a certi giouani: che praticauano in un certo luoco: che uoghia andar per amor mio in quella strapa: a fare un poco d' rumor de spada: & brochieri a modo di leuata: & chī tutti q̄sti saran passi securi: doue n̄ li potra uenire dāno: saluo farli fuggire: & tornarle a dormire.

¶ Argumento del decimo nono acto.



Ndando calisto cō sofia: & tristāico al horto de pleberio per uisitar melibea: la qual lo aspeçtaua in cōpagnia de lucretia: sofia cōta a tristāico q̄llo: che con areusa gli era intraueuto: stando calisto nel horto con melibea: uenne trasso con doi compagni per commissione di cēturio per exequir la promessa: che hauea facta ad elitia: & areusa: con li quali saffronto sofia: odendo calisto da l'horto: doue staua con melibea lo rumore: uolse usir fuora p dar soccorso a li soi: la quale uscita fu causa: & fine de suoi giorni: per che li simili questo dono receuono in remuneratione: per la qual cosa li amanti deno imparar a difamare.

Celestina p iiii

VIII
Della tragicomedia

¶ Sofia. Tristano. Calisto. Melibea. Lucretia.

Sofia.



Ian piano: acioche non siamo sentiti
fin che ariuamo a lhorto de pleberio:
te uoglio contar fratello tristano q̃l
lo: che me interuenuto hogi con areu
sa: d̃ la q̃l cosa sono lo piu allegro huō
del mondo. sappi ch̃ lei p̃ le buone no
ue: che di me ha intese: e preso d̃l mio
amore: & mandome per elitia per mezana pregando
me: che io la uisitasse: ella sendo in disparte: moltera
gione de buon consaglio: che insieme parlassemo: mo
stra al presente esser tanto mia: quanto un tempo fu
de parmeno: pregome che io la uisitasse spesso. per
che lei diceua uoler prenderse piacer d̃ mio amor lōga
mente

mente: ma'io te giuro fratello p lo camino periculoso
doue noi andiamo: et cosi possio godere de mi med' si
mo: che io stetti doi: o tre uolte p auentarmeli adosso
ma la uergogna me daua impaccio de uederla si ador
na: & bella: & io me uedeua cō una cappa uecchia strac
ciata: como lei si missidaua gittaua ũ singularissimo
odore de zibetto: & io puzaua di stabbio: che porta
ua dentro le scarpe: hauea bianche le mano como un
fioco di neue: che quādo le cacciaua d' hora in hora di
un guanto: pareua che se uersasse aqua lampha p casa:
cosi p questo: como pche lei anchora hauea un po da
fare: laudatia mia se resto p unaltro giorno: & āchora
per chi ne la prima uisitatione: le cose non son ben tra
ctabile: che quanto piu son conuersate: meglio execu
tione se da in loro participatione. Trista. fofia amico
piu maturo ceruello del mio: & piu sperimētato saria
necessario: p darte cōseglio in questa materia: ma quel
che mia tenera eta: & mediocre natural comprende te
uoglio dir al presente: qsta dōna: secondo m'hai dicto
e una astuta putana: tu dei credere: che cio: che con lei
te intrauenuto: non e senza inganno: tutte sue offerte
son false: che se lei te uoleffe amare: pche tu si bello: et
gentile: quāti credi tu: che lei n'habbia d'smessi de piu
suficientia di te: & se la lo fesse. pche tu sei ricco: bē
sai tu: che non hai saluo la poluere: che te se apicca cō
la striglia: & se pur el fesse: pche tu sei huō de buō pa
rentato: gia lei sapia: che hai nome fofia: & tuo patre
fo chiamato fofia: nato: & alleuato in uilla: rompen
do terra con un aratro: per laqual arte tu sei piu dispo
sto: che p esser innamorato: guarda fofia: & ancorda
te bene: se lei te uoleffe cauar alchū pōto de secreto de
questo camino: doue adesso andiamo: & poi come lo

Celestina p iiii

Della tragicomedia

hauesse saputo: mettere discordia calisto: & pleberio:
per inuidia de melibea: sappi che la inuidia e una incu-
rabile infirmita: li doue habbita et e hospite: ch' da fati-
cha al suo allogiamento in luogo de remuneratione:
sempre gode de l'altrui male: & se questo e uerita: o co-
me credo: che te uol ingannare quella mala femina co
sua mala astutia: dellaquale tutte se adornano co suo
uenenoso uitio: uorria condannar l'anima per dar fi-
ne a suo maluagio appetito: uorria metter discordia i
simile casate per contentar sua maluagia uolunta: o aro-
fianata donna: e co che biancho pane te uorria dar a
mangiare occulto ueneno: uorria uendere sua psona
a cambio d' briga: odimi sofia: e se tu credi: che sia co-
me io te dico: armali un tracto doppio al mo: che io
te diro: perhe chi inganna l'ingannatore: non te dico
piu: perche tu mintende: & se molte malitie fa la uol-
pe: molte piu ne fa colui: che la prende: uoglio: ch' tu li
contamini li suoi tristi pensieri: gabbarai suoi tristitie: q-
do ella fara piu secura. & poi catarai in tua stalla: una
pena el baio: e l'altra colui: che lo infella. So, tristanico
giouane discreto: molto piu hai ditto, che tua eta non
comanda, tu mhai posta astuta suspitione. & uerame-
te credo, che sia come tu hai dicto, ma pche gia ariua-
mo a l'horto. & nostro patrone ce aiuge: lassiamo que-
sto ragionamento, pche e troppo longo p unaltro gior-
no. Cal. fui accostate questa scala in questa parte. &
non parlate, pche me par odire dentro mia signora. io
saliro sopra il muro: & de li ascoltarò, se poro sentire
alchun buon segno de mio amore in absentia. Meli-
canta pian piano per amor mio lucretia: in quel mezo
che mio signore uiene, perche mi prendo gran piacere
d'ascoltarte infra queste uerde herbette, che noi non fa-
remo

remo sentute da quelli: che passano per la strada. Lu:

O chio fussi contadina.

deste si uezzosi fiori.

per pigliarne ogni matina.

al partir di tanti amori.

uestansi noui colori.

tutti gigli con le rose.

fuor gittando freschi odor.

do calisto se ripose.

Meli. o come me dolce tuo canto: de allegrezza me dif
fo: lucretia non cessar per amor mio. Lu.

Allegro e quel fonte chiaro

a chi con gran sete bea

ma piu dolce il uiso caro

de calisto: & melibea

e ben che piu notte sea

di sua uista godera

quando saltar lo uera

o che bafi li dara

Salto pien di gran diletti

da quel lupo cha predato

con le zinne li capreti

melibea con suo amato

mai non fu piu desiato

amator dalla sua amica

ne piu homo uisitato

ne dimen notte fatica

Mel. amica lucretia dauanti alli occhi me si represeta

cio: che hai dicto: pcede p amor mio: ch io te aiutero

O dolci arborcegli ombrosi

quando uengan honorate

quelli belli occhi gratiosi

Della tragicomedia

de chi tanto desiate
e uoi stesse che alumate
tuttol cielo di bellezza
deperche non lo fuegliate
se dormisse mia allegrezza

Mel. ascolta p amor mio lucretia: che io cantaro sola.

Papagali & rufignoli
che cantate su laurora
date noua in uostri uoli
a quelchel mio cor adora
che gia passa il ponto e lhora
e non so perche non uiene
forfi caltra amante il tiene

Cali. uinto mha il tuono de tuo suaue cāto: nō posso
piu soffrire tuo dñiato spectar: o madōna mia: & mio
bene: e qual dōna nacque mai al mōdo: che diminuis
se tuo gran me ito: o dolce melodīa: o cor mio: per eh
non podesti piu tempo soffrire: perche hai interrupta
tua allegrezza: che harresti finito il desio de tutti doi.
Mel. o saporoso tradimento: o dolce prenderme alim
prouiso: e il mio signor: et mio cor: e lui: nol posso cre
dere: & doue stauī lucido sole: in che luogo mhaueui
tuo splendor ascolto: sei stato gran pezo ad ascoltar
me: per che me lassauī gittare parole senza ceruello al
uento con mia arocata uoce de cigno: grande allegre
za prende questhorto cō tua uenuta: guarda come se
mostra chiara la lūa: guarda como fugono le nuuole
scolta le corrente aque de questo fonte: quāto piu sua
ue murmureo porta: corredo adagio tra le fiesche her
bette: scolta li alti cypressi come se dan pancelun rāo
con laltro: per intercessione dan suaue uēto: che li mo
ue: guarda sue quiete ombre come son obscure: appa
recchiate

recchiate a ricoprire nostro dilecto: che cosa fai amica
 lucretia: sei douetata paza de piacere: lassalo: nō mel-
 toccare: non me lo stracciare: non li straccar soi mēbri
 con toi greui abbracci: lassame godere quel che e mio
 non uoler occupar mio piacere. Cal. madonna & glo-
 ria mia: se tu ami mia uita: non cesse tuo suaue canto
 nō sia de peggior conditione mia presentia: cō laqual
 te allegri che mia absentia: che te da fatica. Meli. per
 che uoi tu: che io cante signor mio: como cantaro: ch
 tuo desio era quello: che gouernaua mio tuono: & fa-
 cea sonar mio cāto: osecuta tua uista se sparle el dēio
 & subito se scordo el tuono de mia uoce: & poi ch tu
 signor mio sei il proprio parangon de cortesia: et buō
 costumi: perche cōmandi a mia lingua: che cātī: & nō
 a tue braza: che stiano fiēte: perche non te dismenti
 chi tuoi modi: cōmanda a tue mano: che stian ferme:
 & lasseno suo fastidioso uso: & ouersatiōe incōporta-
 bile: guarda signor mio: che come me grata tua repo-
 sata uista. cosi me son noiose tue rigrosate forze. tuo
 honesto scrizare me da piacere: tue dishoneste mano
 me dan fatica: quando uogliono passare li limiti d'lla
 ragione: lassa li panni mei nel suo loco: & se tu uoi ue-
 dere: se lhabito ch ho di sopra: e de seta: o d pāno p q̄l
 cagione me tocchi la camisa: sappi che la e di tela: dia-
 moce piacere: & burlāo daltri mille modi: ch io ti mo-
 straro: non me stracciare: ne rompere come suoli: che
 non te fa alchū utile guastar mie ueste. Cali. madōna
 colui: che uol mangiar la starna: prima leua le penne.
 Lu. mala peste me occida: se piu li ascolto: uita e que-
 sta che io patisco: che me stia cōsumando: cōe la neue
 al sole: & ella schifandose p farse prega: e: si si: in que-
 sto deuano finire le nuuole: pacificata e la costione:

Della tragicomedia

non hebeneo bisogno d' gente: che li spartisseno: altro tanto me farebe io se questi sui ignoranti famigli me parlasseno il giorno: ma forsi credono: che io uada a trouarli. Mel. signor mio uoitù: che io dica a lucretia che porte alchuna cosa da far colatiõe? Cal. io nō fo la miglior colatiõe per me: che tener tuo corpo: & bellezza in mio potere: māgiar: & beuere p danari se troua in ogni luoco: i ogni tempo se po cōprare: ogni homo lo po hauere: ma q̃llo: che e inuendibile: q̃llo: che da lun polo a laltro nō ce sua equale: saluo in q̃sthorzo: cōe comandi: che passi nifun momento: che io non te goda. Lu. a mi me duole gia la testa da scoltarli: & a lor nō di parlare: ne li brazi da scrizare: ne le bocche da basare: patientia: che gia taceno a tre uale me par: che uada la uencita. Cal. io nō uorria madonna mia che mai se fesse giorno: secōdo la gloria: et riposo: che mio senso riceue dalla nobile cōuersatione de tuoi delicati membrii. Mel. io son signore mio q̃lla: che gode & quella: che guadagna: tu sei quello: che me fai summa gratia con tua uisitatiõe. So. a questo modo poltroni roffiani: eirate uenuti ad far paura a q̃lli: ch nō ui temono: ma io ue giuro: ch se hauesse aspectato: io ue hairei facto andare: come uoi meritauate. Cal. scolta: che sofia me par colui: che grida: lassame ādar ad aiutarlo: che non lo amazino: che non ce con lui saluo un ragazzo: damme presto mia cappa. ch tu hai sotto. Mel. o trista la uita mia: non andar la senza tua coraza: torna per amor mio: ch io taiutaro ad armare. Cal. madonna quello: che non fa spada: cappa & core: non lo fara coraza: celata: ne timore. So. anchora tornate manegoldi: roffiani: spectatemi un poco: che for si uenite per lana: & ādarete tofi. Cal. lassame

me andar per amor mio madonna: che acconcia sta la
 scala. Mel. o sfortunata me: & come uai in prescia. fu
 rioso: & disaimato ad metterte itra quelli: che nō co
 gnosci: lucretia uien qua presto: che calisto e andato
 ad una qstione: gettamoli sua coraza per il muro: che
 la lassata qui. Trist. fa piano signore: non descender
 che gia sō fuggiti: & sofia se ritorna: che trasso il zop
 po era: che passaua facendo strepito: tiente: tiente for
 te per lamor de dio signore cō le mano a la scala. Cal.
 o gloriosa uergie ma ia: & tu me aiuta: che io sō mor
 to: cōfessione? Trist. uien qua presto sofia: che il mal
 auenturato patrone nostro: e cascato di la scala: & nō
 se moue: ne parla. Io. signore: signore: a pposito: tã
 to e come cridar al muro: ello e piu morto: che mio bi
 fauo: che son centanni: ch̃ mori. Lu. scolta: scolta ma
 donna: gran male e qsto. Mel. trista me meschina. e ch̃
 cosa e quella: ch̃ io odo? Tri. o mio signor: & mio be
 ne: morto sei senza cōfessiōe: raduna sofia qste ceruel
 la de lo sfortunato d' nostro patrone: o subito: & ama
 ro fine. Mel. sconsolata me: & che cosa po esser questa
 che po esser si subito pianto: come io odo? aiutame lu
 cretia a salire per queste mura per uede mio dolore: o
 io pfundaro cō pianto la casa d' mio patre: tutto mio
 bene: & piacere e gito i fumo: tutta mia allegrezza e p
 fa: finita e mia gloria. Lu. tristāico: ch̃ cosa ditu amor
 mio: p qual cagiōe piangi cosi smesuratamēte. Tri.
 piango i guai mei: & mio gran male: e cascato mio si
 gnor calisto della scala: & e morto: sua testa e fraccas
 ta in tre parte: senza cōfessione e pito: dillo alla trista
 & noua amāte: che nō aspecte piu suo nouo amatore
 prendi tu sofia per li piedi: et io per le braceie: et porta
 mo nostro caro patrone in luoco: che nō patisca detri

Della tragicomedia

mento l'honor suo: anchora che sia morto in q̃sto luo
co: & uenga cō noi altri il pianto: accompagnice solli
citudine: seguace sconsolatione: copraci dolor: & cor
rotto. Meli. ho piu delle triste: trissa: e come ho poco
tempo posseduto il piacere: & come e uenuto presto il
dolore. Lu. madonna non grafiare tuo uiso: ne tirar
tuoi capelli: poiche a cosi arduo caso nō ce remedio: o
che poco core e questo: che mostri: leuate fu per lamor
de dio: ch' tu nō sia trouata da tuo patre i luogo cosi
suspectoso: nō far queste cose: che ferai sentita madō
na: madonna: non me odi: non te smortire per lamor
de dio: habbi forza per patir il dolore: poiche hauesti
ardire per cōmettere lo errore. Me. non odi cio: che q̃l
li famegli uan parlando: non odi lor tristi lamenti:
con pianto: & dolor: se portano tutto mio bene: mor
ta portano tutta mia allegrezza: non e piu tempo: che
io uiua: poiche che me tolto el piu poter godere della
gloria: che io godea: o como stimaui poco il ben: che in
mie mano hebbi: o ingrati mortali: che mai cognosce
te li uostri beni per fin: che non ui m̃achano. Lu. sfor
zate: sforzate: ch' maggior m̃achamēto fai a lesser tro
uata ne l'horto: che non fu il piacere: che de la uenuta
de calisto receueui: ne pena: che senti de sua morte: in
tramo in tua camera: & intrarai in lecto: et io chiama
ro tuo patre: fingeremo: che tu hai altro male: poiche
questo e impossibile recoprirlo.

¶ **Argumento**

¶ Argumento del uigesimo acto.



Vcretia picchio alla porta de pleberio: lui la domādo cio: che uolea: lucretia li da prescia ch' uada ad uedere sua figlia melibea: leuato si pleberio: ua alla camera d' sua figlia: conso lādola li domāda d' l suo male: lei finge hauer doglia de core: & prega suo padre: che li cerchi alchun strumē to: & musici: ella: & lucretia montorno sopra la torre melibea mando lucretia a far una imbassata ad suo padre: resto sola in la torre: & ferrose dentro pleberio uiene ad pie della torre: per ueder cio che uole sua fi glia melibea li discopre tutta la trama: come era passa ta: ultimamente se lasso cascare giu della torre.



Pleberio. Lucretia. Melibea.
Pleberio.



He uoitū lucretia: ch' cosa domādi in cotan ta prescia: & poco riposo: che mal e q̄llo: ch' sente mia figlia: ch' caso si subito e: ch' io nō habbia tēpo p poterne uestire: ne māco me dai spatio: che io me possa leuare. Lu. signore spaccia ti presto: se la uoi trrouare uiua: ch' ne io cognosco suo male tanto e grāde: ne mancho lei: che gia e disfigura ta. Ple. andiamo p̄sto: ua la passa auāti: alza q̄sta par tita: & apri ben q̄ste fenestre: perche la possa ueder nel uiso con lume: che cosa e q̄sta figlia mia: che dolor: & mal po esser il tuo: che nouita e q̄sta: che poco sforzo e q̄sto: che mostri: guardāe: che io son tuo padre: parla a me per lamor d' dio: dimme la cagione del tuo dolo re: acioch' presto possa remediarlo: non uoler cosi p̄sto finire miei ultimi giorni con tristeza: che gia sai: ch' io nō ho altro ben saluo te: apri q̄stocchi allegri: & guar

Della tragicomedia

dame. Meli. aime: & che gran dolore. Plebe. che dolore po esser: che se aguaglie col mio a uederte de tal sorte: tua matre resta senza ceruello per hauer inteso tuo male: p grandissima pturbatione nō e possuta uenir ad uisitare: da anio a tua forza: uiuifica tuo core: sforzate de modo: che possiamo andar insieme a uisitarla & dimme anima mia la causa del tuo dolore. Meli. perito e mio remedio. Ple. figlia mia amata: & ben uoluta dal uecchio patre: per dio nō prendere d'speratione del crudo tormento de tua infirmita: & passione: pche il dolore afflige li debili cori: se tu me oti tuo male: subito fara remediato: che nō mancharāno medicine: medicine ne seruitori per cerchar tua salute: ora ch cōsiste in herbe: ora in pietre: ora in parole: se ben stes se secreta in corpo d'animali: dunq non mi dar piu faticia: non mi dar piu tormento: nō me dar causa: che io esca del mio ceruello: & dimme cio: che tu senti. Meli. una mortal piaga in mezo al core: che non consente: che io parlo: non e equale alli altri mali: bisogna cavarlo fuora per curarla: pch sta nella piu secreta parte desso. Plebe. a buona hora hai recuperati li sentimenti della uechieza: pche la giouentu sempre suole esser re piacere: et allegrezza: nemica d fastidio: leuati d questo lecto: & andremo a uedere laria fresca della marina prenderaite piacere con tua matre: & darai riposo a tua pena: guarda figlia mia: che se tu fuggi el piacere non e cosa piu contraria per tuo male. Meli. andiamo signor mio: doue uorrai: et se a te pare montāo ala loggia alta de la torre: perche d li godero de la dellectuale uista delli nauilii: & forse per uentura allētara qualche poco mio dolore. Ple. andiamo: & lucretia uerra con noi. Meli. ma se te piaceffe patre far uenir alchun
ni strumenti

ni strumenti de corde: cō che io potesse spassare mio af-
fanno: sonando: o cātando de modo: che anchora chī
me stringa p una parte la forza d' suo accidente lo mi-
tigara per l'altra li dolci soni e allegra armonia. Ple. su-
bito fei a facto figlia mia: uoglio andar ad farlo appa-
recchiai. Me. lucretia amica molto alto me par chī sia-
mo: gia me rincresce hauer lassata la cōpagnia de mio
patre: ua abasso da lui: & digli chī uēga a pie della tor-
re: che uoglio dirli una parola: che me scordai: che di-
cesse a mia matre. Lu. adesso uo. Meli. ogni huō mha
lassata sola: bñ ho accōmodato el modo d' mio mori-
re: alchun riposo sēto: a uedere chī così presto fero isie-
me col d'liato: & amato calisto: uoglio ferrar la porta
che nisun uenga a darne ipaccio a mia morte: aciochī
non impediscano mia partita: & nō mi prendano la uia
p la q̃l i breue tēpo porro uisitare in q̃sto gio. no colui
che me uisito la passata nocte: ogni cosa se e acconcia
& facta mia uolunta: bē haro tempo per stare a mio
patre la causa de mio desiato fine: grande ingiuria fo
a suoi canuti: gran offesa fo a sua uecchieza: grande
fatica gli apparecchio con mio fallire: in gran sollici-
tudine gli lasso: & posto caso: chī p mio morire a mei
amati patri se diminuiscano lor giorni: chī dubita: chī
altri figlioli non siano stati piu crudeli uerso lor patre
& matre: che non sonno io: bursia re di bitinia senza
alchuna ragione: non cōstringendolo pena: come me
amazo suo proprio patre: ptolomeo re d' egypto ucci-
se suo patre: & matre: fratelli: & donna per possier go-
dere d' sua concubina: oreste amazo sua matre clitem-
nestra: lo crudel imperatore nerone sua matre agrip-
pina solo per suo piacere la fece occidere: questi son de-
gni d' colpa: questi son ueri parricidi: & non io: che cō

Celestina q

Della tragicomedia

mia pena: & morte: purgo la colpa: che me se po attri-
buire d' suo dolore: altri assai ne furono piu crud'li: ch'
occiseno figli: & fratelli: sotto quali errori lo mio non
parra gia grande: philippo re de macedonia: herodes
re de iudea: constantino imperator di roma: laodice
regina de cappadocia: & medea incantatrice: tut-
ti questi hanno morti loro figlioli: senza alchuna ra-
gione: restando salue lor persone: finalmente me oc-
curre quella grande crudelta de phrates re delli par-
thi che amazo herode suo uecchio padre: acioche non
restasse successor doppo lui: & il suo unico figliolo &
trenta suoi fratelli: questi furono delicti degni de col-
peuole colpa: che guardanda lor persone de pericoli:
occiseno lor maggiori descendenti & fratelli: ma ben
e uero: che tutto che questo sia: non douea io assomi-
gliarmi a quelli in cio: che mal ferno: ma non e piu in
mia possanza: e tu signor: ch' de mie parole sei testimo-
nio: & comprendi: & cognosci mio poco potere: & ue-
di como ho subiecta mia liberta: & uedi como son p-
si miei sensi del potente amor d' morto cauaglieri: q'l
prima quello: che ho delli uiui patri. Plebe. figlia mia
melibea che cosa uoi tu dire: che cosa fai sola: uoi tu
che io uenga di sopra: Meli. padre mio non pugnare:
ne te affaticare per uenir doue io sto: perche guastare
sti il presente ragionamento: che io uo dirte: breue-
mente farai ponto di dolore con tua unica figlia: gio-
to e mio fine: gionto e mio riposo: & tua passioc: mia
hora accompagnata: & tuo tempo de sollicitudine:
non harai bisogno honorato padre d' instrumenti per
applacar mio dolore: saluo de campane p sepelir mio
corpo: e se tu mascoltarai seza lachryme: odirai la dis-
perata

perata causa d' mia sforzata: e allegra partita nō la in-
terrompere con piato: ne cō parole: perche resterai piu
mal cōtento de nō hauer saputa la causa d' mia morte
che nō farai doloroso uedēdome morta: nō mi domā
dare cosa alchuna: ne respōdere piu: che d' mia uolun-
ta te uorro dire: perche quando il core e occupato de
passione: le orecchie son ferrate al consaglio: & in simi-
le tempo fructuose parole in luogo d' pacificar il corru-
cio: augumētāo la ira: odi uecchio patre mie ultie pa-
role: & se tu le riceui como io pēso: nō darai colpa allo
error mio: ben uedi: et odi questo tristo lamēto: che fa
tutta la cita: ben odi questa exclamatiōe de campane
questo grāde strido de gente: il continuo abaiar de ca-
ni: & lo grandissimo strepito darne: ch' tu odi: de tut-
to questo sono io stata causa: io ho coperto de corrot-
to la maggior parte delli cauaglieri: & gētilhuomini
di questa terra: io ho lassati assai seruitori orphani de
signori: io sō stata causa de leuare assai elemosyne ad
molti pueri uergognosi: io son stato causa: ch' li mor-
ti haueffino cōpagnia del piu cōpito huomo in uirtu
che mai nascesse: io ho tolto alli uiui il parāgon de gē-
tileza: & de galanti iuentioni: legiadro nel uestire: or-
nato in sua loqlla: gratiofo nel camiare: magnanimo
in cortesia de uirtu sēza paro: io fui causa che la terra
godesse senza tēpo il piu nobile corpo: & piu fresca
giouentu: che al mōdo in nostra eta fusse creato: et p
che forsi tu starai spauētato col suo: no delle miei nō
costumati errori: te uoglio meglio chiarirte la causa d'
mia pditiōe: molti giorni son passati patre mio: ch' ar-
dea d' mio āore un cauaglieri: ch' hauea nōe calisto: q̄l
tu bē cognoscesti: cognoscesti suo p̄re: & m̄re: & ācho-
ra sei certo d' sua nobile: et chiara p̄genie: sue uirtu: et

Celestina q̄ u

Della tragicomedia

bôta adogni huô erão mǎifeste era si grãde sua passõe
 et pena de amore. et si poco luoco: et cōmodita p plar
 me: ch̃ discopse sua passiõe ad ũa astuta: et sagace uec
 chia: che hauea nōe celestina: q̃l uēne a me da sua pte
 caccio mio secreto amor de mio pecto: discoperse a lei
 q̃llo ch̃ a mia amata matre r̃copriua: costei hebbe mo
 do cōe guadagno mia uolūta: dette ordine come el d̃
 fiderio de calisto: & mio hauesse effecto: & se lui me a
 maua: nō uiuea ingānato: ordino il tristo ordine d̃ la
 dolce: & suēturata executione d̃ sua uolūta: et io uin
 ta dal suo amore li dette uia: p laquale intro in tua ca
 sa: corrōpendo con scale le mura d̃ lhorto tuo: corrup
 pe mio casto pposito: & persi mia uirginita: di q̃llo di
 lectoso errore d̃ amore: godeffeo q̃si un mese: et cōe q̃
 sta passata nocte uenisse cosi cōe era acostumato a la
 retornata d̃ sua uēuta: cōe da la fortūa fosse disposto
 & ordinato secōdo suo inconueneuole costume: cōe le
 mure erão alte: & la nocte obscura: et la scala fosse sot
 tile: & li serui: che lui menaua nō destri i simile modo
 de fuitio: & lui uolse abbassare iprescia p uedere cer
 ta costione: ch̃ soi famigli faceão ne la strada: p limpe
 to che ello menaua p andar piu presto: non uide bē il
 passi de la scala: misse il pie in fallo: & casco: & d̃ la tri
 sta caduta le sue piu ascoste ceruella resto no sparise p
 le pietre: et murc: cosi fini senza cōfessione sua uita: al
 hor fu persa mia sperāza: alhor fu persa mia gloria: al
 hor persi tutto mio bene: & compagnia: dunq̃ ch̃ cru
 delta faia patre mio: che morēdo lui precipitato: do
 uessi io uiuer penata: sua morte inuita la mia: inuita
 me: & e forza: che io il seguite presto senza dilatione
 la ragione me mostra: ch̃ io debbia morire precipitata
 per seguirarlo in ogni cosa: acioche per me non se dica
li morti

li morti e li ardati p̃sto son dismenticati: et cosi il cōtē
taro in morte: poi che nō hebbi tēpo in uita: o signor
& amor mio calisto aspectame: che io uengo: fermarti
nō tincresca se me aspecti: nō me accusare de la tardā
za: che io fo: dādo q̃sto ultimo cōto a mio uecchio pa
tre: poi che de molto piu gli son debitore: o patre mio
molto amato io te p̃go: se amor in q̃sta passata: & do
lorosa uita mhai portato: che s̃iao i sieme ñre sepoltu
re: & insieme siano facte ñre exequie: alchūe cōsolato
rie parole te direi inanzi lultimo mio ingratabile fine
collecte: & tracte da quelli antiqui libri: che p̃ piu cla
rificare mio ĩgegno me faceui leggere: ma gia la dam
nata memoria me le ha facte dimeticare: et anchora p̃
che io uedo tue lachryme mal sofferte descendere giu
p̃ tua arrugata faccia: salutame patre la mia chara: et
amata matre: fa ch̃ sappia da te piu diffusamēte la tri
sta causa: per laqual io moro: gran piacer porto: ch̃ io
non la uedo presente: prendi patre mio gli doni d̃ tua
uecchieza: che in lunghi giorni: lunghe tristezze se pa
tiscono: receui giu le arte de tua antiqua senectū: rece
ui la tua amata figliola: gran dolor porto di me: mag
gior porto di te: molto piu maggior de mia uecchia
matre: dio reste i custodia de intrambedoi uoi: & a lui
offerisco l'anima mia: pon tu recapito al corpo: che giu
descende.

¶ Argumento del uigesimo primo acto.

VEnuto pleberio a sua camera cno grandis
simo pianto: alisa li domāda la causa d̃ si su
bito male: pleberio gli conta la morte d̃ sua
figliola melibea: & mostrali suo corpo in pez
zi: & facendo suo pianto conclude.

Celestina q̃ iiii

Della tragicomedia

Alifa.

Pleberio.



He cosa e questa signor mio pleberio: q̃l e la
 causa de tue triste strida: io mera tramortita
 senza ceruello del dolor: che io hebbi: quā
 do seti dire: ch̃ hauea si grā dolor mia figlia
 adesso odēdo tuoi gēiti: et alte strida: tue lamētatiōi
 nō costumate: tuo piāto: & affāno de cosi grāde senti
 mento in tal modo penetrorno laio mio: e de tal forte
 trapassorno mio core: e cusi uiuificorno miei turbati
 sensi: che lo gia receuuto dolore scacciai di me: de mo
 do: ch̃ lū mal scaccio laltro: dime la cā de tuo lamēto
 dimme p ch̃ stai male dicēdo tua honorata uecchieza
 p la qual causa domādi si fouēte la morte: perche tiri
 tuoi biāchi capelli: pch̃ ferisci tuo honorato uiso: dī
 me si le intrauēuto alchū male a melibea: dimelo per
 dio: p ch̃ se lei pena: io nō uoglio piu uiuere. Ple. aime
 aime dōna mia tutta nostra allegrezza e gita in fumo
 poi ch̃ tutto nostro bene e pso nō uogliamo piu uiue
 re: & acio che il nō pēsato dolore te dia piu pēa i fieme
 ogni cosa senza pēsarla: et acio ch̃ piu presto uadi al se
 pulchro: & pche io solo nō pianga la perdita de tutti
 doi: eccote li colei: ch̃ tu parturisti: & io generai: fracaf
 fata: la cā sepi io da lei: & piu diffusamēte da q̃sta sua
 trista serua: aiutame nobil dōna a piāgere nostra ultia
 uecchieza: o gente: ch̃ uēite ad mio dolore: o amici: &
 gētil huomini: io ui p̃go: ch̃ mi aiutate ad piāger mio
 male: o figliola: & ania mia: che crudelta seria: che io
 uiuesse senza te: piu degni erāo mei sessāta anni de se
 pultura: che li desdocto tuoi: turbosse lordie d'l mori
 re col grāde dolore: ch̃ tel fece exegre: o cāuti mie usc
 ti p hauere dolore: meglio haria goduto d' uoi altri la
 terra: ch̃ de q̃lli biondi capilli: che io uedo: duri: & in
 comporta bili

comparrabili giorni me auanzāo per uiuere: io me la
mētaro d' la morte: & icusaro sua dilatiōe p quāto tē
po mi lassara solo dopo te: mancheme la uita: poi ch
me mācata tua dolce cōpagnia: leuate dōna mia di so
pra lei: & se alchū poco de uita ti resta: guastala meco
in doloroso piāto: & amari sospiri: & se p caso tuo spi
rito reposa cōl suo: & se hai gia lassata q̄sta uitade do
lore: p che hai uolsuto: che io solo patisca ogni cosa:
in q̄sto hauete auātaggio uoi altre femie a gli huomi
ni: ch un grā dolore ui po cacciare del mōdo senza sen
tiruene: o almāco ui fa perdere il sentimēto: che e pure
affai parte de riposo: o duro core de padre: e p ch non
te rōpi de dolore: poi che tu sei restato senza tua ama
ta herede: p chi hai tu edificate torri: p chi hai tu acq
fiti honori: p chi ho piātati arbori: p chi ho fabricati
nauiiii: o dura terra: e cōe me sustieni: doue trouara
riposo mia scosolata uecchieza: o fortūa uariabile mi
nistra de li beni tēporali: pche nō desti executione con
tua crudele ira: e mutabili unde in q̄llo: che e subiecto
a te: pche nō hai tu destructo mio patrimōio: pch nō
hai tu dissolata mia habitatiōe: pche nō hai tu abru
sati: & destructi mei grandi poderi: & hauessime lassa
ta q̄lla florida piāta: doue nō haueui potesta: hauessi
me data o fortuna fluctuosa trista la giouētū con uec
chieza allegra: e n̄ hauessi p̄uertito lordie: meglio ha
rei sofferte le p̄secutiōe de lingāi tuoi ne la forte: & ro
busta eta: ch nō fo adesso ne la debile: & ultia senectū
o uita piēa de affāno: et de miserie accōpagnata: o mō
do: mondo: molti molto di te hāno ditto: molti i tue
q̄lita missero le māo: d' diuei se cose d' te fecero cōpara
tiōe: p odita: & io lo otaro p trista expiētia: cōe colui
Celestina q̄ iiii

De lla tragicomedia

che fa le compre: & uendite de tua trista fiera: che prosperamente nō li successero: cōe colui: che fino adesso nō ha dite tue triste: & false pprieta: p nō incender cō odio crudele tua ira: acioche senza tēpo nō mi secassi q̄sto bello fiore: che nel presente giorno hai gittato de tuo potere: dunq; adesso andaro senza timore: como q̄l che nō ha che pder: como colui: a cui tua cōpagnia enoiosa: & cōe lo pouero camināte: che senza timore dei maluaui assassini ua cantādo ad alta uoce: io pēsa ua in mia piu tenera eta: che tu eri: & erano tuoi facti gouernati p alchun ordine: adesso ho uisto el p el contra de tue bone auenturanze: tu me assomigli a un laberinto de errori: & un spauētofo deserto: habitatiōe de fiere: & gioco dhuōi: che uāno in ballo: sei lago pieno di fango: regiōe piena d' spine: scogli grādissimi et aspri: cāpo pieno d' razi: prato pieno de serpēti: horto florido: & senza fructo: fonte de pensieri: fiume de la chryme: matre de miserie: fatica sēza utile: dolce ueneno: uana speranza: false allegreze: uero dolore: tu ce dai esca mōdo falso col cibo de tuoi dilecti: & allo meglio sapore ce scopri lhamo: et nol possemo fugire: per ch' ce hai prese le uolūta: assai pmetti: & nulla attēdi tu ne scacci da te: pche nō ti possiamo domādare: che ce attendi tue uane pmesse: correremo ad retine abādoneate p li prati de tuoi uitiosi uitii senza piu pēfare: tu ce discopri laguato: q̄ndo piu idrieto nō possemo tornare: molti te lassorno cō timor d' llo scōueneuole tuo lassare: ben auenturati se potran chiamare: quādo uedranno la remuneratione: ch' a me misero uecchio hai data p pagamento d' cosi longo seruitio: tu ne rompi locchio: & poi ce ungi lossō de cōsolatione: a tutti fai male: acioch' alchuno afflicto nō si troui solo nelle aduersita

uerfita: dicēdo ch' e ripofò alli miſi cōe io: hauer cōpa
gnia la pēa : ma o diſcōſolato uecchio: che io ſon ſolo
io ſō ſtato pōto ſēza hauere cōpagno equale d' ſimile
dolore: quātunq; io piū reduca a mia memoria gli pre
ſenti: & li paſſati: ch' ſe q̃lla ſeuerita: & patiētia d' pau
lo emilio me ueniſſe a cōſolare con la p̃dita de doi ſoi
figlioli morti in ſette giorni: dicendo che cō l' anioſita
ſua opo: che deſſe lui conſolatione al populo romano
& non il populo a lui: q̃ſto nō me conſta: ch' doi altri li
reſtauano dati in adoptione: che cōpagnia metera in
mio dolore quel pericles capitano athenienſe: nel for
te xenophon poiche loro perdite furono d' figlioli ab
ſenti de lor terre: ne fu molto aluno nō mutare ſua frō
te: et tenerla ſerena: ne a l' altro ch' riſpoſe a colui: che li
porto le triſte noue de la morte de ſuo figliolo : ch' lui
nō riceueſſe pena: poiche eſſo nō ſentia dolor : ma tut
to q̃ſto ben e differēte a mio male: dunq; mōdo pieno
de mali m'āco potrai dire ch' fuſſeno ſimili nella p̃dita
anaxagora: & io: che ſiamo eqli nel dolore: ne che io
riſpōda a mia amata figlia: q̃llo: che lui al unico ſuo fi
gliolo: che diſſe: cōe lo fuſſe mortale: ſapea che douea
morire cio ch' io gēneraua: ma melibea dauātī miei oc
chi ſuccife ſe mede ſima de ſua uolunta col grā dolore
de amore: che acio la ſforzaua: et quell' altro fu morto
in licita battaglia: o incōparabile p̃dita: o uecchio pō
to di dolore: ch' quātō piū cerco cōſolatione m'āco ragio
ne trouo p' cōſolarme: che ſe il ppheta: et re dauid piā
ſe ſuo figliolo nel tēpo: ch' era iſermo: et poi ch' fu mor
to nō lo uolſe piāgere: dicendo che era pazzia piange
re lo irrecupabile: altri affai li reſtauano: con liqli poſ
ſeua ſaldar ſua piaga: & io miſo n' piāgo lei: ch' e mor
ta: ma la diſuētura cauſa del ſuo morire : adeſſo p̃de
ro iſieme cō teco malauēturata figlia le pauī: et timo

Della tragicomedia

ti: che ogni giorno me spauentauano: sola tua morte
 e quella: che me fa securo de suspitione: o misero sfor-
 tunato uecchio: ch' farro: quando io intraro in mia ca-
 sa: & la trouaro sola: ch' faro se tu nō me respondi: qñ
 io te chiamaro? chi me potra mai coprire il grā mācha-
 mento: che tu me fai? niun perse quel: che el di dhog-
 gi ho pso: anchora che in q̄lche cosa me parga o forme
 la grande aniosita de lābas duca delli athenienfi: che
 con sue pprie braze il suo figliolo ferito lanzo in mā-
 ma tutte queste son morte: che se pure robano la uita
 e sforzato satiffare con la fama: ma chi sforzo a mori-
 re mia figlia: saluo la forte forza de amore: dunq̄ mō-
 do pieno de dolce lusenghe: che remedio darai alla fa-
 tichata mia uecchieza: cōe cōmandi che io resti in te:
 cognoscendo tue falsita: & finte careze: tue chatene e
 rete: cō ch' ponderi nostre debile uolūta: dime cōe mai
 accōzia mia figlia: chi accōpagnara mia scōpagnata
 habitatiōe: chi terra in careze mei anni: ch' caducano
 o amore amaro: che non pensaua: che haueui forza d'
 occider tuoi subiecti: di te fui ferito in mia giouētū: p
 mezzo de tue fiāme passai: p qual cagione me cāpasti?
 tu lo hai facto per da me q̄sto pagamēto della uita in
 mia uecchieza: ben me credea esser libero de tuoi lacci
 quando arriuai alli quarantāni: quādo fui cōtēto cō
 mia cōiugale cōpagnia: quādo io me uide col fructo:
 che el di de hoggi mai tagliato: mai harei pēsato: che
 prendessi nelli figli la uendetta d'li patri: io nō so se fe-
 risci con ferro: o se abrusi cō fuoco: sani lassì li pāni: et
 crudelmēte ferisce el core: fai ch' ameno brutto: & bel-
 lo gli parga: dime chi tha data tāta potētia: chi te ha
 messo el nōe: ch' nō te conuiene? se tu fosti amore: ama-
 resti li serui toi: se tu gli amassi: nō gli daresti pēa: se ui-
 uesseno

nesseno. alegri: nō se occiderebbēo : cōe al presente ha
facto mia amata figlia: che fine hāno facto tuoi serui
et ministri: la falsa tabbacchina celestina morì p le ma
no delli piu fideli cōpagni : ch lei hauesse trouato per
suo uenenoso seruitio: lor morfero scānati : calisto pci
pitato: mia dolorosa figlia uolse prēdere la medesima
morte dello amante suo p segtarlo: o iniquo : che de
tutto questo tu sei causa: dolce nōe te fu dato: et ama
ri facti fai: tu non dai eq̃l merito: iniq̃ e la legge: che a
tutti nō e eq̃le: tua uoce allegra: tuoi modi dā tristeza
ben auenturati son q̃lli: ch tu nō hai cognosciuti: o d
color: che nō hai facta stima: alchūi te chiamano dio:
io nō so quale error: & poco iudicio gli mena: guarda
che io amaza q̃lli: ch creo: & tu occidi q̃lli : ch te seque
no: se inimico dogni ragione: a q̃lli che mancho te ser
ueno: dai maggior doni : fin che tu gli hai messi nella
danza d tue tribulatiōi: tu sei inimico damici: & ami
co de inimici: et q̃sto e: pche tu te governi senza ordie
cieco te depingono giouene: & pouero: pōgonte un ar
co in mano: col qual tiri alla uentura: ma piu ciechi sō
gli ministri tuoi: ch mai odo: ne sentono la doloro
sa remuneratiōe: che de tuo seruitio esce: el fuoco tuo
e de ardente fulgure: che mai fa segno doue arriua : le
legne che tua fīama consuma: sōno anie: & uite de hu
māe creature: d quali ce si gran copia ch a pena me oc
curre da chi debbia comenciar: che non solamente de
christiani: ma de gentili: & de iudei : & tutto q̃sto dai
in pagamento de buō seruitii: ch me dirai de quel ma
cias de nostro tempo: in che modo finì amando d cui
tristo fine tu fusti causa: cio che fecero p te paris : & he
lena: cio che fece aegisto: & hipermestra a tutto il mon
do e notorio: a sapho: & leandro: & andriana: a que
sti che pagamento gli desti: & anchora dauid: & sala

Della tragicomedia

mone nō uolesti lassarli sēza pena: per rispetto de tua
amistà: sanson pago q̃llo: che merito: pche cresce a chi
tu lo sforzasti dar la fede: & molti altri: che io taccio:
pche ho assai che contar el mio male: del mōdo mi la
mento: pche in se me creo: pche nō hauendome dato
uita: nō harei generata in esso melibea: & nō essendo
lei nata: nō harebbe amato: nō amando nō faria mio
lamento in mia sconfolata: & ultima uechieza: o mia
dolce cōpagnia: o figlia fracassata: & pche nō uolesti:
che io euitasse tua morte: pche n̄ hauesti pietà de tua
uecchia: et amata matre: perchi te mosti asti sì crudele
contra tuo uecchio padre: pchi mhai tu lassato in que
sta dolorosa pena: perche me lassasti tristo disconsola
to: & in hac lachrymarum ualle.

Poi che e seguito il fin tristo a costoro
E che hanno mal guidato la lor danza
Drizamo nostra mente al diuin choro.
E in lui poniamo ognor nostra speranza
Che per dilecto humano: o per lauoro
Altro che eterna morte non sauanza
Mentre fiam dunque nel corporeo manto
Cerchiamo dacquistar il regno saneto

Non dubitar per o lector astuto
Che se ben leggi quiui error non fai
Perche leggendo con l'ingegno acuto
Intra le spine rose coglierai
Qui coresto parlar qui far il muto
A plauder con dir uero impararai
E che cosa e lamante maschio e femina
E como el male el ben tra lor si semina
Dunque

Acto uigesimo primo CXXVII

Dunque non mi chiamar per cio inhumano

Se questopra fini meza composta

Che se ben stendi inanzi la tua mano

Trouerai medicina a te nascosta

Pur che lasci la paglia e prenda el grano

Poi che prender la poi e non ti gosta

Ma se te piace pur seguir li errori

Non riprender chi legge ne gli authori

Se orpheo con sua cetra e melodia

Forzaua fassi e monti a se uenire

E i fiumi adrieto repigliar la uia

E la concha infernal tutta adolcire

Se ogni arbor ogni fera a la armonia

Attento facea far el suon seguire

Dunque non ti admirar sel nostro autore

A chi lobserua da maggior uigore

Perche questopra ha si gentil natura

Che amar e disamar a lhuomo insegna

E chiunque hauesse el cor qual pietra dura

Forza e che lei leggendo mole uegna

Quiui si para ad uiso e coniectura

Come se spera: sacchareza: e sdegna

Come se finge lira e la legrezza

E come se desia quel che si spreza

Non disegno giamai la diua mano

Di plauto e neuio a gli huomini prudenti

Si ben linganni dogni seruo strano

Ne de linstabil donne f. audolenti.

Quanto il comico nostro casteglia no

Della tragicomedia acto. xxi.

**Che glantig: e moderni a un trato ha spêti
Siche greco: e latin lingeigno sprona
Che ne porta di spagna la cororona**

**Como credo che sappi o bon lectore
A far attento ognun al tuo calisto
Bisogna a tempo legger con furore
E forte: e pian tra denti chiaro: e misto
Spesso con allegrezza: e con dolore
Con tema or con disio: e far il tristo
Tal uolta anchor con speme cridi: e canto
E arte: e motti: e beffe: e riso: e pianto**

**El debito non uol ne la ragione
Chel nome de lauthor se scriua chiaro
Pero che esso ne e stato in suo sermone
Vn poco respectoso un poco auaro
Ma pur per dar di lui cognitione
In nelle prime stances te limparo
Giu per li capi uersi breuemente
Con la sua dignita nazione: e gente**

**Nel mille cinquecento cinque apunto
De spagnolo in idioma italiano
E stato questo opusculo transunto
Da me alphonso hordezenato hispano
A instantia di colei cha in se rasunto
Ogni bel modo: & ornamento humano
Gentil feltria fregosa honesta: e degna
In cui uera uirtu triumpho: e regna**

F I N I S.

Finisse la tragicomedia intitolata calisto: & meli-
bea: tradotta de lingua spagnola in italiano idioma:
nouamente correcta: & da ogni error castigata. Agion-
toui tutto quello li manchaua: et adornada de molte
bellissime figure: alli acti: & materie conueniente. Im-
pressa cō gran diligētia in Venetia per Cesaro arriua
beno uenitiano nelli anni del nostro signore mille cin-
quecento e disinuoue adi diexe decembrio.

1579
Registro.

Tutti sono quaterni.

A B C D E F G H I K L M N O P Q

¶ 3 c. i.

